

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 28-04-2020

NAZIONALE

QUOTIDIANO NAZIONALE	28/04/2020	14	Ansia da Coronavirus, arriva il numero verde <i>Redazione</i>	5
AVVENIRE	28/04/2020	4	Messa in sicurezza = I vescovi: Messe sicure e con i fedeli Va rispettata l'autonomia della Chiesa <i>Mimmo Muolo</i>	6
AVVENIRE	28/04/2020	9	I contagi controllati per possibili chiusure = Così saranno controllati i contagi <i>Redazione</i>	8
AVVENIRE	28/04/2020	9	Problemi psicologici Ecco il numero verde voluto da ministero e Protezione civile <i>Redazione</i>	10
CONQUISTE DEL LAVORO	28/04/2020	7	E venne il giorno del Def <i>Biagio Papotto</i>	11
CONQUISTE DEL LAVORO	28/04/2020	8	Locandina - Dai, Aiuta chi ci aiuta <i>Redazione</i>	12
CORRIERE DELLA SERA	28/04/2020	16	Calano i contagi: meno di 2 mila nuovi casi <i>Mariolina Iossa</i>	13
CORRIERE DELLA SERA	28/04/2020	17	Morti, bugie sui numeri = Le bugie sulle vittime : in Europa 49% in più <i>Milena Simona Gabanelli Ravizza</i>	14
CORRIERE DELLA SERA	28/04/2020	26	Intesa: via libera all'aumento per l'offerta su Ubi Banca <i>Stefano Righi</i>	16
FATTO QUOTIDIANO	28/04/2020	4	Protezione civile contro only italia <i>Redazione</i>	18
FATTO QUOTIDIANO	28/04/2020	10	Che fine ha fatto Bertolaso = Mister Fuochi d'Artificio anche stavolta ha fatto flop <i>Redazione</i>	19
FATTO QUOTIDIANO	28/04/2020	17	Presto, date uno scudetto al virologo Lotito <i>Tommaso Rodano</i>	21
GAZZETTA DELLO SPORT	28/04/2020	39	Conte torna in Lombardia La normalità? È presto Ora il piano per l'infanzia <i>Alessio D'urso</i>	22
LEGGO	28/04/2020	3	Calano i nuovi contagi, ma anche i tamponi. Giù ricoveri e intensive <i>Simone Pierini</i>	23
LIBERO	28/04/2020	3	In Lombardia con 2 mesi di ritardo <i>Massimo Costa</i>	24
LIBERO	28/04/2020	9	La Lombardia ci spera: mille ricoveri in meno <i>Redazione</i>	25
LIBERO	28/04/2020	12	Un numero verde per non diventare matti <i>Redazione</i>	26
MANIFESTO	28/04/2020	6	Cala il numero dei contagi ma c'è l'effetto weekend = Calano i contagi ma è l'effetto weekend. Regioni sempre in ordine sparso <i>Redazione</i>	27
MATTINO	28/04/2020	2	I governatori leghisti: apriamo anche da soli Conte: è troppo presto <i>Redazione</i>	28
MATTINO	28/04/2020	3	Troppa folla, così richiudo = De Luca: Quarantena per chi viene dal Nord <i>Adolfo Pappalardo</i>	30
MATTINO	28/04/2020	4	Mascherine, è caos prezzi calmierati stop alle vendite a Napoli, poi l'intesa <i>Genaro Di Biase</i>	32
MATTINO	28/04/2020	10	Nuovi contagi sotto all'1% Ma servono più tamponi <i>Lorenzo De Cicco</i>	34
MATTINO	28/04/2020	34	La confusione che cancella la trasparenza = Virus, la confusione che cancella la trasparenza <i>Anna Corrado *</i>	35
MESSAGGERO	28/04/2020	12	Nuovi contagi sotto all'1% Ma servono più tamponi <i>Lorenzo De Cicco</i>	37
NOTIZIA GIORNALE	28/04/2020	4	I contagi, ma tornano a salire i morti <i>Redazione</i>	38
REPUBBLICA	28/04/2020	2	Veneto, Liguria, Lombardia le Regioni non ci stanno E il premier vola al Nord <i>Carmelo Lopapa</i>	39
REPUBBLICA	28/04/2020	11	Nel mondo superati i tre milioni di contagi Malati in calo nel nostro Paese, ieri 333 morti <i>P.g.b.</i>	40
REPUBBLICA	28/04/2020	18	Il piano russo per raddoppiare la missione Italia = Il piano russo per restare in Italia "Ci chiamano anche altre Regioni" <i>Gianluca Di Faò</i>	41
REPUBBLICA	28/04/2020	18	E il colonnello Igor guida gli interventi nelle Rsa <i>Paolo Berizzi</i>	43
SOLE 24 ORE	28/04/2020	17	Il ruolo del credito per la sopravvivenza di tutto il sistema <i>Gian Maria Gros-pietro</i>	44

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 28-04-2020

SOLE 24 ORE	28/04/2020	31	Supporto psicologico al telefono <i>Fr.ce.</i>	45
STAMPA	28/04/2020	6	Cirio: il Piemonte non potrà riaprire = Intervista a Alberto Cirio - Caso Piemonte <i>Lidia Catalano</i>	46
STAMPA	28/04/2020	8	Farmacisti in rivolta: "Impossibile vendere mascherine a 50 cent" <i>Chiara Monica Baldi Serra</i>	48
TEMPO	28/04/2020	7	Intervista a Giuliano Cazzola - Hanno sospeso le libertà e ora rischiamo il default = Hanno sospeso le libertà e rischiamo il default <i>Massimiliano Lenzi</i>	49
TEMPO	28/04/2020	10	Meno positivi ma più morti <i>Pina Sereni</i>	51
TEMPO	28/04/2020	12	Via al numero verde per supporto psicologico <i>Redazione</i>	52
TEMPO	28/04/2020	12	Da Menarini 100 tonnellate al mese di disinfettante <i>Redazione</i>	53
tgcom24.mediaset.it	27/04/2020	1	Coronavirus, Fontana: in Lombardia mascherine obbligatorie anche all'aperto <i>Redazione Tgcom24</i>	54
tgcom24.mediaset.it	27/04/2020	1	Ansia e stress da coronavirus, attivato il numero verde per il sostegno psicologico <i>Redazione Tgcom24</i>	55
tgcom24.mediaset.it	28/04/2020	1	Coronavirus, continuano a calare i pazienti in rianimazione Caos Regioni sulla Fase 2 <i>Redazione Tgcom24</i>	56
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	27/04/2020	1	Ingv, sciame sismico: 34 scosse nell'area flegrea <i>Redazione</i>	58
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	27/04/2020	1	Coronavirus, nasce numero di aiuto psicologico del Ministero della Salute <i>Redazione</i>	59
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	27/04/2020	1	Ritorno al lavoro, Anpas: non discriminare i volontari <i>Redazione</i>	61
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	27/04/2020	1	Cade nel torrente di sua propriet? e muore <i>Redazione</i>	62
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	27/04/2020	1	Coronavirus, fase 2: proposto decalogo per chi usa il trasporto pubblico <i>Redazione</i>	63
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	27/04/2020	1	Coronavirus, il numero globale dei morti potrebbe essere pi? alto del 60% <i>Redazione</i>	64
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	27/04/2020	1	Coronavirus, nel padovano test per 1600 volontari di protezione civile <i>Redazione</i>	66
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	27/04/2020	1	Coronavirus, 151 medici morti da inizio epidemia <i>Redazione</i>	68
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	27/04/2020	1	Violazione norme ambientali, Gdf sequestra azienda a Catania <i>Redazione</i>	69
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	27/04/2020	1	Ponte Genova, struttura conclusa. Toti: "Simbolo per l'Italia" <i>Redazione</i>	70
adnkronos.com	27/04/2020	1	Coronavirus, altri 333 morti in Italia ma malati in calo <i>Redazione</i>	71
adnkronos.com	27/04/2020	1	Brusaferro: "Grande cautela nelle visite ai parenti" <i>Redazione</i>	72
adnkronos.com	27/04/2020	1	Coronavirus, come saranno i trasporti pubblici nella Fase 2 <i>Redazione</i>	73
adnkronos.com	27/04/2020	1	BASF Italia scende in campo contro l'emergenza Covid 19 <i>Redazione</i>	75
adnkronos.com	27/04/2020	1	Coronavirus, Zampa: "Autocertificazione si poteva superare" <i>Redazione</i>	76
adnkronos.com	27/04/2020	1	Coronavirus, Unicef: arrivato secondo carico di aiuti per l'Italia <i>Redazione</i>	77
ansa.it	27/04/2020	1	Coronavirus: Calvisi, Difesa continuerà impegno per Sardegna - Sardegna <i>Redazione Ansa</i>	78
askanews.it	27/04/2020	1	Coronavirus, Borrelli: 333 morti, terapia intensiva sotto 2000 <i>Redazione</i>	79
askanews.it	27/04/2020	1	Maltempo, settimana con raffica di temporali e grandine <i>Redazione</i>	80
blitzquotidiano.it	27/04/2020	1	Fase 2, Sandra Zampa (sottosegr. Salute): "Ho discusso con Speranza per abolire l'autocertificazione" <i>Redazione</i>	81
blitzquotidiano.it	27/04/2020	1	Aiuto psicologico, chiama il numero verde della Protezione Civile: 800.833.833 <i>Redazione</i>	82

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 28-04-2020

espresso.repubblica.it	23/04/2020	1	Io, guarita ma rinchiusa per mesi in attesa del tampone <i>Redazione</i>	83
ilmattino.it	27/04/2020	1	Coronavirus Italia, sfiorati i 200 mila casi: in 24 ore 333 morti. ?Calano i malati (-290), 1.696 guariti <i>Redazione</i>	84
ilmattino.it	27/04/2020	1	Coronavirus a Napoli, il Comune donamille mascherine ai tecnici di radiologia <i>Redazione</i>	85
ilmattino.it	27/04/2020	1	Coronavirus, decreto 4 maggio: testo completo, ecco cosa cosa si potrà fare <i>Redazione</i>	86
ilmattino.it	27/04/2020	1	Coronavirus, dall'indice R0 ai posti in ospedale: ecco le soglie sentinella per richiudere <i>Redazione</i>	98
ilmattino.it	27/04/2020	1	Mulino Caputo, mille chili di farina per il Pane della Solidarietà - Il Mattino.it <i>Redazione</i>	100
ilmattino.it	27/04/2020	1	Coronavirus, tensione ad Arianosullo screening 2.0 fatto in ritardo <i>Redazione</i>	101
ilmattino.it	27/04/2020	1	Coronavirus, Fontana: Obbligo di mascherine resti, sulle chiusure avrei allentato <i>Redazione</i>	102
ilmattino.it	27/04/2020	1	Coronavirus, dall'indice R0 ai posti in ospedale: ecco le soglie sentinella per richiudere <i>Redazione</i>	103
quotidiano.net	27/04/2020	1	Coronavirus italia, analisi dati: molti meno i morti, ma i contagi restano stabili - Cronaca <i>Alessandro Farruggia</i>	105
quotidiano.net	27/04/2020	1	Coronavirus Italia, bollettino del 27 aprile. Diretta video dalle 18 e notizie di oggi - Cronaca <i>Quotidianonet</i>	107
quotidiano.net	27/04/2020	1	Coronavirus Italia, "Mascherine a 0,38 euro". Zaia anticipa Fase 2: "Ok seconde case" - Cronaca <i>Quotidianonet</i>	108
repubblica.it	27/04/2020	1	Scoperti 19 nuovi asteroidi nel nostro Sistema solare - la Repubblica <i>Redazione</i>	110
repubblica.it	27/04/2020	1	Terremoto e-commerce: le aziende scoprono in fenomeno D2C - la Repubblica <i>Redazione</i>	111
repubblica.it	27/04/2020	1	Uragani più lenti a causa del riscaldamento globale. E non è una buona notizia - la Repubblica <i>Redazione</i>	112
repubblica.it	27/04/2020	1	Sersys Ambiente, un test per rilevare la presenza del virus nei luoghi di lavoro - la Repubblica <i>Redazione</i>	114
repubblica.it	27/04/2020	1	Amazzonia, l'appello del capo indigeno: "Non possiamo affrontare da soli questa pandemia" - la Repubblica <i>Redazione</i>	115
corriere.it	27/04/2020	1	Coronavirus in Italia: 199.414 casi positivi e 26.977 morti. Il bollettino del 27 aprile <i>Redazione Online</i>	117
corriere.it	27/04/2020	1	Coronavirus, Crocefisso e Cosima morti a pochi giorni di distanza: erano insieme da 82 anni <i>S.mor.</i>	118
corriere.it	27/04/2020	1	Coronavirus, le ultime notizie dall'Italia e dal mondo <i>Paola Caruso</i>	119
corriere.it	27/04/2020	1	Fase 2, imprenditori e partiti contro il nuovo decreto: chi protesta e perché <i>Fabrizio Caccia</i>	120
corriere.it	27/04/2020	1	Coronavirus, Matteo Salvini rassicura i suoi: non crediamo ai sondaggi. E rilancia con la piazza <i>Cesare Zapperi</i>	121
corriere.it	27/04/2020	1	Federmoda: mascherine a 0,50 euro uno schiaffo alle imprese italiane <i>Maria Silvia Sacchi</i>	123
corriere.it	27/04/2020	1	Coronavirus, Colao: Nella fase 2 screening estensivi e 4,5 milioni di persone di nuovo al lavoro <i>Redazione</i>	124
corriere.it	27/04/2020	1	Coronavirus e fase 2, il pasticcio sui congiunti: sì a incontri tra affetti stabili. Ma nessuno sa cosa siano <i>Monica Guerzoni</i>	125
huffingtonpost.it	27/04/2020	1	Così "inganneremo" l'ora di punta. Le regole Inail-Iss per i mezzi pubblici <i>Redazione</i>	126
huffingtonpost.it	27/04/2020	1	Un discorso che scontenta tutti <i>Redazione</i>	128
huffingtonpost.it	27/04/2020	1	Così "inganneremo" l'ora di punta. Le regole Inail-Iss per i mezzi pubblici <i>Redazione</i>	130

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 28-04-2020

ilgiornale.it	27/04/2020	1	Coronavirus, nuovo calo di malati: 333 morti in un giorno <i>Redazione</i>	132
ilgiornale.it	27/04/2020	1	L'indice R0 e i posti in ospedale: cosa sono le `soglie sentinella` <i>Redazione</i>	133
ilgiornale.it	27/04/2020	1	"Il modello Zaia funziona: bisogna fare più tamponi" <i>Redazione</i>	135
ilgiornale.it	27/04/2020	1	Lo strappo delle Regioni. Da Veneto a Lombardia, pronti a ignorare Conte <i>Redazione</i>	137
ilmessaggero.it	27/04/2020	1	Coronavirus Italia, sfiorati i 200 mila casi: in 24 ore 333 morti. ?Calano i malati (-290), 1.696 guariti <i>Redazione</i>	139
ilmessaggero.it	27/04/2020	1	Decreto ripartenza nel dettaglio: cosa e come si può fare e da quando. Nessuna parola sulle palestre <i>Redazione</i>	140
it.reuters.com	27/04/2020	1	Coronavirus: oggi 333 morti, nuovi casi ai minimi da 10 marzo - Protezione civile <i>Redazione</i>	142
lapresse.it	28/04/2020	1	Meno di 2 mila malati in terapia intensiva ma risale il numero morti <i>Redazione</i>	143
lapresse.it	27/04/2020	1	Tornano ad aumentare i decessi da Covid e diminuiscono i guariti. In flessione rispetto a ieri l'incremento di casi totali <i>Redazione</i>	144
lastampa.it	27/04/2020	1	Temporali, grandine e neve sull'Italia. Dal 3 maggio arriva il caldo africano - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	145
lastampa.it	27/04/2020	1	Coronavirus, ecco perché il Piemonte è diventato un caso - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	146
lastampa.it	27/04/2020	1	Coronavirus, l'andamento dell'epidemia in Piemonte: cosa dice lo studio - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	148
lettera43.it	27/04/2020	1	Fra Chiesa e governo uno strappo costituzionale con risvolti sociali e politici <i>Redazione</i>	150
rainews.it	27/04/2020	1	Coronavirus, nasce il numero verde per il supporto psicologico <i>Redazione</i>	152
rainews.it	27/04/2020	1	Veneto, Zaia: "Il sacrificio non va protratto così, bisogna aprire". "Non siamo cavie" <i>Redazione</i>	153
corrierecomunicazioni.it	27/04/2020	1	Supporto psicologico per i cittadini, arriva il numero verde di Tim <i>Redazione</i>	155
dire.it	27/04/2020	1	Coronavirus, trend in decremento: meno di 2mila pazienti in terapia intensiva <i>Redazione</i>	156
dire.it	27/04/2020	1	Fase 2, Zaia sdogana passeggiate e seconde case e attacca: "Da governo misure non realistiche" <i>Redazione</i>	157
ilfattoquotidiano.it	27/04/2020	1	Coronavirus, gli aggiornamenti della Protezione Civile: la diretta della conferenza stampa <i>Redazione</i>	159
ilfattoquotidiano.it	27/04/2020	1	Coronavirus, altri 333 morti ma la curva del contagio è sotto l'1%. Meno di 2mila in Rianimazione: non succedeva dal 16 marzo <i>Redazione</i>	160
italiaoggi.it	28/04/2020	1	Fase 2, Conte scivola sul Dpcm <i>Redazione</i>	162
opinione.it	27/04/2020	1	Virus e Costituzione <i>Redazione</i>	164
radioradicale.it	27/04/2020	1	Covid19, l'impegno delle Comunità Buddhiste per la Protezione Civile. Intervista a Stefano Bettera (27.04.2020) <i>Redazione</i>	166
salute.gov.it	27/04/2020	1	Covid-19, nasce 800.833.833 numero verde di supporto psicologico <i>Ministero Della Salute</i>	167
MF	28/04/2020	45	Furgoni, auto e contributi. L'apporto del settore alla lotta contro il Covid-19 <i>Redazione</i>	169
VERITÀ	28/04/2020	4	Congiunti, parchi e bus L'Italia cerca di decifrare le supercazzole di Conte <i>Redazione</i>	170
VERITÀ	28/04/2020	6	Le terapie intensive mai così libere <i>Redazione</i>	172

Psicologi in campo

Ansia da Coronavirus, arriva il numero verde

[Redazione]

Psicologi in campo Attivo sette giorni su sette Il servizio telefonico è gratis Il ministro Speranza: Così affrontiamo le paure ROMA La pandemia fa ammalare anche la mente degli italiani che soffrono sempre di più di ansia, aumentano i disturbi del sonno e le paure. Per fare fronte a questa sofferenza è partito il numero verde di supporto psicologico del ministero della Salute e della Protezione civile. Tutti i giorni, dalle 8 alle 24, oltre 2mila professionisti specializzati risponderanno al telefono, oppure on line, alle richieste di aiuto. Il servizio sarà sicuro e gratuito, spiega il ministero. Il numero 800.833.833, ha il sostegno tecnologico offerto gratuitamente da TIM. Il numero sarà raggiungibile anche dall'estero allo 02.20228733 e saranno previste modalità di accesso anche per i non udenti. O una risposta strutturata ed importante, messa in atto accanto a tutti gli sforzi della sanità italiana per fronteggiare al meglio la sfida del Coronavirus. In questo momento è fondamentale essere vicini alle persone che hanno bisogno di un sostegno emotivo, dare ascolto alle loro fragilità, a frontare insieme le paure, ha spiegato il ministro della Salute Roberto Speranza. L'obiettivo è fornire rassicurazioni e suggerimenti contro l'ansia. RIPRODUZIONE RISERVATA L'emergenza sanitaria sta mettendo a dura prova anche la psiche degli italiani -tit_org-

IL FATTO**Messa in sicurezza = I vescovi: Messe sicure e con i fedeli Va rispettata l'autonomia della Chiesa***[Mimmo Muolo]*

Il premier in visita in Lombardia: Non ci sono le condizioni per tornare alla normalità. Le Regioni del Nord però accelera Messa in sicurezza I vescovi: presto celebrazioni coi fedeli, Chiesa autonoma. Conte: dispiaciuto, lavoriamo al protocollo L'ipotesi: sì all'aperto dal 4 maggio e poi le regole condivise. Malumori politici sulla Fase 2prudeni Dopo la nota della Gei sul decreto che lascia sospese le Messe senza dare un'indicazione temporale, il premier si dice dispiaciuto e rilancia il lavoro comune sul protocollo di sicurezza. La preoccupazione comune sulla libertà di culto di vescovi, movimenti cattolici e leader delle confessioni religiose. L'ipotesi: una soluzione-ponte dal 4 al 18 maggio consentendo ove pos sibile celebrazioni all'aperto, poi l'entrata in vigore delle regole comuni. In Parlamento un fronte trasversale maggioranza-opposizione chiede di correggere le disposizioni del governo. Ma la "fase 2" resta anche un nodo politico: norme sulle libertà personali da chiarire, ordinanze più "avanzate" delle Regioni e il ritorno di malumori sia in Italia Viva sia nel Pd. Conte va a Milano, Brescia e Bergamo e conferma la linea di prudenza. Primopiano pagine 4-20 I vescovi: Messe sicure e con i fedeli Va rispettata l'autonomia della Chiesi MIMMO MUOIO Roma I I vescovi italiani non // possono accettare di \\ vedere compromesso l'esercizio della libertà di culto. Dovrebbe essere chiaro a tutti che l'impegno al servizio verso i poveri, così significativo in questa emergenza, nasce da una fede che deve potersi nutrire alle sue sorgenti, in particolare la vita sacramentale. Quando la dura presa di posizione della Gei (della quale questo è il passaggio conclusivo) è stata diffusa, domenica sera, era passata urioretta o forse poco più, dal momento in cui, in conferenza stampa, il premier Giuseppe Conte, aveva illustrato il calendario delle riaperture della "fase due", mantenendo però immutata la situazione circa la partecipazione dei fedeli alla celebrazione delle Messe, con la sola ec cezione dei funerali, ai quali potranno accedere un massimo di quindici congiunti del defunto. Più o meno lo stesso tempo è trascorso poi rispetto alla replica di Palazzo Chigi, chiaramente diretta a gettare acqua sul fuoco e a ridimensionare la portata dell'incidente. La Presidenza del Consiglio - si legge infatti nella nota - prende atto della comunicazione della Cei e conferma quanto anticipato in conferenza stampa dal presidente Conte. Già nei prossimi giorni si studierà un protocollo che consenta quanto prima la partecipazione dei fedeli alle celebrazioni liturgichecondizioni di massima sicurezza. Il giorno dopo nessuna ulteriore dichiarazione è stata fatta da parte dei vertici della Conferenza episcopale italiana. Di sicuro l'errore scaturito dal confronto tra autorità di governo e "tecnici" non è stato giudicato di poco conto, E lo si evince sia dai tempi della reazione della Cei (Avvenire pubblica integralmente il testo della nota), sia dai toni usati, ad esempio laddove si dice esplicitamente che il decreto della Presidenza del Consiglio dei ministri varato questa sera (domenica sera, ndr) esclude arbitrariamente la possibilità di celebrare la Messa con il popolo e si sottolinea la pienezza di autonomia della Chiesa nell' organizzare la vita della comunità cristiana, pur nel rispetto delle misure disposte. Un'impostazione, questa, che trova riscontro anche nelle dichiarazioni rilasciate a un'agenzia di stampa dal presidente emerito della Corte costituzionale, Cesare Mirabelli, secondo il quale lo Stato è andato oltre. E in che senso ciò sia avvenuto il costituzionalista lo spiega così: C'è da chiedersi - aggiunge infatti - se è davvero incompatibile l'attività di esercizio del culto con la salute. O piuttosto non debbano essere individuate le modalità a garanzia della salute. Si tratta insomma di individuare le condizioni e non sta allo Stato, ne al governo stabilire quali debbano essere le cerimonie da fare e quali no. Non è esagerato, dunque, neanche in termini giuridici, parlare di arbitrarità della scelta governativa, che permette la partecipazione ai funerali (sia pure a numero chiuso), ma continua ad escludere la presenza dei fedeli alle messe. Così come è giusto sottolineare l'autonomia delle scelte da parte delle autorità religiose, pur in un quadro di regole a tutela della salute pubblica. Vale per l'economia, ma anche per le istanze spirituali e culturali. Il silenzio di ieri da parte delle fonti ufficiali

Cei non va tuttavia interpretato come rottura del dialogo. A ben guardare, anzi, proprio l'incipit della nota diffusa domenica sera, con il riferimento alle parole del ministro dell'Interno, Luciana Lamorgese, nell'intervista rilasciata lo scorso giovedì 23 aprile ad Avvenire (Sono allo studio del Governo nuove misure per consentire il più ampio esercizio della libertà di culto) lascia intendere che l'interlocuzione continua e disponibile proseguirà nei prossimi giorni, proprio in vista della predisposizione di quel protocollo cui faceva riferimento la replica di Palazzo Chigi. Il grande punto interrogativo, al momento, sta piuttosto nella previsione del quando. Certamente non si dovrebbe ripartire certo da zero, ma piuttosto dal punto di arrivo del negoziato che ha visto i vescovi presentare orientamenti e protocolli con cui affrontare una fase transitoria nel pieno rispetto di tutte le norme sanitarie. In sostanza, come spiegato nei giorni scorsi dal portavoce Cei don Ivan Maffeis, questo significa un afflusso dei fedeli alle celebrazioni rapportato alla grandezza delle chiese, si da garanti re - anche con l'impiego di volontari - una corretta dislocazione nei banchi, l'uso di mascherine e guanti, la sanificazione degli ambienti, l'attenzione agli anziani per non esporli a rischi, e la distribuzione dell'Eucaristia secondo modalità sicure. Il 24 aprile scorso era stato il cardinale presidente della Cei, Gualtiero Bassetti, a sostenere che è arrivato il tempo di riprendere la celebrazione dell'Eucaristia domenicale. E nell'omelia di domenica aveva ripetuto: Signore, abbiamo bisogno di tè. Dei tuoi gesti e delle tue parole: speriamo di poter tornare presto a celebrare l'Eucarestia. Tè lo chiediamo col cuore. La nota Cei l'ha ribadito con vigore. -tit_org-
Messa in sicurezza - I vescovi: Messe sicure e con i fedeli Va rispettata autonomia della Chiesa

I contagi controllati per possibili chiusure = Così saranno controllati i contagi

[Redazione]

I contagi controllati per possibili chiusure Servizi nel primopiano a pagina 9 Così saranno controllati i contag Calano ancora i nuovi malati, ma il dato è "viziato" dal weekend negli ospedali (con pochi tamponi) Dal 4 maggio verifiche sull'indice di contagiosità ogni 15 giorni: se e dove sopra a 1 scatterà la zona ros, I Il trend indica un pro// gressivo decremento " dei morti e dei casi di infezione, anche se con meno tamponi fatti. Silvio Brusaferrò, presidente dell'Istituto superiore di sanità (Iss) sintetizza così tornando in conferenza stampa alla Protezione civile i dati di giornata sul coronavirus in Italia. Il numero che spicca è il calo dei pazienti in terapia intensiva, sotto i 2mila (sono 1.956, 53 in meno di ieri): non accadeva dal 16 marzo. Oltre a quello sui morti: 333, tornati a salire rispetto a domenica (quando erano stati 250), ma sotto la soglia divenuta stabile nelle ultime settimane dei 400. In 24 ore condizionate dal numero esiguo di tamponi rispetto alla media del periodo - appena 32mila, "colpa" del ponte festivo con le attività rallentate negli ospedali e nei laboratori regionali - si registra comunque il decremento record di ricoverati con sintomi nei reparti ordinari: -1.019, di cui 956 in Lombardia. Tornano a scendere i malati, quelli che nel Bollettino sono indicati come gli "attualmente positivi", che ora sono 105.813, con un calo di 290 (domenica erano risaliti di 156); i contagiati totali - che comprendono anche morti e guariti- crescono di 1.739 unità (contro i 2.324 del giorno prima) e si avviano ai 200mila. Le persone dimesse ammontano ora a 66.624: in un giorno i guai riti sono aumentati di 1.696 unità (erano stati 1.808 domenica). Le vittime giornaliere sono invece, come si diceva, 333: il totale sempre più impressionante dei deceduti per Covid19 in Italia è ora di 26.977. Ed è un dato a cui potrebbero mancare 1 Ornila decessi secondo lina stima elaborata da un gruppo di fisici dell'Università La Sapienza di Roma e della Temple University di Philadelphia, negli Usa. La base sono dati Istat sui decessi rispetto agli anni scorsi in un certo numero di Regioni. Insomma, le vittime potrebbero essere oltre 35mila. Segnali ancora contrastanti arrivano dalla Lombardia, l'epicentro della pandemia in Italia. Oltre al calo massiccio di ricoverati, i decessi (in totale 13.449, la metà del totale nazionale) aumentano di 124 rispetto a domenica, quando erano stati 56.1 positivi sono 73.479, con un aumento di 590, ma i tamponi effettuati sono stati solo 5.053 (12.642 quelli effettuati sabato). In compenso sono ora 680 i ricoverati in terapia intensiva e rispetto al 3 aprile sono più che dimezzati, dato che avevamo circa 1.400 persone, sottolinea il vicepresidente della Regione Fabrizio Sala. A dimostrazione della situazione ancora difficile rispetto ad esempio al Veneto (che è stata l'altro territorio inizialmente più colpito) c'è però la percentuale di positivi sui casi testati: 19% nelle ultime 24 ore in Lombardia a fronte dell' 1% in Veneto. Primo calo dei malati, invece, in Piemonte: -11 nella Regione divenuta un caso nelle ultime settimane. Per la "fase 2", per la quale Brusaferrò predica ancora massima cautela e gradualità, l'esponente di punta del Comitato tecnico scientifico spiega come sarà cruciale monitorare i casi e individuare eventuali focolai locali. Il punto chiave da tenere sotto controllo è l'"R con zero" delle singole regioni, ossia l'indice di contagiosità (quante persone ogni positivo infetta in media). Dal 4 maggio, giorno delle prime riaperture, ogni 15 giorni questo valore sarà monitorato e nel caso in cui dovesse salire nuovamente sopra l'1 verranno adottati provvedimenti di chiusura. Si partirà con delle "zone rosse" locali, individuando prima possibile i focolai, e si potrebbe arrivare ad un nuovo lockdown. Scenari previsti negli allegati all'ultimo Dpcm, presentato domenica sera dal premier Conte. Altro elemento chiave, su cui si prenderanno decisioni nei prossimi mesi, il numero di posti liberi nelle terapie intensive: se res

teranno stabili, la situazione anche negli ospedali resterà sotto controllo, altrimenti bisognerà intervenire. Insomma cautela e ancora cautela, specie nelle visite ai parenti anziani. Per il presidente dell'Istituto superiore di sanità è un chiodo fisso dall'inizio dell'epidemia e ieri ha colto l'occasione di ricordare agli italiani come vadano mantenute le distanze, indossando la mascherina e curando l'igiene. Per il ritorno ai contatti stretti dovremo aspettare il vaccino ha proseguito Brusaferrò. Anche se a dire il vero, tra i capitoli dimenticati dal decreto per la "fase 2", c'è proprio quello

relativo agli anziani: nessun obbligo o divieto specifico, nessuna indicazione o raccomandazione particolare. (V.Dili.)

Le regole sanitarie per la "fase 2": le Regioni saranno monitorate in base al numero di nuovi casi e ai posti liberi nelle terapie intensive. I dati di giornata sono buoni, ma sono ancora 333 i morti in 24 ore. L'" R_0 " è l'indice di contagiosità di un virus: rappresenta cioè il numero medio di persone che vengono contagiate da un singolo infetto. Se R_0 , per intendersi, è 2, significa che in media un singolo malato infetterà due persone. In presenza di misure di contenimento, diminuisce: quando è pari o inferiore a 1, significa che l'infezione può essere contenuta. A fine febbraio, in Italia, l'" R_0 " del Covid ha toccato la cifra record di 4.0. Oggi è sceso a 0,3 e a 0,7. Se dovesse risalire oltre 1 nella "fase 2" si procederà a nuove chiusure. È il parametro in base al quale si deciderà lo svolgimento della "fase 2". A oggi la situazione italiana resta frastagliata: a fronte di regioni che ormai da giorni registrano zero contagi, altre come Lombardia e Piemonte continuano a registrare diverse centinaia di nuovi positivi ogni giorno. Secondo le previsioni del governo la riapertura del Paese con ogni probabilità porterà a un aumento essenziale che sarà tenuto sotto controllo, individuando e contenendo subito. Per "cluster" si intende la presenza di due o più casi correlati per spazio e tempo, determinati dallo stesso virus. La circostanza può indicare la presenza o la formazione di un focolaio, un'area all'interno della quale si verifica un aumento improvviso di contagi: è sull'individuazione e il contenimento immediati dei "cluster" che si giocherà tutta la seconda fase dell'epidemia. Prima e circoscritti, con più efficacia si eviterà una seconda ondata di infezioni. Un paziente risultato positivo al Covid-19 viene curato nel letto di casa, a Bergamo, dai medici e dagli infermieri messi in campo con le Unità speciali di continuità assistenziale (Usca). I contagi controllati per possibili chiusure - Così saranno controllati i contagi

Servono attenzione politica e rispetto umano per chi da' la propria vita per salvare quella altrui E venne il giorno del Def

[Biagio Papotto]

Servono attenzione politica e rispetto umano per chi da' la propria vita per salvare quella altrui E venne il giorno del Def. Il giorno è il titolo di un film (titolo originale: "Happening", cioè...sta accadendo), non so quanto opportunamente trasmesso l'altro sera in tv. Descrive - nei giorni attuali - una realtà in cui le piante si "difendono" dall'uomo disperdendo una tossina che azzerà l'istinto di sopravvivenza, cosicché le persone si suicidano in massa. Ma il titolo di questo film cade a puntino perché "è venuto il giorno" di approvazione del Def, da parte del Governo, quindi speravamo, con una punta di ingenuità, che potesse esserci qualcosa di concretamente valido per il Ssn, qualcosa che - in un'ottica di banale logica consequenziale - traducesse qualcuna (anche solo qualcuna!) delle mille e mille belle parole spese in tv e sui giornali per incensare i medici ed i professionisti della sanità che sono stati scaraventati al fronte a combattere a mani nude. E ci sono andati. Senza esitazione. E alcuni sono anche tornati dalla pensione apposta. E sono morti. Tanti. Troppi. E ogni giorno continuano a morire, sia in corsia sia nel loro lavoro di medici di famiglia. Lavoro che hanno preso talmente sul serio da portare le persone a prendersi una denuncia perché li hanno voluti accompagnare nell'ultimo viaggio. Ma i nostri politici hanno deciso che va bene così. Che all'inferno si può avviare con qualche bicchiere d'acqua, che sarà sufficiente ridurre di qualche decimale questa mortifera escalation di ricoveri e di morti per poter cantare vittoria. Che i Dpi devono essere forniti alla popolazione e che gli strumenti oggi in campo sono bastevoli. E invece - cari signori (senza offesa per i veri signori, sia chiaro...) - servono ancora molti medici e professionisti, che non si possono assumere "a gettone", speculando sulle necessità dei singoli e sul miraggio di temporanee indennità e future stabilizzazioni; servono tamponi, e test, e laboratori attrezzati per dare risposte celeri e certe. Serve attenzione politica e rispetto umano per chi da' la propria vita per salvare quella altrui. Serve pensare alla Protezione Civile, certo...ma il Ssn è la vita di tutti i giorni di una nazione che si vuole presentare come civile ed invece mostra, con questa legge di conversione del decreto "Cura Italia", tutto il proprio cinismo dopo la facciata compassionevole e solidale, e tutta la propria indifferenza per iniziare davvero a risolvere i gravissimi problemi della sanità italiana. Problemi che indichiamo da anni (basta dare una scorsa anche rapida ai nostri articoli sul sito della Cisl Medici, sono la migliore testimonianza di tutto) e che nessuno vuole davvero risolvere. Un proverbio dice: "Passata la festa, gabbato lo santo". Stavolta la crudezza della politica si è manifestata in costanza di pandemia. Ma se pensate che la cosa finisca qui, vi sbagliate di grosso. Ci saranno molti dei vostri acquiescenti amministratori che pagheranno le carenze di attrezzature e le decisioni sbagliate, e prima o poi "l'acqua alta" arriverà anche a voi. Cominciate a preoccuparvi, è il caso. Noi, intanto, continueremo a fare i medici. Ne' eroi, perché non ne abbiamo la presunzione, ne' martiri, perché voi non avete la statura morale di farci diventare tali. Biagio Papotto -tit_org-

Locandina - Dai, Aiuta chi ci aiuta

[Redazione]

Aiuta chi ci aiuta Dai il tuo contributo alla raccolta fondi per potenziare i reparti di terapia intensiva del Servizio Sanitario Nazionale. IBAN: IT50I01 03003201000006666670 CC INTESTATO A CGIL CISL UIL EMERGENZA CORONAVIRUS - CAUSALE "AIUTA CHI CI AIUTA" È UNA INIZIATIVA DI CGIL CISL UIL IN ACCORDO CON IL DIPARTIMENTO NAZIONALE DELLA PROTEZIONE CIVILE E CON IL COMMISSARIO STRAORDINARIO PER L'EMERGENZA COVID-19 -tit_org-

Calano i contagi: meno di 2 mila nuovi casi

[Mariolina Iossa]

IL BILANCIO Calano i contagi: meno di 2 mila nuovi cas ROMA Scendono sotto i duemila (sono 1.739 in più) i contagiati, e sono 655 in meno rispetto al giorno prima. È il dato più basso dal io marzo quello che il capo della Protezione civile Angelo Borrelli ha riferito nel primo dei due incontri settimanali con la stampa, in diretta tv. Dall'inizio dell'epidemia 199.414 persone hanno contratto il virus questo numero comprende anche tutti i guariti e dimessi e tutte le persone che hanno perso la vita e la crescita ieri è stata inferiore all'i% (0,9%). Purtroppo il numero dei deceduti è risalito a 333 in più, mentre il giorno prima era stato di 260, portando il totale delle vittime di questa pandemia a 26.977 persone. I malati di cui si ha certezza sono 105.813; dunque tornano a scendere, sono 290 in meno rispetto a lunedì. In costante frenata ormai da settimane il numero dei ricoverati e dei posti occupati nelle terapie intensive, che è poi quello che i medici tengono d'occhio perché si possa far partire la semi-riapertura con maggiore tranquillità. Sono 20.353 gli ospedalizzati, 1.019 in meno rispetto a domenica, i pazienti in condizioni più gravi sono 1.956, cioè 53 in meno. Buone notizie arrivano anche dal fronte caldo della Lombardia: ieri si sono registrati mille ricoverati in meno, e sono diminuiti i contagi anche in provincia di Milano, dove i nuovi casi sono 188 contro i 463 registrati il giorno prima. Resta alto il numero dei decessi, sono 124 mentre il giorno prima si era registrato il dato più basso dal 7 marzo: solo cinquantasei. E innegabile il progressivo decremento sia di morti sia di casi di infezione ha detto il presidente dell'Istituto superiore di sanità Silvio Brusaferro. Ma i due numeri che osserviamo con più attenzione sono le terapie intensive e i valori dell'R con zero, l'indice di contagio. La cosa più importante, continua Brusaferro, sarà individuare subito i nuovi casi, eseguire i tamponi, isolare gli asintomatici e per far questo, dice, uno degli indicatori che condividiamo con le Regioni è avere una crescente tempestività dei tamponi anche fuori del contesto ospedaliero. Ora facciamo oltre 60 mila tamponi al giorno, dobbiamo spingere per ridurre la distanza temporale tra positività e diagnosi. Il nostro obiettivo è quello di ridurre le differenze tra le regioni. I tamponi che occorrono adesso ci sono, lo conferma Borrelli: Non abbiamo segnalazioni in Comitato operativo di esigenze o di carenze di tamponi. Confermo che ce ne è disponibilità. Ma quando partirà la fase 2 ne occorreranno molti di più. Quanto alle mascherine, Brusaferro ha spiegato che quelle che occorrono alla popolazione sono del tipo 1, mascherine semplici. Le chirurgiche del tipo 2 e R2 sono raccomandate per il personale sanitario e per situazioni particolari di impossibilità a mantenere la distanza; le altre, quelle più comuni, sono sufficienti a ridurre di molto o anche a impedire l'emissione delle goccioline infette mentre parliamo e respiriamo. Proteggono gli altri, di conseguenza se le indossiamo tutti ci auto-proteggiamo. A produrre mascherine chirurgiche, ha comunicato ieri il commissario Domenico Arcuri, saranno cinque aziende italiane con le quali è già stato siglato un contratto. Si arriverà a 660 milioni di mascherine sul mercato nazionale, a un prezzo medio di 38 centesimi al pezzo. Voglio ringraziare le aziende che hanno mostrato sensibilità. Nessuno vende a un prezzo superiore ai 50 centesimi, che è poi quello stabilito dal governo come costo massimo al consumo. Mariolina Iossa Il medico Brusaferro: Il decremento è visibile, anche nei reparti di terapia intensiva La crescita del totale dei positivi ieri è stata dello 0,9 È tornata a salire la curva dei decessi, a quota 333 Ma scende (di oltre mille) il numero dei ricoverati O La parola PANDEMIA Si intende un'epidemia su scala globaleLa precedente grande pandemia storica fu dovuta all'influenza Spagnola (nella foto i ricoverati in un ospedale) un secolo fa, la più recente la suina del '009 ' MELNONDO à ' è fcCöSifM: 1.924.966 1 Guat884.323' Deceduti ',. 208. 51.?...Spagna. Franda - e '? RégnoU'nifó:â' IS&'3u7 >: ' à: 5. 1é2 IZzeii:.,1rap ':t:9ÎÀ72;;:BuSsia, e7.r i?;:' 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 APRILE. 776 398 109 2.123 731 231 Calabria. 782 231 83 2.912 661 405 Basilicata 217 126 25 à - à -. % ', i i ' is. HopSil!se ' ' é à. ', ' -tit_org-

Morti, bugie sui numeri = Le bugie sulle vittime : in Europa 49% in più

[Milena Simona Gabanelli Ravizza]

È Morti, bugie sui numeri di Milena Gabanelli e Simona Ravizza. I conti non tornano: in Europa i morti 1 sarebbero il 49% in più. Lo rivela l'Ispi che ha incrociato i dati con gli anni precedenti. I casi di Paesi Bassi e Gran Bretagna. a pagina 17 Le bugie sulle vittime: Europa 49% più CIATO CON GLI ANNI PRECEDENTI: IL RECORD DELLA SOTTOSTIMA A PAESI BASSI E GRAN BRETAGNA. E POI C'È IL DISASTRO BRUXELLE di Milena Gabanelli e Simona Ravizza Ogni giorno tutti i Paesi d'Europa (e non solo) comunicano i bollettini ufficiali con contagi e decessi. Ma, in particolare sul numero di vittime, quanto sono davvero attendibili Italia, Spagna, Regno Unito, Francia, Svezia, Svizzera e Paesi Bassi? Per la Germania e il Belgio non è possibile saperlo, perché non comunicano ancora i dati necessari a scoprirlo. In base alle statistiche ufficiali, oggi l'Italia è il Paese europeo più colpito dopo la Spagna. Il drammatico bilancio delle vittime, ormai intomo alle 27 mila, è addirittura il più alto. Per capire, però, il reale impatto del virus sul nostro Paese rispetto al resto d'Europa bisogna sapere chi dice davvero la verità e quanto è ridimensionato il numero dei decessi. I dati sulle morti da Covid-19, che ci vengono comunicati quotidianamente dalla Protezione civile, si riferiscono solo ai pazienti con una diagnosi accertata tramite il tampone, e quindi sono inferiori rispetto alla realtà. La stessa cosa avviene negli altri Paesi europei considerati. Un'elaborazione dell'Istituto per gli studi di Politica internazionale (Ispi) sui morti registrati dai rispettivi Istituti di statistica nazionali, che Dataroom consulta in anteprima, ci permette di mettere a confronto Paese per Paese il numero dei morti di quest'anno con quelli degli anni precedenti. La differenza dovrebbe corrispondere alle morti da Covid-19, ma rispetto ai dati comunicati durante i mesi dell'epidemia c'è una notevole distanza. Cosa vuoi dire? Che sono i morti sottostimati, cioè i pazienti che hanno contratto la malattia ma non sono stati tamponati e quelli deceduti per effetti collaterali del coronavirus: dai pazienti con infarti, ictus, aneurismi, o altre patologie, non visitati e soccorsi in tempo a causa degli ospedali pieni. Una volta individuato questo numero è possibile sapere anche quali sono i Paesi che hanno barato di più nella comunicazione e che hanno il tasso di mortalità in eccesso più alto per milione di abitanti. Il confronto con gli anni precedenti Il periodo preso in considerazione tra un Paese e l'altro può variare di qualche giorno, in base all'aggiornamento che ciascuno fa, ma vengono sempre analizzati i dati dei decessi fotografati dagli Istituti di statistica nazionali tra marzo e aprile 2020 rispetto alla media degli ultimi quattro anni (2015-2019). Per avere un confronto attendibile ovviamente non sono paragonati i dati dell'ultimo minuto. Dimentichiamoci, allora, per un attimo i bollettini quotidiani e guardiamo i morti registrati dalle anagrafi. La Spagna conta 68.056 decessi contro i 39.981 dello stesso periodo negli anni precedenti. È il Paese dove la crescita è maggiore: più 70%. I Paesi Bassi fanno registrare un più 50% (22.352 contro 14.895). Segue l'Italia con 78.757 decessi al 4 aprile contro 57.882. Gli ormai noti dati Istat ci dicono che a livello italiano l'aumento in media è del 36% (ben sappiamo, però, che la più colpita è la Lombardia con incrementi che arrivano a decuplicarsi nei comuni della Bergamasca). Anche il Regno Unito registra un più 36% (63.842 contro 46.877). Poi Svizzera più 25%, Francia e Svezia più 20%. Vittime reali e morti comunicati Questo aumento dei decessi, in gergo statistico, viene definito eccesso di mortalità. Per fare un passo in avanti occorre quantificare la distanza che c'è tra le vittime in più che si contano quest'anno e i morti che ci vengono comunicati tutti i giorni dalla Protezione civile e dalle autorità degli altri Paesi. Il confronto fa emergere un numero: quello delle vittime non contemplate dai bollettini Covid-19, ovvero la sottostima. In cima alla graduatoria in termini assoluti c'è il Regno Unito (meno 8.184), poi la Spagna (meno 7.326), quindi l'Italia (meno 5.547), i Paesi Bassi (meno 3.797), la Francia (meno 3.679), la Svizzera (meno 339) e la Svezia (298). Annota il ricercatore dell'Ispi Matteo Villa: Qui capiamo, ancora, cosa manca per un approccio più sistematico alla Fase 2: riuscire a tener traccia delle persone decedute è cruciale per poter comprendere come stia procedendo realmente l'epidemia in ciascun Paese. La sottostima dei decessi Covid-19 È ovvio che non tutti i decessi in eccesso

possono essere considerati di sicuro morti da Covid-19. Ma il numero è la spia più attendibile che possiamo avere sul reale tasso di incidenza dell'epidemia sulla popolazione, i cosiddetti effetti collaterali, che include appunto i decessi non da coronavirus, ma di pazienti che non sono riusciti a essere curati al meglio in un momento in cui gli ospedali sono stati travolti dai malati Covid-19. Qui prendiamo in considerazione la differenza tra i decessi reali e quelli comunicati non più in termini assoluti, ma in percentuale. Ne esce la classifica dei Paesi con i bollettini meno affidabili. La sottostima maggiore è dei Paesi Bassi (104%), a ruota il Regno Unito (93%)> la Francia (41%), l'Italia (36%), la Svezia e la Spagna (35%) e la Svizzera (34%). Non è vero che l'Italia sottostima i decessi molto più degli altri Paesi europei sottolinea Villa. Anzi, è sorprendente constatare come siano più o meno tutti in linea tra il 30 e il 40%, tranne Paesi Bassi e Regno Unito che invece sono molto lontani dagli altri. Complessivamente, la verità è che i dati comunicati sono sottostimati del 49%. Manca, insomma, all'appello una vittima su tre. L'incidenza sulla popolazione I dati reali ossia i morti in più rispetto agli anni scorsi ci permettono anche di sapere qual è il Paese europeo davvero più colpito per milione di abitanti. Spagna 663 decessi, Italia 586, Regno Unito 554, Paesi Bassi 524, Francia 482, Svezia 295, Svizzera 246. Questa classifica è molto più realistica di quella che otterremmo utilizzando i soli numeri comunicati, riflette Villa. Caso Belgio Il Belgio è un caso a sé, addirittura quasi ignorato. Non è possibile calcolare il numero reale di morti causati dalla pandemia perché non è aggiornato il registro con il numero totale dei decessi a marzo e aprile. Il governo belga, però, dice di essere più trasparente rispetto al resto d'Europa perché, dentro ai suoi 7.200 morti Covid dichiarati, include anche i sintomatici non testati e le morti sospette dentro le case di riposo, dove si sta consumando una silenziosa strage: quasi il 50% dei morti. Anche se prendiamo questo numero per buono, restano fuori dal conto tutti gli altri. Infatti se si confronta l'unico dato disponibile, ovvero la media dei decessi degli anni 2009-2018, si può vedere per esempio che dal 7 al 13 aprile il numero dei morti Covid-19 supera quello relativo a tutte le altre cause. Resta il fatto che se vogliamo attenerci ai bollettini ufficiali comunicati da tutti i Paesi, il Belgio oggi conta il numero di decessi più alto di tutto il continente (e forse nel mondo): 597 per milione di abitanti, contro i 480 della Spagna e i 430 dell'Italia. Un dato disastroso se si considera che non è solo un piccolo Paese dell'Unione (11 milioni di abitanti), ma rappresenta il cuore stesso dell'Europa. Bruxelles è la sede del Parlamento e della Commissione europea, e la ripartenza passa anche da lì. Eppure, sulla gestione della pandemia è anche il Paese sul quale ci sono meno informazioni. Morti per Paese e differenza tra decessi Covid-19 comunicati e quelli reali Spagna Periodo 17 mar-21 apr I ITALIA 1 mar-4 apr Regno Unito 20 mar-10 apr < Francia 9 mar-6 apr i Paesi Bassi 16 mar-19 apr am Svezia 20 mar-10 apr Svizzera 22 mar-12 apr Fonte: elaborazioni ISPI su dati dei rispettivi istituti di statistica nazionale ROOM -tit_org- Morti, bugie sui numeri - Le bugie sulle vittime: in Europa 49% in più

Intesa: via libera all'aumento per l'offerta su Ubi Banca

[Stefano Righi]

Intesa: via libera all'aumento per l'offerta su Ubi Banca Sì dal 98% dell'assemblea. Messina: avanti con maggior convinzione di Stefano Righi MILANO Intesa Sanpaolo compatta le fila e punta dritta su Ubi. L'assemblea dei soci della prima banca italiana ha dato il via libera all'operazione disegnata dal consigliere delegato Carlo Messina, che punta a creare il settimo gruppo creditizio europeo. Gli azionisti, riuniti virtualmente nel grattacielo di Torino in rappresentanza di oltre il 52 per cento dei diritti di voto e nel rispetto delle nuove regole dettate dalla pandemia in corso, hanno dato il via libera all'aumento di capitale al servizio dell'Offerta pubblica di scambio sulle azioni di Ubi Banca lanciata lo scorso 17 febbraio con il 98 per cento di voti favorevoli. Un'operazione che, ai valori di Borsa del 21 aprile, si stima in 2,6 miliardi di euro e che punta a creare un gruppo di rilevanza continentale, che avrà però una marcatissima presenza sul territorio italiano, al punto che solo la già prevista vendita di circa 500 sportelli al gruppo Bper, per la maggior parte localizzati a Nordest, eviterà i rilievi dell'Autorità di vigilanza sulla Concorrenza. I soci di Intesa Sanpaolo, soprattutto le grandi fondazioni che hanno dato vita alla banca, hanno dunque promosso il piano disegnato da Carlo Messina, che al termine della riunione torinese ha dato un senso prospettico al voto assembleare. Grazie al sostegno dei nostri azionisti proseguiamo con maggior convinzione nell'Offerta di scambio promossa nei confronti di Ubi - ha detto Messina, che ha poi evidenziato come l'Ops su Ubi rappresenti una operazione che, nel contesto generato dall'epidemia da Covid-19, acquisisce maggiore valenza strategica e per Ubi Banca una prospettiva ancor più rilevante: elevata patrimonializzazione, robusta copertura dei crediti deteriorati, dimensione, diversificazione e capacità di investimento assumono ora ulteriore valore. L'operazione andrà avanti anche in presenza di adesioni al 50 per cento più una azione del capitale di Ubi. Secondo Messina, la creazione di un campione italiano sarà in grado di generare ulteriori benefici per tutti gli stakeholder e per i territori di elezione di Ubi e rappresenterà un solido supporto all'economia reale e sociale, con un rafforzamento complessivo del Paese. L'offerta pubblica di scambio, che entrerà nel vivo a giugno, ha finora registrato la resistenza di alcuni importanti soci di Ubi, in particolare gli azionisti radunati nel sindacato Car e i pattisti dei Mille. Le due formazioni, in assenza di indicazioni dal sindacato degli azionisti bresciani che raggruppa circa il 7 per cento del capitale, mettono assieme circa il 20 per cento delle azioni. Al momento, troppo poco per contrastare l'offerta di Intesa Sanpaolo che ha, come primo obiettivo, il raggiungimento dei due terzi del capitale. Sarà, a tal fine, determinante la posizione dei diversi fondi di investimento che hanno azioni Ubi in portafoglio: Silchester da solo vale quasi il 9 per cento dei voti. Tornando all'assemblea, il bilancio 2019 è stato approvato con il 99,5 per cento dei voti e la destinazione a riserve del monte-dividendi precedentemente individuato (19,2 centesimi per azione) con il 99,3 per cento, accogliendo così le indicazioni della Banca centrale europea. Al riguardo, Messina ha sottolineato che la banca si riserva di esaminare la distribuzione del dividendo originariamente previsto, in una nuova assemblea degli azionisti da convocare dopo il primo ottobre. Il presidente del gruppo, Gian Maria Gros-Pietro, ha invece voluto porre l'accento su come Intesa Sanpaolo abbia agito in questi due ultimi mesi funestati dal coronavirus: abbiamo, ha detto, risposto immediatamente, già nel mese di febbraio, mettendo 100 milioni di euro a disposizione della protezione civile, per far fronte alle nuove esigenze sanitarie. La banca è anche intervenuta nella realizzazione dell'ospedale da campo degli Alpini, realizzato a Bergamo e ha subito concesso moratorie a famiglie ed imprese, attivabili anche attraverso procedure a distanza. A fronte delle esigenze di liquidità delle imprese, ha predisposto un plafond di 50 miliardi di euro. Inoltre Intesa Sanpaolo, tra marzo e aprile, ha erogato oltre 2 miliardi in nuovi finanziamenti alle pmi. Abbiamo poi concesso - ha detto Gros-Pietro - circa 180 mila sospensioni di finanziamento per un controvalore di circa 22 miliardi di euro a favore di imprese e famiglie. La parte ordinaria dell'assemblea ha anche dato il via libera alla nomina di due consiglieri di amministrazione. Roberto Franchini è subentrato a Corrado Gatti quale rappresentante

dei fondi comuni di investimento, mentre Andrea Sironi, fino al 2016 rettore dell'Università Bocconi e oggi presidente di Borsa Italiana, è stato confermato nel mandato dopo la cooptazione da parte del consiglio, che lo aveva chiamato a sostituire Giovanni Gomo Tempini. Entrambi rimarranno in carica un paio d'anni, fino all'approvazione del bilancio che chiuderà il 31 dicembre 2021. per cento I calo del petrolio Cala ancora il prezzo del petrolio sui forti timori di un imminente esaurimento della capacità di stoccaggio globale: giù fino a -26,5% ieri il Wti di giugno a 12,46 dollari, Brent -9,6% a 19,37 Il dividendo potrà essere distribuito dopo una nuova assemblea da convocare successivamente al primo ottobre Abbiamo concesso 180 mila sospensioni di finanziamenti per un controvalore di circa 22 miliardi di euro -tit_org- Intesa: via libera all'aumento perofferta su Ubi Banca

Protezione civile contro only italia

[Redazione]

PROTEZIONE CIVILE CONTRO ONLY ITALIA Non esiste alcun "accordo riservato" tra il Dipartimento della Protezione Civile e la società Only Italia Logistics, società dell'ex presidente della Camera Pivetti. "Sono dunque destituite di ogni fondamento" le notizie di stampa. "Il Dipartimento, nel valutare le conseguenti azioni legali, ribadisce d'aver sempre operato nel pieno rispetto della normativa vigente e aver garantito la massima trasparenza". -tit_org-

I DUE FLOP DI MR. FUOCHI D'ARTIFICIO

Che fine ha fatto Bertolaso = Mister Fuochi d'Artificio anche stavolta ha fatto flop

q CORRIAS A PAG. 10

[Redazione]

Che fine ha fatto Bertolaso CORRIAS A PAG. 10 h. 1 Guido Bertolaso È tornato e, come al solito, ha promesso mirabile. Ma anche con gli ospedali Covid - l'operazione è finita in macerie. Mister Fuochi d'Artificio anche stavolta ha fatto flop. Il volenteroso dottor Bertolaso? Lasciandosi alle spalle le sofferenze d'Africa (diceva: "Io in Africa sto benissimo, non torno") da un mese e mezzo vola da una Regione all'altra, a sovrintendere la sua personale rinascita psico-tecnica. Per farlo si è messo sulle rotte del nuovo Covid-19 e della vecchia politica che lo hanno richiamato in servizio bipartisan, il centrodestra in Lombardia, per fare un dispetto al governo, il centrosinistra nelle Marche, per fare un dispetto a se stessi. Da allora si sposta con staff di ingegneri, luci blu, planimetrie in favore di telecamere, proprio come ai bei tempi. "Sono tornato in punta di piedi" ha detto. Ma anche in punta di piedi è riuscito a inciampare. Il padiglione in Fiera e lo sponsor di sempre: B. Alla Fiera di Milano, dove doveva costruire un portentoso padiglione da "600 letti in sei giorni!" ha rimboccato le coperte a una dozzina di pazienti, vuote tutte le altre postazioni. E meno male che il progetto, realizzato nei 25 mila metri quadrati del Padiglione, si sia sgonfiato strada facendo. 1600 letti dei primi punti esclamativi sono diventati 400, poi 200, ora si sono fermati a 157. Un gran bene per la salute pubblica, un po' meno per le tasche gene rose dei privati che hanno finanziato l'opera con 21 milioni di euro, i primi 10 offerti dal suo antico sponsor, Silvio Berlusconi, che per una decina d'anni lo ha usato come suo personale dispositivo di potere. Ma niente paura, "i letti serviranno per il ritorno della pandemia in autunno" dicono i beneauguranti funzionari della Regione Lombardia, Attilio Fontana in testa, che prevedono con certezza le prossime ondate, dopo essersi lasciati sorprendere e travolgere dalla prima. "In ogni caso - dice Bertolaso - serviranno a dare ossigeno alle strutture esistenti". Domanda: non sarebbe bastato evitare di smantellarle così tante in questi ultimi vent'anni? Ma è inutile farla, la risposta è standard: "Facile ragionare col senno di poi". Anche nelle Marche, Bertolaso è arrivato come un capo di Stato, a bordo addirittura di un elicottero dei carabinieri. Atterrato sul molo del porto di Ancona, lo aspettavano il presidente della Regione Luca Ceriscioli, una manciata di assessori e i fotografi. Era il 23 marzo. Sembrava l'inizio di un grande film con il vento e le fanfare. Peccato che a forza di strette di mano e abbracci si siano tutti contagiati tra loro, compreso il super medico Bertolaso, che avrebbe almeno dovuto sospettarlo. Risultato: due settimane al San Raffaele di Milano per le cure ("ho sofferto l'angoscia dell'ossigeno che manca") un mese di ritardo per il cantiere. Che nel frattempo ha cambiato sede. Non più Ancona, ma Civitanova Marche, 12 milioni la spesa prevista, tutti raccolti da donazioni private. Questa volta due moduli da 42 letti ciascuno, disposti su un'area di 5 mila metri quadrati, metà per la terapia intensiva, l'altra per la sub intensiva. "Un'astronave tecnologicamente avanzata" l'ha definita Bertolaso, tornato la scorsa settimana, stavolta con mascherina e guanti, per una breve apparizione che non prevedeva l'interferenza delle domande. L'astronave e altre scenografie L'astronave, ha annunciato, sarà la prima di una serie. "Ci dovranno essere ospedali Covid-19 in tutte le Regioni d'Italia per combattere e vincere questa tremenda guerra". Non importa se anche nelle Marche la linea dell'emergenza sia in declino. Ne che tra il 2010 e i 2018 siano stati chiusi 13 ospedali nella regione, tagliati due letti ogni dieci, cioè 1400 posti in meno. Con interi piani di ospedali vuoti, proprio a Civitanova. Ne che i reparti di terapia intensiva siano appena cresciuti da 108 a 167 letti. Il governatore Ceriscioli e la giunta non sentono ragioni: "Sarà una garanzia per tutti". Davvero? La verità è che l'emergenza, contabilizzata in moneta politica, chiede piani spettacolari. E Bertolaso è specializzato proprio in fuochi d'artificio dai tempi della sua Protezione civile trasformata in una task force con spesa illimitata - una decina di miliardi in nove anni - appalti e assunzioni a chiamata diretta, 800 uomini aviotrasportati e pronti a tutto. Non solo a gestire i terremoti, le inondazioni, le frane, i rifiuti a Napoli. Ma anche i Mondiali di nuoto, il Congresso europeo delle famiglie numerose, le regate Louis Vuitton, le rotonde per i Mondiali di ciclismo, i pellegrinaggi a Loreto, la riesumazione delle sacre spoglie

di Padre Pio. Cioè tutti spettacoli pirotecnici con preparatissima copertura mediática, proprio il contrario delle emergenze. Fino all'apoteosi del G8 alla Maddalena, anno 2009. Quando vennero bruciati quasi 400 milioni di euro per allestire sull'isola il palcoscenico del summit, costruire alberghi, centri congressi, ristrutturare il porto, bonificare malamente qualche fondale. Per poi abbandonare l'isola in meno di un giorno, lasciando alla salsedine di tramontana il compito di demolire tutto in dieci anni di incuria. Compreso il processo seguito allo scandalo erano i tempi di Balducci, di Anemone del patetico relax al Salaria Sport Village - finito l'anno scorso in prescrizione, bye bye al G8 e ai suoi danni, che vennero prestamente riallestiti a L'Aquila, sempre da Bertolaso con la sovrintendenza di Berlusconi e Gianni Letta, proprio sulle macerie del terremoto, scenografia buona per trasformare la tragedia delle lacrime in una cerimonia. E la cerimonia in propaganda. Sta accadendo di nuovo sulla coda velenosa del Covid, e sulle macerie che si lascia dietro. Non a caso, da una decina di giorni, corrono voci di una prossima candidatura di Bertolaso a governatore delle Marche, non si capisce se per la sinistra o per la destra. Lui smentisce, anzi si offende "sono qui nell'esclusivo interesse del Paese, non ho fini personali". Ma aveva smentito anche la sua candidatura a sindaco di Roma, anno 2016, per poi accettarla e un mese dopo ritirarla, abbandonato prima da Giorgia Meloni, poi da Salvini, infine da Berlusconi. Il tutto spazzato via dall'onda anomala di Virginia Raggi. La onlus battuta anche dagli alpini. Ma il passato è passato. Le sue astronavi ospedaliere "sono un pezzo di futuro. Verranno a studiarle da tutto il mondo". Chissà se per replicarle o per tenersene alla larga. Visto che sono totalmente separate dagli ospedali, distanti dagli altri reparti necessari a integrare le cure, quando scatta l'emergenza. E che per farle funzionare avranno bisogno di un infermiere ogni tre letti e un medico ogni due, moltiplicati su tre turni, come vuole lo standard sanitario: infermieri e medici che al momento non ci sono. Ma Bertolaso non si ferma ai dettagli. Per quelli ci sono i tecnici della sua Onlus operativa, il Corpo italiano di Soccorso dell'Ordine di Malta, che raccoglie i soldi e sovrintende i lavori a Milano, a Civitanova e chissà dove altro ancora. Prevedevano di battere i cinesi sul tempo, ma li hanno battuti anche gli alpini a Bergamo. Prevedevano di riempirle in un attimo, ma sono ancora vuote. Cattedrali fuori tempo massimo, per la fortuna di tutti noi. E pazienza per il dottor Bertolaso, arrivato in controtempo.

RIPRODUZIONE RISERVATA
SOCCORSO BIPARTISAN Da un mese e mezzo vola tra una regione e l'altra a sovrintendere la sua rinascita psicotecnica
CURSUS HONORUM Dai terremoti ai rifiuti, dai Mondiali di nuoto al G8 della Maddalena: dieci anni di guai e problemi
La scheda NUOVO RUOLO Guido Bertolaso medico, già capo della Protezione civile dal 2001 al 2010 è stato nominato consulente per l'emergenza coronavirus dai governatori della Lombardia (il leghista Attilio Fontana) e delle Marche (il dem Luca Ceriscioli)
POCHI GIORNI dopo essere stato nominato è risultato positivo al Covid-19. Ora è guarito
Sopralluoghi 22 marzo scorso alla Fiera di Milano. A destra, Guido Bertolaso a Casona (Napoli) nel 2008 e sotto con Silvio Berlusconi a L'Aquila dopo il sisma
Ansa -tit_org- Che fine ha fatto Bertolaso - Mister FuochiArtificio anche stavolta ha fatto flop

Presto, date uno scudetto al virologo Lotito

[Tommaso Rodano]

Fermatelo Mentre si contano i morti, la Lazio ha un solo pensiero: il campionato Presto, date uno scudetto al virologo Lotito Due certezze in tempi di Coronavirus: il bollettino della Protezione civile e le dichiarazioni di Claudio Lotito. Il Covid toglie l'olfatto? Il presidente della Lazio sente profumo di scudetto. Si fa il conto tragico di casse funebri e cassintegrati? Lotito pensa al campionato: bisogna ripartire, ripartire, ripartire. Una preghiera: fermatelo. Se necessario, agite d'ufficio: il tricolore è suo, è loro, festeggino al Circo Massimo, a un metro di distanza. Ma la smetta con questo stillicidio. Ieri Lotito ha lanciato una nuova proposta per assegnare il tricolore: "Una partita secca Lazio-Juve io l'accetterei. Non si possono fare i play-off con Inter e Atalanta che hanno 8 e 14 punti meno di noi. Oggi io sono a un punto dalla Juventus... Ma all'andata contro la Juve ho vinto 3-1 e anche in Supercoppa l'ho battuta 3-1". È UNA LOTITEIDE quotidiana. Un'opera corale, cantata insieme al direttore sportivo Igi Tare e al portavoce Arturo Diaconale. Uno spettacolo misero in questi tempi tragici. Qui riusciamo a citare soltanto alcuni brani: "Mi chiamano Lotito il virologo, lo scienziato, alla Lazio ho una struttura eccellente. Ho tamponi e test sierologici. E ho fatto avere le mascherine anche a qualche altro presidente" (Lotito, 27 aprile) "Mi duole che l'interruzione è arrivata nel momento in cui stavamo in una condizione particolare dal punto di vista fisico e mentale del gruppo. Questo purtroppo ci ha portato a un decadimento di carattere fisico, atletico e di concentrazione" (Lotito, 24 aprile) "Celiino è un asino patentato, vuole fermare il campionato per evitare che il Brescia vada in serie B" (Diaconale, 13 aprile) "La stagione deve essere portata a termine. Il campionato deve andare avanti per rispetto dei morti e di tutti i tifosi" (Tare, 31 marzo) "Non sarà facile imbrogliare il nostro presidente da parte di ministri demagoghi e dirigenti irresponsabili. La paura è che il campionato in corso faccia la fine di quello interrotto dallo scoppio della Grande Guerra e che, come allora, l'interruzione diventi l'occasione per negare alla Lazio il riconoscimento di uno scudetto conquistato sul campo. Oltre al Coronavirus, adesso bisogna fronteggiare la sindrome da scudetto negato del 1915" (Diaconale, 9 marzo). Comedi tempi della Grande Guerra, rischia di diventare un'occasione per negare lo scudetto alla Lazio ARTURO DIACONALE Scatenato Il laziale Lotito Ansa -tit_org-

Conte torna in Lombardia La normalità? È presto Ora il piano per l'infanzia

[Alessio D'Urso]

da la del Conte torna in Lombardia La normalità? È presto Ora Il piano per l'infanzia di Alessio D'Urso 11 vims continua a circolare, specialmente in Lombardia (uno su tre dei nuovi positivi), ma il trend epidemiológico generale è di progressivo decremento, ha spiegato il presidente dell'Istituto Superiore di Sanità, Silvio Brusaferrò, commentando i dati di giornata della Protezione Civile: -290 persone attualmente malate nelle ultime 24 ore, -53 pazienti in terapia intensiva e -1.019 con sintomi (il numero più alto dall'inizio dell'emergenza), 1.696 guariti e 333 decessi contro i 26 O di domenica. Bergamo e Brescia E proprio in Lombardia, l'area notoriamente più colpita dal Covid-19 (i 590 nuovi casi riscontrati ieri rappresentano un numero superiore alla somma dei nuovi positivi registrati in ben 17 altre Regioni d'Italia), si è recato ierivisita il premier Giuseppe Conte, per poi spostarsi a Bergamo e Brescia, quella che è stata la prima visita nella Regione dall'inizio della crisi: Arrivo adesso perché prima sarei stato di intralcio nella fase più acuta dell'emergenza, ha spiegato in Prefettura a Milano, a margine degli incontri nel capoluogo con il governatore Attilio Fontana (Gli ho chiesto di essere generoso con le famiglie, ha detto il presidente della Regione), il sindaco Beppe Sala, il presidente di Confindustria Carlo Bonomi e il presidente di Confcommercio Carlo Sangalli. E subito Conte ha insistito sulla necessità di uno sforzo in più: Non buttiamo a mare tutti i sacrifici fatti. Tutti speravano di tornare presto alla normalità, ma non ci sono ancora le condizioni. Non è questo il momento di mollare, di un "liberi tutti". Questo governo non cerca consenso, vuole fare le cose giuste, anche se ciò potrebbe scontentare i cittadini. Sul fronte dei provvedimenti economici, il capo dell'esecutivo ha poi annunciato un nuovo piano nazionale per l'infanzia con cui cerchiamo di affrontare anche il tema dei centri estivi. Nel pomeriggio aveva incontrato il Forum delle Famiglie e una delegazione di parlamentari: Lavoriamo ad ulteriori misure oltre a quelle messe in campo, come bonus babysitter e congedo straordinario, per favorire le famiglie. Provvedimenti necessari nel momento in cui ci si prepara al rientro al lavoro di altre 4,5 milioni di persone. E infine, sempre su questo tema: Se dovessimo mappare tutti i lavoratori, le attività produttive resterebbero chiuse qualche anno. ieri, per la prima volta dal 16 marzo, Se persone in terapia intensiva sono scese sotto le 2.000: (2020! rispetto ai 3 aprile Sono state 8 mila le persone denunciate domenica per il mancato incontro In Prefettura Giuseppe Conte, 55 anni, con il governatore Attilio Fontana, 68 L'ESPRESSO - tit_org- Conte torna in Lombardia La normalità? È presto Ora il piano per l'infanzia

Calano i nuovi contagi, ma anche i tamponi. Giù ricoveri e intensive

[Simone Pierini]

Calano i nuovi contagi, ma anche i tamponi. Giù ricoveri e intensive. Mille ricoverati in meno in un giorno e meno di duemila pazienti che occupano un letto di terapia intensiva. Arrivano dagli ospedali le notizie migliori sulla gestione dell'emergenza Covid nel nostro Paese che ha ormai coinvolto quasi 200mila persone. Dati che permettono di guardare alla fase due del 4 maggio con maggiore ottimismo. A calare è anche l'indice di contagiosità con zero, elemento chiave per l'analisi dell'epidemia nell'ottica della riapertura, seppur parziale, dell'Italia. Ora attenzione massima, esorta il presidente dell'Istituto superiore di sanità Silvio Brusaferro. I numeri mostrano il successo delle misure di contenimento adottate - aggiunge - ma bisogna riflettere man mano che ci avviciniamo a caute aperture: dovremo monitorizzare con grande attenzione il numero dei casi, ad esempio usando come indicatore le terapie intensive, per valutare l'efficacia delle misure ma anche la capacità in fase di aperture di contenere infezione e di intervenire prontamente in casi di rischio. Negli ultimi due giorni si è notata anche una flessione del numero di vittime, 333 ieri e 260 sabato. Il totale, drammatico, è di quasi 27mila morti in poco più di due mesi. Poco affidabile invece il decremento dei nuovi casi positivi, sceso sotto quota duemila ma condizionato dal weekend, periodo dove ormai è noto vengano effettuati meno test. Per questo Brusaferro avverte come la circolazione del virus prosegua ancora. Dopo stop di domenica è tornata a calare anche la quantità di persone attualmente positive presente in Italia, tornato sotto quota 106mila. Con calo evidente dei tamponi effettuati negli ultimi giorni è crollato anche l'aumento dei casi delle regioni più colpite. La Lombardia è arrivata sotto quota 600 (ma con il doppio dei morti rispetto a domenica), il Piemonte sotto i 300. In due regioni inoltre non si sono registrati nuovi positivi: il Molise e la Basilicata dove, insieme alla Sardegna, ieri nessuno ha perso la vita. riproduzione riservata CASI ACCERTATI IN ITALIA FONTE: Protezione Civile, ore 17 del 27 Aprile L'ECO - HUB -tit_org-

In Lombardia con 2 mesi di ritardo

Il premier in visita: se mappassimo tutti dovremmo rimanere chiusi per qualche anno

[Massimo Costa]

Osa dire: Non sono venuto prima perché sarei stato d'intralcio. Il premier visita: se mappassimo tutti dovremmo rimanere chiusi per qualche anno. MASSIMO COSTA Il premier Giuseppe Conte fa passerella in Lombardia con 65 giorni di ritardo. Era il 22 febbraio quando a Codogno spuntò il primo paziente positivo al Coronavirus: oggi i casi accertati sono oltre 73mila, con 13.449 morti in tutta la Regione. Una strage davanti alla quale Palazzo Chigi ha prima minimizzato il pericolo e poi lasciato sola la Regione tra gaffe sulle mascherine e continui rimpaffi di responsabilità. Ieri pomeriggio, poche ore dopo il confuso discorso televisivo alla nazione sulla Fase 2, l'avvocato pugliese è comparso in prefettura a Milano per una serie di incontri con le istituzioni locali. Il governatore, il sindaco, il prefetto Saccone, i rappresentanti delle categorie produttive. La prima frase pronunciata nel cortile di Palazzo Diotti sembra una presa in giro: Non sono venuto in Lombardia nella fase più critica perché l'apporto del presidente del Consiglio forse avrebbe anche creato intralcio ha detto il premier del governo giallorosso. Ritornerò presto, c'è sempre una situazione di grande emergenza ma è una fase in cui forse do anche meno intralcio e meno fastidio agli operatori, ai responsabili che stanno operando in questa emergenza. Già stasera vorrei passare a Codogno, poi c'è Piacenza. Come se il governo non abbia intralciato già abbastanza lo sforzo senza precedenti della Lombardia per cercare di arginare lo tsunami del contagio. Quando Attilio Fontana segnalava il pericolo, da Roma all'inizio si facevano spallucce. Addirittura, nella prima fase, si dava la colpa ai troppi tamponi. Alla Lombardia che aveva un disperato bisogno di mascherine per i medici e gli operatori sanitari, la Protezione Civile ha spedito addirittura dispositivi non utilizzabili in ospedale. E poi il rimpallo sulla zona rossa della Bergamasca, le frecciate sulle richieste di autonomia e tanti altri errori. Quando il premier atterra a Linate i dubbi di Milano e della Lombardia riguardano soprattutto la necessità di riavviare al più presto le attività produttive, l'incertezza sulla gestione dei trasporti pubblici durante la Fase 2 e lo scarso sostegno alle famiglie previsto nei decreti del governo. Su tutti i temi. Conte ha gettato la palla in tribuna rinviando a successivi provvedimenti. Non buttiamo a mare i sacrifici fatti, non possiamo mollare è il ritornello ribadito più volte. Sono arrivate precisazioni sulle visite ai parenti, arriveranno precisazioni su altri temi del decreto che avvia la Fase 2. governatore Attilio Fontana, che nelle scorse settimane non ha risparmiato bordate a Palazzo Chigi, ieri è stato conciliante: Visita in ritardo? Non mi aspettavo nulla. Sono contento di averlo incontrato questa sera. È necessario ricominciare una vita il più possibile vicino alla normalità. Il successo dipenderà dal rispetto delle norme. Si possono mettere insieme le due esigenze: lavorare e vivere in sicurezza. premier ha visto in colloqui separati prima Fontana, che gli ha consegnato il documento elaborato dal tavolo per il patto per lo sviluppo della Lombardia; poi il sindaco di Milano Beppe Sala, il quale ha chiesto più aiuti alle famiglie e un maggiore confronto con i sindaci (senza rinviare dopo il vertice all'ennesima stucchevole critica verso la Regione); infine il presidente di Assolombarda e presidente designato di Confindustria Carlo Bonomi insieme al numero uno di Confcommercio Carlo Sangalli. In serata, il presidente del Consiglio è andato a Bergamo e Brescia, le due città con più di 10mila contagiati a testa. E proprio a Bergamo ha detto che in Lombardia la situazione è stata molto critica e per questo Siamo tutti Lombardi. Quanto alle riaperture il premier ha sottolineato che Se dovessimo mappare tutti i lavoratori, le attività produttive dovrebbero rimanere chiuse non per qualche mese ma per qualche anno. Per la Lombardia, una passerella tardiva che non lascia tracce. -tit_org-

I dati della Protezione civile confermano il calo dei contagi

La Lombardia ci spera: mille ricoveri in meno

A livello nazionale per la prima volta i pazienti in terapia intensiva non superano i duemila. Ma ancora 333 decessi

[Redazione]

I dati della Protezione civile confermano il calo dei contagi. La Lombardia ci spera: mille ricoveri in meno. A livello nazionale per la prima volta i pazienti in terapia intensiva non superano i duemila. Ma ancora 333 decessi. Come ogni giorno, i dati forniti dalla Protezione civile sono su base nazionale, ma iniziamo qui con il riportare quelli della Lombardia, certamente una delle regioni più colpite al mondo da questa stramaledetta epidemia: ecco, è già un po' che i numeri sembrano migliorare, sia pur molto lentamente, ma stavolta la svolta sembra - come dire - sembra più evidente. Soprattutto, Lombardia continua a calare la pressione sugli ospedali, che davvero nelle scorse settimane hanno passato momenti oltremodo drammatici, con i pazienti che non si sapeva più dove metterli: invece, stando come detto alle statistiche di ieri, sono adesso 956 in meno i ricoveri nei reparti non di terapia intensiva, a cui vanno aggiunti 26 posti letto in meno occupati in terapia intensiva, che in questo modo diventano 680. Per non perdersi nei troppi numeri, valga la dichiarazione del vicepresidente della Regione Lombardia, Fabrizio Sala: Rispetto al 3 aprile per la prima volta scendiamo sotto gli 8 mila ricoverati. E questo è un fatto. E anche a livello nazionale la notizia certamente più positiva è il continuo calo di ricoverati in terapia intensiva, vale a dire quelli più gravi: dopo ben 42 giorni, i pazienti in queste condizioni sono scesi sotto le 2 mila unità, più precisamente sono 1.956. Mentre il numero di pazienti ricoverati con sintomi è di 20.353. Allargando ancor di più il punto di osservazione, attualmente i soggetti positivi dei quali si ha certezza sono 105.813: significa dunque che oltre 85 mila sono in isolamento domiciliare, dunque senza sintomi o con sintomi giudicati non troppo gravi da richiedere il ricovero. E però, il numero di fronte al quale si resta sempre basiti è quello delle vittime: ieri, rispetto alla giornata precedente, sono tornate a salire - ne sono state registrate 333 - e complessivamente l'Italia ha fino ad ora contato 26.977. Allucinante. Uno sconcerto solo in parte mitigato dalla considerazione che anche ieri sono state dimesse, in quanto considerate guarite, altre 1.696 persone, che portano a 66.624 il numero totale di coloro che hanno contratto il virus in maniera tale da dover ricorrere a un ricovero ospedaliero, uscendone però senza conseguenze. Tornando alle specifiche situazioni regionali, ci sono per l'appunto due regioni che ieri non hanno registrato alcun nuovo caso di infezione da Covid-19, e sono la Basilicata e il Molise. Una situazione tutto sommato positiva che accomuna pressoché tutto il Sud: Sardegna sono stati contati solo 3 nuovi casi, in Calabria 7. Mentre ancora preoccupanti, sia pur nell'ambito del trend discendente che ormai accomuna tutto il Paese, restano le situazioni di Piemonte ed Emilia-Romagna, che hanno contato rispettivamente 269 e 212 nuovi contagi. La battaglia continua. MAN.CO! I CASI ACCERTATI IN ITALIA. Qui a sinistra, la tabella che riporta i casi forniti ieri dalla Protezione Civile e relativi alla situazione delle contagio in tutto il Paese. Le persone attualmente positive sono 105.813, ma a queste già sono state ricoverate 20.353 - tit_org-

Supporto psicologico da ministero della Salute, Protezione civile e Tim
Un numero verde per non diventare matti

[Redazione]

Supporto psicologico da ministero della Salute, Protezione civile e Tim Chiusi dentro casa, impossibilitati a sfogarsi fuori dalle mura domestiche, l'emergenza coronavirus sta mettendo a dura prova la salute mentale degli italiani. Per aiutare chi proprio non ce la fa, il ministero della Salute e la Protezione civile, in collaborazione con la Tim, hanno messo a disposizione un numero verde per il supporto psicologico. Tutti i giorni, dalle ore 8 alle 24, professionisti specializzati, risponderanno al telefono alle richieste di aiuto. L'iniziativa nasce dal bisogno di affiancare, in questa fase di isolamento sociale, tutti i servizi di assistenza psicologica garantiti dal Sistema sanitario nazionale, si legge in una nota dell'azienda telefonica. Il servizio, gratuito, è organizzato su due livelli di intervento. È primo è di ascolto telefonico e si propone di rispondere al disagio derivante dal Covid-19.secondo, più approfondito, "gira" le chiamate ai servizi sanitari e socio-sanitari del Ssn e a società scientifiche in ambito psicologico. U numero da chiamare, in caso di bisogno, è 800.833.833. Un numero scelto rendendo omaggio alla Legge 23 dicembre 1978, numero 833, che ha istituito il Servizio sanitario nazionale. Il numero sarà raggiungibile anche dall'estero al 02.20228733 e saranno previste modalità di accesso anche per i non udenti. -tit_org-

Cala il numero dei contagi ma c'è l'effetto weekend = Calano i contagi ma è l'effetto weekend. Regioni sempre in ordine sparso

[Redazione]

ASL SOTTO STRESS Cala il numero dei contagi ma c'è l'effetto weekend Il 1.739 nuovi casi positivi al Covid-19 non si registravano dal 10 marzo, prima che la curva si impennasse fino a quasi settemila test positivi al giorno. In parte è merito del fine settimana. Le Asl sotto stress si preparano alla fase 2, ma servono persone dedicate al contact tracing e alle indagini epidemiologiche. CAPOCCI A PAGINAS BORRELLI: I Calano i contagi ma è l'effetto weekend. Regioni sempre in ordine sparso Il I nuovi casi positivi al Covid - 19 sono 1.739, non si registravano dal 10 marzo, prima che la curva si impennasse fino a quasi settemila test positivi al giorno. In parte è merito del fine settimana, cui l'attività diagnostica si è dimezzata - solo 32 mila tamponi ieri, erano stati oltre 65 mila venerdì scorso. Infatti il numero dei decessi, che non rallentano nel weekend, è ancora di 333 morti nelle ultime 24 ore. In netto calo anche i nuovi casi in Piemonte, 278, e Lombardia, 590, mentre rimane attivo il focolaio ligure (154 nuovi casi). Il trend, al di là di flessioni dovute al weekend, indica un progressivo decremento dei morti e dei casi di infezione, ha detto il presidente dell'Istituto Superiore di Sanità Silvio Brusaferro nel presentare i dati ai giornalisti come ogni lunedì. L'incontro con la stampa insieme al della Protezione Civile Angelo Borrelli è stata l'occasione per chiarire la prospettiva degli esperti. Dalle parole di Conte si è capito che il Comitato tecnico scientifico ha puntato i piedi contro un ritorno più rapido alla vita nonnaie. Finché non riusciremo a raggiungere l'immunità di gregge attraverso un vacanza sarà difficile immaginare di tornare ad avere contatti stretti, questo è un dato obiettivo e una prospettiva a cui stiamo adattando, ha gelato tutti Brusaferro, che non si è smosso nemmeno davanti al confronto con quanto pianificano gli altri governi. Guardando Paesi simili a noi come Spagna, Francia, non stanno facendo politiche molto diverse dalle nostre, vediamo quando si aprirà che aperture si faranno in concreto. E la Svezia? Ha fatto scelte molto diverse, ha detto ma ha una situazione demografica e una densità abitativa molto differenti dalle nostre, è un paese molto giovane, con una popolazione molto dispersa ed è difficile fare un confronto. La cautela e l'assenza di un progetto per la scuola dipendono forse dalla totale assenza di donne nel Comitato degli esperti che assiste il governo: saranno soprattutto loro a sobbarcarsi il peso di una fase 2 in cui la scuola è del tutto trascurata. Borrelli però ha scaricato la responsabilità: Nel Cts purtroppo i rappresentanti sono individuati nella carica che ricoprono, come ad esempio per il capo della Protezione civile e per il presidente dell'Iss, ha detto. Se fossero stati donne avremmo avuto nel Cts una componente femminile adeguatamente rappresentata. Ma nel comitato figurano anche esponenti non istituzionali, come i medici del Gemelli e del Bambin Gesù di Roma, per i quali si potevano fare scelte diverse. Più si irrigidisce l'atteggiamento del governo per la fase 2 e meno le regioni appaiono disposte ad allinearsi. Sono diverse quelle che stanno rifacendo il calendario a modo loro. Veneto, Friuli Venezia Giulia, Marche e Liguria permettono il take away per il cibo, mentre in Toscana possono riaprire le aziende dei distretti tessili. In Lombardia da mercoledì via libera ai mercati alimentari scoperti. In Veneto sarà anche possibile raggiungere seconde case e barche da diporto, per chi ce l'ha. An. Cap. Sulla scuola il peso ricadrà in gran parte sulle donne, escluse dal Cts. 6 11 | -tit_org- Cala il numero dei contagi ma è effetto weekend - Calano i contagi ma è effetto weekend. Regioni sempre in ordine sparso

I governatori leghisti: apriamo anche da soli Conte: è troppo presto

[Redazione]

I governatori leghisti apriamo anche da soli Conte: è troppo presto ^Sfida di Zaia: ordinanza per ripartire subito HI premier vola in Lombardia: basta un nuli, Fontana: siamo pronti, loti: liberi di decidere e toma il virus. Attacco di Renzi: io con le Region IL CASO ROMA Pessimo risveglio per Giuseppe Conte. Il suo piano per la Fase 2 illustrato domenica sera viene seppellito dalle critiche. Da industriali, artigiani, commercianti, vescovi, opposizione, arriva una bocciatura senza appello: troppa timidezza, niente coraggio. Al coro si uniscono, naturalmente, Matteo Renzi e perfino alcuni settori del Pd. Senza contare le gaffe sui "congiunti", sulle coppie di fatto, sulle seconde case in Regione e l'incertezza sull'obbligatorietà delle mascherine. Insomma, il Dpcm varato dopo decine di vertici e con l'ausilio di centinaia di esperti, barcolla. Ma il peggio arriva dalle Regioni. Il premier domenica sera ha fatto appello alla collaborazione a non andare in ordine sparso. Accade invece l'esatto contrario, ripetendo il copione andato in scena da quando è scattato il primo lockdown. Con la possibilità che il governo impugni le ordinanze fuori linea. Ma per Conte non è questo il momento. Tant'è, cheserata il premier vola a Milano per spiegare, proprio nella Regione più colpita dal virus, la linea scelta. Senza attaccare: Il governo non cerca consenso. Cerca di fare le cose giuste e continuerà a farlo anche se questo dovesse scontentare un gran numero di cittadini. Certo, molti sono rimasti insoddisfatti, ma questo non è il momento per il ritorno alla normalità. Basta un nulla per far riesplodere l'epidemia. Dunque, non sprechiamo i sacrifici fatti. Ancora: Non sarebbe responsabile gestire la fase 2 in modo sconsiderato, avventato. Non ce lo possiamo permettere, lo dobbiamo anche per rispetto a coloro che sono morti. Dobbiamo preservare la salute dei cittadini. Non è questo il momento di mollare o del liberi tutti. Non manca una bacchettata, ma delicata, alle Regioni: La ratio è avere un piano nazionale, se ognuno va per la sua strada non si avrebbe un principio di razionalità capace di governare la ripartenza. Eppure, in Lombardia il governatore leghista Attilio Fontana studia, assieme alla Prefettura e all'Arcidiocesi, di autorizzare ciò che il governo nazionale ha negato: la celebrazione delle messe, hi Veneto il presidente Luca Zaia, anche lui leghista, preoccupato dal rischio di tensioni sociali, comincia la mattina con una raffica di ordinanze. La prima: dalle 18 (di ieri) è consentito lo spostamento individuale per attività motoria e all'aria aperta, anche in bicicletta in tutto il territorio del Comune di residenza. La seconda: È ammessa la vendita e la somministrazione di cibo take-away, attraverso autoveicoli, cosa che nel resto del Paese sarà autorizzata solo da lunedì 4 maggio. La terza: In tutto il Veneto è consentito recarsi nelle seconde case o alle imbarcazioni ormeggiate al di fuori del Comune di residenza per la manutenzione e la riparazione. Spostamenti che il governo ha per vietato fino a nuovo ordine. Come se non bastasse, la Valle d'Aosta vuole riaprire le scuole a giorni e il presidente della Sardegna Christian Solinas annuncia un'ordinanza per la riapertura di tutte attività produttive legate a nautica e cantieri. Da Bolzano, il presidente Amo Kompatscher annuncia che la Svp interromperà qualsiasi collaborazione con il governo, se non dovesse essere accolta la nostra decisione di intraprendere un percorso autonomo per la fase 2. E il governatore ligure Giovanni Toti (anche lui vicino a Matteo Salvini), annuncia l'intenzione di organizzare una specie di rivolta: Insieme ad altri presidenti di Regione chiederemo al governo di lasciarci la facoltà di decidere un nostra via alla riapertura. A mettere la ciliegina sulla torta ci pensa Renzi: Sarò in prima linea a sostegno delle Regioni. E pensare che il ministro agli Affari regionali, Francesco Boccia, ha aperto la giornata dicendo: Il governo da indicazioni di comice e dentro il quadro le Regioni potranno apportare alcune modifiche, non in contrasto con quanto deciso dal governo. IL DRIBBLING Ma da qui ad andare allo scontro, almeno ufficialmente, ce ne passa. Tant'è, che Conte in serata a Milano (per la prima volta da quando è cominciata l'emergenza) incontra Fontana, il sindaco Beppe Sala, il capo degli industriali Carlo Bonomi. E poi a Bergamo il primo cittadino Giorgio Gori e a Brescia (poco prima delle undici di sera) il sindaco Emilio Del Bono. Oltre al nuovo capo degli industriali, Carlo Bonomi. Appena arrivato in prefettura, il premier spiega piuttosto che

attaccare: Molti cittadini non sono rimasti contenti delle nuovemisure e questo è comprensibile perché mol ti speravano nella normalità, ma ora nonsono le condizioni: siamo nella fase della convivenza con il virus, non della liberazione. Siamo in questa situazione perché c'è stato un paziente zero in Italia che ha scatenato questa situazione, oggi abbiamo 105mila contagiati e solo domenica abbiamo avuto 2.300 nuovi contagi e altri 256 decessi. Dunque se non fossimo prudenti e responsabili, la curva dell'epidemia ci sfuggirebbe di mano. I cittadini ci diano fiducia: le nostre decisioni sono nel loro interesse. Anche i 5Stelle non cercano lo scontro con le Regioni. Dice Di Maio: Siamo una grande Nazione. Solo uniti saremo più forti. L'Italia è una da Nord a Sud. Meno cauto il Pd che con il vicesegretario Andrea Orlando fotografa il paradosso: Le quattro Regioni che hanno il livello di contagio più alto allentano le disposizioni del Dpcm. Sono curioso di leggere le motivazioni.... A.Gen. IB RIPRODUZIONE RISERVATA IL CAPO DELL'ESECUTIVO VEDE PRESIDENTE, SALA, GORI E BONOMI: NON CERCO FACILI CONSENSI Piazza Duomo deserta a Milano (foto LAPRESSE) Conferenza stampa di Luca Zaia alla Protezione civile di Marghera foto TONIOLOI -tit_org-

Troppa folla, così richiudo = De Luca: Quarantena per chi viene dal Nord

[Adolfo Pappalardo]

Troppa folla, così richiudo - De Luca nel primo giorno con meno divieti: Più responsabilità o tutti a casa. Quarantena per chi viene dal Nord I governatori leghisti: pronti ad aprire da soli. Conte in Lombardia: non si può. Il governo: Regioni, chi sbaglia pag Adolfo Pappalardo Il governatore della Campania, Vincenzo De Luca, mantiene il punto su chi viene da fuori regione. Non i confini come minacciato una decina di giorni fa ma quarantena per due settimane: Troppi comportamenti irresponsabili - dice -. Così è inevitabile il ripristino immediato del divieto di mobilità. Ma anche al Nord i governatori si fanno sentire: Pronti ad aprire da soli. Conte, in visita in Lombardia, spiega: Non si può. Apag.3 Gentili alle pagg. 2e3 De Luca: Quarantena per chi viene dal Nord> È1 governatore della Campania mette Per strada in troppi a fare jogging in guardia il governo dal rischio-rientri Così inevitabile il ritorno al divieto IL CASO Adolfo Pappalardo Il governatore De Luca mantiene il pugno duro per chi viene da fuori regione. Non i confini come minacciato una decina di giorni fa ma quarantena per due settimane. E ieri sera avverte: Troppi comportamenti irresponsabili: così è inevitabile il ripristino immediato del divieto di mobilità. IO STOP Sì al ritorno in Campania per i residenti che sono fuori Regione, ma con la necessità di avvisare l'Asl e osservare le due settimane di isolamento al proprio arrivo a casa, secondo un chiarimento arrivato ieri pomeriggio dagli uffici di palazzo Santa Lucia. Questo il punto di partenza della Regione in merito al decreto del presidente del Consiglio dei Ministri che permette dal 4 maggio il ritorno ai propri luoghi di residenza o domicilio. Puntocui non è previsto, a meno di ulteriori chiarimenti da parte del governo o del ministero dell'Interno o della Sanità, alcuna restrizione da chi è rimasto bloccato al Nord a causa del lockdown di marzo. Anche se la Regione Campania fa sapere di attendere indicazioni più precise dal punto di vista operativo da parte del governo. La Campania si adegua quindi alla decisione di Palazzo Chigi ma ricorda il rispetto delle regole per, sottolineano fonti dell'ente regionale, evitare di mettere a rischio prima di tutto i propri familiari e amici. Il rischio di rientro in Campania da aree del Nord dove la pandemia è ancora forte c'è, particolare per gli studenti e i lavoratori di comparti al momento ancora fermi, come quelli del commercio al dettaglio. Per questo dalla Regione si ricorda che i controlli devono essere fatti prima di tutto a monte. I CONTROLLI È evidente a tutti che se non c'è da parte di ogni singolo cittadino senso di responsabilità, si rischia di prolungare all'infinito l'emergenza e la sofferenza di tutti, soprattutto dei bambini, avverte De Luca che sottolinea come ieri, primo giorno con due finestre per la mobilità (dalle 6.30 alle 8.30 e dalle 19 alle 22), abbiamo verificato per strada un eccesso di persone senza mascherine, senza distanziamento sociale e con assembramenti pericolosi. Per questo De Luca ribadisce come sia obbligatoria, la mascherina, il distanziamento sociale e la mobilità vale solo nelle vicinanze della propria abitazione. E avverte: Il diffondersi di comportamenti irresponsabili, produrrebbe una ripresa forte del contagio e renderebbe inevitabile il ripristino immediato del divieto di mobilità. E' evidente a tutti che - aggiunge il governatore - se non c'è da parte di ogni singolo cittadino senso di responsabilità, si rischia di prolungare all'infinito l'emergenza e la sofferenza di tutti, soprattutto dei bambini. IL SISMA Sempre ieri De Luca ha scritto poi al presidente del Consiglio Giuseppe Conte e al Capo della Protezione civile Angelo Borrelli per segnalare la vicenda dei terremotati ischitani del sisma del 2017 a cui a breve scadrà la sistemazione in albergo. Una situazione complicatissima quella nell'isola dove, dopo il sisma, si è aggiunta l'emergenza Covid che ha dato un colpo pesantissimo al comparto turismo su cui si regge Ischia. C'è l'esigenza scrive De Luca a Conte e Borrelli - di idonee misure volte al differimento del termine per la cessazione della assistenza alberghiera, in considerazione della oggettiva impossibilità, durante l'emergenza registratasi da ormai circa due mesi, di individuare idonee soluzioni abitative alternative alla ospitalità alberghiera entro il termine previsto. I CONTAGI Intanto calano i casi di Covid. Ieri su 1839 tamponi effettuati in tutta la Campania solo 31 sono risultati positivi. BRIPRODUZIONERISERVATA IL CONTAGIO IN CAMPANIA Oggi Tamponi " 13 Morti La cronologia dei contagi à 28 "8 16 "fi W: il Htti ' a ' 12. ": 13 " " ß li Totali ^ 1177 !! _15t ti2 225 1222 121 50 22 2' ß32

-tit_org- Troppa folla, così richiudo - De Luca: Quarantena per chi viene dal Nord

Mascherine, è caos prezzi calmierati stop alle vendite a Napoli, poi l'intesa

ad un prezzo superiore ai 50 centesimi - no collocate sul mercato. Stiamo

[Gennaro Di Biase]

Mascherine, è caos prezzi calmierati stop alle vendite a Napoli, poi l'intesa LO SCANTRO Gennaro Di Biase Mascherine chirurgiche: prima il caos, poi la mini-serrata e infine l'accordo. Dopo le parole pronunciate in diretta tv la sera del 26 dal premier Giuseppe Conte, che ha annunciato un calmiera per le chirurgiche con prezzo fissato a 50 centesimi, ieri mattina Federfarma Napoli, che aveva lanciato la settimana scorsa un calmiera di 1,30 euro su 300 farmacie, ne ha sospeso il commercio parlando di caos informativo. Dopo 6 ore di totale disordine per esercenti, supermercati e cittadini, nel pomeriggio si è trovato un accordo a livello nazionale; il commissario straordinario per l'emergenza Domenico Arcuri ha siglato i contratti con 5 aziende italiane per la fornitura di 660 milioni di dispositivi acquistati a 38 centesimi al pezzo: Nessuno dovrà rimetterci - ha chiarito Arcuri - a partire dalle imprese produttrici, dalle farmacie e dalle parafarmacie. IL DISORDINE Il caos all'ombra del Vesuvio è stato maggiore, dopo l'annuncio di Governo e Protezione Civile. Oltre 300 esercizi, pochi giorni fa, avevano infatti aderito all'iniziativa del calmiera lanciata da Federfarma Napoli, che aveva fissato il prezzo delle chirurgiche a 1,30 euro (e a 4,90 per le Ffp2). Il sindacato di categoria appena 4 giorni fa aveva acquistato 170mila dispositivi tra Napoli e provincia (pagando al fornitore 1 euro per ogni chirurgica e 3,90 euro ogni ffp2) e distribuendo 200 mascherine totali a ogni esercizio che ne aveva fatto richiesta. Insomma, il prezzo d'acquisto al fornitore pagato dai farmacisti napoletani è diventato improvvisamente fuori mercato la sera del 26. Questo il motivo, ieri, della preoccupazione degli esercenti, subissati da richieste dei cittadini ma privi di incentivi economici dello Stato, la cui volontà di calmierare i costi si era materializzata solo attraverso il decreto firmato da Arcuri. L'ACCORDO Dopo il caos e il pressing delle associazioni di categoria, nel pomeriggio è arrivata l'intesa tra Federfarma, Assofarm, Ordine dei Farmacisti e Protezione civile: 660 milioni di mascherine chirurgiche saranno nelle prossime settimane sul mercato nazionale al prezzo medio di 38 centesimi al pezzo. A produrle saranno cinque aziende italiane: la Fab, la Marobè, la Mediberg, la Parmon e la Véneta Distribuzione: Voglio ringraziare queste eccellenze italiane - dice Arcuri - che hanno mostrato una straordinaria disponibilità e un forte senso di responsabilità. Nessuno vende ad un prezzo superiore ai 50 centesimi. Ed è solo il primo importante passo - continua il Commissario - si stanno contattando le altre 108 aziende italiane, incentivate grazie al Cura-Italia, e a tutte loro sta giungendo la rassicurazione sul fatto che le loro mascherine saranno acquistate via via che saranno collocate sul mercato. Stiamo sconfiggendo i vergognosi episodi registrati negli ultimi mesi. Sulla salute non si specula. FEDERFARMA E REGIONE Se nulla cambia per il costo di una Ffp2 - spiega Michele Di Iorio, presidente di Federfarma Napoli l'accordo sulle chirurgiche è da valutare nel dettaglio, ma ci ha fatto rivedere la misura draconiana presa in mattinata. L'intesa prevede il rimborso delle mascherine che già abbiamo acquistato nei giorni scorsi. E in più ci verrà dato un contributo in mercè per poter vendere le chirurgiche a 50 centesimi Iva esclusa (61 centesimi), come abbiamo fatto da ieri pomeriggio: ne pagheremo meno di quante ce ne daranno. Il rammarico però resta. Hanno venduto la pelle dell'orso prima di averlo steso: è un peccato che su un fatto così drammatico non si sia realizzata una concertazione con le farmacie in tempo utile per evitare equivoci all'interno del Governo e letture non corrette delle circolari della Protezione Civile. Ora però mi chiedo come faranno le ditte di sartoria che si sono riconvertite durante l'emergenza da Covid a produrre mascherine a un prezzo di mercato sostenibile, visto l'aumento del 400% del costo del tessuto e la crescita dei costi di trasporto. Resta da chiarire la questione dell'Iva, che dall'ordinanza di Arcuri è ancora prevista al 22%. Anche la Regione, che entro il 2 maggio terminerà la distribuzione di 2 mascherine gratis alle 2,2 famiglie campane, si è affidata per la fornitura a molte aziende di sartoria appena convenite alle mascherine nel post-Covid, pagando una media di 90 centesimi al pezzo - dice la presidenza di Palazzo Santa Lucia ma con dispositivi lavabili e sanificabili, di qualità migliore rispetto

alle chirurgiche previste da Arcuri. Il cambio di marcia è dietro l'angolo, in ogni caso, per la neonata filiera commerciale delle mascherine, che dovrà riassetarsi al calmierato stabilito da Palazzo Chigi. Immediatamente. RIPRODUZIONE RISERVATA LE "CHIRURGICHE" A 50 CENTESIMI PROMESSE DA ARCURI CONTR01 EURO E 30 CENTESIMI DIFEOERFARMA Nella metropolitana y Berlino le mascherine ant covid 19 sono in vendita nei distributori automatici in modelli e colori diversi. La Germania non ha mai difatto chiuso per lockdown (foto ANSA) - tit_org- Mascherine, è caos prezzi calmierati stop alle vendite a Napoli, poiintesa

Nuovi contagi sotto all'1 % Ma servono più tamponi*[Lorenzo De Cicco]*

La fotografia Nuovi contagi sotto Ma servono più tamponi > >ien meno di 2mila casi: è l'incremento ^Brusaferro (Iss): Esami anche a chi ha ðîñ] più basso dal 10 marzo. Altri 333 decessi sintomi. Mille pazienti dimessi dagli ospeda IL BOLLETTINO ROMA Meno di 2mila nuovi casi da un giorno all'altro: 1.739. L'incremento più basso dal 10 marzo, il giorno prima che l'Italia diventasse una grande "zona rossa", col lockdown, i negozi chiusi, gli spostamenti limitati all'essenziale. Il bollettino diffuso ieri dal capo della Protezione civile. Angelo Borrelli, rafforza la sensazione che la curva del virus in Italia scenda ancora. Il famoso "trend", l'aumento percentuale dei contagiati nelle 24 ore, scivola per la prima volta sotto all'1%. Ieri l'aumento è stato dello 0,9%. Scende ancora il numero di chi è attualmente positivo al Covid: 105.813 persone, vale a dire 290 in meno di due giorni fa (domenica gli attualmente positivi erano risaliti, invece, con 156 pazienti in più). Altro dato rilevante: la pressione sulle terapie intensive non solo continua ad allentarsi, ma è scesa ai livelli di 42 giorni fa. Ieri i posti letto occupati nelle strutture di rianimazione erano meno di 2mila (1.956). In un giorno poi sono stati dimessi dagli altri reparti Covid, quelli di degenza ordinaria, oltre mille pazienti: 1.019, di cui 956 in Lombardia. Ormai quasi l'80% dei malati è curato a casa, in isolamento domiciliare. Dall'inizio dell'epidemia sono l. guariti in 66.624, solo ieri 1.696 (due giorni fa erano stati 1.808). L'ultimo bollettino purtroppo ha fatto registrare altri 333 morti, che portano il drammatico bilancio del nostro Paese a 26.977 vittime. Domenica i decessi erano stati di meno, 260, il numero più basso dal 14 marzo, ma per una lettura corretta del dato va sottolineato che per tutta la settimana scorsa erano sempre stati comunicati oltre 400 decessi al giorno. A livello geografico, in Piemonte diminuiscono per la prima volta i malati, anche se di poco (-11), mentre in Lombardia, l'epicentro della pandemia nel nostro Paese, fa ben sperare il calo marcato dei ricoveri, in particolare in rianimazione dove i pazienti sono la metà rispetto al 3 aprile, ma i decessi (13.449, metà di quelli registrati in Italia) sono stati 124 in un giorno, il doppio rispetto a domenica (56). Nelle province lombarde i malati attuali sono ancora 73.479, con un aumento di 590 a fronte di 5.053 tamponi (sabato ne erano stati effettuati 12.642). L'1% delle persone sottoposte a tampone risulta positivo al virus. GLI ESAMI È proprio il numero dei tamponi uno dei fattori su cui si concentrano gli scienziati, anche in vista della fase 2.1 numeri di ieri, ha rimarcato Silvio Brusaferro, presidente dell'Istituto superiore di Sanità possono avere risentito di una flessione dovuta al weekend, quando alcuni laboratori lavorano a ranghi ridotti, ma nel complesso indicano un progressivo decremento dei morti e dei casi di infezione, anche se con meno tamponi fatti, circa 32mila. In ogni caso, c'è una circolazione del virus nel nostro territorio. Il punto è un altro, secondo il numero uno dell'Iss. Vanno fatti più tamponi, in generale. Uno degli indicatori che condividiamo con le Regioni è avere una crescente tempestività dei tamponi anche fuori del contesto ospedaliero e per i pauci sintomatici. Ora facciamo oltre 60 mila tamponi al giorno, dobbiamo spingere per ridurre la distanza temporale tra positività e diagnosi. La questione degli esami verrà affrontata in una circolare del ministero della Salute attesa per giovedì e che riguarderà anche il numero dei nuovi casi e la presenza di focolai. Il capo dell'Istituto di Sanità ha consigliato cautela nelle visite agli anziani e ha detto che prima del vaccino sarà difficile a tornare ai contatti stretti tra persone, ormai ci dobbiamo abituare. Lorenzo De Cicco RIPRODUZIONE RISERVATA TORNA A SCENDERE IL NUMERO DEGLI ATTUALMENTE POSITIVI E CONTINUA LA FLESSIONE DEI RICOVERI IN TERAPIA INTENSIVA 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 A

priLe 776çyâ îy2.123 73 2ç Il totale in Italia 24 26 28 30 1 3 5 7 9 11 13 15 17 19 21 23 25 Ieri 25 27 29 31 2 4 6 8 10 12 14 16 18 20 22 24 26 " ^.: ' - à è ' Fonte: Protezione Civile L'Ego-Hub -tit_org- Nuovi contagi sotto all'1 % Ma servono più tamponi

Virus e comunicazione

La confusione che cancella la trasparenza = Virus, la confusione che cancella la trasparenza

[Anna Corrado *]

Virus e comunicazione La confusione che cancella la trasparenza Anna Corrado Per settimane le giornate degli italiani sono state scandite da un unico appuntamento: la quotidiana conferenza stampa dei vertici della Protezione civile sui dati dell'epidemia. Voleva essere un momento di trasparenza verso i cittadini, allo scopo di informarli sulla gravità del momento che il Paese sta attraversando e sulla sua evoluzione. Continua a pag. 34 VIRUS, LA CONFUSIONE CHE CANCELLA LA TRASPARENZA Anna Corrado * A fronte di questo obiettivo, tuttavia, una sensazione è stata sempre presente negli ascoltatori: l'oscurità dei dati che venivano letti, e in particolare in che direzione essi stavano andando. Più che dare chiarezza quei numeri aumentavano l'incomprensione e l'incertezza: e che questa non sia stata solo la sensazione di pochi lo dimostra il fatto che sono state addirittura pubblicate delle "guide" alla lettura. Ci si affidava ai numeri per assicurare la trasparenza, alla loro oggettività e immediata forza comunicativa ma nonostante ciò quel messaggio di trasparenza stentava a passare. Numeri aggregati e non omogenei, campioni mutevoli: quei pochi scampoli di chiarezza rischiavano talvolta di essere compromessi dall'interpretazione degli stessi da parte del "tecnico" di turno presente in conferenza. Risultato? Grande frustrazione, una gran quantità di interrogativi senza risposte, una comunicazione percepita come "non trasparente". La trasparenza e l'informazione sono alla base del sistema democratico e soprattutto in tempo di coronavirus servono non solo a capire le dimensioni della pandemia ma anche a cogliere il senso delle restrizioni alle libertà fondamentali. La trasparenza deve essere al servizio innanzitutto del cittadino e implica comprensibilità, per cui se si vuole comunicare un trend in salita o discesa dei dati non si possono mettere insieme più dati che si "muovono" in ragione di circostanze fattuali e scientifiche diverse. Le persone non sono pacchetti che si possono lasciare a casa, sono "tendenzialmente" abituate a pensare, ad elaborare informazioni per trarne conclusioni mentre la comunicazione che è passata è sembrata più orientata a una funzione di "controllo" che di trasparenza, con palpabile la preoccupazione che ci si desse al "tutto liberi tutti". Le persone, inoltre, sono abituate a vivere in una dimensione sociale ed economica, e in questo momento il timore e la preoccupazione di non ritrovarle più è il pensiero più brutto che attraversa le menti, soprattutto dei più giovani. La sensazione vera che emerge, e che trapela poco nei dibattiti, è che è mancata, e che continua a mancare, in tutta questa "trasparenza" che viene somministrata a colpi di dati e conferenze stampa, quella cosa fondamentale che governa le relazioni sociali e cioè la fiducia. In disparte le critiche che possono essere mosse al mondo politico per aver dato la "sensazione" (e confidiamo che sia solo una sensazione) di non avere abbastanza fiducia nelle proprie capacità affidandosi ad esperti e task force per prendere le decisioni del caso, è mancata in generale la fiducia tra gli interlocutori istituzionali e i cittadini; la pandemia non è solo una serie di numeri che può mettere in pericolo la salute pubblica e in ginocchio la sanità pubblica; è soprattutto una malattia che colpisce le persone, il singolo, per cui tutti tendono ad avere un atteggiamento di cautela e di prudenza per preservarsi. Trattare i cittadini solo come potenziali untori da tenere segregati a casa, senza far appello al loro senso civico, senza una "chiamata" collettiva al senso di responsabilità, significa rendere più difficile il percorso di contenimento della stessa pandemia. La fiducia che può riporsi in loro può dare più collaborazione e risposte positive di una "segregazione". E ciò ancor di più se si pensa che la "segregazione" non è risolutiva visto che oramai sono tutti d'accordo nel ritenere che il coronavirus vivrà mezzo a noi ancora per mesi e dovremo imparare a convivere. Se un cittadino sa da quale data potrà uscire di casa sarà più disponibile a sopportare il sacrificio e pianificare con rassegnazione la sua futura "uscita". Se un cittadino, invece, per settimane è mantenuto nell'incertezza appena potrà sarà più propenso a violare le regole, per un meccanismo di conservazione e per esorcizzare il timore di perdere

definitivamente quella libertà e socialità, nonché capacità economica, di cui avverte la mancanza e il pericolo di perdita definitiva. Forse sarebbe stato importante sperimentare, e vi è ancora forse la possibilità, anche per questa cosiddetta fase 2, un modello di comunicazione e di organizzazione delle misure di contenimento basato di più sulla fiducia al cittadino, al fine di trattarlo come parte di un sistema che partecipa al bene comune e non solo come dei soggetti da tenere a casa in quanto "incapaci" di gestire la propria libertà e la propria salute. * Magistrato del Oàã
RIPRODUZIONERISERVATA -tit_org- La confusione che cancella la trasparenza - Virus, la confusione che cancella la trasparenza

Nuovi contagi sotto all'1% Ma servono più tamponi

[Lorenzo De Cicco]

Nuovi contagi sotto all'1% Ma servono più tamponi > meno di 2mila casi: è l'incremento più basso dal 10 marzo. Altri 333 decessi ^Brusaferro (Iss): Esami anche a chi ha pochi sintomi. Mille pazienti dimessi dagli ospedali IL BOLLETTINO ROMA Menodi2milanuovicasida un giorno all'altro: 1.739. L'incremento più basso dal 10 marzo, il giorno prima che l'Italia diventasse una grande "zona rossa", col lockdown, i negozi chiusi, gli spostamenti limitati all'essenziale. Il bollettino diffuso ieri dal capo della Protezione civile. Angelo Borrelli, rafforza la sensazione che la curva del virus in Italia scenda ancora. Il famoso "trend", l'aumento percentuale dei contagiati nelle 24 ore, scivola per la prima volta sotto all'1%. Ieri l'aumento è stato dello 0,9%, Scende ancora il numero di chi è attualmente positivo al Covid: 105.813 persone, vale a dire 290 in meno di due giorni fa (domenica gli attualmente positivi" erano risaliti, invece, con 156 pazienti in più). Altro dato rilevante: la pressione sulle terapie intensive non solo continua ad allentarsi, ma è scesa ai livelli di 42 giorni fa. Ieri i posti letto occupati nelle strutture di rianimazione erano meno di 2mila (1.956). In un giorno poi sono stati dimessi dagli altri reparti Covid, quelli di degenza ordinaria, oltre mille pazienti: 1.019, di cui 956 in Lombardia, Ormai quasi l'80% dei malati è curato a casa, in isolamento domiciliare, Dall'inizio dell'epidemia sono guariti in 66,624, solo ieri 1,696 (due giorni fa eranostati 1,808). L'ultimo bollettino purtroppo ha fatto registrare altri 333 morti, che portano il drammatico bilanciodel nostro Paesea 26.977 vittime. Domenica i decessi eranostati di meno, 260, il numero più basso dal 14 marzo, ma per una lettura corretta del dato va sottolineato che per tutta la settimana scorsa erano sempre stati comunicati oltre 400 decessi al giorno. A livello geografico, in Piemonte diminuiscono per la prima volta i malati, anche se di poco (-11), mentre in Lombardia, l'epicentro della pandemia nel nostro Paese, fa ben sperare il calo marcato dei ricoveri, in particolare in rianimazione dove i pazienti sono la metà rispetto al 3 aprile, ma i decessi (13.449, metà di quelli registrati in Italia) sonostatil24 in un giorno, il doppio rispetto a domenica (56). Nelle province lombarde i malati attuali sono ancora 73.479, con un aumento di 590 a fronte di 5.053 tamponi (sabato ne erano stati effettuati 12.642), L'1% delle persone sottoposte a tampone risulta positivoal vi rus. GLI ESAMI È proprio il numero dei tamponi uno dei fattori su cui si concentrano gli scienziati, anche in vista della fase 2.1 numeri di ieri, ha rimarcato Silvio Brusaferro, presidente dell'Istituto superiore di Sanità possono avere risentito di una flessione dovuta al weekend, quando alcuni laboratori lavorano a ranghi ridotti, ma nel complesso indicano un progressivo decremento dei morti e dei casi di infezione, anche se con meno tamponi fatti, circa 32mila. In ogni caso, c'è una circolazione del virus nel nostro territorio. Il punto è un altro, secondo il numero uno dell'Iss. Vanno fatti più tamponi, in generale. Uno degli indicatori che condividiamo con le Regioni è avere una crescente tempestività dei tamponi anche fuori del contesto ospedaliero e per i pauci sintomatici. Ora facciamo oltre 60 mila tamponi al giorno, dobbiamo spingere per ridurre la distanza temporale tra positività e diagnosi. La questione degli esami verrà affrontata in una circolare del ministero della Salute attesa per giovedì e che riguarderà anche il numero dei nuovi casi e la presenza di focolai. Il capo dell'Istituto di Sanità ha consigliato cautela nelle visite agli anziani e ha detto che prima del vaccino sarà difficile a tornareaicontattistretti tra persone, ormai ci dobbiamo abituare. Lorenzo Cicco RIPRODUZIONE RISERVATA TORNA A SCENDERE IL NUMERO DEGLI ATTUALMENTE POSITIVI E CONTINUA LA FLESSIONE DEI RICOVERI IN TERAPIA INTENSIVA ' 3 - 71 - Nuovi contagi sotto all'1% Ma servono più tamponi" Il totale in Italia! 00 In isolamento domiciliare Ricoverati con sintomi Decessi 60 000 Terapia intensiva 24 26 28 30 13 5 7 9 11 13 15 17 19 21 23 25 ferì 25 27 29 312 4 6 8 10 12 14 16 18 20 22 24 26 MarzoAprile Fonte: Protezione CivileL'Ego-Hub ' 3 - 71 - Nuovi contagi sotto all'1% Ma servono più tamponi"-tit_org- Nuovi contagi sotto all'1% Ma servono più tamponi

i contagi, ma tornano a salire i morti

[Redazione]

Emergenza Covid Crollano i contagi, ma tornano a salire i morti di NICOLA SCUDERI Dopo il netto rallentamento di domenica, pur restando lontani dai picchi di marzo, tornano a salire i morti da covid-19 in Italia. Stando all'ultimo bollettino del capo della protezione civile. Angelo Borrelli, nelle ultime 24 ore hanno perso la vita 333 persone contro le 260 del giorno precedente. In totale le vittime dell'inizio della pandemia sono 26.977. Si tratta di un dato piuttosto negativo che, però, non deve trarre in inganno perché gli altri indicatori continuano a segnare un trend positivo. Per la prima volta la curva del contagio scende sotto l'1%, per la precisione allo 0,87%, con appena 1.739 nuovi casi. Domenica tale indice, con 2.324 nuovi contagi, si assestava all'1,18%. "Il trend al di là di flessioni dovute al weekend indica un progressivo decremento dei morti e dei casi di infezione, anche se con meno tamponi fatti. O mostra un decremento" spiega il presidente dell'Istituto superiore di sanità, Silvio Brusaferro. "Ma la circolazione del virus prosegue, mentre il numero dei morti come abbiamo sempre detto è un trascinarsi delle infezioni avvenute alcune settimane fa", ha proseguito l'esperto che ha voluto precisare anche come "i numeri mostrano il successo delle misure di contenimento adottate, ma bisogna riflettere man mano che ci avviciniamo a caute aperture: dovremo monitorizzare con attenzione il numero dei casi, ad esempio usando come indicatore le terapie intensive, per valutare l'efficacia delle misure ma anche la capacità in fase di aperture di contenere l'infezione". I Angelo Borrelli {imogoeconomica} - tit_org-

Il malcontento di governatori e industriali

Veneto, Liguria, Lombardia le Regioni non ci stanno E il premier vola al Nord

[Carmelo Lopapa]

Il malcontento di governatori e industriali di Carmelo Lopapa ROMA - Il Nord è in rivolta, i governatori di Lombardia, Veneto e Liguria sulle barricate, imprenditori e commercianti sul lastrico protestano, qualche parrucchiere - subito rilanciato via social da Salvini - si incatena al negozio. Senza tener conto dei vescovi e di Matteo Renzi. È il lunedì nero di Giuseppe Conte. Scenario da fortino assediato, che costringe il presidente del Consiglio a correre ai ripari, all'indomani del discusso decreto sulle riaperture (rinviato). Viaggio in serata nell'epicentro del contagio italiano. Nella Lombardia delle 13.449 vittime accertate dal bollettino serale della Protezione civile (sulle 26.977 totali): la metà. È la ferita che ha impedito di fatto l'avvio di una vera fase 2. Eppure è da lì che muove la mobilitazione dei governatori, intenzionati a fare per conto loro, a colpi di ordinanze per allentare le maglie. Palazzo Chigi non lo consentirà. Ed è il messaggio che porta Conte nella prima missione nella terra più martoriata, un blitz di poche ore programmato su due piedi. Il premier raggiunge Milano, poi Bergamo e infine Brescia, incontra il presidente Fontana, il nuovo responsabile degli industriali Bonomi, i sindaci Sala, Gori e Del Bono. Prima volta dal lockdown in un momento cruciale per il capo del governo. Mai come all'indomani del decreto sulle ripartenze si è coalizzato un partito trasversale "contro". Compatto e agguerritissimo, stavolta va oltre la destra politica che ulula. Ogni attore protesta per un motivo diverso contro le aperture ritardate. Le imprese provate dal crollo del fatturato, la Confesercenti perché stima in 10 miliardi il danno del prolungamento della chiusura dei negozi, i governatori perché devono dare conto ai loro elettori e, ancor più di loro. Salvini e Meloni. Col leghista che prima evoca e poi ritira la minaccia di una impossibile "piazza" in piena emergenza contagio. Ma se Conte corre ai ripari a Milano è perché a quella "coalizione" è iscritto di diritto il neo presidente designato di Confindustria Carlo Bonomi. Stiamo perdendo quote di mercato e molte imprese non le recupereranno più: il nemico è il tempo, è la sua tesi. Del resto, le associazioni industriali di tutta Italia sono una cordata unica che invoca la rottura immediata dei lucchetti con toni che nemmeno un sindacato autonomo (sconcertati da Conte, Confindustria Udine; Ripartire subito, Confindustria Genova). Per non dire della Federazione della moda (cronaca di una morte annunciata), delle Confcommercio di mezza Italia: Il governo ci condanna al fallimento. O la Federbagnini che invoca aperture prima di giugno o sarà la fine. E una marea montante, da arginare, per Palazzo Chigi. A innescare un vero e proprio scontro istituzionale però sono i governatori del centrodestra, pronti a forzare il blocco. Capofila il véneto Zaia (Lega) che apre già la fase 2 e da ieri alle 18 consente le uscite all'aria aperta anche in bici e da oggi gli spostamenti verso seconde case o imbarcazioni al grido di spetta a noi trovare una condizione di sostenibilità. L'ordinanza del ligure Giovanni Toti va in quella direzione: Basta imposizioni, vogliamo tornare a vivere. Insieme agli altri colleghi decidiamo una nostra via alla riapertura. Il lombardo Fontana che vuole la riapertura di alcune attività, qualche negozio, dal 4 maggio, nonostante tutto, è stato raggelato di persona dal premier in serata. Anche perché, dice il numero 2 del pd Andrea Orlando, le quattro regioni più colpite come motivano l'allentamento delle misure?. -tit_org-

Nel mondo superati i tre milioni di contagi Malati in calo nel nostro Paese, ieri 333 morti

[P.g.b.]

I dati Nel mondo superati i tre milioni di contagi Malati in calo nel nostro Paese, ieri 333 morti Il numero dei contagi accertati nel mondo ha superato i tre milioni, con oltre 200 mila morti totali: il bilancio del Covid 19 della Johns Hopkins University è drammatico, ma in Italia dalla Protezione civile arriva la conferma che il virus rallenta sempre più il passo. I ricoverati nelle terapie intensive scendono per la prima volta da 40 giorni sotto la soglia dei duemila: sono 1.956, altri 53 in meno. Quella soglia fu varcata al rialzo tra il 16 e il 17 marzo, una settimana dopo il decreto con cui il governo decise il lockdown; per poi salire fino al record del 3 aprile, con 4.068 posti occupati: si sono più che dimezzati, da allora. E non è l'unico dato di normalizzazione: crescono meno di sempre (+0,9%) i positivi totali, che ormai sfiorano i duecentomila (+1.739 per un totale di 199.414); e scendono più che mai i ricoverati con sintomi; - 1.019, sono 20.353.1 malati ufficiali (attualmente positivi) sono in tutto 105.813 (-290). Sono dati incoraggianti ma vanno valutati con cautela: domenica si fanno pochi tamponi e i medici di famiglia - da cui transita l'allarme-sono fermi. Il numero di tamponi, infatti, è dimezzato a 32 mila. Resta comunque evidente il rallentamento dei nuovi casi: +1.739, un quarto rispetto alla crescita record di un mese fa che superava seimila casi al giorno. Tornano invece a crescere i morti, ieri 333 per un totale di 26.977: la letalità resta un impressionante 13,5%, ma è falsata al rialzo dall'incognita asintomatici e mai testati. Resta invece confortante il numero dei guariti: ieri 1.696, per un totale di 66.624. Altra buona notizia di giornata è il ritorno a "zero nuovi casi" in due regioni, Basilicata e Molise. In tutto il Centrosud i nuovi positivi sono pochissimi: 216 nelle dodici regioni dall'Emilia (esclusa) in giù, 17 nelle sei con meno contagi. Nelle sei più vessate al Nord Lombardia e Piemonte, Veneto e Bolzano, Liguria ed Emilia Romagna - i nuovi positivi sono 1.443. p.g.b. A I controlli Volontari della Croce Rossa al mercato di Gsternino, in Pualia -tit_org-

LA MISSIONE TRA AIUTI E PROPAGANDA

Il piano russo per raddoppiare la missione Italia = Il piano russo per restare in Italia "Ci chiamano anche altre Regioni"*[Gianluca Di Feo]*

Le Il piano russo per raddoppiare la missione Italia di Gianluca Di Feo Il Cremlino è pronto a prolungare la missione militare in Italia: "Dopo la Lombardia altre regioni ci hanno chiesto aiuto". a pagina 18 con un servizio di Berizzi LA MISSIONE TRA AIUTI E PROPAGANDA Il piano russo per restare in Italia 'Ci chiamano anche altre Regioni di Gianluca Di Feo Come si dice in russo "lascia o raddoppia"? Con ravvicinarsi della riapertura, molti nel governo cominciano a sperare che la brigata chimica mandata da Mosca concluda presto la sua missione. Nessuno lo esplicita, perché l'aiuto è stato chiesto direttamente dal premier Conte a Putin e la generosità del Cremlino è stata notevole: in meno di 24 ore un ponte aereo ha trasferito in Italia una colonna di medici e sanificatori militari. Ma dopo oltre un mese la presenza di questa spedizione nel cuore della Nato, a meno di 50 chilometri dalla base americana che custodisce le bombe atomiche, sta creando malumori sempre più forti tra i nostri alleati. Invece il Cremlino propone la Fase Due dell'operazione "Dalla Russia con amore". Perché - come conferma l'ambasciata a Roma - dalle varie regioni italiane giungono richieste per prestare la possibile assistenza al contrasto del coronavirus. Ovviamente le trattiamo con il più attento atteggiamento, esprimiamo la nostra solidarietà, la volontà e disponibilità a prestare aiuto. Ovviamente la prospettiva di un prolungamento piace a Mosca: l'attività dei militari in Italia è diventata un fenomenale argomento di propaganda. Sputnik, il canale online più vicino a Putin, gli ha già dedicato 64 articoli: Noi abbiamo dato una mano all'Italia. Mentre l'Ue e la Nato, per usare un eufemismo, sono semplicemente rimasti a guardare. E ogni giorno il sito del ministero della Difesa russo presenta i loro successi, tradotti in cinque lingue diverse. Ieri, ad esempio, è stata la volta delle lodi del sindaco di Pontoglio, nel Bresciano: Grazie per essere venuti qui ad aiutarci. I soldati russi parlano poco ma fanno molto. In effetti non perdono tempo. La colonna conduce una guerra lampo contro il virus: è stata già in azione in 80 comuni lombardi sanificando 91 residenze per anziani. Un pool di medici e rianimatori invece opera nell'ospedale degli alpini di Bergamo. Ma sono le bonifiche negli ospizi, l'epicentro dell'epidemia, che hanno catturato l'attenzione degli amministratori locali. Quindici giorni fa l'assessore piemontese Marco Gabusi ha chiamato la Protezione civile nazionale: Non potete mandare un plotone di russi anche da noi?. La risposta di Angelo Borrelli è stata chiara: ora servono in Lombardia. Ne ho parlato anche con i colleghi di Milano perché volevo evitare equivoci, spiega Gabusi: Abbiamo comunque trovato un'altra La 80 Gl'i 1 militari della missione dalla "Russia con amore" sono intervenuti già in 80 comuni lombardi Il reo La missione di aiuti russi è partita il 22 marzo. Un ponte aereo ha trasferito medici e militari in meno di 24 ore. Seconda spedizione a metà aprile e militari La squadra Tré militari russi durante la sanificazione soluzione. E da sabato sono scesi in campo gli alpini della Taurinense, che sanificano le nostre residenze per anziani. Il Piemonte però resta nei programmi della missione moscovita: l'ambasciatore Sergey Razov l'ha citata assieme al Friuli Venezia Giulia tra le regioni che hanno domandato il loro intervento. Ma l'ufficio del governatore Massimiliano Fedriga nega: È una fake news. Noi abbiamo solo mandato una lettera il 28 marzo alle rappresentanze di Stati Uniti, Russia, Ciña e Israele perché ci aiutassero a capire se le aziende dei loro paesi che vendevano mascherine erano serie. Se Torino e Trieste si sfilano, chi rimane a invocare il soccorso russo? C'è la Puglia di Michele Emiliano, storicamente legata al mondo ortodosso dal santuario barese di San Nicola, che vorrebbe i soldati venuti da Mosca per ripulire gli ospizi. Emiliano però si rimette alla decisione della Protezione Civile. La d

i York di I La città di New York chiude alle auto e al traffico 64 chilometri di strade a partire dal mese prossimo regalandole a ciclisti e pedoni e per cercare di favorire il distanziamento sociale. L'annuncio è del sindaco Bill de Blasio, Che replica di non essere mai stata investita della questione: sono scelte che spettano al governo. Un punto

su cui insiste pure l'ambasciata russa: Raccomandiamo a tutte le regioni, città e associazioni che si rivolgono a noi di formalizzare le richieste di assistenza al governo. Una decisione sul sostegno ad una regione, che potrebbe includere il coinvolgimento dei militari russi presenti in Lombardia, può essere presa solo dietro richiesta formale. La palla torna a Palazzo Chigi, che dovrà fare i conti con le diverse simpatie internazionali della maggioranza. Nel frattempo i russi hanno fatto arrivare una scorta di rifornimenti, pronti a proseguire la campagna d'Italia. Un pool di medici opera nell'ospedale degli alpini di Brescia. Ma il cuore dell'operazione sono le sanificazioni nelle case di riposo. Le squadre intervengono con spruzzatori industriali per diffondere una soluzione di alcol al 70%. Ai termine pranzano nelle strutture "ripulite" -tit_org- Il piano russo per raddoppiare la missione Italia - Il piano russo per restare in Italia "Ci chiamano anche altre Regioni"

Tra i militari in azione negli ospizi E il colonnello Igor guida gli interventi nelle Rsa

[Paolo Berizzi]

Tra i militari in azione negli ospizi dal nostro inviato Paolo Berizzi OSPITALETTO (BRESCIA) - All'ombra di un glicine quasi fiorito, 90 anni ben portati sotto lo scialle blu e la coperta sulle ginocchia, Lucrezia Fiorini, una delle anziane più longeve di Ospitaletto, guarda con occhi spaesati i militari russi che riemergono dalla pancia della casa di riposo. Sorride. Io sto bene, non sono ancora morta. I tre cecchini chimici arrivati da Mosca hanno appena bombardato il coronavirus: botte di alcol in soluzione al 70% (i colleghi italiani invece usano ipoclorito di sodio). Sono vestiti come gli astronauti. Ma alla signora Lucrezia, mentre si disinfettano alla fine delle operazioni, devono sembrare degli alieni. A lei e agli altri settanta ospiti della Rsa "Serlini" questa giornata gliel'hanno spiegata con le parole morbide che piacciono agli anziani. Oggi vengono a dare una bella pulitina. La colonna di camion militari parte da Bergamo all'alba. Il più ingombrante è il Kamaz russo: trasporta le apparecchiature per la sanificazione degli ospizi. Spruzzatori, bombole, generatori di corrente. E tutto il materiale per la vestizione: le tute, le maschere, calzari, guanti. Non ce ne andremo dall'Italia finché insieme a voi non avremo sconfitto il virus. Si presenta così, con garbata diplomazia, il capo della squadra militare russa. Colonnello Igor Bogomolov, 47 anni, da Ekaterinburg, regione degli Urali. Coordina una delle tre squadre specializzate nella disinfezione degli ambienti inviate dal Cremlino in Lombardia e operative da fine marzo nelle province di Bergamo e Brescia: tra le più martoriate da Covid 19. Insieme con altri sette colleghi dell'esercito italiano - l'unità specialistica del 7 reggimento CBRN - la task-force oggi è in servizio in questa residenza di Ospitaletto. Cento anni di storia, una ventina di decessi nell'ultimo mese e mezzo (sui 37 morti Covid del Paese, numero sottostimato). Spiega Bogomolov: Iniziamo dalle camere, poi i corridoi, i saloni, la lavanderia, uffici, dispensa. Passiamo come un rullo su tutto quello che può essere veicolo di trasmissione: dai pavimenti al soffitto. Ma all'essere umano può pensare solo l'essere umano. In questi posti sono fondamentali i dispositivi di protezione, e forse all'inizio non c'erano. È la piaga ancora aperta di tutte le Rsa. L'innesco dell'ecatombe degli anziani negli ospizi. Giovanni Battista Samico è sindaco di Ospitaletto, centrosinistra. Sono grato a questi militari perché ci stanno dando una grande mano. I russi si muovono a chiamata. Da fine marzo a oggi hanno sanificato 91 case di riposo (73 nella Bergamasca, 18 nel bresciano). Lavorano sodo. Sanno anche comunicarlo. Soprattutto in patria. Ogni unità è formata da dodici militari compresi dei giornalisti. Pubblicano i video su Youtube. Coi colleghi italiani c'è un'ottima collaborazione, spiega il colonnello Zenin Dmitrij. Le scene catturate dalla telecamera sono le tute blu alle prese con la distruzione dei germi patogeni. Gli ultimi spazi ripuliti dalla tempesta di alcol? Le cucine: i militari pranzano nell'ospizio. Insieme ai colleghi del nostro esercito, ai carabinieri, ai volontari della protezione civile. Le cuoche del "Serlini" hanno preparato tagliatelle, lonza con crema di carciofi, fragole, uova di cioccolato. Dopo il caffè i killer del Covid si infilano di nuovo le tute. Ultima passata. Trenta minuti e l'alcol evapora, spiega Bogomolov. Il suo omologo italiano è Samuele Mazzotta, caporal maggiore dell'esercito. Porta un saluto agli addetti della Rsa. Ringraziamo i russi per il supporto. Tra le due componenti della task-force c'è un sano spirito di competizione militare. Quando la giornata di lavoro finisce i sanificatori rientrano a Bergamo. Qualcuno alloggia in hotel, altri a Stezzano. Il Kamaz riposa insieme agli altri mezzi nella caserma del III reggimento Aves Aquila, accanto all'aeroporto di Orio al Serio. Domani altre pulizie. Lucrezia magari si sentirà un po' più sola, ma più al sicuro. "Iniziamo dalle camere, poi i corridoi i saloni gli uffici Passiamo come un rullo su tutto quello che può essere veicolo di infezione" -tit_org-

Il ruolo del credito per la sopravvivenza di tutto il sistema

[Gian Maria Gros-pietro]

IL RUOLO DEL CREDITO PER LA SOPRAVVIVENZA DI TUTTO IL SISTEMA di Gian Maria Gros-Pietro

Intesa Sanpaolo ha risposto immediatamente, nel mese di febbraio, mettendo 100 milioni a disposizione della protezione civile, per far fronte a un nuovo esigeesanIKtrie. Ha subito concesso moratorie a famiglie e imprese. A fronte delle esigenze di liquidità delle imprese, ha predisposto un plafond di 30 miliardi. Mettiamo a disposizione la nostra capacità di finanziamento, tra le maggiori in Europa, per utilizzare nel modo più efficace gli strumenti posti in atto dalle istituzioni. Gestiamo la nostra attività nella consapevolezza del suo carattere di essenzialità per la vita economica e civile. Ne abbiamo assicurato la continuità, tutelando la salute delle nostre persone e quella dei clienti. Sapplamo qual è l'imponanza della nostra finzione e siamo impegnati ad assicurare la loro necessaria al funzionamento dell'economia e alla sopravvivenza di tutti i suoi attori. Dal marzo ad aprile abbiamo erogato circa 2 miliardi in nuovi finanziamenti alle Fini, a fronte di più di 12 mila richieste. Abbiamo concesso 5 mila moratorie, sospendendo finanziamenti per un controvalore di oltre 17 miliardi di euro a favore di imprese e famiglie. Il nostro impegno non vuole solo facilitare la ripartenza, per tornare allo status quo precedente, ma intende cogliere questa opportunità unica per rafforzare il nostro modo di essere banca, accompagnando la crescita economica e ilteirenodella sostenibilità e dell'inclusione, a partire dalle modalità di organizzazione del lavoro delle nostre persone. L'esperienza del distanziamento sociale può accelerare lo sviluppo di modalità di lavoro che premiano maggiormente la professionalità, lasciando anche maggiore spazio allo sviluppo personale e familiare. La pandemia da coronavirus ha posto in evidenza la necessità di azioni incisive, non solo in campo sanitario. L'interruzione delle catene di fornitura tra paesi e continenti ha sottolineato la fragilità, che andranno affrontate e risolte. Inoltre, il divario temporale tra le curve pandemiche delle diverse aree comporta un disallineamento delle ripartenze e una modificazione almeno temporanea dei flussi di commercio internazionale. La distribuzione spaziale delle attività economiche ne sarà modificata. Le imprese italiane potranno far leva sulla loro più veloce capacità di adattamento. Intesa Sanpaolo le assisterà, con la forza delle sue proiezioni internazionali e intercontinentali. La pandemia ha anche sottolineato drammaticamente che il genere umano non ha il controllo del pianeta e una constatazione che richiede di affrontare con attenzione i temi della sostenibilità ambientale. Abbiamo bisogno di nuove conoscenze, di nuove tecnologie, per sviluppare nuovi istemi economici, sostenibili sia sotto il profilo ambientale che sul piano sociale. La sostenibilità sociale è al centro degli obiettivi che Intesa Sanpaolo persegue, offrendo servizi di tutela e investimento del risparmio, insieme con strumenti di protezione delle persone e dei loro beni da molteplici rischi. La sua azione è diretta a soddisfare le esigenze più rilevanti del sistema sociale, con un business model diversificato, equilibrato, flessibile e resiliente, che fa di Intesa Sanpaolo una banca al vertice in Europa per solidità ed efficienza. Gian Maria Gros-Pietro. Presidente di Intesa Sanpaolo -tit_org-

Supporto psicologico al telefono

[Fr.ce.]

NUMERO VERDE Tutti i giorni dalle 8 alle 24. È il servizio gratuito di supporto psicologico che il ministero della Salute e la Protezione civile hanno attivato attraverso il numero verde 800.833.833 (raggiungibile anche per chi è all'estero allo 02.20228733). A rispondere (anche online) alle richieste di aiuto di fronte alla paura del contagio, alla solitudine, all'isolamento, alle incertezze economiche, ai lutti che possono innescare attacchi di ansia, stress, timori, disagio, sono oltre duemila professionisti specializzati, psicologi, psicoterapeuti e psicoanalisti. È una risposta strutturata e importante messa in atto accanto a tutti gli sforzi della sanità italiana per fronteggiare al meglio la sfida del coronavirus - spiega il ministro della Salute Roberto Speranza - In questo momento è fondamentale essere vicini alle persone che hanno bisogno di un sostegno emotivo, dare ascolto alle loro fragilità, affrontare insieme le paure. - Fr.Ctì. -tit_org-

Cirio: il Piemonte non potrà riaprire = Intervista a Alberto Cirio - Caso Piemonte Cirio: "Mancano le condizioni per il via libera"

P. B

[Lidia Catalano]

Cirio: il Piemonte non potrà riaprire LIDIA CATALANO - N. A' TAL A DELLE PROTESTE Il presidente della Regione avverte: "Qui aperture più lente e gradualità" E si smarca dal governo sulle mascherine; "Da noi saranno obbligatorie" Caso Piemonte Cirio: "Mancano le condizioni per il via libera" COLLOQUIO UDIACATALANO La fase 2 per il Piemonte rischia di assomigliare molto alla fase 1. È lo stesso presidente della Regione Alberto Cirio a gelare le speranze di una "nuova normalità" dal 4 maggio. Noi dobbiamo fare valutazioni più rigorose rispetto al resto d'Italia. Le perplessità non riguardano tanto le attività produttive, a cui il governo ha dato il via libera alla luce dei protocolli che impongono la sicurezza in fabbriche e aziende. A preoccupare Cirio è soprattutto l'ipotesi di un allentamento delle restrizioni sociali, quelle che cioè oggi impediscono ai piemontesi di allontanarsi per più di 200 metri da casa se non per ragioni di necessità, di salute o lavoro. Occorre molta serietà e prudenza, alla luce dei dati attuali non ci sono le condizioni, dice al termine di un lungo confronto con medici ed esperti del comitato tecnico scientifico regionale. Tutto dipenderà dall'andamento dei contagi nel corso della settimana. Ma se il quadro attuale, che fa del Piemonte il malato d'Italia, non dovesse dare segnali evidenti di miglioramento, difficile immaginare la ripresa alle attività sportive all'aperto, le file davanti a bar e ristoranti per ritirare il cibo d'asporto e le visite ai familiari. Innocenti evasioni che dopo due mesi di lockdown avrebbero avuto il sapore della libertà. Non per i piemontesi, costretti almeno per ora a fare i conti con il poco edificante primato di vivere nella regione con il maggior numero di contagi in rapporto alla popolazione: 356 positivi al virus ogni 100 mila abitanti contro i 342 della Lombardia. Così mentre la Regione guidata da Fontana preme per il via libera anche alla celebrazione delle messe e il Veneto di Zaia autorizza gli spostamenti nelle seconde case, Cirio predica cautela. L'asse del Nord si sfalda e il Piemonte, che era stato il capofila nella richiesta di misure omogenee per aree territoriali, resta indietro nella corsa verso la normalità. Dobbiamo essere prudenti, ripete il governatore. Attività come il take away possono creare situazioni di assembramento difficilmente gestibili, soprattutto in città come Torino dove in alcuni quartieri si sono già create situazioni complesse dal punto di vista dell'ordine pubblico. Proprio il capoluogo è un sorvegliato speciale dalla task force guidata dall'ex ministro della Salute Ferruccio Fazio che Cirio ha chiamato per gestire la complessa fase di uscita dall'emergenza. La provincia di Torino ha superato Bergamo per casi accertati ed è un passo da Brescia, che è seconda solo a Milano. Un andamento che induce gli esperti alla massima attenzione nel monitorare l'impatto sulle prossime aperture. Destinate a essere più lente e gradualità rispetto al resto d'Italia. La fase 2, come anticipa Cirio, non potrà prescindere dall'uso obbligatorio delle mascherine. Il governo non sembra orientato in questa direzione, noi invece le imporremo dalla prima decade di maggio. Entro quella scadenza la Regione punta a distribuirne cinque milioni ai cittadini, acquistate con i proventi delle donazioni alla Protezione civile regionale. Ci auguriamo che le previsioni sul contagio zero entro il 21 maggio siano veritiere. Nel frattempo ci stiamo attrezzando per i test sierologici, anche se attendiamo una risposta -11 chiara dall'Istituto superiore di Sanità, perché a oggi non è ancora acclarato se forniscano una patente di immunità o siano validi solo a fini statistici. Una nota dolente, quella dei test. Ieri l'assessore alla Sanità leardi ha ammesso che è stato un errore affidarsi ciecamente alle indicazioni dell'Iss, che prescrivevano di fare i tamponi solo ai sintomatici. Il prezzo è stato altissimo. E ora si cambia rotta. Il piano sanitario per la fase 2 si incentrerà sull'identificazione precoce dei nu

ovi casi e dei loro contatti. Poi si interverrà in maniera drastica sulla trasmissione del virus all'interno dello stesso nucleo familiare, con strutture in cui ricoverare i positivi fino al termine della malattia. Finora non è stato fatto. Anche 54 Primo calo dei malati in Piemonte dall'inizio del lockdown; ieri i nuovi contagi sono stati 306 Le vittime registrate

ieri. Il totale dall'inizio della pandemia è di 2.913 per questo gli ospedali, le Rsa e le famiglie sono diventati focolai della pandemia. E il Piemonte è rimasto imbrigliato nella fase 1. L'alleggerimento delle misure dipenderà dai numeri dei contagi nei prossimi giorni ALBERTO CIRIO PRESIDENTE REGIONE PIEMONTE Data la situazione noi dobbiamo fare valutazioni più rigorose rispetto al resto d'Italia 25.216 Iroritagiiilitotiilnn l'ieinonte con UO.Milti tamponi diaK'noslici Đçĩđé eseguiti Ad oggi in torse sport all'aperto, cibo d'asporto e le visite ai familiari il presidente della Regione Piemonte Alberto Cirio -tit_org- Cirio: il Piemonte non potrà riaprire - Intervista a Alberto Cirio - Caso Piemonte Cirio: "Mancano le condizioni per il via libera"

Farmacisti in rivolta: "Impossibile vendere mascherine a 50 cent"

[Chiara Monica Baldi Serra]

L'ITALIA DELLE PROTESTE Fannacisa in rivolta: "Impossibile vendere mascherine a 50 cent" 11 commissario Arcuri: produrle in Italia costerà meno Restano nei magazzini stock comprati a cifre maggiori CHIARABALDI MONICASERRA MILANO Ci accompagneranno per tutta l'estate anche se per molti sono ancora introvabili. Ma tra speculazioni, scarsa produzione e importazione resa più difficile dai continui sequestri e dall'assenza delle certificazioni, a due mesi dall'inizio dell'emergenza le mascherine restano un caso. L'ultima mossa del governo Conte è stata quella di calmierare il prezzo a 50 centesimi. Così adesso ad insorgere sono i farmacisti che in queste settimane hanno fatto scorte a prezzi ben più alti. Quelle chirurgiche le vendiamo a 1,80 euro. Poi non so se Conte, mettendo una bancarella, riesce a venderle a meno. Ma noi le paghiamo 1,40 euro, come dovremmo fare?. Mario è proprietario di una farmacia alla periferia di Milano e domenica sera ha ascoltato la conferenza stampa del Presidente del Consiglio. Quasi sono caduto dalla sedia. Non è il solo ad avere perplessità. È un'utopia, gli fa eco Stefano, farmacistacentro. Per farcele vendere a quel prezzo dovranno intervenire sulla produzione. Il commissario Domenico Arcuri ha fatto un accordo con alcune aziende italiane per 660 milioni di mascherine a 38 centesimi. È un prezzo giusto per la vendita ai cittadini. Nessuno dovrà rimmetterci, ha detto. La partita però è più intricata. In Italia la produzione non c'è: importare i dispositivi è necessario. Ma alla dogana arriva di tutto, dice Alessandro Canali, dell'Unità di crisi Covid dell'Agenzia delle dogane. Così milioni di mascherine restano bloccate nei magazzini. Quelle che, pur non a norma, superano il vaglio di Istituto superiore di sanità o Inail, vengono prese dalla Protezione civile per gli ospedali: 5,5 milioni sono già state requisite e almeno altrettante sul territorio, dopo i sequestri di Nas e Finanza. A fare schizzare il prezzo è anche il costo dei trasporti. Denuncia uno spedizioniere: I voli dei cargo sono pochissimi e il prezzo è passando da 2 fino anche a 22 dollari al chilo. Esistono tre tipi di mascherine: le chirurgiche, i dispositivi di protezione individuale (Ffp2/Frp3) e le generiche. Ottenere le certificazioni per le prime due, con tanto di marchio Ce, è complicato: servono almeno sei mesi. Per questo il decreto legge 18/2020 ne ha concesso il commercio in deroga anche quando non sono Ce, previa autorizzazione di Iss o Inail, che ne valutano la qualità in base a un'autocertificazione e si pronunciano in tre giorni. Senza il via libera, le mascherine non si possono vendere. Ma la regola è spesso disattesa e così scattano i sequestri. Ci sono poi le protezioni generiche, che possono essere vendute solo se, su etichette e confezioni, viene specificato che non si tratta di mascherine sanitarie. All'arrivo in Italia ogni carico viene ispezionato. E un software segnala le operazioni a rischio, spiega Canali, dell'Agenzia delle dogane. Sono tre livelli di controllo: automatico, documentale, materiale. Se la merce è di qualità, la documentazione in ordine e l'acquirente è un ospedale, una farmacia o un'azienda che le dona a una struttura sanitaria, passano subito. Ma non succede spesso. In genere la qualità è scadente, manca la validazione di Iss e Inail, o il marchio Ce è contraffatto (per alcuni produttori cinesi sta per China Export). Un imprenditore che vuole acquistarle all'estero per rivenderle può farlo, purché paghi dazi e iva, e non abbia intenzione di approfittare dell'emergenza per influenzare i prezzi, spiega il comandante Giuseppe D'Urso, della Gdfdi Milano. Un reato punito dall'articolo 501 bis del codice penale. -tit_org-

Intervista a Giuliano Cazzola - Hanno sospeso le libertà e ora rischiamo il default = Hanno sospeso le libertà e rischiamo il default

Lenzi a pagina 7 Cazzo la: Di questo passo non usciremo noi dall'euro. Ci caceranno

[Massimiliano Lenzi]

Parla l'economista Cazzola Hanno sospeso le libertà e ora rischiamo il default Lenzi a pagina 7 EMERGENZA CORONAVIRUS L'economista: Inaccettabile una limitazione simile dei diritti. Gli altri Paesi hanno già riaperti Hanno sospeso le libertà e rischiamo il default Cazzola: Di questo passo non usciremo noi dall'euro. Ci caceranno MASSIMILIANO LENZI L'Italia chiusa in casa ai tempi del coronavirus. Come stanno messe le nostre libertà? Male. Anzi malaccio. Sulle libertà e su dove stia andando la nostra democrazia abbiamo intervistato l'economista Giuliano Cazzola. Professor Cazzola, in Italia la libertà personale è sospesa da 50 giorni e non si può neppure andare alla Messa. Ma che sta succedendo al nostro Paese? Diciamoci la verità: la vera pandemia è la psicosi di massa che ha coinvolto in particolare il mondo sviluppato. Noi italiani, a quanto pare, ci stiamo facendo ancora una volta riconoscere. Ci stiamo suicidando per non ammalarci. Io non voglio fare la parte del don Ferrante manzoniano e negare l'eccezionale gravità dell'epidemia, Contesto come è stata trattata - anche dai media ininterrottamente per 50 giorni. Siamo stati indotti a smarrire ogni confronto con i decessi per altre patologie e di altri periodi recenti, senza dover ricorrere ai casi della "spagnola" o della "asiatica". Nel 2019 in Italia vi sono stati 641 decessi per malattia, il maggior numero dei quali per problemi cardiologici e circolatori e per tumori: patologie che oggi vengono trascurate per far fronte all'assalto del Coronavirus. Le malattie al sistema respiratorio l'anno scorso hanno provocato 53.300 decessi. Gli stessi numeri valgono, in generale, per i decessi degli anni precedenti. Vogliamo parlare di influenza di stagione? Mediamente vengono contagiati, ogni anno, (benché esista un vaccino) circa 8 milioni di nostri concittadini e alcune migliaia passano ad altra vita. Non è vero che le morti da Covid-19 sono sottostimate. È divenuto normale inserire tutti i decessi nel conto del Coronavirus (lo ha detto Borrelli il capo della Protezione civile in conferenza stampa). D'accordo, le mie considerazioni e i dati che cito non tolgono nulla alla gravità della pandemia, ma ci ricordano che la morte è un episodio dell'esistenza. Le posso assicurare che le mie valutazioni non sono considerate "politicamente corrette", perché sfidano il pensiero unico che non ammette repliche. La politica, ormai, ha scelto di affidarsi a comitato tecnico-scientifici e ai virologi: non crediamo più in Dio ma crediamo nella virologia, che pure sul coronavirus non ha certezze? Mi sto convincendo che avevano ragione i grillini della prima ora: "uno vale uno". Che fiducia si può avere in scienziati che nell'indicare delle terapie non ne fanno di più di mia nonna, bracciante agricola, che mi ordinava sempre di lavarmi le mani e di mettermi la sciarpa sulla bocca quando uscivo d'inverno? Virologi che raccontano vita e miracoli del nuovo virus, come se fosse un loro parente, ma non sanno da che parte prenderlo e non sono neppure d'accordo tra di loro? Il problema è la cura, ancor prima che il vaccino (a proposito solo il 53% degli ultra65enni si vaccina contro l'influenza di stagione). E visto che ci sono migliaia di "guariti" ci sarà pure anche una terapia che funziona?. Sembra che il cittadino sia diventato il terminale delle colpe. Gli viene detto: vi ridiamo un briciolo di libertà, passeggia pure a più di 200 metri da casa, ma se poi esageri e l'epidemia riparte sarà anche colpa tua. Non sente odore di autoritarismo? Direi cattivo odore. Le misure di contenimento dell'epidemia del Covid-19 hanno trasformato il diritto alla salute in un diritto "tiranno", in nome del quale sono stati sospesi tutte le altre prerogative che la Legge fondamentale riconosce ai cittadini? Vogliamo ricordare a quale regime giuridico siamo sottoposti da più di due mesi? 1) Il Parlamento è di fatto esautorato, è divenuto un organo di pura ratifica delle decisioni del governo; 2) decisioni importanti per la vita dei cittadini, per l'economia, per il normale funzionamento delle istituzioni vengono prese con Dpcm, una fonte normativa di carattere secondario che sfugge sia al controllo del Parlamento che alla presa di visione da parte del Capo dello Stato; 3) l'esercizio della giurisdizione è sospeso; 4) il diritto di elettorato attivo e passivo è sospeso; 5) il diritto alla

mobilità dei cittadini è gravemente condizionato, tanto da risultare impraticabile; 6) si è costituito, con provvedimenti almeno impropri se non persino illegittimi, una sorta di diritto penale totale ma surrettizio, la cui amministrazione è sottratta al giudice e affidata alle Forze dell'Ordine e alla loro discrezionalità; 7) è sospeso il diritto di culto; 8) è vietato l'esercizio del diritto di manifestare il proprio pensiero; 9) i rapporti familiari e interpersonali devono sottostare a proibizioni inammissibili; 10) sono limitati il diritto al lavoro e la libertà di impresa. Io non mi sento tranquillo nell'assistere al supino adeguamento dell'opinione pubblica a regole maniacali, all'arbitrio delle sanzioni; ai sentimenti di astio nei confronti dei "trasgressori". E comprendo come possa un popolo assuefarsi a un regime autoritario. Se tutto ciò accade da settimane sotto i nostri occhi (con il consenso di un'opinione pubblica suggestionata), diventa allora comprensibile l'atteggiamento di sudditanza che, nella storia dell'umanità, i popoli hanno manifestato in situazioni in cui non si correva solo il rischio di ammalarsi, sia pure gravemente. Veniamo agli sghei: l'economia è a terra, commercianti, artigiani, pmi, partite iva sono al palo. Possiamo dire addio al nostro posto tra le prime 10 potenze economiche del mondo? Ma se si va indietro tutti, potrebbe essere che la classifica non muti. Io voglio solo ricordare lo sforzo enorme compiuto dalle istituzioni europee e dalla ANA, nonostante che l'Italia stia facendo di tutto non per uscire, ma per farsi cacciare dall'Unione e dal club della moneta unica. "Una via alternativa per conseguire l'uscita dell'Italia dall'euro - ha scritto Lorenzo Bini Smaghi - è quella di rendere l'evento inevitabile, facendosi buttare fuori oppure eliminando qualsiasi meccanismo di difesa, come il Mes. Sembra che la chiave di tutti i problemi sia diventata l'assistenza. Che pure non c'è perché di soldi per l'emergenza il mondo economico ne sta vedendo pochi. Diventeremo un paese a reddito di cittadinanza e di emergenza? C'è chi vorrebbe portarci su questa strada. Ma non si arriva molto in là. A stampare moneta si giungerebbe a un punto in cui una scatola di tonno costerebbe un milione. Noi abbiamo chiuso tutto o quasi, anche nell'industria. Gli altri paesi no. Chi ha ragione? Noi o loro? perché tertium non datur. Credo che abbiano ragione loro. Anche perché hanno preso delle precauzioni, non maniacali come le nostre. Peraltro aver tenuto aperto o aprire prima è divenuto una sorta di dumping sociale che favorisce le economie che lo hanno fatto. Geopolitica: a lei non ha rotto le scatole una democrazia occidentale e atlantica che parla da settimane di modello cinese (tra altro il virus è partito dalla Cina)? Si è parlato molto del Piano Marshall che, nel secondo dopoguerra, consentì all'Europa di risollevarsi dalla devastazione. Quel piano non consisteva solo in finanziamenti (peraltro inferiori a quelli odierni resi disponibili dal sistema Uè), ma in pre cisi indirizzi di politica economica (il libero mercato, ecc.) e soprattutto nella condivisione di un'alleanza politica del mondo libero e delle sue istituzioni politiche e militari. È chiaro che la polemica con l'Unione nasconde a mala pena altri disegni geopolitici. Speriamo che a novembre Trump sia sconfitto. Sarà la fine dei sovranisti e ripartirà la condivisione del medesimo disegno tra Usa ed Europa, non si dimentichi che Obama, prima della scadenza del mandato, volle incontrare Angela Merkel: una specie di consegna della leadership dell'occidente. Distrazione di 'massa Per contare i morti da Covid-19 stiamo ignorandogli altri decessi Nel 2019 per g

uai respiratori hanno perso la vita 53mila Stampare moneta Sarebbe la strada sbagliata. Si finirebbe per pagare una scatola di tonno un milione Virologi Sono stati capaci solo di dargli stessi consigli che avrebbe dato mia nonna: lavare le mani e - la bocca Geopolitica Il continuo attacco alla Uè nasconde a mala pena l'obiettivo di portarci sotto l'egida di altre potenze Esperto Politico, giornalista, economista imprenditore ed ex sindacalista, Giuliano Cazzola è stato deputato del Pdl nella XVI legislatura (la Presse) -tit_org- Intervista a Giuliano Cazzola - Hanno sospeso le libertà e ora rischiamo il default - Hanno sospeso le libertà e rischiamo il default

EMERGENZA CORONAVIRUS Un bilancio con luci e ombre quello registrato dalla Protezione civile nelle ultime ventiquattro ore in Italia **Meno positivi ma più morti**

Calano anche i pazienti in terapia intensiva e i ricoverati con sintomi

[Pina Sereni]

EMERGENZA CORONAVIRUS Un bilancio con luci e ombre quello registrato dalla Protezione civile nelle ultime ventiquattro ore in Italia. Meno positivi ma più morti. Calano anche i pazienti in terapia intensiva e i ricoverati con sintomi.

PRIMA SERENI. Prima le buone notizie. Calano nuovi positivi e pazienti in terapia intensiva. Ma la brutta notizia è che crescono i decessi e anche che i guariti sono meno di un giorno fa. È il bilancio del bollettino della Protezione Civile sulla diffusione del Coronavirus nel Belpaese. Sono 66.624 in tutta Italia le persone guarite. Da ieri sono uscite dal tunnel virale 1.696 persone, in lieve calo rispetto a ieri quando erano state 1.808, tuttavia. Sale a 26.644 il numero di vittime del Covid-19. Si tratta di 333 decessi in più rispetto a ieri, in lieve aumento rispetto al giorno precedente quando erano stati 260. Sono 105.813 le persone ancora contagiate dal coronavirus Covid-19, ovvero 290 persone in meno di domenica. Non cresce, ma anzi cala il numero dei casi dall'altro ieri, perché il totale è di 199.414 a cui vanno sottratte le 26.977 vittime e i 66.624 guariti. numero di nuovi casi su base quotidiana è dunque di 1.739, comunque in calo rispetto al giorno precedente, quando erano stati 2.324. Inoltre scende ancora il numero delle persone in terapia intensiva e di quelle ricoverate con sintomi. Delle 105.813 persone contagiate dal virus polmonare, 20.353 sono ricoverate con sintomi, 1.019 in meno di domenica, 83.504 si trovano in isolamento domiciliare, e 1.956 in terapia intensiva, 53 in meno dell'altro ieri. Per le terapie intensive si tratta del dato più basso da 16 marzo. Si tratta poi del ventitreesimo giorno consecutivo in cui cala il numero di persone in terapia intensiva. E ancora: dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 1.789.622 tamponi. Si tratta di 32.003 tamponi da domenica, in netto calo rispetto al giorno precedente, quando erano stati 46.916. Dati che sono stati commentati dal presidente dell'Istituto superiore di sanità (Iss): Il trend, al di là delle flessioni del fine settimana sui tamponi, è di progressivo decremento dei morti e dei casi di infezione, ha detto Silvio Brusaferrò, è in diminuzione, ha chiarito ma c'è ancora una circolazione del virus nel Paese, diffusione del coronavirus in Italia. Brusaferrò, poi, ha precisato che le mascherine - Usciti dal tunnel Le guarigioni complessive sono ormai 66.624. Nelle ultime 24 ore sono guarite 1.696 persone. Il giorno precedente 1.808 ne non mediche per la popolazione sono delle barriere che ci permettono di ridurre e eliminare la possibilità di disperdere droplet nell'ambiente. Le mascherine non mediche devono essere usate in ambienti chiusi dove è difficile mantenere il distanziamento sociale, ha spiegato. Questo però vale anche negli ambienti aperti con concentrazione di persone. L'uso, però, non deve dare false sicurezze: il lavaggio delle mani ed il distanziamento sono lo strumento più importante. Il presidente dell'Istituto superiore di sanità, inoltre, ha sottolineato che la scuola per vari motivi, fra cui i momenti di aggregazione fra i ragazzi e lo spostamento degli studenti, nei modelli mostra come possa diventare un luogo che favorisce la diffusione del virus. Lo dicono diversi modelli. Sul prossimo anno scolastico vedremo l'andamento dell'epidemia e immagineremo modelli organizzativi per evitare che la scuola possa favorire la nuova crescita dell'epidemia. Su questo - ha chiarito - sono in corso studi. decessi Nell'ultima giornata sono saliti di 333 unità. Numero complessivo è arrivato a 26.644. Stufò Il Laboratorio di Riferimento Regionale per la sorveglianza epidemiologica e virologica dei virus influenzali, che ha sede a Palermo -tit_org-

TIM

Via al numero verde per supporto psicologico

[Redazione]

TIM L'emergenza coronavirus sta mettendo a dura prova la tenuta psicologica delle persone per questo Tim mette a disposizione del Ministero della Salute e della Protezione Civile un numero verde per il supporto psicologico dei cittadini per l'emergenza coronavirus. Tutti i giorni, dalle ore 8 alle 24, professionisti specializzati, risponderanno al telefono alle richieste di aiuto. -tit_org-

Da Menarini 100 tonnellate al mese di disinfettante

Aumentata la produzione nello stabilimento di Firenze riconvertito per il gel

[Redazione]

SOLIDARIETÀ Da Menarini 100 tonnellate al mese di disinfettante Aumentata la produzione nello stabilimento di Firenze riconvertito per il gel} Continua l'impegno di Menarini nella lotta contro Covid-19. Dopo aver riconvertito parte del suo stabilimento di Firenze alla produzione di gel disinfettante da donare alla Protezione Civile, in poche settimane Menarini ha aumentato la produzione da 20 a 100 tonnellate al mese. Nella prossima fase di ripartenza, spiega la multinazionale basata a Firenze, l'utilizzo di gel disinfettante sarà indispensabile per evitare il contagio e, grazie all'impegno dei suoi tecnici, Menarini potrà donare un quantitativo di assoluto rilievo e soddisfare richieste di gel disinfettante sempre crescenti. Per garantire la sicurezza degli operatori sanitari Menarini, inoltre, ha donato 700.000 mascherine (400.000 N95/Ffp2 e 300.000 chirurgiche) a tutte le Federazioni di Medicina Generale e alle Società Scientifiche di Medicina Generale, per consentire una distribuzione equa e capillare in tutto il territorio italiano. A queste, riferisce, si aggiungono più di 20.000 dispositivi tra tute, guanti, visiere e occhiali, oltre a un ecografo, ventilatori polmonari e importanti contributi diretti a sostenere strutture ospedaliere messe a dura prova per Covid-19 e a promuovere e accrescere le conoscenze e la condivisione di informazioni ed esperienze per migliorare l'operatività sul campo degli operatori sanitari. Menarini sottolinea che l'utilizzo prolungato di dispositivi di protezione individuale dà luogo a irritazioni cutanee di mani e viso e per questo Relife, azienda del Gruppo Menarini, ha voluto donare 10.500 confezioni di DermoRelizema con 150.000 tubetti di crema che aiuterà gli operatori sanitari a mantenere o ripristinare la fisiologica barriera cutanea. Economia Hgs g;-tit_org-

Coronavirus, Fontana: in Lombardia mascherine obbligatorie anche all'aperto

[Redazione Tgcom24]

27 aprile 2020 12:45 Coronavirus, Fontana: in Lombardia mascherine obbligatorie anche all'aperto leggi dopo commenta "Sono dell'opinione che l'uso delle mascherine debba essere obbligatorio anche all'aperto, tenuto conto che pare che il coronavirus si diffonda nell'aria. Io tenderei a ribadire l'obbligo, però vorrei avere garanzie anche dalla Protezione civile per la fornitura". Lo ha detto il presidente della Lombardia, Attilio Fontana. Sui negozi, ha aggiunto: "Io avrei riaperto prima alcune attività commerciali, anche in maniera contingentata, ma avrei riaperto". coronavirusitalia coronavirus attilio fontana Commenti {{{commento}}} {{counterLike}} rispondi {{#hasChildren}} risposte ({{/hasChildren}}) {{/hasChildren}} {{#hasChildren}} più risposte {{/hasChildren}}

Ansia e stress da coronavirus, attivato il numero verde per il sostegno psicologico

[Redazione Tgcom24]

27 aprile 2020 11:50 Professionisti del settore pronti ad aiutare i cittadini ad affrontare con maggiore serenità la paura del contagio e le misure di isolamento leggi dopo commenta Contro ansia e stress da coronavirus arriva il numero verde per il supporto psicologico. A lanciare l'iniziativa è il ministero della Salute, in collaborazione con la Protezione civile e con il supporto di Tim. Da oggi, chi sta soffrendo di attacchi di ansia, stress, paure e disagio legati al timore del contagio e alle misure di isolamento, può chiamare gratuitamente il numero verde 800.833.833, raggiungibile anche dall'estero allo 02.20228733. Tutti i giorni, dalle ore 8 alle 24, professionisti specializzati, psicologi, psicoterapeuti e psicoanalisti, risponderanno al telefono alle richieste di aiuto. L'iniziativa punta ad affiancare, in questa fase di isolamento sociale, tutti i servizi di assistenza psicologica garantiti dal SSN: è sicuro, gratuito e organizzato su due livelli di intervento. Il primo livello è di ascolto telefonico e si propone di rispondere al disagio derivante dal Covid-19. L'obiettivo è fornire rassicurazioni e suggerimenti, aiutare ad attenuare l'ansia davanti a una quotidianità travolta dall'arrivo dell'epidemia e si risolve in un unico colloquio. Per rispondere all'esigenza di fornire un ascolto più approfondito e prolungato nel tempo, le chiamate saranno indirizzate verso il secondo livello di cui fanno parte, oltre ai servizi sanitari e sociosanitari del SSN, molte società scientifiche in ambito psicologico. Le richieste di aiuto saranno inoltrate dal primo livello anche in base alle loro specificità: ad esempio, psicologia dell'infanzia e dell'adolescenza, dipendenze, psico-oncologia. I professionisti del secondo livello offriranno colloqui di sostegno, ripetuti fino a 4 volte, via telefono oppure online. L'obiettivo è fornire consultazioni esperte attraverso un ascolto empatico del dolore e dell'angoscia connessa all'emergenza, favorendo così l'attivazione di un processo di elaborazione dell'evento traumatico. Tutto ciò consente a chi chiede aiuto l'acquisizione di competenze emotive e cognitive utili per affrontare anche il post-emergenza. "È una risposta strutturata ed importante messa in atto accanto a tutti gli sforzi della sanità italiana per fronteggiare al meglio la sfida del Coronavirus - ha spiegato il ministro della Salute, Roberto Speranza -. In questo momento è fondamentale essere vicini alle persone che hanno bisogno di un sostegno emotivo, dare ascolto alle loro fragilità, affrontare insieme le paure". coronavirusitalia Commenti {{{commento}}} {{counterLike}} rispondi {{#hasChildren}} risposte ({{{hasChildren}}}) {{{hasChildren}}}} più risposte {{{hasChildren}}}

Coronavirus, continuano a calare i pazienti in rianimazione | Caos Regioni sulla Fase 2

Coronavirus, continuano a calare i pazienti in rianimazione | Caos Regioni sulla Fase 2 - In Lombardia quasi mille ricoverati in meno. Fontana: "Si confermi l'obbligo delle mascherine". Zaia allarga le maglie del lockdown in Veneto, mentre il Piemonte stringe: "No al take away"

[Redazione Tgcom24]

27 aprile 2020 22:14 In Lombardia quasi mille ricoverati in meno. Fontana: "Si confermi l'obbligo delle mascherine". Zaia allarga le maglie del lockdown in Veneto, mentre il Piemonte stringe: "No al take away" leggi dopo commenta La Liguria entra nella Fase 2: via libera anche al cibo d'asporto Ansa 1 di 28 Ansa 2 di 28 Ansa 28 di 28 Ansa 10 di 28 Ansa 11 di 28 Ansa 12 di 28 Ansa 13 di 28 Ansa 14 di 28 Ansa 15 di 28 Ansa 16 di 28 Ansa 17 di 28 Ansa 18 di 28 Ansa 19 di 28 Ansa 20 di 28 Ansa 21 di 28 Ansa 22 di 28 Ansa 23 di 28 Ansa 24 di 28 Ansa 25 di 28 Ansa 26 di 28 Ansa 27 di 28 Ansa 28 di 28 leggi dopo slideshow ingrandisci Con un'ordinanza firmata dal governatore Giovanni Toti, la Liguria entra nella Fase 2. "Riaprono alcune attività, via allo sport all'aria aperta e un po' più di mobilità per i liguri, tornano le passeggiate in famiglia, anche con i bimbi, se si vive tutti sotto lo stesso tetto", ha spiegato Toti. Via libera anche alla riapertura dei ristoranti, ma con la formula del 'take away' e su prenotazione. E' salito a 199.414 il numero dei contagiati da coronavirus in Italia, con un aumento di 1.739 casi in 24 ore (domenica erano stati 2.324). Per il presidente dell'Istituto superiore di Sanità, Silvio Brusaferrò, "il trend indica un progressivo decremento dei morti e dei casi di infezione, anche se con meno tamponi fatti". Il governatore della Lombardia chiede per la Fase 2 di "confermare l'obbligo delle mascherine all'aperto". Calano i pazienti in terapia intensiva Dai dati della Protezione civile, il numero che spicca è il calo dei pazienti in terapia intensiva, sotto i 2mila (sono 1.956, 53 in meno di ieri): non accadeva dal 16 marzo. I posti in rianimazione saranno un indicatore importante anche per la Fase 2, specie in caso di nuovi scoppi epidemici. In 24 ore condizionate dal numero esiguo di tamponi rispetto alla media del periodo, appena 32mila, "colpa" del ponte festivo, si registra comunque il decremento record di ricoverati con sintomi nei reparti ordinari: -1.019, di cui 956 in Lombardia. Tornano a scendere i malati, gli "attualmente positivi", che ora sono 105.813, con un calo di 290 (ieri erano risaliti di 156); i contagiati totali (che comprendono anche morti e guariti) crescono di 1.739 unità (l'aumento ieri era stato di 2.324) e si avviano ai 200mila. Le persone dimesse ammontano ora a 66.624: in un giorno i guariti sono aumentati di 1.696 unità (erano stati 1.808 domenica). Le vittime giornaliere sono invece 333, un dato più alto del giorno addietro, quando si era registrato l'incremento più esiguo dal 15 marzo (+260). Vittime del Covid, mancano all'appello 10mila decessi? Il totale sempre più impressionante dei deceduti per Covid 19 è ora di 26.977. Un dato a cui potrebbero mancare 10mila decessi, secondo una stima elaborata da un gruppo di fisici dell'Università La Sapienza di Roma e della Temple University di Philadelphia, negli Usa. La base sono dati Istat sui decessi rispetto agli anni scorsi in un certo numero di Regioni. Insomma, le vittime potrebbero essere oltre 35mila. La situazione in Lombardia Segnali ancora contrastanti dalla Lombardia, l'epicentro della pandemia in Italia. Oltre al calo massiccio di ricoverati, i decessi (in totale 13.449, la metà del totale nazionale) aumentano di 124 rispetto a ieri, quando erano stati 56. I positivi sono 73.479, con un aumento di 590, ma i tamponi effettuati sono stati solo 5.053 (12.642 quelli effettuati sabato). In compenso sono ora 680 i ricoverati in terapia intensiva e "rispetto al 3 aprile sono più che dimezzati, dato che avevamo circa 1.400 persone", sottolinea il vicepresidente della Regione Fabrizio Sala. A dimostrazione della situazione ancora difficile della Regione, rispetto ad esempio al Veneto che è stata l'altro territorio inizialmente più colpito, c'è però la percentuale di positivi sui casi testati: 19% nelle ultime 24 ore in Lombardia a fronte dell'1% in Veneto. Primo calo dei malati in Piemonte, -11, nella regione divenuta un caso nelle ultime settimane. Caos Fase 2, il salto in avanti del Veneto Le differenze tra la situazione nelle varie Regioni sono il tema centrale anche in vista della Fase due. "Il lockdown, la chiusura totale, non esiste più", è stato infatti l'annuncio del Veneto che, dalle 18 di lunedì ha consentito lo spostamento individuale per attività motoria e all'aria aperta, anche in bicicletta. Via libera da domani

anche agli spostamenti verso le seconde case o le imbarcazioni ormeggiate al di fuori del Comune di residenza, ma solo per manutenzione o riparazioni. "Nessuna prova muscolare", precisa il governatore Luca Zaia, anche se le misure annunciate ieri sera dal premier Conte sembrano avere incrinato il rapporto tra il governo e le Regioni, divise tra chi teme una ripartenza troppo affrettata, come il Piemonte, chi vorrebbe farlo prima, come Sardegna e Umbria, e chi come la Liguria invoca una "maggiore autonomia". Lombardia: "Mascherina resti obbligatoria, ma riaprire attività commerciali" Critico con l'annunciata Fase 2 anche Attilio Fontana, che il 4 maggio in Lombardia avrebbe "riaperto alcune attività commerciali, qualche negozio". Mantenendo sì l'obbligo delle mascherine, che invece in Piemonte non c'è ancora, e magari "non durante tutto l'arco della giornata, alternando mattino e pomeriggio con ingressi limitati e con controlli di chi ci entra". "Non è questione di coraggio, è rendersi conto della realtà in cui viviamo - sostiene il governatore lombardo -: se dovessimo aspettare l'R0 non apriremmo più per parecchio tempo...". Piemonte: "No a take away" Chi avrebbe voluto "un po' di tempo in più" è il Piemonte, con il governatore Alberto Cirio convinto che si debba ripartire, ma con "prudenza". Sì dunque alla riapertura delle attività produttive, ma niente take away, perché può creare "situazioni di assembramento difficilmente gestibili", né spostamenti verso le seconde case, "che consentiremo in un secondo momento". coronavirusitalia attilio fontana Commenti {{{commento}}} {{counterLike}} rispondi {{#hasChildren}} risposte ({{{hasChildren}}}) {{/hasChildren}} {{#hasChildren}} più risposte {{/hasChildren}}

Ingv, sciame sismico: 34 scosse nell'area flegrea

[Redazione]

Lunedì 27 Aprile 2020, 11:37 Le sequenze sismiche sono state avvertite dalla popolazione. Ma gli scienziati dell'osservatorio Vesuviano Ingv sottolineano: non c'è stata l'apertura di nuove bocche. A partire dalle ore 03 e 51 del 26 aprile, si è verificato nell'area flegrea uno sciame sismico, localizzato nella zona di Solfatara-Pisciarelli, in provincia di Pozzuoli (NA). Lo sciame è stato costituito da una sequenza di 34 scosse di magnitudo compresa tra 0.0 e 3.1, e con una profondità ipocentrale compresa tra 1 e 2 km. I sismologi della Sezione Osservatorio Vesuviano dell'Ingv analizzando gli eventi, non hanno rilevato anomalie rispetto all'andamento attuale della crisi sismica in atto nell'area dal 2005, caratterizzata da un sollevamento più marcato nella zona centrale costiera della caldera. Per quanto attiene alla peculiarità del sollevamento attualmente osservato, è noto che in queste fasi è possibile il verificarsi di eventi sismici, anche in sciame, che in alcuni casi possono essere avvertiti dalla popolazione. Gli scienziati però ricordano: Occorre rimarcare, tuttavia, che gli eventi sismici, compresi quelli che avvengono in aree vulcaniche, non sono prevedibili. Pertanto non è possibile fare valutazioni sull'evoluzione di tali fenomeni. E infine precisano che, dopo lo sciame del 26 aprile 2020, non si sono rilevati elementi di novità rispetto alla situazione ordinariamente osservata. I geochimici dell'Osservatorio Vesuviano, dopo aver effettuato rilievi sulle fumarole dell'area di Solfatara-Pisciarelli, hanno segnalato che non c'è stata l'apertura di nuove bocche. Red/cb (Fonte: Ingv)

Coronavirus, nasce numero di aiuto psicologico del Ministero della Salute

[Redazione]

Lunedì 27 Aprile 2020, 12:09 Gli incontri telefonici o online, tutti gratuiti, con gli specialisti possono essere di primo o secondo livello, a seconda delle necessità di sostegno degli utenti. L'emergenza coronavirus sta mettendo a dura prova la tenuta psicologica delle persone alle prese con una situazione inedita nella sua drammaticità. Il timore del contagio, le misure di isolamento, tanto indispensabili sul piano sanitario, quanto difficili su quello umano, la solitudine, i lutti, le incertezze economiche: tutti elementi che possono far nascere attacchi di ansia, stress, paure, disagio. Da oggi, 27 aprile, apre il numero verde di supporto psicologico del Ministero della Salute e della Protezione civile. Al numero verde 800.833.833, dalle 8 alle 24 risponderanno tutti i giorni oltre 2 mila professionisti specializzati. Il servizio gratuito, realizzato con il sostegno tecnologico offerto gratuitamente da Tim, ha scelto un numero che rende omaggio alla Legge 23 dicembre 1978, numero 833, che ha istituito il Servizio Sanitario Nazionale. Il numero sarà raggiungibile anche dall'estero al 02.20228733 e saranno previste modalità di accesso anche per i non udenti. È una risposta strutturata ed importante messa in atto accanto a tutti gli sforzi della sanità italiana per fronteggiare al meglio la sfida del Coronavirus spiega il ministro della Salute, Roberto Speranza. In questo momento è fondamentale essere vicini alle persone che hanno bisogno di un sostegno emotivo, dare ascolto alle loro fragilità, affrontare insieme le paure. Professionisti specializzati, psicologi, psicoterapeuti e psicoanalisti, risponderanno al telefono alle richieste di aiuto. L'iniziativa punta ad affiancare, in questa fase di isolamento sociale, tutti i servizi di assistenza psicologica garantiti dal SSN e organizzato su due livelli di intervento. Il primo livello è di ascolto telefonico e si propone di rispondere al disagio derivante dal Covid-19. L'obiettivo è fornire rassicurazioni e suggerimenti, aiutare ad attenuare l'ansia davanti ad una quotidianità travolta dall'arrivo dell'epidemia e si risolve in un unico colloquio. Per rispondere all'esigenza di fornire un ascolto più approfondito e prolungato nel tempo, le chiamate saranno indirizzate verso il secondo livello di cui fanno parte, oltre ai servizi sanitari e sociosanitari del SSN, molte società scientifiche in ambito psicologico. Le richieste di aiuto saranno inoltrate dal primo livello anche in base alle loro specificità: ad esempio, psicologi dell'infanzia e dell'adolescenza, dipendenze, psico-oncologia. I professionisti del secondo livello offriranno colloqui di sostegno, ripetuti fino a 4 volte, via telefono oppure on line. L'obiettivo è fornire consultazioni esperte attraverso un ascolto empatico del dolore e dell'angoscia connessa all'emergenza, favorendo così l'attivazione di un processo di elaborazione dell'evento traumatico. Tutto ciò consente a chi chiede aiuto l'acquisizione di competenze emotive e cognitive utili per affrontare anche il post-emergenza. Il servizio coordinato dal Ministero della Salute, dalla dottoressa Mariella Mainolfi, con il supporto tecnico della dottoressa Maria Assunta Giannini, vede la partecipazione di diverse associazioni e società scientifiche di area psicologica. Del primo livello fanno parte più di 500 psicologi dell'emergenza afferenti alle Associazioni del Volontariato della Protezione Civile: Federazione Psicologi per i Popoli, la Società Italiana di Psicologi dell'Emergenza, il Corpo Italiano di Soccorso dell'Ordine di Malta, il Centro Alfredo Rampi. Al secondo livello partecipano oltre 1500 psicoterapeuti volontari delle seguenti società scientifiche iscritte nell'elenco del Ministero (D.M. 2 agosto 2017) e facenti parte della Consulta CNOP: Associazione Italiana di Psicologia (AIP), Associazione Italiana Psicologia Psicoanalitica (AIPA), la Federazione Italiana delle Associazioni di Psicoterapia (FIAP), Società Italiani European Federation for Psychoanalytic Psychotherapy (SIEFPP), Società Italiani di Psico-oncologia (SIPO), la Società Italiana di Psicologia Pediatrica (S.I.P.Ped), la Società Italiana di Terapia Comportamentale e Cognitiva (SITCC), la Società Italiana Tossicodipendenze (SITD) e la Società Psicoanalitica Italiana (SPI). Il volontariato di protezione civile è uno dei pilastri su cui da sempre si fonda il nostro Servizio Nazionale. Nel corso degli anni il Dipartimento ha puntato molto sulla formazione e siamo orgogliosi di poter contare sul lavoro di oltre 800 mila uomini e donne preparate a fronteggiare sfide diverse e sempre impegnative. A partire da oggi, oltre alle tante attività che hanno visto al lavoro i nostri volontari

nella lotta al Covid-19, saremo impegnati con le associazioni specializzate in psicologia dell'emergenza nel supporto al servizio ascolto psicologico. Ancora una volta i volontari di protezione civile hanno messo a servizio del Paese la loro grande passione e professionalità spiega Angelo Borrelli, Capo Dipartimento Protezione Civile. Red/cb (Fonte: Ministero della Salute)

Ritorno al lavoro, Anpas: non discriminare i volontari

[Redazione]

Lunedì 27 Aprile 2020, 12:11 Il personale soccorritore delle associazioni di volontariato attivo nelle operazioni di soccorso per Covid-19 è già sottoposto a sorveglianza sanitaria. In una comunicazione inviata al Ministero della Salute e al Ministero del Lavoro, condivisa con il Terzo Settore, Anpas chiede una modifica normativa affinché non vengano discriminati, sui posti di lavoro, i volontari, attori fondamentali per la gestione della emergenza Covid 19. I volontari Anpas sono donne e uomini che, adeguatamente formati e preparati, svolgono attività di prevenzione del rischio di contagio virale, effettuando quotidianamente servizi di soccorso sanitario e trasporti ordinari sul territorio. In merito alla integrazione, formulata il 24 aprile 2020, del Protocollo condiviso di regolazione delle misure per il contrasto e il contenimento della diffusione del virus Covid-19 negli ambienti di lavoro, Anpas pone l'attenzione sul punto 2, riguardante le modalità di ingresso in azienda che al secondo capoverso recita: Il datore di lavoro informa preventivamente il personale, e chi intende fare ingresso in azienda, della preclusione dell'accesso a chi, negli ultimi 14 giorni, abbia avuto contatti con soggetti risultati positivi al COVID-19 o provenga da zone a rischio secondo le indicazioni dell'OMS. Nella nota inviata ai ministeri Anpas sottolinea che questa indicazione rischia di creare problemi (che si sono peraltro già verificati) ai volontari che svolgono servizio nelle associazioni ANPAS (oltre che Misericordie e CRI) impegnati in prima linea, fin dai primi momenti, nell'emergenza COVID-19. A nome delle 935 Pubbliche assistenze e degli oltre 100.000 volontari Anpas, si legge nella richiesta di modifica, proponiamo come di seguito: Il datore di lavoro informa preventivamente il personale, e chi intende fare ingresso in azienda, della preclusione dell'accesso a chi, negli ultimi 14 giorni, abbia avuto contatti con soggetti risultati positivi al COVID-19 senza aver utilizzato i dispositivi di protezione individuale secondo le linee guida ISS e indicazioni del SSN a livello Regionale o provenga da zone a rischio secondo le indicazioni dell'OMS". [Unknown-37-wdtr] Oppure, in alternativa, si propone aggiunta di un articolo/comma nel quale si recita come di seguito esplicitato: Comma _ È escluso dagli obblighi di cui all'Articolo... Comma... il personale soccorritore delle associazioni di volontariato attivo nelle operazioni di soccorso sanitario per emergenza Covid-19 in quanto già sottoposto a sorveglianza sanitaria e che abbia utilizzato i dispositivi di protezione individuale secondo le linee guida ISS e indicazioni del SSN a livello Regionale. Tutti i nostri volontari operano nel pieno rispetto delle norme, utilizzando adeguati dispositivi di protezione necessari per evitare il contagio attivo e passivo del virus. Oltre alla condivisione dei vari protocolli con le aziende sanitarie locali, infatti, sin dall'inizio dell'emergenza Anpas è impegnata in un costante presidio di tutela della sicurezza per la salute dei volontari e degli operatori anche attraverso formazione riguardante i dispositivi di protezione individuale. Oltre ad essere un obbligo normativo, infatti, la tutela della sicurezza e la salute dei volontari è punto fondamentale dell'agire di Anpas e delle pubbliche assistenze. La comunicazione è stata trasmessa anche a Croce Rossa e Misericordie (le altre due principali organizzazioni di volontariato sanitario che stanno operando in questa emergenza). testo e foto: Anpas Il giornale della protezione civile.it dedica la sezione "ASSOCIAZIONI" alle associazioni o singoli volontari che desiderino far conoscere le proprie attività. I resoconti/comunicati stampa/racconti pubblicati in questa sezione pervengono alla Redazione direttamente dalle Associazioni o dai singoli volontari e vengono pertanto pubblicati con l'indicazione del nome di chi ha inviato lo scritto, che se ne assume la piena responsabilità sia per quanto riguarda i testi sia per le immagini/foto inviate

Cade nel torrente di sua propriet? e muore

[Redazione]

Lunedì 27 Aprile 2020, 10:26 A nulla è valso l'intervento di Protezione Civile, Cnsas ed elisoccorso. Sabato 25 aprile un ottantenne di Forni di Sopra (UD) è deceduto mentre si trovava all'interno della sua proprietà. L'uomo avrebbe poggiato un piede sul bordo del suo terreno che affaccia sul rio sottostante, quando l'appoggio ceduto facendolo cadere nel rio, tre metri più in basso. Ad accorgersi di lui sono stati i vicini, che hanno subito dato l'allarme. Sul posto sono giunti carabinieri, Vigili del Fuoco, Protezione Civile, Ambulanza, sei tecnici del Soccorso Alpino locale e l'elisoccorso. Il personale medico dell'elisoccorso ha cercato a lungo di rianimare l'anziano assieme ai soccorritori invano. L'uomo è stato recuperato dai tecnici del Soccorso Alpino. red/gp (Fonte: Cnsas)

Coronavirus, fase 2: proposto decalogo per chi usa il trasporto pubblico

[Redazione]

Lunedì 27 Aprile 2020, 15:35 Vista la graduale ripresa delle attività lavorative a partire dal 4 maggio Iss e Inail hanno pubblicato un documento con una serie di indicazioni per affrontare il problema della mobilità tutelando la sicurezza della popolazione. Nella fase di graduale riapertura delle attività produttive, prevista per il 4 maggio, che vedrà ripartire costruzioni, manifattura e commercio all'ingrosso, uno dei nodi centrali sarà quello della gestione del trasporto pubblico. Inail in collaborazione con Istituto Superiore di Sanità ha elaborato un documento tecnico che fornisce un'ipotesi di rimodulazione delle misure contenitive mirate a tutelare la sicurezza di milioni di persone che simuoveranno su treni, metro, bus e tram, per raggiungere i luoghi di lavoro, con l'emergenza sanitaria ancora in corso. Mezzi di trasporto sui quali, in questi giorni, sono già partiti test e prove di distanziamento, ad esempio a Roma. Il documento è approvato dal Comitato Tecnico Scientifico istituito presso la Protezione Civile. I due istituti hanno anche redatto una proposta di decalogo con le norme di comportamento per gli utenti del trasporto pubblico terrestre:

1. Non usare il trasporto pubblico se hai sintomi di infezioni respiratorie acute (febbre, tosse, raffreddore).
2. Utilizza i mezzi di trasporto pubblico collettivo nei casi necessari, ad esempio per recarti al lavoro.
3. Prediligi forme alternative di spostamento ove possibile, come camminare o andare in bicicletta.
4. Acquista, ove possibile, i biglietti in formato elettronico, online o tramite app.
5. Durante tutta la tua esperienza di viaggio igienizza frequentemente le mani, anche utilizzando gli appositi dispenser ed evita di toccarti il viso.
6. Segui la segnaletica e i percorsi indicati all'interno delle stazioni o alle fermate mantenendo sempre la distanza di almeno un metro dalle altre persone.
7. Utilizza correttamente le porte dei mezzi indicate per la salita e la discesa, rispettando sempre la distanza di sicurezza.
8. Siediti solo nei posti consentiti mantenendo il distanziamento dagli altri occupanti.
9. Evita di avvicinarti o di chiedere informazioni al conducente.
10. È necessario indossare una mascherina, anche di stoffa, per la protezione del naso e della bocca.

Sono circa 30 milioni in Italia le persone che si spostano ogni giorno per raggiungere il luogo di studio o di lavoro, secondo dati Istat del 2017. Alcuni studi, citati nella pubblicazione, hanno mostrato che l'uso del trasporto pubblico sia notevolmente diminuito già prima dell'entrata in vigore delle misure di contenimento del contagio, per poi crollare subito dopo. Ora, con la graduale riapertura delle attività produttive, è necessario guardare con particolare attenzione al fenomeno del pendolarismo e tutelare la salute dei lavoratori, non solo sul luogo di lavoro ma anche durante il tragitto casa-lavoro. Il documento tecnico spiega che, come già osservato nella classificazione Inail 2020, l'intero sistema di trasporto pubblico, deve essere considerato un contesto a rischio di aggregazione medio-alto, con possibilità di rischio alto nelle ore di punta, soprattutto nelle aree metropolitane. E fornirà raccomandazioni differenziate per la gestione del trasporto ferroviario e locale, quali misure organizzative, di prevenzione e protezione, disinfezione e igienizzazione. Tra queste, il controllo della temperatura corporea nelle stazioni ferroviarie, nuovi criteri di prenotazione dei biglietti e sospensione dei servizi di ristorazione a bordo. Per individuare le misure contenitive, organizzative e di prevenzione più adatte, sono state osservate, attraverso una valutazione comparativa, quelle adottate a livello internazionale per il settore dei trasporti. La pubblicazione riporta le tabelle di America del Nord, Asia, Europa, Australia e Sudafrica. Il riferimento nazionale è stato, invece, il Protocollo di regolamentazione per il contenimento della diffusione del COVID-19 nel settore del trasporto e della logistica del 20 marzo 2020 del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti.

red/mn (fonte: Inail)

Coronavirus, il numero globale dei morti potrebbe essere pi? alto del 60%

[Redazione]

Lunedì 27 Aprile 2020, 10:49 Secondo un articolo del Financial Times le statistiche mostrano un eccesso di 122 mila morti in più dei livelli normali in 14 paesi analizzati. Il numero dei morti da coronavirus potrebbe essere più alto del 60% rispetto ai conteggi ufficiali, secondo uno studio del Financial Times condotto sulla morte per pandemia in 14 paesi. Le statistiche mostrano 122 mila morti in più dei livelli normali in questi territori. Se lo stesso livello di sottostima dei dati osservato in questi paesi fosse rilevato in tutto il mondo, il numero globale dei morti per la pandemia di coronavirus potrebbe salire dai 201 mila morti attuali a 318 mila. Per calcolare l'eccesso di morti, il Financial Times ha comparato i morti per tutte le cause nelle settimane della comparsa del virus a Marzo e Aprile 2020 alla media dei morti nello stesso periodo tra il 2015 e il 2019. Il totale dei 122 mila morti è pari ad un aumento del 50% della mortalità relativa alla media storica dei paesi studiati. In tutti i paesi analizzati ad eccezione della Danimarca, l'eccesso di morti è molto più numeroso dei dati ufficiali dei morti per coronavirus. La precisione dei dati statistici ufficiali sulla mortalità per il virus è limitata dal modo in cui effettivamente ogni paese testa le persone per confermare i casi. Alcuni, inclusi la Cina, hanno rivisto in un secondo momento il loro conteggio dei morti per coronavirus. Secondo lo studio del Financial Times, il numero complessivo di morti sale del 60% in Belgio, del 51% in Spagna, del 42% in Olanda, e del 34% in Francia durante la pandemia comparati allo stesso periodo degli anni precedenti. Alcuni di questi morti potrebbero essere stati causati da altre malattie che il coronavirus, persone che hanno evitato gli ospedali per altre malattie. Ma l'eccesso di mortalità è cresciuto più rapidamente nei luoghi colpiti maggiormente dal virus, e ciò suggerisce che la maggior parte di questi morti sono direttamente correlati al virus piuttosto che a semplici effetti collaterali del lockdown. David Spiegelhalter, professore di comprensione del rischio all'università di Cambridge, ha detto che il conteggio quotidiano in Inghilterra, per esempio, erano molto più bassi perché contavano solo i morti in ospedale. L'unico paragone obiettivo che si può fare tra diversi paesi è tramite l'analisi di tutte le cause di mortalità... Ci sono molti interrogativi sull'aumento dei morti a cui abbiamo assistito che non avevano il virus sul certificato di morte, da subito senti che sono inevitabilmente legati in qualche modo a questa epidemia. I morti in più sono più presenti nelle aree urbane maggiormente colpite dall'epidemia, in alcune città essa ha completamente distrutto il meccanismo di conteggio. Questo è molto preoccupante per molte economie emergenti, dove il totale dei morti in più è nell'ordine molto più elevato dei morti ufficiali per coronavirus. Nella provincia di Guayas in Ecuador, solo 245 morti per coronavirus sono state registrate tra il primo marzo e il 15 aprile, ma i dati sul totale dei morti mostrano che circa 10.200 persone in più sono morte in questo periodo rispetto al dato tipico di questo periodo dell'anno: un aumento del 350 per cento. In Lombardia, regione del Nord Italia, il cuore dell'epidemia europea, ci sono 13 mila morti in più rispetto alle statistiche ufficiali per i circa 1.700 comuni per cui questi dati sono disponibili. Un incremento del 155% rispetto alla media storica e molto più alto dei 4.348 morti riportati nella regione. La regione attorno alla città italiana di Bergamo ha registrato il peggior incremento internazionale con il 464% di vittime in più rispetto ai normali livelli, seguita dalla città di New York con il 200% di aumento e Madrid, in Spagna con una crescita del 161%. Nella capitale di Jakarta, i dati sulle sepolture mostrano un incremento di 1400 persone in più rispetto la media dello stesso periodo, 15 volte in più rispetto ai dati ufficiali che mostrano 90 morti per coronavirus nello stesso periodo. La sfida non è confinata al solo mondo di oggi. In Inghilterra e Galles, il numero di morti nella settimana che si è conclusa il 10 Aprile è stato il più alto del secolo. La cifra era il 76% più alta della media per la stessa settimana negli scorsi 5 anni e il numero di morti era il 58% più alto rispetto al totale del numero dei casi di coronavirus riportati nello stesso periodo. Se vogliamo capire il modo in cui diversi paesi hanno risposto all'emergenza pandemica e come questa abbia colpito la salute della popolazione, la cosa migliore è contare i morti in eccesso afferma David Leon, professore di epidemiologia alla London School di Igiene & Medicina Tropicale. Gli

esperti hanno anche segnalato una seria sottostima dei morti di coronavirus degli anziani che vivevano nelle case di riposo, che sono particolarmente vulnerabili al virus. Sembra che pochissimi paesi abbiano testato in modo sistematico le persone nelle case di riposo, sia lo staff che i residenti ha affermato Adelina Comas-Herrera, Ricercatrice al Care Policy e Evaluation del Centro di Londra della London School of Economics. Anche i numeri più alti di morti in pandemia suggeriscono che le statistiche di mortalità per eccesso potrebbero essere conservative, dal momento che il lockdown significa anche che la mortalità per altre numerose cause diminuisce come per incidenti automobilistici e sul lavoro afferma Markéta Pechholdová, assistente professore di demografia all'università Economica di Praga. Red/cb (Fonte: Financial Times)

Coronavirus, nel padovano test per 1600 volontari di protezione civile

[Redazione]

Lunedì 27 Aprile 2020, 16:17 COVID Test for Protezione civile è il percorso definito dalla Provincia insieme all'Azienda ospedaliera di Padova per verificare se le persone direttamente impegnate in quest'emergenza hanno contratto il coronavirus. Saranno circa 1600 i volontari della Protezione civile della Provincia di Padova e del gruppo provinciale che, già a partire da oggi, si sottoporranno a tamponi e, dal prossimo mese, a test sierologici. Si chiama COVID Test for Protezione civile ed è il percorso definito dalla Provincia insieme all'Azienda ospedaliera di Padova per verificare se le persone direttamente impegnate in quest'emergenza hanno contratto il coronavirus (Sars-CoV-2). Il progetto e tutti i numeri dell'attività svolta dai volontari in questi mesi sono stati presentati dal presidente della Provincia Fabio Bui, dal vicepresidente e consigliere provinciale delegato Vincenzo Gottardo, da Luciano Flor direttore generale e Daniele Donato direttore Sanitario dell'Azienda Ospedaliera di Padova e dal coordinatore del Nucleo operativo provinciale Massimo Maran. Abbiamo voluto tirare un po' le fila del grande impegno dei volontari. Ha detto il presidente Bui: «ormai siamo nella fase 2 ed è giusto iniziare a comprendere la portata del lavoro svolto. Oggi sono iniziati i tamponi per i volontari che sono operativi ma dal prossimo mese partiranno anche i test sierologici. Il grande lavoro di squadra è frutto di un'organizzazione partita senza grandi previsioni, ma poi roduta grazie all'impegno di tantissimi volontari. Senza aiuto di queste persone, ci saremmo trovati nell'impossibilità di consegnare farmaci, mascherine, buoni spesa o beni di prima necessità soprattutto agli anziani soli, tra le categorie più colpite da questa emergenza. In questo periodo ci siamo trovati tra due trincee: quella sanitaria e quella della logistica sostenuta dalla Protezione Civile. Ringraziamo l'esercito di volontari che dedicano quotidianamente il loro tempo e costituiscono una macchina che non si ferma mai. Mi sento di ricordare l'importante contributo offerto anche dalla comunità cinese che ha donato circa centomila mascherine che sono state distribuite a tutte le realtà che ne hanno fatto richiesta. Anche quando l'emergenza sarà passata dovremo ricordare e apprezzare il nostro servizio sanitario che ha dato un importante contributo: è distinto a livello nazionale e internazionale. Per la gestione logistica e del materiale sanitario sono stati effettuati 195 trasporti percorrendo, con 12 fra camion e furgoni, quasi 13.000 km. Dal 21 marzo è iniziata la distribuzione a tutte le Province degli schermi protettivi donati dalla Grafica Veneta alla Regione del Veneto per i cittadini, oltre 9 milioni di schermi, integrati poi da altre 7 milioni di mascherine antibatteriche distribuite dal Dipartimento della Protezione Civile alle varie Regioni d'Italia. Vogliamo far capire le dimensioni di questa emergenza ha aggiunto il consigliere delegato alla Protezione civile Vincenzo Gottardo: i volontari sono stati impegnati fin da subito anche nelle operazioni di sorveglianza nei distretti sanitari e nei mercati. Parliamo di tante persone che da Padova hanno assicurato il loro supporto a tutte le Ulss del Veneto, alle province e ai distretti del territorio padovano. Il nostro più sincero ringraziamento va a ogni persona che si è dedicata ad aiutare gli altri mettendo a rischio la propria salute. Ancora una volta la macchina della protezione civile padovana ha saputo distinguersi per l'alto senso civico dei suoi componenti. Fin dal 21 febbraio scorso la Provincia di Padova, con il Servizio di Protezione Civile ed il Gruppo Provinciale Volontario, ha iniziato ad operare nell'ambito dell'emergenza Coronavirus. Il primo intervento è stato effettuato presso l'Ospedale di Schiavonia con l'installazione di 12 tende della Regione del Veneto. Successivamente, con la collaborazione dei Distretti, è stato dato il supporto alle Forze dell'Ordine e ai Militari a presidio dei cancelli di Vo' con l'installazione di alcuni fari/torri faro per illuminare i punti di chiusura del territorio comunale. In contemporanea e sempre con il supporto dei distretti, sono state installate, presso i vari Ospedali dell'ULSS 6, tende per l'effettuazione di tamponi e per le attività di Pronto Soccorso, in caso di sospetto paziente COVID. Il primo Ospedale è stato quello di Padova: 12 tende di fronte al Reparto Infettivi ed una presso il Pronto Soccorso, 4 presso gli Ospedali di Camposampiero, 3 di Cittadella, 2 a Piove di Sacco, il Pronto Soccorso di Schiavonia (Monselice) e dell'Ospedale S. Antonio a Padova, presso l'I.O.V. di Padova nonché la Direzione

Prevenzione dell'Ospedale di Padova e la RSA di Merlara, per un totale di 40 tende montate. Ringrazio tutti gli operatori ha detto Luciano Flor direttore sanitario dell'Azienda Ospedaliera - che si sono interfacciati in questa situazione. Certamente quando emergenza è partita non avevamo idea di cosa sarebbe successo, ma la macchina è fatta di persone e possiamo dire con soddisfazione che ha funzionato alla perfezione. La logistica, supportata dalla Protezione Civile è stata fondamentale. Per questo oggi iniziamo ad effettuare i tamponi a tutti i volontari che sin dal primo giorno di emergenza hanno sempre lavorato su tutti i fronti. Inizialmente l'idea di piantare 11 tende davanti all'ospedale sembrava quasi un disegno troppo grande, invece si è rivelato strategico perché ha contribuito a mettere in sicurezza tutto il nosocomio. La tempestività e la sinergia sono stati gli elementi decisivi per contrastare con maggior efficacia il virus. Dal 17 marzo è stato attivato presso il Centro Operativo Provinciale di via Cave a Padova, uno dei due punti regionali per il ricevimento e il trasferimento del materiale sanitario acquisito dal Dipartimento della Protezione Civile per la Sanità Regionale. Mascherine, guanti, tute protettive, schermi, disinfettanti, respiratori, aspiratori, etc. continuano ad arrivare quotidianamente. Migliaia i colli movimentati dal personale volontario del Gruppo Provinciale per il loro carico e scarico. Dal 20 marzo al 7 aprile il Centro Operativo è stato attivo h24, con il supporto di un presidio notturno o tramite la reperibilità dei volontari. Rivolgo un ringraziamento sincero ha detto Daniele Donato, direttore sanitario dell'Azienda Ospedaliera a tutti i volontari della Protezione Civile che hanno dato ampia e tempestiva disponibilità nell'operatività. Il loro pronto intervento ci ha consentito di costruire un percorso in sicurezza per le persone che dovevano venire a curarsi in ospedale. Sono stati visitati più di 9 mila pazienti nelle tende con punte di più di 500 utenti al giorno. Quando le Istituzioni hanno obiettivi comuni, si ottengono risultati straordinari. Tutte le attività logistiche presso il Centro di via Cave sono avvenute in stretto raccordo e coordinamento con la Regione del Veneto e il Servizio Protezione Civile della Provincia. Per effettuare le varie attività il Gruppo Provinciale, con i suoi 41 volontari attivi, ha prestato la propria opera ininterrottamente dall'inizio dell'emergenza con un totale di 344 squadre e 776 presenze. In questo momento sono all'opera tutti i 13 Distretti di protezione civile della provincia, con le loro quasi 100 Organizzazioni, a supporto della popolazione tramite le varie attività necessarie ad affrontare l'emergenza. Dal 21 febbraio si contano oltre 11.200 presenze dei volontari di protezione civile, 1250 volontari della provincia che con 3900 squadre hanno operato e stanno operando a supporto silenzioso ma indispensabile alla gestione dell'emergenza COVID19 sull'intero territorio provinciale. [red/mn](https://www.protezionecivile.it/red/mn) (fonte: Provincia di Padova)

Coronavirus, 151 medici morti da inizio epidemia

[Redazione]

Lunedì 27 Aprile 2020, 17:20 In totale gli operatori sanitari contagiati sono oltre il 10% del totale. Si allunga purtroppo il triste elenco dei medici morti nel corso dell'epidemia di Covid-19: sono 151. A partire da marzo sul Portale FNOMCeO (Federazione nazionale degli ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri) sono riportati i nomi di tutti i dottori che hanno perso la vita nella lotta contro il coronavirus. I morti non fanno rumore, non fanno più rumore del crescere dell'erba, scriveva Ungaretti commenta il presidente della FNOMCeO, Filippo Anelli -. Eppure, i nomi dei nostri amici, dei nostri colleghi, messi qui, nero su bianco, fanno un rumore assordante. Così come fa rumore il numero degli operatori sanitari contagiati, che costituiscono ormai il 10% del totale. Non possiamo più permettere che i nostri medici, i nostri operatori sanitari, siano mandati a combattere a mani nude contro il virus. È una lotta impari, che fa male a noi, fa male ai cittadini, fa male al paese. Al 24 aprile gli operatori sanitari contagiati erano 19.942 su 183.269 (inclusi deceduti e guariti). Nell'elenco spiega il Presidente si è deciso di includere tutti i medici, pensionati o ancora in attività, perché per noi tutti i medici sono uguali e uguale è il cordoglio per la loro perdita. Alcuni dei medici pensionati, inoltre, erano rimasti o erano stati richiamati in attività; alcuni di loro avevano risposto a una chiamata aiuto. Perché non si smette mai di essere medici, lo si resta sino in fondo e per tutta la vita. [red/mn](#) (fonte: FNOMCeO)

Violazione norme ambientali, Gdf sequestra azienda a Catania

[Redazione]

Lunedì 27 Aprile 2020, 11:00 I militari della Compagnia di Catania avevano preliminarmente rilevato la presenza di una vasta chiazza di colore blu nel vallone sottostante lo stabilimento, presumibilmente generata dall'inchiostro smaltito illecitamente. Su delega della Procura della Repubblica, i Finanziari del Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Catania hanno dato esecuzione a un provvedimento emesso dal Gip del Tribunale etneo finalizzato al sequestro preventivo dei locali della società Cartograf S.r.l., complesso industriale di oltre 10.000 con sede a Misterbianco, in provincia di Catania, dove si effettua la "lavorazione di prodotti di carta e cartone", per gravi e ripetute violazioni della normativa in materia di smaltimento di rifiuti chimici pericolosi. In particolare, i militari della Compagnia di Catania avevano preliminarmente rilevato la presenza di una vasta chiazza di colore blu nel vallone sottostante lo stabilimento, presumibilmente generata dall'inchiostro smaltito illecitamente. I successivi approfondimenti investigativi, disposti dalla Procura ed eseguiti dalle Fiamme Gialle di concerto con il personale dell'Arpa, Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente e dell'Asp di Catania, hanno confermato tale circostanza. "Si è infatti rilevato che rifiuti solidi speciali e inchiostri chimici, ovvero il materiale di scarto della lavorazione industriale e della colorazione della carta, venivano irregolarmente stoccati presso i locali aziendali e quindi riversati senza controllo nei canali di scolo delle acque piovane dei propri piazzali - dicono le Fiamme gialle - Questi illeciti sversamenti si perdevano acielo aperto ed inquinavano i terreni limitrofi, anche quelli abitualmente adibiti a pascolo delle greggi, con grave pregiudizio della tutela ambientale e potenziali rischi per la salute pubblica, così come accertato dagli organici tecnici dell'Arpa con l'analisi dei numerosi campionamenti eseguiti". Nel corso delle indagini, peraltro, il personale dell'Asp di Catania ha riscontrato anche molteplici violazioni in materia di sicurezza sul lavoro quali, tra le altre, carenze igieniche e l'irregolare stoccaggio di imballaggi potenzialmente pericolosi per i lavoratori in transito. La gravità ed il ripetersi dei comportamenti illeciti perpetrati presso l'azienda, nonché il rischio di reiterazione del reato o di alterazione dei luoghi, ha quindi indotto questo Ufficio "a richiedere ed ottenere il provvedimento di sequestro preventivo del complesso aziendale eseguito dalle Fiamme Gialle". Pertanto, sono stati messi i sigilli ai capannoni ed alle attrezzature industriali per violazioni delle norme ambientali. red/gp (Fonte: Dire)

Ponte Genova, struttura conclusa. Toti: "Simbolo per l'Italia"

[Redazione]

Lunedì 27 Aprile 2020, 17:29 Il viadotto che ha sostituito il ponte Morandi, crollato il 14 agosto 2018, sarà percorribile per l'inizio dell'estate. Con il posizionamento dell'ultimo impalcato, la struttura del nuovo ponte per Genova è conclusa. Una grande emozione e un grande traguardo non solo per la Liguria ma per l'Italia intera, un modello, quello del cantiere del ponte, per un Paese intero e guardato da tutto il mondo con grande ammirazione". Così il presidente di Regione Liguria e commissario per emergenza di ponte Morandi Giovanni Toti commenta la posa dell'ultimo impalcato. "Questo cantiere è il simbolo di quel Paese che non si ferma davanti alle avversità e, anzi, è capace di trasformare una grande tragedia in un'opportunità. Qui non ci siamo mai fermati, grazie all'impegno del sindaco Marco Bucci, delle ditte che hanno impegnato le loro eccellenze e degli operai, di tutti gli uomini e le donne che hanno sacrificato il loro tempo lavorandoduramente per un obiettivo comune, ha aggiunto Toti. Per inizio dell'estate - prosegue Toti - questo ponte sarà nuovamente percorribile anche perché il cantiere non si è mai fermato: né durante l'autunno più piovoso degli ultimi 50 anni che ha visto numerose allerte meteo né durante questa emergenza sanitaria che stiamo vivendo. Perciò penso che tutto questo possa diventare un esempio di come deve ripartire il Paese, con il coraggio della politica di prendersi delle responsabilità e decidere di cambiare con regole più semplici e nuove. Il traguardo di oggi - conclude il presidente - è un dovere morale anche verso chi in quella tragedia del 14 agosto 2018, che mai dimenticheremo, ha perso la vita su quel ponte e per tutta la sofferenza che quella tragedia ha portato con sé. Chiunque passerà da lì e vedrà il nuovo viadotto non potrà non pensare a quanto accaduto ma, sono certo, sentirà anche la forza di tutto questo impegno che si chiama speranza nel futuro. red/mn (fonte: Stampa Morandi)

Coronavirus, altri 333 morti in Italia ma malati in calo

[Redazione]

Pubblicato il: 27/04/2020 18:15 Sono quasi 27 mila i morti in Italia nell'emergenza Coronavirus. Secondo i dati forniti dalla Protezione Civile nelle ultime 24 ore hanno perso la vita altre 333 persone (ieri i morti erano 260, il numero più basso da metà marzo), portando così a 26.977 il numero dei decessi dall'inizio della crisi. I casi totali sono 199.414 (+1739), i pazienti guariti 66.624 di cui 1.696 nelle ultime 24 ore. Torna a scendere il numero delle persone attualmente positive, in tutto 105.813 (-290). I dati dell'emergenza in Italia [INS::INS] Sono oltre mille in meno rispetto a ieri i pazienti ricoverati con sintomi (20.353, -1019) e scende ancora il numero delle persone in terapia intensiva (1.956, -53). In isolamento domiciliare 83.504 persone. In tutto sono stati eseguiti 1.789.662 tamponi, i casi testati sono 1.237.317. RIPRODUZIONE RISERVATA Copyright Adnkronos. Tweet Condividi su WhatsApp

Brusaferro: "Grande cautela nelle visite ai parenti"

[Redazione]

Pubblicato il: 27/04/2020 19:08 "Abbiamo sempre detto che le persone anziane sono le più fragili, serve grande cautela nelle visite". E' quanto afferma il presidente dell'Istituto superiore di sanità, Silvio Brusaferro, in merito alla possibilità di fare visita ai congiunti nella fase 2 dell'emergenza Coronavirus. Brusaferro, intervenuto alla conferenza stampa della Protezione Civile, spiega che la cautela è d'obbligo soprattutto per chi in questo periodo di lockdown è stato più esposto ai rischi di contagio. "Nel momento in cui non si ha certezza, bisogna stare molto cauti nel fare queste visite - afferma -. Oggi faccio fatica a pensare al tampone prima di una visita (ai familiari, ndr), non credo che sia la soluzione più immediata. Ma se una persona per motivi professionali è esposta ad avere contatti stretti, tanto più se asintomatica, mi sento in dovere di raccomandare fortemente grande cautela". [INS::INS] Analizzando gli ultimi dati del contagio in Italia, Brusaferro evidenzia che "continua il calo di R0" ma "comunque c'è circolazione del virus nel nostro territorio". Questi numeri indicano "un successo delle misure adottate", ma "man mano che avvieremo nei prossimi giorni caute aperture, dovremo monitorizzare attentamente" i dati, "fra cui quelli dei ricoveri nelle terapie intensive". Questo per poter intervenire in "funzione dell'evoluzione dell'epidemia". "Oggi siamo ancora in fase epidemica, anche se per fortuna con numeri molto ridotti", precisa Brusaferro. Il presidente Iss annuncia poi che è in arrivo un "documento che verrà reso pubblico proprio per ridurre la disomogeneità fra regioni e spingere verso un'effettuazione tempestiva dei tamponi". Si incontrano ancora problemi, infatti, per effettuare i tamponi, anche se si è a contatto con soggetti positivi. Ebbene, "una delle indicazioni che stiamo condividendo è proprio quella di avere una crescente tempestività nell'eseguire i tamponi, anche fuori dal contesto ospedaliero e nelle persone paucisintomatiche". Oggi si viaggia a un ritmo di "oltre 60 mila tamponi al giorno". L'obiettivo è "spingere verso l'obiettivo di ridurre il più possibile la disomogeneità" sui tamponi a livello regionale. RIPRODUZIONE RISERVATA Copyright Adnkronos. Tweet Condividi su WhatsApp

Coronavirus, come saranno i trasporti pubblici nella Fase 2

[Redazione]

La ripresa della mobilità dovuta al progressivo allentamento delle misure contenitive che hanno caratterizzato la fase di lockdown, necessita di una riorganizzazione del sistema di trasporto pubblico terrestre in grado da un lato di sostenere la ripresa delle attività, dall'altro di garantire una efficace tutela della salute dei lavoratori del settore e dei passeggeri. Lo scrivono il presidente e il direttore generale Inail, Franco Bettoni e Giuseppe Lucibello, con il presidente dell'Istituto superiore di sanità Silvio Brusaferrò, nel Documento tecnico sull'ipotesi di rimodulazione delle misure contenitive in relazione al trasporto pubblico collettivo terrestre, nell'ottica della ripresa del pendolarismo, nel contesto dell'emergenza da Sars-CoV-2, realizzato dall'Inail in collaborazione con l'Istituto superiore di sanità e approvato dal Comitato tecnico scientifico istituito presso la Protezione civile. Nell'attuale situazione - spiegano - di persistente circolazione di Sars-CoV-2, infatti, l'intero sistema di trasporto pubblico, anche secondo la classificazione Inail 2020, deve essere considerato un contesto a rischio di aggregazione medio-alto, con possibilità di rischio alto nelle ore di punta, soprattutto nelle aree metropolitane ad alta urbanizzazione. Particolare attenzione merita il fenomeno del pendolarismo nell'ottica di tutela della salute dei lavoratori non solo sul luogo di lavoro ma anche durante il tragitto casa-lavoro. La pubblicazione - sottolineano - contribuisce a fornire elementi tecnici di valutazione al decisore politico circa l'adozione di misure di sistema, organizzative e di prevenzione, nonché semplici regole per il contenimento della diffusione del contagio sui mezzi di trasporto pubblico collettivo terrestre. È necessario attuare ogni misura per ridurre i picchi di utilizzo del trasporto pubblico collettivo, particolarmente nell'ottica della ripresa del pendolarismo nelle aree metropolitane ad alta urbanizzazione, con l'obiettivo di cambiare il concetto di ora di punta nella mobilità cittadina. Per raggiungere tale obiettivo, è indispensabile l'attuazione di misure sinergiche che coinvolgano le istituzioni, le autorità di controllo dei trasporti e i singoli gestori dei servizi di mobilità e il mondo produttivo. L'articolazione dell'orario di lavoro differenziato - si legge - con ampie finestre di inizio e fine di attività lavorativa è importante per modulare la mobilità dei lavoratori e prevenire conseguentemente i rischi di aggregazione connessi alla mobilità dei cittadini. Anche la differenziazione e il prolungamento degli orari di apertura degli esercizi commerciali sono, altresì, un utile possibile approccio preventivo. I gestori dei servizi di trasporto pubblico devono adottare misure organizzative, di prevenzione e protezione e comunicative per garantire la tutela della salute e della sicurezza degli operatori dei servizi stessi e degli utenti, garantendo, altresì, le esigenze specifiche di accessibilità per le persone con disabilità. Vanno incoraggiate - si suggerisce nel Documento tecnico - forme alternative di mobilità sostenibile. Alcune soluzioni adottate nel corso della attuale emergenza sanitaria globale in ambito internazionale per promuovere l'accessibilità anche ad uso gratuito o con tariffe agevolate per il periodo emergenziale di e-bike e bike sharing sono un esempio in tal senso. L'innovazione tecnologica - si precisa - può offrire importanti strumenti di mobility management. La responsabilità individuale di tutti gli utenti dei servizi di trasporto pubblico rimane un punto essenziale per garantire il distanziamento sociale, le misure igieniche nonché per prevenire comportamenti che possano aumentare il rischio di contagio. Una chiara e semplice comunicazione è fondamentale per comunicare le necessarie regole comportamentali nell'utilizzo dei mezzi di trasporto. Bus - Per gli autobus urbani ed extraurbani e tram vanno assicurate attività di igienizzazione e disinfezione dei mezzi su base quotidiana e sanificazione periodica dei veicoli. È necessario prevedere l'installazione, ove possibile, di dispenser di soluzione idroalcolica per l'igiene delle mani; dispenser di soluzione idroalcolica vanno installate in prossimità di pulsantiere, ad esempio in presenza di biglietteria elettronica. L'acquisto dei biglietti deve essere previsto con modalità automatizzate o dematerializzate possibilmente prevedendo biglietteria elettronica. Le porte di accesso vanno differenziate ove possibile per salita e discesa e comunque garantito il distanziamento fra gli utenti. Al fine di tutelare l'autista va inibito l'uso della porta

anteriore e previste barriere o misure di delimitazione della distanza fra la postazione di guida e area di utilizzo dei passeggeri. apertura porte deve essere automatizzata, uso dei posti a sedere va disciplinato garantendo il distanziamento anche con utilizzo di chiara segnaletica. La capienza massima deve essere limitata con ogni misura organizzativa e informativa per evitare rischi di assembramento o impossibilità di mantenere il distanziamento. Riguardo le misure di prevenzione e protezione: per il conducente uso di mascherine; per altro personale di controllo e/o servizio uso di mascherine e guanti. Per tutte le misure va garantita una adeguata informazione e formazione al personale addetto e deve essere prevista una comunicazione chiara ed efficace all'utenza, facilmente accessibile e comprensibile anche tramite specifiche campagne comunicative.

Metro - Nelle metropolitane vanno assicurate attività di igienizzazione e disinfezione su base quotidiana e sanificazione periodica degli spazi comuni delle stazioni e dei treni. Prevedere installazione, ove possibile, di dispenser di soluzione idroalcolica per l'igiene delle mani; dispenser di soluzione idroalcolica vanno installate in prossimità di pulsantiere, ad esempio in presenza di biglietteria elettronica. acquisto dei biglietti deve essere previsto con modalità automatizzate o dematerializzate possibilmente prevedendo biglietteria elettronica. E necessaria una gestione dell'accesso alle stazioni prevedendo, ove possibile, una netta separazione delle porte di entrata e di uscita, in modo da evitare flussi di utenti che si incontrano. Sempre nelle metropolitane occorre prevedere diverse azioni.

- Percorsi a senso unico all'interno delle stazioni e nei corridoi fino ai binari, in modo da mantenere separati i flussi di utenti in entrata e uscita.
- Regolamentare l'utilizzo di scale e tappeti mobili garantendo sempre un adeguato distanziamento.
- Richiamare le regole di distanziamento sociale sulle banchine invitando gli utenti a mantenere la distanza di almeno un metro. Le porte di accesso vanno differenziate ove possibile per salita e discesa e comunque garantito il distanziamento fra gli utenti.
- apertura porte deve essere automatizzata.
- uso dei posti a sedere va disciplinato garantendo il distanziamento anche con utilizzo di chiara segnaletica.
- La capienza massima deve essere limitata con ogni misura organizzativa e informativa per evitare rischi di assembramento o impossibilità di mantenere il distanziamento.

Riguardo le misure di prevenzione e protezione: per gli addetti in stazione uso di mascherine e guanti ove non operino in box fisicamente separati; per i conducenti nessuna misura specifica se opera da solo in cabina isolata; uso di mascherina per i conducenti multipli.

Il decalogo - Una proposta di decalogo per gli utenti del trasporto pubblico terrestre è stata inserita nel Documento tecnico sull'ipotesi di rimodulazione delle misure contenitive in relazione al trasporto pubblico collettivo terrestre.

1. Non usare il trasporto pubblico se hai sintomi di infezioni respiratorie acute (febbre, tosse, raffreddore).
2. Utilizza i mezzi di trasporto pubblico collettivo nei casi necessari, ad esempio per recarti al lavoro.
3. Prediligi forme alternative di spostamento ove possibile, come camminare o andare in bicicletta.
4. Acquista, ove possibile, i biglietti in formato elettronico, online o tramite app.
5. Durante tutta la tua esperienza di viaggio igienizza frequentemente le mani, anche utilizzando gli appositi dispenser ed evita di toccarti il viso.
6. Segui la segnaletica e i percorsi indicati all'interno delle stazioni o alle fermate mantenendo sempre la distanza di almeno un metro dalle altre persone.
7. Utilizza correttamente le porte dei mezzi indicate per la salita e la discesa, rispettando sempre la distanza di sicurezza.
8. Siediti solo nei posti consentiti mantenendo il distanziamento dagli altri occupanti.
9. Evita di avvicinarti o di chiedere informazioni al conducente.
10. E necessario indossare una mascherina, anche di stoffa, per la protezione del naso e della bocca.

Basf Italia scende in campo contro l'emergenza Covid 19

[Redazione]

Basf Italia scende in campo contro l'emergenza Covid 19. Pubblicato il: 27/04/2020 15:28. Dalle donazioni alla raccolta fondi. Così Basf Italia, realtà che in Italia conta 13 siti, di cui otto produttivi e oltre 1.500 collaboratori, è scesa in campo a supporto della gestione dell'emergenza Coronavirus. In particolare, i siti Basf hanno destinato alle strutture in prima linea nella lotta al Covid-19 come ospedali, Asl, Rsa e comuni, donazioni economiche e di materiali utili nell'emergenza, quali mascherine e tute di protezione. Ad esempio, il sito di Zingonia, in provincia di Bergamo, ha sostenuto lo sforzo del Policlinico San Marco, mentre il sito di Pontecchio Marconi ha supportato i principali ospedali di Bologna. Il valore complessivo di queste donazioni ha superato i 70.000 euro. Inoltre, cogliendo lo stimolo ricevuto dai propri collaboratori che chiedevano come poter concretamente contribuire tutti insieme alla lotta contro il coronavirus, è stata organizzata una raccolta fondi a sostegno della Protezione Civile con partecipazione congiunta di dipendenti e azienda. Sviluppata con il coinvolgimento delle Rsu locali, l'iniziativa ha visto un'ampia adesione da parte dei collaboratori che hanno contribuito donando ore di ferie o di retribuzione per un totale di 130.000 euro. [INS::INS] L'azienda ha contribuito a sua volta con un importo del valore doppio rispetto a quello dei collaboratori consentendo di totalizzare una donazione finale di 390.000 euro, versati sul conto corrente della Protezione Civile, appositamente attivato per sostenere l'emergenza Coronavirus. In collaborazione con fornitori e clienti, infine, è stata avviata la produzione di una soluzione idroalcolica per la sanificazione di mani e superfici, seguendo le linee guida fornite dall'Oms e le indicazioni dell'Istituto superiore di Sanità. La soluzione, prodotta in oltre 7.000 litri, è stata distribuita a istituzioni pubbliche, ospedali, associazioni di assistenza e case di cura per anziani in tutto il Paese. Questa emergenza tocca tutti da vicino. Come azienda radicata nel paese e come singoli individui abbiamo voluto esprimere concretamente la nostra solidarietà a quanti sono impegnati in prima linea per contrastare la diffusione del Coronavirus. La chimica ricopre un ruolo essenziale nella vita di tutti i giorni e ancora di più lo svolge ora, in questo delicato momento storico" afferma Lorenzo Bottinelli, amministratore delegato e vicepresidente di Basf Italia. Per questo, "oltre a raccogliere fondi, abbiamo voluto mettere a disposizione della comunità il nostro know-how tecnico, le nostre capacità produttive e lo straordinario patrimonio di esperienze del nostro network di clienti e fornitori, che ci ha sostenuto anche in questo sforzo" conclude Bottinelli. Siamo orgogliosi della straordinaria partecipazione, umana ancor prima che economica, che i nostri collaboratori hanno dimostrato, proponendo soluzioni e partecipando alle iniziative che abbiamo introdotto per supportare le comunità colpite dall'emergenza. Sappiamo che il nostro è solo un piccolo contributo rispetto alle dimensioni del problema, ma siamo determinati a continuare a fare il massimo per supportare le strutture impegnate in prima linea nella gestione della crisi. Ovviamente, senza dimenticare mai la sicurezza dei nostri lavoratori, che rimane al centro di ogni nostra azione, anche in questo periodo difficile" conclude Marco Scotti, direttore delle Risorse Umane di Basf Italia. RIPRODUZIONE RISERVATA Copyright Adnkronos. Tweet Condividi su WhatsApp

Coronavirus, Zampa: "Autocertificazione si poteva superare"

[Redazione]

Pubblicato il: 27/04/2020 10:51 Sulla fase due "ho discusso per avere qualche apertura in più, per esempio sull'autocertificazione che è una complicazione in più e non ti fa percepire di aver conquistato in maniera totale quel pezzetto di libertà. Ho avuto uno scambio con il ministro Speranza, con cui ho un rapporto antico e pensavo che l'aspetto dell'autocertificazione si potesse superare, ma non è stato così". Così Sandra Zampa, sottosegretaria al ministero della Salute, ai microfoni della trasmissione 'L'Italia è desta', condotta dal direttore Gianluca Fabi, Matteo Torrioli e Daniel Moretti su Radio Cusano Campus. "Il timore degli scienziati è che tutto possa riprendere, anche perché non siamo ancora arrivati a un zero uguale a zero, c'è ancora un numero di contagiati significativo in Lombardia e Piemonte, c'è il timore dei governatori che il contagio possa passare da una regione all'altra. Chiedere ancora un sacrificio alla popolazione capisco che è molto difficile, ma la salute deve venire al primo posto. Ovviamente bisogna coniugarla anche con il lavoro. Ieri sera sono stata raggiunta da messaggi di grande delusione e preoccupazione, perché parrucchieri, ristoratori, baristi vogliono riaprire. Occorre ascoltare, perché ci sono problemi e preoccupazioni vere a cui dare soluzione" aggiunge il sottosegretario. [INS::INS] "Non capisco le aspettative create a livello mediatico, perché il ministro, il commissario Arcuri, la Protezione civile hanno sempre ripetuto che un passo falso avrebbe rimesso in discussione i risultati finora ottenuti. Comunque c'è il ritorno all'attività motoria, la riapertura dei parchi, la possibilità di andare a trovare i parenti, non c'è discriminazione su base anagrafica, c'è il ritorno al lavoro di 3 milioni e mezzo di persone. Il 18 riprenderanno altre attività e verranno rivalutati alcuni passaggi anche misurando cosa avviene all'interno delle regioni, dal 4 al 18 è un esame per capire cosa accadrà". Sulle differenze con altri Paesi, spiega Zampa, "ci sono dei numeri diversi ed è una filosofia della politica diversa. Noi abbiamo inteso tutelare le persone, la loro salute e il loro futuro. Prima di tirare delle conclusioni aspettiamo di vedere i dati finali degli altri Paesi. L'immunità di gregge se la sono dimenticata anche i Paesi che avevano paventato quest'idea. Se avessimo lasciato andare avanti l'epidemia avremmo avuto dei numeri molto più grandi intermini di decessi". Infine, sull'app Immuni: "Ho un senso della privacy vivo e vivace, ma quest'app mi ha convinto perché non c'è violazione della privacy, perché l'anonimato è garantito dalle tecnologie. Il successo dell'app dipenderà dall'indice di adesione. L'app può diventare anche un'innovazione del sistema di servizi al cittadino. Se il ministero offrisse servizi come la fornitura di un servizio medico, come la ricetta medica si farebbe anche un passo in avanti da questo punto di vista". RIPRODUZIONE RISERVATA Copyright Adnkronos. Tweet Condividi su WhatsApp

Coronavirus, Unicef: arrivato secondo carico di aiuti per l'Italia

[Redazione]

Pubblicato il: 27/04/2020 16:03 Questa mattina è arrivato in Italia un secondo carico di aiuti, con mascherine protettive N95 e FFp2, guanti chirurgici e monouso, camici, tute integrali, disinfettanti, destinati dall'Unicef per dare un ulteriore concreto sostegno agli operatori sanitari impegnati in prima linea nel nostro paese nella lotta al Covid-19, in un momento delicato in cui si sta avviando la seconda fase dell'emergenza. Lo ha dichiarato il presidente dell'Unicef Italia Francesco Samengo, che ha accolto con il direttore generale dell'Unicef Italia Paolo Rozera il camion con gli aiuti, arrivato a Roma. Come il primo carico giunto lo scorso 30 marzo, anche questi aiuti sono stati consegnati alla Protezione Civile, che individuerà le strutture sanitarie delle aree dove è più necessaria di avere disponibili questi dispositivi sanitari per contrastare e contenere il diffondersi del Covid-19. Complessivamente, con queste due operazioni, abbiamo consegnato 55 pallet di aiuti, una azione concreta in supporto del Governo italiano; per la grande disponibilità offerta, vogliamo ringraziare il Commissario straordinario per emergenza coronavirus Domenico Arcuri e la Protezione Civile, ha proseguito il presidente dell'Unicef Italia Francesco Samengo. [INS::INS] L'azione dell'Unicef è rivolta a tutte le famiglie e i bambini vulnerabili in tanti paesi del mondo e in Italia colpiti da questa pandemia. Dall'inizio dell'emergenza, in risposta alla pandemia, l'Unicef ha inviato in tutto il mondo oltre 6,4 milioni di guanti, 1,2 milioni di mascherine chirurgiche, 323.051 respiratori N95, 251.855 camici e 13.128 occhiali protettivi a sostegno di 44 paesi. L'Unicef e i suoi partner hanno raggiunto oltre 800 milioni di persone con messaggi di prevenzione contro il Covid-19. Inoltre, oltre 7,5 milioni di persone sono state raggiunte con forniture di base di acqua e servizi igienici. L'Unicef ha raggiunto oltre 29 milioni di bambini con apprendimento a distanza e a domicilio e oltre 700.000 bambini, genitori o chi se ne prende cura, con sostegno psicosociale su base comunitaria. L'Unicef ha lanciato un appello per 651,6 milioni di dollari per sostenere la sua risposta alla pandemia Covid-19. RIPRODUZIONE RISERVATA Copyright Adnkronos. Tweet Condividi su WhatsApp

Coronavirus: Calvisi, Difesa continuerà impegno per Sardegna - Sardegna

[Redazione Ansa]

(ANSA) - SASSARI, 27 APR - "La Difesa continuerà a garantire il necessario sostegno alla Sardegna per contrastare l'emergenza del coronavirus. Lo faremo con ogni risorsa, così come stiamo facendo sin dal primo giorno, mettendo in campo risorse umane, mezzi e infrastrutture per affrontare questo momento di grandissima criticità". Lo ha dichiarato il sottosegretario alla Difesa, Giulio Calvisi (con delega alla Sanità Militare) nel corso dei vari incontri con la prefetta di Sassari, Maria Luisa D'Alessandro, i parlamentari Gavino Manca (Pd) e Mario Perantoni (M5s), oltre ai sindaci del nord Sardegna, a Sassari e Ozieri. "Sin dai primi giorni dell'emergenza - ha sottolineato Calvisi - la Difesa svolge, su tutto il territorio nazionale, un ruolo fondamentale nella lotta al COVID-19. Oltre a garantire, in concorso con le forze di polizia, il rispetto delle norme per evitare la diffusione del contagio tra la popolazione, siamo quotidianamente impegnati in numerose attività che vanno dall'assistenza logistica per la distribuzione di materiale di protezione individuale, agli interventi legati alla sanità, con l'invio di nostri medici e infermieri nelle zone più colpite. In particolare, dal 20 marzo, accogliendo la richiesta del prefetto di Sassari e dell'assessore regionale alla Sanità, ho disposto l'invio di medici e infermieri militari per dare assistenza alle strutture sanitarie territoriali maggiormente coinvolte nel contrasto al coronavirus. Negli ultimi trenta giorni i medici militari, dell'Aviazione e dell'Arma dei Carabinieri, con il supporto della Brigata Sassari, hanno eseguito 2.063 tamponi per la diagnosi del coronavirus e 1.222 controlli clinici in 40 case di riposo. Da inizio emergenza, la Difesa, impiegando i velivoli dell'Esercito, dell'Aeronautica Militare e della Guardia Costiera, ha trasportato in Sardegna 460 quintali di materiali di protezione individuale, per la successiva distribuzione alla Protezione Civile Regionale. (ANSA).

Coronavirus, Borrelli: 333 morti, terapia intensiva sotto 2000

[Redazione]

Milano, 27 apr. (askanews) Un trend di decremento di morti e di casi di infezione ma comunque il virus resta in circolazione. Ecco il bollettino del del dipartimento della Protezione Civile sull'emergenza Covid19 in Italia. Il capo della Protezione Civile, Angelo Borrelli: I dati di oggi ci segnalano un calo delle terapie intensive e dei ricoverati con sintomi: 199.414 sono i casi totali con un incremento di 1739 persone rispetto a ieri, mentre i dimessi guariti 1696 in più rispetto a ieri per un totale di 66.624?, ha spiegato Borrelli. Prosegue inoltrealleggerimento della pressione sulle strutture ospedaliere. Ad oggi il totale delle persone attualmente positive è di 105.813 con un calo rispetto a ieri di 290 pazienti, di questi 1956 sono in terapia intensiva, 53 in meno rispetto a ieri. I pazienti ricoverati con sintomi sono 20.353 (-1019). Sono 83.504 i pazienti in isolamento domiciliare (79% del totale dei positivi). Il numero di deceduti è di 333, oggi, ha concluso il capo della Protezione Civile. -

Maltempo, settimana con raffica di temporali e grandine

[Redazione]

Roma, 27 apr. (askanews) Nel corso dei prossimi sette giorni la pressione subirà un deciso ridimensionamento, si indebolirà a tal punto da favorire l'arrivo di vari fronti perturbati (due importanti) che dispenseranno numerosi temporali, locali grandinate e anche il ritorno della neve sulle Alpi. Il team del sito www.iLMeteo.it comunica che già oggi, scoppieranno numerosi temporali sull'arco alpino, localmente su quello prealpino e più occasionalmente sulla dorsale appenninica. Tra martedì 28 e mercoledì 29 una prima perturbazione raggiungerà l'Italia a partire dal Nordovest per poi raggiungere le regioni tirreniche fino alla Campania e quindi il Nordest a suon di temporali e locali grandinate. Il tempo sarà più soleggiato sul resto del Sud. Giovedì nel pomeriggio giungerà una seconda perturbazione, più intensa della prima e che colpirà duramente la Lombardia nei settori centrali e montuosi dove si verificheranno precipitazioni abbondanti anche con nevicate a quote medie. Altri temporali colpiranno la Liguria e più occasionalmente e a carattere sparso il resto della Pianura Padana. Rinforzano i venti meridionali. Il team del sito www.iLMeteo.it avvisa che la festa dei lavoratori di venerdì 1 maggio trascorrerà con vento forte che soffierà con raffiche fino a 100 km/h su mar Tirreno e su quello Ligure; temporali interesseranno principalmente il Triveneto, sul resto dell'Italia il sole sarà più prevalente. In anteprima, il team annuncia la prima vera ondata di caldo africano prevista sull'Italia a partire dal 3 maggio, ma solo per pochi giorni.

Fase 2, Sandra Zampa (sottosegr. Salute): "Ho discusso con Speranza per abolire l'autocertificazione"

[Redazione]

di Redazione BlitzPubblicato il 27 Aprile 2020 14:35 | Ultimo aggiornamento: 27 Aprile 2020 14:35

Fase 2, Sandra Zampa (sottosegr. Salute): "Ho discusso con Speranza per abolire l'autocertificazione"

Fase 2, Sandra Zampa (sottosegr. Salute): "Ho discusso con Speranza per abolire l'autocertificazione"

Fase 2, Sandra Zampa (sottosegr. Salute): Ho discusso con Speranza per abolire l'autocertificazione (foto ANSA)

ROMA Sandra Zampa, sottosegretario al Ministero della Salute, è intervenuta ai microfoni della trasmissione Italia è desta, condotta dal direttore Gianluca Fabi, Matteo Torrioli e Daniel Moretti su Radio Cusano Campus. Sulla fase 2 il sottosegretario al Ministero della Salute dice: Ho discusso per avere qualche apertura in più, per esempio sull'autocertificazione che è una complicazione in più e non ti fa percepire di aver conquistato in maniera totale quel pezzetto di libertà. Ho avuto uno scambio con il ministro Speranza, con cui ho un rapporto antico e pensavo che a proposito dell'autocertificazione si potesse superare, ma non è stato così. Il timore degli scienziati è che tutto possa riprendere, anche perché non siamo ancora arrivati a zero uguale a zero, è ancora un numero di contagiati significativo in Lombardia e Piemonte, è il timore dei governatori che il contagio possa passare da una regione all'altra. Chiedere ancora un sacrificio alla popolazione capisco che è molto difficile, ma la salute deve venire al primo posto. Ovviamente bisogna coniugarla anche con il lavoro. Io ieri sera sono stata raggiunta da messaggi di grande delusione e preoccupazione, perché parrucchieri, ristoratori, baristi vogliono riaprire. Occorre ascoltare, perché ci sono problemi e preoccupazioni vere a cui dare soluzione. Non capisco le aspettative create a livello mediatico, perché il ministro, il commissario Arcuri, la Protezione civile hanno sempre ripetuto che un passo falso avrebbe rimesso in discussione i risultati finora ottenuti. Comunque è il ritorno all'attività motoria, la riapertura dei parchi, la possibilità di andare a trovare i parenti, non è discriminazione su base anagrafica, è il ritorno al lavoro di 3 milioni e mezzo di persone. Il 18 riprenderanno altre attività e verranno rivalutati alcuni passaggi anche misurando cosa avviene all'interno delle regioni, dal 4 al 18 è un esame per capire cosa accadrà. Sulle differenze con altri Paesi. Ci sono dei numeri diversi ed è una filosofia della politica diversa. Noi abbiamo inteso tutelare le persone, la loro salute e il loro futuro. Prima di tirare delle conclusioni aspettiamo di vedere i dati finali degli altri Paesi. L'immunità di gregge se la sono dimenticata anche i Paesi che avevano paventato quest'idea. Se avessimo lasciato andare avanti l'epidemia avremmo avuto dei numeri molto più grandi in termini di decessi. Sull'app Immuni. Io ho un senso della privacy vivo e vivace, ma quest'app mi ha convinto perché non è violazione della privacy, perché l'anonimato è garantito dalle tecnologie. Il successo dell'app dipenderà dall'indice di adesione. L'app può diventare anche un'innovazione del sistema di servizi al cittadino. Se il Ministero offriva servizi come la fornitura di un servizio medico, come la ricetta medica si farebbe anche un passo in avanti da questo punto di vista. (fonte RADIO CUSANO CAMPUS)

Aiuto psicologico, chiama il numero verde della Protezione Civile: 800.833.833

[Redazione]

di Redazione BlitzPubblicato il 27 Aprile 2020 14:16 | Ultimo aggiornamento: 27 Aprile 2020 14:16

Aiuto psicologico, il numero verde è 800.833.833 (Ansa) ROMA Parte il numero verde di supporto psicologico del ministero della Salute della Protezione Civile. Tutti i giorni, dalle 8 alle 24, oltre 2mila professionisti specializzati risponderanno al telefono, oppure on line, alle richieste di aiuto. Il servizio sarà sicuro e gratuito, spiega il ministero. Il numero 800.833.833, ha il sostegno tecnologico offerto gratuitamente da TIM. Il numero sarà raggiungibile anche dall'estero allo 02.20228733 e saranno previste modalità di accesso anche per i non udenti. Il numero scelto per il servizio rende omaggio alla Legge 23 dicembre 1978, numero 833, che ha istituito il Servizio Sanitario Nazionale. Il servizio coordinato dal Ministero della Salute, dalla dottoressa Mariella Mainolfi, con il supporto tecnico della dottoressa Maria Assunta Giannini, vede la partecipazione di diverse associazioni e società scientifiche di area psicologica. L'obiettivo è fornire rassicurazioni e suggerimenti, aiutare ad attenuare l'ansia davanti ad una quotidianità travolta dall'arrivo dell'epidemia e si risolve in un unico colloquio. Ascolto approfondito e prolungato nel tempo. Per rispondere all'esigenza di fornire un ascolto più approfondito e prolungato nel tempo, le chiamate saranno indirizzate verso il secondo livello di cui fanno parte, oltre ai servizi sanitari e sociosanitari del SSN, molte società scientifiche in ambito psicologico. Le richieste di aiuto saranno inoltrate dal primo livello anche in base alle loro specificità: ad esempio, psicologia dell'infanzia e dell'adolescenza, dipendenze, psico-oncologia. I professionisti del secondo livello offriranno colloqui di sostegno, ripetuti fino a 4 volte, via telefono oppure on line. L'obiettivo è fornire consultazioni esperte attraverso un ascolto empatico del dolore e dell'angoscia connessa all'emergenza, favorendo così l'attivazione di un processo di elaborazione dell'evento traumatico. Utile anche per il post-emergenza. Tutto ciò consente a chi chiede aiuto l'acquisizione di competenze emotive e cognitive utili per affrontare anche il post-emergenza. Del primo livello fanno parte più di 500 psicologi dell'emergenza afferenti alle Associazioni del Volontariato della Protezione Civile: Federazione Psicologi per i Popoli, la Società Italiana di Psicologia dell'Emergenza, il Corpo Italiano di Soccorso dell'Ordine di Malta, il Centro Alfredo Rampi. Al secondo livello partecipano oltre 1500 psicoterapeuti volontari delle seguenti società scientifiche iscritte nell'elenco del Ministero (D.M. 2 agosto 2017) e facenti parte della Consulta CNOP: Associazione Italiana di Psicologia (AIP), Associazione Italiana Psicologia Psicoanalitica (AIPA), la Federazione Italiana delle Associazioni di Psicoterapia (FIAP), Soci Italiani European Federation for Psychoanalytic Psychotherapy (SIEFPP), Società Italiana di Psico-oncologia (SIPO), la Società Italiana di Psicologia Pediatrica (S.I.P.Ped), la Società Italiana di Terapia Comportamentale e Cognitiva (SITCC), la Società Italiana Tossicodipendenze (SITD) e la Società Psicoanalitica Italiana (SPI). (fonte Ansa)

Io, guarita ma rinchiusa per mesi in attesa del tampone

[Redazione]

Quarantena ovvero quaranta giorni, nella parola di origine veneziana. Quaranta giorni di isolamento forzato per le navi in arrivo da zone colpite dalla peste, nel quattordicesimo secolo. Oggi siamo chiamati a vivere a pieno il suo significato originario. Chi è stato positivo al Covid-19 e non lo è più. Chi non lo è mai stato. I quattordici giorni di isolamento domiciliare fiduciario - per chi è tornato da un viaggio all'estero o dal Nord è rientrato al Sud- si sono trasformati in una vera quarantena. In Sicilia migliaia di persone da metà marzo sono ancora chiuse in casa tanto da sentirsi agli arresti domiciliari. Aspettano il tampone che li dichiari negativi e permetta loro di interrompere il periodo di isolamento. In una prima ordinanza del 13 marzo il presidente della Regione Siciliana Nello Musumeci indicava che gli stessi sarebbero stati contattati per l'effettuazione del tampone a ridosso del termine dei quattordici giorni. In una seconda disposizione del 20 marzo, la durata della quarantena non è più indicata, ma si ribadisce la necessità del tampone. Il ricercatore Paolo Cuttitta solo un mese dopo il suo ritorno in Sicilia è stato convocato dall'Azienda Sanitaria Provinciale di Palermo. Ho la fortuna di poter lavorare da casa, racconta all'Espresso per telefono, ma oggi (20 aprile) in fila insieme a me in attesa del tampone, erano persone che dovrebbero tornare a lavoro. Rischiano di perdere il posto. Ora aspettano i risultati, sperando il referto sia negativo. Anche a Catania e provincia tanti cittadini denunciano lo stesso disagio, gli stessi ritardi. Le aziende riaprono e chi tornava da Roma o Milano ora teme di doversi mettere in ferie forzate. Dopo tre settimane di pazienza, ho dovuto scrivere una email minacciando di chiamare i carabinieri e il mio avvocato, se non mi avessero effettuato il tampone spiega un libero professionista che era risultato positivo a febbraio e preferisce rimanere anonimo. vedi anche: Il mio limbo da positiva al coronavirus a 34 anni La telefonata con il responso: "Lei è positiva. La febbre, un peso nel petto, la guarigione. Il covid-19, vissuto a Catania, giorno per giorno In una testimonianza sull'Espresso del 29 marzo avevo raccontato la mia storia da positiva al Covid. Dopo due settimane di telefonate quotidiane finalmente sono riuscita a fare un tampone. Sul pianerottolo di casa, perché solo uno dei due infermieri aveva la protezione necessaria per l'operazione. Ci sono volute altre due settimane per i risultati. E se questo tanto atteso tampone ha dato risultato negativo, è necessario il secondo per ottenere il certificato di guarigione: quante settimane ci vorranno? Un altro mese di attesa? Il 15 aprile la Protezione Civile regionale ha annunciato che sta provvedendo alla distribuzione di 27 mila kit per effettuare il test diagnostico. L'assessore alla Salute ha assicurato che dopo Pasqua i tempi sarebbero stati più brevi. Ma le risposte alle mie telefonate sono quasi sempre identiche: Mancano i reagenti per le analisi dei tamponi. Diamo priorità ai malati oncologici e ai sintomatici. Per fortuna il numero dei casi in Sicilia è stabile con poco più di duemila casi. Intanto siamo quasi a maggio e, per chi vuole assicurarsi di esser guarito, la liberazione di aprile non è mai arrivata. Tag Sicilia tamponi coronavirus © Riproduzione riservata 23 aprile 2020

Coronavirus Italia, sfiorati i 200 mila casi: in 24 ore 333 morti. ?Calano i malati (-290), 1.696 guariti

La Protezione civile ha diramato il bollettino legato ai casi di coronavirus in Italia, aggiornato alle ore 17 del 27 aprile. I contagiati complessivi...

[Redazione]

La Protezione civile ha diramato il bollettino legato ai casi di coronavirus in Italia, aggiornato alle ore 17 del 27 aprile. I contagiati complessivi dall'inizio dell'epidemia sono adesso 199.414, dei quali 66.624 sono guariti e 26.977 sono deceduti. In questo momento le persone affette dal coronavirus in Italia sono 105.813. APPROFONDIMENTI IL BILANCIO Coronavirus in Campania, altri 7 decessi: i morti salgono a 352 ma... IL BOLLETTINO Coronavirus Lombardia, quasi 1.000 ricoverati in meno, 127 le... COVID19 Coronavirus, mezzi pubblici: ecco il decalogo per evitare il rischio... LA DECISIONE Coronavirus, in Campania sì al ritorno da altre regioni ma... LEGGI ANCHE --> Coronavirus: Roma, 37 nuovi contagi. Nel Lazio 83 positivi. D'Amato: In 24 ore record di 86 guariti Rispetto a ieri, i casi totali sono aumentati in cifre assolute di 1.739 pazienti (ieri di 2.324); gli attualmente positivi sono diminuiti di 290 persone (saldo tra casi, morti e guariti del giorno); i guariti sono cresciuti di 1.696 unità; i deceduti di 333 (ieri 260). Sono 1.956 i malati in terapia intensiva, 53 in meno rispetto a ieri. Le persone in isolamento domiciliare sono 83.504 su 105.813: il 78,9% del totale. Eseguiti, in un giorno, 32.003 tamponi: il totale nazionale ora è di 1.789.662 tamponi per una cifra di 1.237.317 casi testati. Meno di 7 nuovi casi registrati nelle ultime 24 ore in Umbria (2), Sardegna (3), Valle d'Aosta (5), Calabria (7), Basilicata (0) e Molise (0). Ultimo aggiornamento: 18:17 RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus a Napoli, il Comune donamille mascherine ai tecnici di radiologia

[Redazione]

Prosegue l'attività del Comune di Napoli di supporto alle categorie professionali impegnate sul fronte dell'emergenza COVID 19, un'attività che Palazzo San Giacomo effettua in aggiunta a quella che istituzionalmente spetta alla Protezione civile Nazionale e regionale. LEGGI ANCHE Stare in quarantena ha aumentato il nostro QI? Cosa è successo durante la pandemia APPROFONDIMENTI L'APPUNTAMENTO? L'innovazione non si ferma, al via i webinar di Innovation... L'INCHIESTA Giornali e libri illegali su 17 canali Telegram, scattano i sequestri... LA CRIMINALITÀ Poliziotto ucciso a Napoli, arrestati i due banditi: sono nomadi del... Oggi il sindaco Luigi de Magistris ha incontrato nuovamente il presidente dell'Ordine tecnici di Radiologia e delle professioni sanitarie Francesco Ascolese a cui ha consegnato 1000 mascherine di tipo chirurgico. Ascolese ha rinnovato il ringraziamento al primo cittadino per la sensibilità e la vicinanza dimostrata, con questa nuova donazione, verso la categoria dei tecnici di radiologia.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, decreto 4 maggio: testo completo, ecco cosa cosa si potrà fare

[Redazione]

Il premier Giuseppe Conte ha illustrato in diretta da Palazzo Chigi il nuovo Dpcm sulla fase 2 della convivenza con il Coronavirus. Il decreto sarà in vigore dal 4 maggio. [CLICCA QUI](#) per scaricare il testo del nuovo Dpcm in Pdf [LEGGI ANCHE](#) Fase 2 Coronavirus, Bonomi (Confindustria): 4 maggio alle porte ma non c'è metodo per riaperture [APPROFONDIMENTI](#) FASE 2 Coronavirus, nuovo Dpcm fase 2: ok visite a parenti, take away, ... [IL TESTO COMPLETO](#) [Articolo 1](#) Misure urgenti di contenimento del contagio sull'intero territorio nazionale. Allo scopo di contrastare e contenere il diffondersi del virus COVID-19 sull'intero territorio nazionale si applicano le seguenti misure: a) sono consentiti solo gli spostamenti motivati da comprovate esigenze lavorative o situazioni di necessità ovvero per motivi di salute e si considerano necessari gli spostamenti per incontrare congiunti purché venga rispettato il divieto di assembramento e il distanziamento interpersonale di almeno un metro e vengano utilizzate protezioni delle vie respiratorie; in ogni caso, è fatto divieto a tutte le persone fisiche di trasferirsi o spostarsi, con mezzi di trasporto pubblici o privati, in una regione diversa rispetto a quella in cui attualmente si trovano, salvo che per comprovate esigenze lavorative, di assoluta urgenza ovvero per motivi di salute; è in ogni caso consentito il rientro presso il proprio domicilio, abitazione o residenza; b) i soggetti con sintomatologia da infezione respiratoria e febbre (maggiore di 37,5 C) devono rimanere presso il proprio domicilio e limitare al massimo i contatti sociali, contattando il proprio medico curante; c) è fatto divieto assoluto di mobilità dalla propria abitazione o dimora per i soggetti sottoposti alla misura della quarantena ovvero risultati positivi al virus; d) è vietata ogni forma di assembramento di persone in luoghi pubblici e privati; il sindaco può disporre la temporanea chiusura di specifiche aree in cui non sia possibile assicurare altrimenti il rispetto di quanto previsto dalla presente lettera. e) l'accesso del pubblico ai parchi, alle ville e ai giardini pubblici è condizionato al rigoroso rispetto di quanto previsto dalla lettera d), nonché della distanza di sicurezza interpersonale di un metro; il sindaco può disporre la temporanea chiusura di specifiche aree in cui non sia possibile assicurare altrimenti il rispetto di quanto previsto dalla presente lettera; le aree attrezzate per il gioco dei bambini sono chiuse; f) non è consentito svolgere attività ludica o ricreativa all'aperto; è consentito svolgere individualmente, ovvero con accompagnatore per i minori o le persone non completamente autosufficienti, attività sportiva o attività motoria, purché comunque nel rispetto della distanza di sicurezza interpersonale di almeno due metri per l'attività sportiva e di almeno un metro per ogni altra attività; g) sono sospesi gli eventi e le competizioni sportive di ogni ordine e disciplina, in luoghi pubblici o privati. Allo scopo di consentire la graduale ripresa delle attività sportive, nel rispetto di prioritarie esigenze di tutela della salute connesse al rischio di diffusione da COVID-19, le sessioni di allenamento degli atleti, professionisti e non professionisti - riconosciuti di interesse nazionale dal Comitato olimpico nazionale italiano (CONI), dal Comitato Italiano Paralimpico (CIP) e dalle rispettive federazioni, in vista della loro partecipazione ai giochi olimpici o a manifestazioni nazionali ed internazionali - sono consentite, nel rispetto delle norme di distanziamento sociale e senza alcun assembramento, a porte chiuse, per gli atleti di discipline sportive individuali. A tali fini, sono emanate, previa validazione del comitato tecnico-scientifico istituito presso il Dipartimento della Protezione Civile, apposite Linee-Guida, a cura dell'Ufficio per lo Sport della Presidenza del Consiglio dei Ministri, su proposta del CONI ovvero del CIP, sentita la Federazione Medico Sportiva Italiana, le Federazioni Sportive Nazionali, le Discipline Sportive Associate e gli Enti di Promozione Sportiva. h) sono chiusi gli impianti nei comprensori sciistici; i) sono sospese le manifestazioni organizzate, gli eventi e gli spettacoli di qualsiasi natura con la presenza di pubblico, ivi compresi quelli di carattere culturale, ludico, sportivo, religioso e fieristico, svolti in ogni luogo, sia pubblico sia privato, quali, a titolo d'esempio, feste pubbliche e private, anche nelle abitazioni private, eventi di qualunque tipologia ed entità, cinema, teatri, pub, scuole di ballo, sale giochi, sale scommesse e sale bingo, discoteche e locali assimilati; nei predetti luoghi

è sospesa ogni attività; l'apertura dei luoghi di culto è condizionata all'adozione di misure organizzative tali da evitare assembramenti di persone, tenendo conto delle dimensioni e delle caratteristiche dei luoghi, e tali da garantire ai frequentatori la possibilità di rispettare la distanza tra loro di almeno un metro. Sono sospese le cerimonie civili e religiose; sono consentite le cerimonie funebri con l'esclusiva partecipazione di congiunti e, comunque, fino a un massimo di quindici persone, con funzione da svolgersi preferibilmente all'aperto, indossando protezioni delle vie respiratorie e rispettando rigorosamente la distanza di sicurezza interpersonale di almeno un metro; j) sono sospesi i servizi di apertura al pubblico dei musei e degli altri istituti e luoghi della cultura di cui all'art. 101 del codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42. k) sono sospesi i servizi educativi per l'infanzia di cui all'art. 2 del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 65, e le attività didattiche in presenza nelle scuole di ogni ordine e grado, nonché la frequenza delle attività scolastiche e di formazione superiore, comprese le Università e le Istituzioni di Alta Formazione Artistica Musicale e Coreutica, di corsi professionali, master, corsi per le professioni sanitarie e università per anziani, nonché i corsi professionali e le attività formative svolte da altri enti pubblici, anche territoriali e locali e da soggetti privati, ferma in ogni caso la possibilità di svolgimento di attività formative a distanza. Sono esclusi dalla sospensione i corsi di formazione specifica in medicina generale. I corsi per i medici in formazione specialistica e le attività dei tirocinanti delle professioni sanitarie e medica possono in ogni caso proseguire anche in modalità non in presenza. Al fine di mantenere il distanziamento sociale, è da escludersi qualsiasi altra forma di aggregazione alternativa. Sono sospese le riunioni degli organi collegiali in presenza delle istituzioni scolastiche ed educative di ogni ordine e grado. Gli enti gestori provvedono ad assicurare la pulizia degli ambienti e gli adempimenti amministrativi e contabili concernenti i servizi educativi per l'infanzia richiamati, non facenti parte di circoli didattici o istituti comprensivi; l) sono sospesi i viaggi d'istruzione, le iniziative di scambio o gemellaggio, le visite guidate e le uscite didattiche comunque denominate, programmate dalle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado; m) i dirigenti scolastici attivano, per tutta la durata della sospensione delle attività didattiche nelle scuole, modalità di didattica a distanza avuto anche riguardo alle specifiche esigenze degli studenti con disabilità. n) nelle Università e nelle Istituzioni di alta formazione artistica musicale e coreutica, per tutta la durata della sospensione, le attività didattiche o curriculari possono essere svolte, ove possibile, con modalità a distanza, individuate dalle medesime Università e Istituzioni, avuto particolare riguardo alle specifiche esigenze degli studenti con disabilità; le Università e le Istituzioni, successivamente al ripristino dell'ordinaria funzionalità, assicurano, laddove ritenuto necessario ed in ogni caso individuandone le relative modalità, il recupero delle attività formative nonché di quelle curriculari ovvero di ogni altra prova o verifica, anche intermedia, che risultino funzionali al completamento del percorso didattico; nelle università, nelle istituzioni di alta formazione artistica musicale e coreutica e negli enti pubblici di ricerca possono essere svolti esami, tirocini, attività di ricerca e di laboratorio sperimentale e/o didattico ed esercitazioni, ed è altresì consentito l'utilizzo di biblioteche, a condizione che vi sia un'organizzazione degli spazi e del lavoro tale da ridurre al massimo il rischio di prossimità e di aggregazione e che vengano adottate misure organizzative di prevenzione e protezione, contestualizzate al settore della formazione superiore e della ricerca, anche avuto riguardo alle specifiche esigenze delle persone con disabilità, di cui al Documento tecnico sulla possibile rimodulazione delle misure di contenimento del contagio da SARS-CoV-2 nei luoghi di lavoro e strategie di prevenzione pubblicato dall'INAIL. Per le finalità di cui al precedente periodo, le università, le istituzioni di alta formazione artistica musicale e coreutica e gli enti pubblici di ricerca assicurano, ai sensi dell'articolo 87, comma 1, lettera a), del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, la presenza del personale necessario allo svolgimento delle suddette attività; o) a beneficio degli studenti ai quali non è consentita, per le esigenze connesse all'emergenza sanitaria di cui al presente decreto, la partecipazione alle attività didattiche o curriculari delle Università e delle Istituzioni di alta formazione artistica musicale e coreutica, tali attività possono essere svolte, ove possibile, con modalità a distanza, individuate dalle medesime Università e Istituzioni, avuto anche riguardo alle specifiche esigenze degli studenti con disabilità; le Università e le Istituzioni assicurano, laddove ritenuto necessario e in ogni caso individuandone le relative modalità, il

recupero delle attività formative, nonché di quelle curricolari, ovvero di ogni altra prova o verifica, anche intermedia, che risultino funzionali al completamento del percorso didattico; le assenze maturate dagli studenti di cui alla presente lettera non sono computate ai fini della eventuale ammissione ad esami finali nonché ai fini delle relative valutazioni.

p) le amministrazioni di appartenenza possono, con decreto direttoriale generale o analogo provvedimento in relazione ai rispettivi ordinamenti, rideterminare le modalità didattiche ed organizzative dei corsi di formazione e di quelli a carattere universitario del personale delle forze di polizia e delle forze armate, in fase di espletamento alla data del 9 marzo 2020, ai quali siano state applicate le previsioni di cui all'art. 2, comma 1, lettera h) decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 8 marzo 2020, prevedendo anche il ricorso ad attività didattiche ed esami a distanza e l'eventuale soppressione di prove non ancora svoltesi, ferma restando la validità delle prove di esame già sostenute ai fini della formazione della graduatoria finale del corso. I periodi di assenza da detti corsi di formazione, comunque connessi al fenomeno epidemiologico da COVID-19, non concorrono al raggiungimento del limite di assenze il cui superamento comporta il rinvio, l'ammissione al recupero dell'anno o la dimissione dai medesimi corsi;q) sono sospese le procedure concorsuali private ad esclusione dei casi in cui la valutazione dei candidati è effettuata esclusivamente su basi curricolari ovvero con modalità a distanza; per le procedure concorsuali pubbliche resta fermo quanto previsto dall'art. 87, comma 5, del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, e dall'art. 4 del decreto-legge 8 aprile 2020, n. 22;r) sono sospesi i congedi ordinari del personale sanitario e tecnico, nonché del personale le cui attività siano necessarie a gestire le attività richieste dalle unità di crisi costituite a livello regionale;s) sono sospesi i congressi, le riunioni, i meeting e gli eventi sociali, in cui è coinvolto personale sanitario o personale incaricato dello svolgimento di servizi pubblici essenziali o di pubblica utilità; è altresì differita a data successiva al termine di efficacia del presente decreto ogni altra attività convegnistica o congressuale;t) sono adottate, in tutti i casi possibili, nello svolgimento di riunioni, modalità di collegamento da remoto con particolare riferimento a strutture sanitarie e sociosanitarie, servizi di pubblica utilità e coordinamenti attivati nell'ambito dell'emergenza COVID-19, comunque garantendo il rispetto della distanza di sicurezza interpersonale di un metro; u) sono sospese le attività di palestre, centri sportivi, piscine, centri natatori, centri benessere, centri termali (fatta eccezione per l'erogazione delle prestazioni rientranti nei livelli essenziali di assistenza), centri culturali, centri sociali, centri ricreativi. v) sono sospesi gli esami di idoneità di cui all'art. 121 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, da espletarsi presso gli uffici periferici della motorizzazione civile; con apposito provvedimento dirigenziale è disposta, in favore dei candidati che non hanno potuto sostenere le prove d'esame in ragione della sospensione, la proroga dei termini previsti dagli articoli 121 e 122 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285;w) è fatto divieto agli accompagnatori dei pazienti di permanere nelle sale di attesa dei dipartimenti emergenze e accettazione e dei pronto soccorso (DEA/PS), salve specifiche diverse indicazioni del personale sanitario preposto;x) l'accesso di parenti e visitatori a strutture di ospitalità e lungo degenza, residenze sanitarie assistite (RSA), hospice, strutture riabilitative e strutture residenziali per anziani, autosufficienti e non, è limitata ai soli casi indicati dalla direzione sanitaria della struttura, che è tenuta ad adottare le misure necessarie a prevenire possibili trasmissioni di infezione;y) tenuto conto delle indicazioni fornite dal Ministero della salute, d'intesa con il coordinatore degli interventi per il superamento dell'emergenza coronavirus, le articolazioni territoriali del Servizio sanitario nazionale assicurano al Ministero della giustizia idoneo supporto per il contenimento della diffusione del contagio del COVID-19, anche mediante adeguati presidi idonei a garantire, secondo i protocolli sanitari elaborati dalla Direzione generale della prevenzione sanitaria del Ministero della salute, i nuovi ingressi negli istituti penitenziari e negli istituti penali per minorenni. I casi sintomatici dei nuovi ingressi sono posti in condizione di isolamento dagli altri detenuti, raccomandando di valutare la possibilità di misure alternative di detenzione domiciliare. I colloqui visivi si svolgono in modalità telefonica o video, anche in deroga alla durata attualmente prevista dalle disposizioni vigenti. In casi eccezionali può essere autorizzato il colloquio personale, a condizione che si garantisca in modo assoluto una distanza pari a due metri. Si raccomanda di limitare i permessi e la semilibertà o di modificare i relativi regimi in modo

da evitare l'uscita e il rientro dalle carceri, valutando la possibilità di misure alternative di detenzione domiciliare. z) sono sospese le attività commerciali al dettaglio, fatta eccezione per le attività di vendita di generi alimentari e di prima necessità individuate nell'allegato 1, sia nell'ambito degli esercizi commerciali di vicinato, sia nell'ambito della media e grande distribuzione, anche ricompresi nei centri commerciali, purché sia consentito l'accesso alle sole predette attività. Sono chiusi, indipendentemente dalla tipologia di attività svolta, i mercati, salvo le attività dirette alla vendita di soli generi alimentari. Restano aperte le edicole, i tabaccai, le farmacie, le parafarmacie. Deve essere in ogni caso garantita la distanza di sicurezza interpersonale di un metro; aa) sono sospese le attività dei servizi di ristorazione (fra cui bar, pub, ristoranti, gelaterie, pasticcerie), ad esclusione delle mense e del catering continuativo su base contrattuale, che garantiscono la distanza di sicurezza interpersonale di almeno un metro. Resta consentita la ristorazione con consegna a domicilio nel rispetto delle norme igienico-sanitarie sia per l'attività di confezionamento che di trasp

orto, nonché la ristorazione con asporto fermo restando l'obbligo di rispettare la distanza di sicurezza interpersonale di almeno un metro, il divieto di consumare i prodotti all'interno dei locali e il divieto di sostare nelle immediate vicinanze degli stessi; bb) sono chiusi gli esercizi di somministrazione di alimenti e bevande, posti all'interno delle stazioni ferroviarie e lacustri, nonché nelle aree di servizio e rifornimento carburante, con esclusione di quelli situati lungo le autostrade, che possono vendere solo prodotti da asporto da consumarsi al di fuori dei locali; restano aperti quelli siti negli ospedali e negli aeroporti, con obbligo di assicurare in ogni caso il rispetto della distanza interpersonale di almeno un metro; cc) sono sospese le attività inerenti servizi alla persona (fra cui parrucchieri, barbieri, estetisti) diverse da quelle individuate nell'allegato 2; dd) gli esercizi commerciali la cui attività non è sospesa ai sensi del presente decreto sono tenuti ad assicurare, oltre alla distanza interpersonale di un metro, che gli ingressi avvengano in modo dilazionato e che venga impedito di sostare all'interno dei locali più del tempo necessario all'acquisto dei beni. Si raccomanda altresì l'applicazione delle misure di cui all'allegato 5; ee) restano garantiti, nel rispetto delle norme igienico-sanitarie, i servizi bancari, finanziari, assicurativi nonché l'attività del settore agricolo, zootecnico di trasformazione agro-alimentare comprese le filiere che ne forniscono beni e servizi. ff) il Presidente della Regione dispone la programmazione del servizio erogato dalle aziende del trasporto pubblico locale, anche non di linea, finalizzata alla riduzione e alla soppressione dei servizi in relazione agli interventi sanitari necessari per contenere l'emergenza COVID-19 sulla base delle effettive esigenze e al solo fine di assicurare i servizi minimi essenziali, la cui erogazione deve, comunque, essere modulata in modo tale da evitare il sovraffollamento dei mezzi di trasporto nelle fasce orarie della giornata in cui si registra la maggiore presenza di utenti. Per le medesime finalità il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, con decreto adottato di concerto con il Ministro della salute, può disporre, al fine di contenere l'emergenza sanitaria da COVID-19, riduzioni, sospensioni o limitazioni nei servizi di trasporto, anche internazionale, automobilistico, ferroviario, aereo, marittimo e nelle acque interne, anche imponendo specifici obblighi agli utenti, agli equipaggi, nonché ai vettori ed agli armatori; gg) fermo restando quanto previsto dall'art. 87 del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, per i datori di lavoro pubblici, la modalità di lavoro agile disciplinata dagli articoli da 18 a 23 della legge 22 maggio 2017, n. 81, può essere applicata dai datori di lavoro privati a ogni rapporto di lavoro subordinato, nel rispetto dei principi dettati dalle menzionate disposizioni, anche in assenza degli accordi individuali ivi previsti; gli obblighi di informativa di cui all'art. 22 della legge 22 maggio 2017, n. 81, sono assolti in via telematica anche ricorrendo alla documentazione resa disponibile sul sito dell'Istituto nazionale assicurazione infortuni sul lavoro; hh) si raccomanda in ogni caso ai datori di lavoro pubblici e privati di promuovere la fruizione dei periodi di congedo ordinario e di ferie, fermo restando quanto previsto dalla lettera precedente e dall'art. 2, comma 2; i) in ordine alle attività professionali si raccomanda che: a) sia attuato il massimo utilizzo di modalità di lavoro agile per le attività che possono essere svolte al proprio domicilio o in modalità a distanza; b) siano incentivate le ferie e i congedi retribuiti per i dipendenti nonché gli altri strumenti previsti dalla contrattazione collettiva; c) siano assunti protocolli di sicurezza anti-contagio e, laddove non fosse possibile rispettare la distanza interpersonale di un metro come

principale misura di contenimento, con adozione di strumenti di protezione individuale; d) siano incentivate le operazioni di sanifi

cazione dei luoghi di lavoro, anche utilizzando a tal fine forme di ammortizzatori sociali. jj) gli allegati 1 e 2 possono essere modificati con decreto del Ministro dello sviluppo economico, sentito il Ministro dell'economia e delle finanze. Articolo 2 Misure di contenimento del contagio per lo svolgimento in sicurezza delle attività produttive industriali e commerciali. 1. Sull'intero territorio nazionale sono sospese tutte le attività produttive industriali e commerciali, ad eccezione di quelle indicate nell'allegato 3. L'elenco dei codici di cui all'allegato 3 può essere modificato con decreto del Ministro dello sviluppo economico, sentito il Ministro dell'economia e delle finanze. Per le pubbliche amministrazioni resta fermo quanto previsto dall'articolo 87 del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, e dall'articolo 1 del presente decreto; resta altresì fermo quanto previsto dall'articolo 1 del presente decreto per le attività commerciali e i servizi professionali. 2. Le attività produttive sospese in conseguenza delle disposizioni del presente articolo possono comunque proseguire se organizzate in modalità a distanza o lavoro agile. 3. Sono comunque consentite le attività che erogano servizi di pubblica utilità, nonché servizi essenziali di cui alla legge 12 giugno 1990, n. 146, fermo restando quanto previsto dall'articolo 1 per i musei e gli altri istituti e luoghi della cultura, nonché per i servizi che riguardano l'istruzione. 4. È sempre consentita l'attività di produzione, trasporto, commercializzazione e consegna di farmaci, tecnologia sanitaria e dispositivi medico-chirurgici nonché di prodotti agricoli e alimentari. Resta altresì consentita ogni attività comunque funzionale a fronteggiare l'emergenza. 5. Le imprese titolari di autorizzazione generale di cui al decreto legislativo 22 luglio 1999, n. 261, assicurano prioritariamente la distribuzione e la consegna di prodotti deperibili e dei generi di prima necessità. 6. Le imprese le cui attività non sono sospese rispettano i contenuti del protocollo condiviso di regolamentazione delle misure per il contrasto e il contenimento della diffusione del virus covid-19 negli ambienti di lavoro sottoscritto il 24 aprile 2020 fra il Governo e le parti sociali di cui all'allegato 6, nonché, per i rispettivi ambiti di competenza, il protocollo condiviso di regolamentazione per il contenimento della diffusione del covid-19 nei cantieri, sottoscritto il 24 aprile 2020 fra il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali e le parti sociali, di cui all'allegato 7, e il protocollo condiviso di regolamentazione per il contenimento della diffusione del covid-19 nel settore del trasporto e della logistica sottoscritto il 20 marzo 2020, di cui all'allegato 8. La mancata attuazione dei protocolli che non assicurano adeguati livelli di protezione determina la sospensione dell'attività fino al ripristino delle condizioni di sicurezza. 7. Le imprese, le cui attività dovessero essere sospese per effetto delle modifiche di cui all'allegato 3, ovvero per qualunque altra causa, completano le attività necessarie alla sospensione, compresa la spedizione della merce in giacenza, entro il termine di tre giorni dall'adozione del decreto di modifica o comunque dal provvedimento che determina la sospensione. 8. Per le attività produttive sospese è ammesso, previa comunicazione al Prefetto, l'accesso ai locali aziendali di personale dipendente o terzi delegati per lo svolgimento di attività di vigilanza, attività conservative e di manutenzione, gestione dei pagamenti nonché attività di pulizia e sanificazione. È consentita, previa comunicazione al Prefetto, la spedizione verso terzi di merci giacenti in magazzino nonché la ricezione in magazzino di beni e forniture. 9. Le imprese, che riprendono la loro attività a partire dal 4 maggio 2020, possono svolgere tutte le attività propedeutiche alla riapertura a partire dalla data del 27 aprile 2020. 10. Le imprese, le cui attività sono comunque consentite alla data di entrata in vigore del presente decreto, proseguono

o la loro attività nel rispetto di quanto previsto dal comma 6. 11. Per garantire lo svolgimento delle attività produttive in condizioni di sicurezza, le Regioni monitorano con cadenza giornaliera l'andamento della situazione epidemiologica nei propri territori e, in relazione a tale andamento, le condizioni di adeguatezza del sistema sanitario regionale. I dati del monitoraggio sono comunicati giornalmente dalle Regioni al Ministero della Salute, all'Istituto superiore di sanità e al comitato tecnico-scientifico di cui all'ordinanza del Capo del dipartimento della protezione civile del 3 febbraio 2020, n. 630, e successive modificazioni. Nei casi in cui dal monitoraggio emerga un aggravamento del rischio sanitario, individuato secondo i principi per il monitoraggio del rischio sanitario di cui all'allegato 10 e secondo i criteri stabiliti dal

Ministro della salute entro cinque giorni dalla data del 27 aprile 2020, il Presidente della Regione propone tempestivamente al Ministro della Salute, ai fini dell'immediato esercizio dei poteri di cui all'articolo 2, comma 2, del decreto-legge 25 marzo 2020, n. 19, le misure restrittive necessarie e urgenti per le attività produttive delle aree del territorio regionale specificamente interessate dall'aggravamento.

Articolo 3 Misure di informazione e prevenzione sull'intero territorio nazionale. Sull'intero territorio nazionale si applicano altresì le seguenti misure: a) il personale sanitario si attiene alle appropriate misure per la prevenzione della diffusione delle infezioni per via respiratoria previste dalla normativa vigente e dal Ministero della salute sulla base delle indicazioni dell'Organizzazione mondiale della sanità e i responsabili delle singole strutture provvedono ad applicare le indicazioni per la sanificazione e la disinfezione degli ambienti fornite dal Ministero della salute; b) è fatta espressa raccomandazione a tutte le persone anziane o affette da patologie croniche o con multimorbilità ovvero con stati di immunodepressione congenita o acquisita, di evitare di uscire dalla propria abitazione o dimora fuori dai casi di stretta necessità; c) nei servizi educativi per l'infanzia di cui al decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 65, nelle scuole di ogni ordine e grado, nelle università, negli uffici delle restanti pubbliche amministrazioni, sono esposte presso gli ambienti aperti al pubblico, ovvero di maggiore affollamento e transito, le informazioni sulle misure di prevenzione igienico sanitarie di cui all'allegato 4; d) i sindaci e le associazioni di categoria promuovono la diffusione delle informazioni sulle misure di prevenzione igienico sanitarie di cui all'allegato 4 anche presso gli esercizi commerciali; e) nelle pubbliche amministrazioni e, in particolare, nelle aree di accesso alle strutture del servizio sanitario, nonché in tutti i locali aperti al pubblico, in conformità alle disposizioni di cui alla direttiva del Ministro per la pubblica amministrazione 25 febbraio 2020, n. 1, sono messe a disposizione degli addetti, nonché degli utenti e visitatori, soluzioni disinfettanti per l'igiene delle mani; f) le aziende di trasporto pubblico anche a lunga percorrenza adottano interventi straordinari di sanificazione dei mezzi, ripetuti a cadenza ravvicinata; g) è raccomandata l'applicazione delle misure di prevenzione igienico sanitaria di cui all'allegato 4.2. Ai fini del contenimento della diffusione del virus COVID-19, è fatto obbligo sull'intero territorio nazionale di usare protezioni delle vie respiratorie nei luoghi chiusi accessibili al pubblico, inclusi i mezzi di trasporto e comunque in tutte le occasioni in cui non sia possibile garantire continuamente il mantenimento della distanza di sicurezza. Non sono soggetti all'obbligo i bambini al di sotto dei sei anni, nonché i soggetti con forme di disabilità non compatibili con l'uso continuativo della mascherina ovvero i soggetti che interagiscono con i predetti.

3. Ai fini di cui al comma 2, possono essere utilizzate mascherine di comunità, ovvero mascherine monouso o mascherine lavabili, anche auto-prodotte, in materiali multistrato idonei a fornire una adeguata barriera e, al contempo, che garantiscano comfort e respirabilità, forma e aderenza adeguate che permettano di coprire dal mento al di sopra del naso.

4. L'utilizzo delle mascherine di comunità si aggiunge alle altre misure di protezione finalizzate alla riduzione del contagio (come il distanziamento fisico e l'igiene costante e accurata delle mani) che restano invariate e prioritarie.

Articolo 4 Disposizioni in materia di ingresso in Italia. Ferme restando le disposizioni di cui all'art. 1, comma 1, lettera a), chiunque intende fare ingresso nel territorio nazionale, tramite trasporto di linea aereo, marittimo, lacuale, ferroviario o terrestre, è tenuto, ai fini dell'accesso al servizio, a consegnare al vettore all'atto dell'imbarco dichiarazione resa ai sensi degli articoli 46 e 47 del decreto del Presidente della Repubblica del 28 dicembre 2000, n. 445 recante l'indicazione in modo chiaro e dettagliato, tale da consentire le verifiche da parte dei vettori o armatori, di: a) motivi del viaggio, nel rispetto di quanto stabilito dall'art. 1, comma 1, lettera a), del presente decreto; b) indirizzo completo dell'abitazione o della dimora in Italia dove sarà svolto il periodo di sorveglianza sanitaria e l'isolamento fiduciario di cui al comma 3 e il mezzo di trasporto privato che verrà utilizzato per raggiungere la stessa; c) recapito telefonico anche mobile presso cui ricevere le comunicazioni durante l'intero periodo di sorveglianza sanitaria e isolamento fiduciario.

2. I vettori e gli armatori acquisiscono e verificano prima dell'imbarco la documentazione di cui al comma 1, provvedendo alla misurazione della temperatura dei singoli passeggeri e vietando l'imbarco se manifestano uno stato febbrile, nonché nel caso in cui la predetta documentazione non sia completa. Sono inoltre tenuti ad adottare le misure organizzative che, in conformità alle indicazioni di cui al Protocollo condiviso di regolamentazione per il contenimento della diffusione del

covid - 19 nel settore del trasporto e della logistica di settore sottoscritto il 20 marzo 2020, di cui all'allegato 8, nonché alle Linee guida per l'informazione agli utenti e le modalità organizzative per il contenimento della diffusione del covid-19 di cui all'allegato 9, assicurano in tutti i momenti del viaggio una distanza interpersonale di almeno un metro tra i passeggeri trasportati, nonché l'utilizzo da parte dell'equipaggio e dei passeggeri dei mezzi di protezione individuali, con contestuale indicazione delle situazioni nelle quali gli stessi possono essere temporaneamente ed eccezionalmente rimossi. Il vettore provvede, al momento dell'imbarco, a dotare i passeggeri, che ne risultino sprovvisti, dei mezzi di protezione individuale.³ Le persone, che fanno ingresso in Italia con le modalità di cui al comma 1, anche se asintomatiche, sono obbligate a comunicarlo immediatamente al Dipartimento di prevenzione dell'azienda sanitaria competente per territorio e sono sottoposte alla sorveglianza sanitaria e all'isolamento fiduciario per un periodo di quattordici giorni presso l'abitazione o la dimora preventivamente indicata all'atto dell'imbarco ai sensi del comma 1, lettera b). In caso di insorgenza di sintomi COVID-19, sono obbligate a segnalare tale situazione con tempestività all'Autorità sanitaria per il tramite dei numeri telefonici appositamente dedicati.⁴ Nell'ipotesi di cui al comma 3, ove dal luogo di sbarco del mezzo di trasporto di linea utilizzato per fare ingresso in Italia non sia possibile per una o più persone raggiungere effettivamente mediante mezzo di trasporto privato l'abitazione o la dimora, indicata alla partenza come luogo di effettuazione del periodo di sorveglianza sanitaria e di isolamento fiduciario, fermo restando l'accertamento da parte dell'Autorità giudiziaria in ordine all'eventuale falsità della dichiarazione resa all'atto dell'imbarco ai sensi della citata lettera b) del comma 1, l'Autorità sanitaria competente per territorio informa immediatamente la Protezione Civile Regionale che, in coordinamento con il Dipartimento della Protezione civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri, determina le modalità e il luogo dove svolgere la sorveglianza sanitaria e l'isolamento fiduciario, con spese a carico esclusivo delle persone sottoposte alla predetta misura. In caso di insorgenza di sintomi COVID-19, i soggetti di cui al periodo precedente sono obbligati a segnalare tale situazione con tempestività all'Autorità sanitaria per il tramite dei numeri telefonici appositamente dedicati.⁵ Ferme restando le disposizioni di cui all'art. 1, comma 1, lettera a), le persone fisiche che entrano in Italia, tramite mezzo privato, anche se asintomatiche, sono obbligate a comunicare immediatamente il proprio ingresso in Italia al Dipartimento di prevenzione dell'azienda sanitaria competente per il luogo in cui si svolgerà il periodo di sorveglianza sanitaria e l'isolamento fiduciario, e sono sottoposte alla sorveglianza sanitaria e all'isolamento fiduciario per un periodo di quattordici giorni presso l'abitazione o la dimora indicata nella medesima comunicazione. In caso di insorgenza di sintomi COVID-19, sono obbligate a segnalare tale situazione con tempestività all'Autorità sanitaria per il tramite dei numeri telefonici appositamente dedicati.⁶ Nell'ipotesi di cui al comma 5, ove non sia possibile raggiungere l'abitazione o la dimora, indicata come luogo di svolgimento del periodo di sorveglianza sanitaria e isolamento fiduciario, le persone fisiche sono tenute a comunicarlo all'Autorità sanitaria competente per territorio, la quale informa immediatamente la Protezione Civile Regionale che, in coordinamento con il Dipartimento della Protezione civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri, determina le modalità e il luogo dove svolgere la sorveglianza sanitaria e l'isolamento fiduciario, con spese a carico esclusivo delle persone sottoposte alla predetta misura.⁷ Ad eccezione delle ipotesi nelle quali vi sia insorgenza di sintomi COVID-19, durante il periodo di sorveglianza sanitaria e isolamento fiduciario effettuati secondo le modalità previste dai commi precedenti, è sempre consentito per le persone sottoposte a tali misure, avviare il computo di un nuovo periodo di sorveglianza sanitaria e isolamento fiduciario presso altra abitazione o dimora, diversa da quella precedentemente indicata dall'Autorità sanitaria, a condizione che sia trasmessa alla stessa Autorità la dichiarazione prevista dal comma 1, lettera b), integrata con l'indicazione dell'itinerario che si intende effettuare, e garantendo che il trasferimento verso la nuova abitazione o dimora avvenga secondo le modalità previste dalla citata lettera b). L'Autorità sanitaria, ricevuta la comunicazione di cui al precedente periodo, provvede ad inoltrarla immediatamente al Dipartimento di prevenzione dell'azienda sanitaria territorialmente competente in relazione al luogo di destinazione per i controlli e le verifiche di competenza. 8. L'operatore di sanità pubblica e i servizi di sanità pubblica territorialmente competenti provvedono, sulla base delle comunicazioni di cui al

presente articolo, alla prescrizione della permanenza domiciliare, secondo le modalità di seguito indicate: a) contattano telefonicamente e assumono informazioni, il più possibile dettagliate e documentate, sulle zone di soggiorno e sul percorso del viaggio effettuato nei quattordici giorni precedenti, ai fini di una adeguata valutazione del rischio di esposizione; b) avviata la sorveglianza sanitaria e l'isolamento fiduciario, l'operatore di sanità pubblica informa inoltre il medico di medicina generale o il pediatra di libera scelta da cui il soggetto è assistito anche ai fini dell'eventuale certificazione ai fini INPS (circolare INPS HERMES 25 febbraio 2020 0000716 del 25 febbraio 2020); c) in caso di necessità di certificazione ai fini INPS per l'assenza dal lavoro, si procede a rilasciare una dichiarazione indirizzata all'INPS, al datore di lavoro e al medico di medicina generale o al pediatra di libera scelta in cui si dichiara che per motivi di sanità pubblica è stato posto in quarantena precauzionale, specificandone la data di inizio e fine; d) accertano l'assenza di febbre o altra sintomatologia del soggetto da porre in isolamento, nonché degli altri eventuali conviventi; e) informano la persona circa i sintomi, le caratteristiche di contagiosità, le modalità di trasmissione della malattia, le misure da attuare per proteggere gli eventuali conviventi in caso di comparsa di sintomi; f) informano la persona circa la necessità di misurare la temperatura corporea due volte al giorno (la mattina e la sera), nonché di mantenere: 1) lo stato di isolamento per quattordici giorni dall'ultima esposizione; 2) il divieto di contatti sociali; 3) il divieto di spostamenti e viaggi; 4) l'obbligo di rimanere raggiungibile per le attività di sorveglianza; g) in caso di comparsa di sintomi la persona in sorveglianza deve: 1) avvertire immediatamente il medico di medicina generale o il pediatra di libera scelta e l'operatore di sanità pubblica; 2) indossare la mascherina chirurgica fornita all'avvio della procedura sanitaria e allontanarsi dagli altri conviventi; 3) rimanere nella propria stanza con la porta chiusa garantendo un'adeguata ventilazione naturale, in attesa del trasferimento in ospedale, ove necessario; h) l'operatore di sanità pubblica provvede a contattare quotidianamente, per avere notizie sulle condizioni di salute, la persona in sorveglianza. In caso di comparsa di sintomatologia, dopo aver consultato il medico di medicina generale o il pediatra di libera scelta, il medico di sanità pubblica procede secondo quanto previsto dalla circolare n. 5443 del Ministero della salute del 22 febbraio 2020, e successive modificazioni e integrazioni. 9. Le disposizioni di cui ai commi da 1 a 8 non si applicano: a) all'equipaggio dei mezzi di trasporto; b) al personale viaggiante appartenente ad imprese aventi sede legale in Italia; c) al personale sanitario in ingresso in Italia per l'esercizio di qualifiche professionali sanitarie, incluso l'esercizio temporaneo di cui all'art. 13 del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18; d) ai lavoratori transfrontalieri in ingresso e in uscita dal territorio nazionale per comprovati motivi di lavoro e per il conseguente rientro nella propria residenza, abitazione o dimora, nel rispetto delle disposizioni di cui all'art. 1, comma 1, lettera a), del presente decreto. 10. In casi eccezionali e, comunque, esclusivamente in presenza di esigenze di protezione dei cittadini all'estero e di adempimento degli obblighi internazionali ed europei, inclusi quelli derivanti dall'attuazione della direttiva (UE) 2015/637 del Consiglio del 20 aprile 2015, sulle misure di coordinamento e cooperazione per facilitare la tutela consolare dei cittadini dell'Unione non rappresentati nei paesi terzi e che abroga la decisione 95/553/CE, con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, adottato su proposta del Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale e di concerto con il Ministro della salute, possono essere previste deroghe specifiche e temporanee alle disposizioni del presente articolo. Articolo 5 Transiti e soggiorni di breve durata in Italia 1. In deroga a quanto previsto dall'art. 4, esclusivamente per comprovate esigenze lavorative e per un periodo non superiore a 72 ore, salvo motivata proroga per specifiche esigenze di ulteriori 48 ore, chiunque intende fare ingresso nel territorio nazionale, tramite trasporto di linea aereo, marittimo, lacuale, ferroviario o terrestre, è tenuto, ai fini dell'accesso al servizio, a consegnare al vettore all'atto dell'imbarco dichiarazione resa ai sensi degli articoli 46 e 47 del decreto del Presidente della Repubblica del 28 dicembre 2000, n. 445, recante l'indicazione in modo chiaro e dettagliato, tale da consentire le verifiche da parte dei vettori o armatori, di: a) comprovate esigenze lavorative e durata della permanenza in Italia; b) indirizzo completo dell'abitazione, della dimora o del luogo di soggiorno in Italia e il mezzo privato che verrà utilizzato per raggiungere la stessa dal luogo di sbarco; in caso di più abitazioni, dimora o luoghi di soggiorno, indirizzi completi di ciascuno di essi e indicazione del mezzo privato utilizzato per effettuare i trasferimenti; c) recapito telefonico anche

mobile presso cui ricevere le comunicazioni durante la permanenza in Italia.2. Con la dichiarazione di cui al comma 1 sono assunti anche gli obblighi: a) allo scadere del periodo di permanenza indicato ai sensi della lettera a) del comma 1, di lasciare immediatamente il territorio nazionale e, in mancanza, di iniziare il periodo di sorveglianza sanitaria e di isolamento fiduciario per un periodo di quattordici giorni presso l'abitazione, la dimora o il luogo di soggiorno indicato ai sensi della lettera b) del medesimo comma 1; b) di segnalare, in caso di insorgenza di sintomi COVID-19, tale situazione con tempestività al Dipartimento di prevenzione dell'Azienda sanitaria locale per il tramite dei numeri telefonici appositamente dedicati e di sottoporsi, nelle more delle conseguenti determinazioni dell'Autorità sanitaria, ad isolamento. 3. I vettori e gli armatori acquisiscono e verificano prima dell'imbarco la documentazione di cui al comma 1, provvedendo alla misurazione della temperatura dei singoli passeggeri e vietando l'imbarco se manifestano uno stato febbrile o nel caso in cui la predetta documentazione non sia completa. Sono inoltre tenuti ad adottare le misure organizzative che, in conformità alle indicazioni di cui al Protocollo condiviso di regolamentazione per il contenimento della diffusione del covid-19 nel settore del trasporto e della logistica di settore sottoscritto il 20 marzo 2020, di cui all'allegato 8, nonché alle Linee guida per l'informazione agli utenti e le modalità organizzative per il contenimento della diffusione del covid-19, di cui all'allegato 9, assicurano in tutti i momenti del viaggio una distanza interpersonale di almeno un metro tra i passeggeri trasportati, nonché l'utilizzo da parte dell'equipaggio e dei passeggeri dei mezzi di protezione individuali, con contestuale indicazione delle situazioni nelle quali gli stessi possono essere temporaneamente ed eccezionalmente rimossi. Il vettore provvede, al momento dell'imbarco, a dotare i passeggeri, che ne risultino sprovvisti, dei mezzi di protezione individuale.4. Coloro i quali fanno ingresso nel territorio italiano, per i motivi e secondo le modalità di cui al comma 1, anche se asintomatici, sono tenuti a comunicare immediatamente tale circostanza al Dipartimento di prevenzione dell'azienda sanitaria competente in base al luogo di ingresso nel territorio nazionale. 5. In deroga a quanto previsto dall'art. 4, esclusivamente per comprovate esigenze lavorative e per un periodo non superiore a 72 ore, salvo motivata proroga per specifiche esigenze di ulteriori 48 ore, chiunque intende fare ingresso nel territorio nazionale, mediante mezzo di trasporto privato, è tenuto a comunicare immediatamente il proprio ingresso in Italia al Dipartimento di prevenzione dell'azienda sanitaria competente in base al luogo di ingresso nel territorio nazionale, rendendo contestualmente una dichiarazione, ai sensi degli articoli 46 e 47 del decreto del Presidente della Repubblica del 28 dicembre 2000, n. 445, recante l'indicazione in modo chiaro e dettagliato, tale da consentire le verifiche da parte delle competenti Autorità, di:a) comprovate esigenze lavorative e durata della permanenza in Italia;b) indirizzo completo dell'abitazione, della dimora o del luogo di soggiorno in Italia ed il mezzo privato che verrà utilizzato per raggiungere la stessa; in caso di più abitazioni, dimora o luoghi di soggiorno, indirizzi completi di ciascuno di essi e del mezzo privato utilizzato per effettuare i trasferimenti;c) recapito telefonico anche mobile presso cui ricevere le comunicazioni durante la permanenza in Italia.6. Mediante la dichiarazione di cui al comma 5, sono assunti, altresì, gli obblighi:a) allo scadere del periodo di permanenza, di lasciare immediatamente il territorio nazionale e, in mancanza, di iniziare il periodo di sorveglianza sanitaria e di isolamento fiduciario per un periodo di quattordici giorni presso l'abitazione, la dimora o il luogo di soggiorno indicata nella comunicazione medesima;b) di segnalare, in caso di insorgenza di sintomi COVID-19, tale situazione con tempestività al Dipartimento di prevenzione dell'Azienda sanitaria locale per il tramite dei numeri telefonici appositamente dedicati e di sottoporsi, nelle more delle conseguenti determinazioni dell'Autorità sanitaria, ad isolamento. 7. In caso di trasporto terrestre, è autorizzato il transito, con mezzo privato, nel territorio italiano anche per raggiungere un altro Stato (UE o extra UE), fermo restando l'obbligo di comunicare immediatamente il proprio ingresso in Italia al Dipartimento di prevenzione dell'azienda sanitaria competente in base al luogo di ingresso nel territorio nazionale e, in caso di insorgenza di sintomi COVID-19, di segnalare tale situazione con tempestività all'Autorità sanitaria per il tramite dei numeri telefonici appositamente dedicati. Il periodo massimo di permanenza nel territorio italiano è di 24 ore, prorogabile per specifiche e comprovate esigenze di ulteriori 12 ore. In caso di superamento del periodo di permanenza previsto dal presente comma, si applicano gli obblighi di comunicazione e di sottoposizione a

sorveglianza sanitaria ed isolamento fiduciario previsti dall'art. 4, commi 6 e 7.8. In caso di trasporto aereo, gli obblighi di cui ai commi 1, 2 e 4, nonché quelli previsti dall'art. 4, commi 1 e 3 non si applicano ai passeggeri in transito con destinazione finale in un altro Stato (UE o extra UE), fermo restando l'obbligo di segnalare, in caso di insorgenza di sintomi COVID-19, tale situazione con tempestività al Dipartimento di prevenzione dell'Azienda sanitaria locale per il tramite dei numeri telefonici appositamente dedicati e di sottoporsi, nelle more delle conseguenti determinazioni dell'Autorità sanitaria, ad isolamento. I passeggeri in transito, con destinazione finale in un altro Stato (UE o extra UE) ovvero in altra località del territorio nazionale, sono comunque tenuti: a) ai fini dell'accesso al servizio di trasporto verso l'Italia, a consegnare al vettore all'atto dell'imbarco dichiarazione resa ai sensi degli articoli 46 e 47 del decreto del Presidente della Repubblica del 28 dicembre 2000, n. 445, recante l'indicazione in modo chiaro e dettagliato, tale da consentire le verifiche da parte dei vettori o armatori, di: 1) motivi del viaggio e durata della permanenza in Italia; 2) località italiana o altro Stato (UE o extra UE) di destinazione finale, codice identificativo del titolo di viaggio e del mezzo di trasporto di linea utilizzato per raggiungere la destinazione finale; 3) recapito telefonico anche mobile presso cui ricevere le comunicazioni durante la permanenza in Italia; b) a non allontanarsi dalle aree ad essi specificamente destinate all'interno delle aerostazioni. 9. In caso di trasporto aereo, i passeggeri in transito con destinazione finale all'interno del territorio italiano effettuano la comunicazione di cui al comma 4 ovvero quella prevista dall'art. 4, comma 3, a seguito dello sbarco nel luogo di destinazione finale e nei confronti del Dipartimento di prevenzione dell'azienda sanitaria territorialmente competente in base a detto luogo. Il luogo di destinazione finale, anche ai fini dell'applicazione dell'art. 4, comma 4, si considera come luogo di sbarco del mezzo di trasporto di linea utilizzato per fare ingresso in Italia.10. Le disposizioni del presente articolo non si applicano: a) all'equipaggio dei mezzi di trasporto; b) al personale viaggiante appartenente ad imprese aventi sede legale in Italia; c) al personale sanitario in ingresso in Italia per l'esercizio di qualifiche professionali sanitarie, incluso l'esercizio temporaneo di cui all'art. 13 del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18; d) ai lavoratori transfrontalieri in ingresso e in uscita dal territorio nazionale per comprovati motivi di lavoro e per il conseguente rientro nella propria residenza, abitazione o dimora, nel rispetto delle disposizioni di cui all'art. 1, comma 1, lettera a) del presente decreto.11. In casi eccezionali e, comunque, esclusivamente in presenza di esigenze di protezione dei cittadini all'estero e di adempimento degli obblighi internazionali ed europei, inclusi quelli derivanti dall'attuazione della direttiva (UE) 2015/637 del Consiglio del 20 aprile 2015, sulle misure di coordinamento e cooperazione per facilitare la tutela consolare dei cittadini dell'Unione non rappresentati nei paesi terzi e che abroga la decisione 95/553/CE, con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, adottato su proposta del Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale e di concerto con il Ministro della salute, possono essere previste deroghe specifiche e temporanee alle disposizioni del presente articolo. Articolo 6 Disposizioni in materia di navi da crociera e navi di bandiera estera 1. Al fine di contrastare il diffondersi dell'emergenza epidemiologica da COVID-19, sono sospesi i servizi di crociera da parte delle navi passeggeri di bandiera italiana.2. È fatto divieto a tutte le società di gestione, agli armatori ed ai comandanti delle navi passeggeri italiane impiegate in servizi di crociera di imbarcare passeggeri in aggiunta a quelli già presenti a bordo, a decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto e sino al termine della crociera in svolgimento.3. Assicurata l'esecuzione di tutte le misure di prevenzione sanitaria disposte dalle competenti Autorità, tutte le società di gestione, gli armatori ed i comandanti delle navi passeggeri italiane impiegate in servizi di crociera provvedono a sbarcare tutti i passeggeri presenti a bordo nel porto di fine crociera qualora non già sbarcati in precedenti scali.4. All'atto dello sbarco nei porti italiani: a) i passeggeri aventi residenza, domicilio o dimora abituale in Italia sono obbligati a comunicare immediatamente il proprio ingresso in Italia al Dipartimento di prevenzione dell'azienda sanitaria competente per territorio e sono sottoposte alla sorveglianza sanitaria e all'isolamento fiduciario per un periodo di quattordici giorni presso la residenza, il domicilio o la dimora abituale in Italia. In caso di insorgenza di sintomi COVID-19, sono obbligati a segnalare tale situazione con tempestività all'Autorità sanitaria per il tramite dei numeri telefonici appositamente dedicati; b) i passeggeri di

nazionalità italiana e residenti all'estero sono obbligati a comunicare immediatamente il proprio ingresso in Italia al Dipartimento di prevenzione dell'azienda sanitaria competente per territorio e sono sottoposti alla sorveglianza sanitaria e all'isolamento fiduciario per un periodo di quattordici giorni presso la località da essi indicata all'atto dello sbarco in Italia al citato Dipartimento; in alternativa, possono chiedere di essere immediatamente trasferiti per mezzo di trasporto aereo o stradale presso destinazioni estere con spese a carico dell'armatore. In caso di insorgenza di sintomi COVID-19, sono obbligati a segnalare tale situazione con tempestività all'Autorità sanitaria per il tramite dei numeri telefonici appositamente dedicati;c) i passeggeri di nazionalità straniera e residenti all'estero sono immediatamente trasferiti presso destinazioni estere con spese a carico dell'armatore.5. I passeggeri di cui alle lettere a) e b) del comma 4 provvedono a raggiungere la residenza, domicilio, dimora abituale in Italia ovvero la località da essi indicata all'atto dello sbarco esclusivamente mediante mezzi di trasporto privati.6. Salvo diversa indicazione dell'Autorità sanitaria, ove sia stata accertata la presenza sulla nave di almeno un caso di COVID-19, i passeggeri per i quali sia accertato il contatto stretto, nei termini definiti dall'Autorità sanitaria, sono sottoposti a sorveglianza sanitaria ed isolamento fiduciario presso la località da essi indicata sul territorio nazionale oppure sono immediatamente trasferiti presso destinazioni estere, con trasporto protetto e dedicato, e spese a carico dell'armatore.7. Le disposizioni di cui ai commi 4 e 6 si applicano anche all'equipaggio in relazione alla nazionalità di appartenenza. È comunque consentito all'equipaggio, previa autorizzazione dell'Autorità sanitaria, porsi in sorveglianza sanitaria ed isolamento fiduciario a bordo della nave.8. È fatto divieto alle società di gestione, agli armatori ed ai comandanti delle navi passeggeri di bandiera estera impiegate in servizi di crociera che abbiano in previsione scali in porti italiani di fare ingresso in detti porti, anche ai fini della sosta inoperosa.9. In casi eccezionali e, comunque, esclusivamente in presenza di esigenze di protezione dei cittadini all'estero e di adempimento degli obblighi internazionali ed europei, inclusi quelli derivanti dall'attuazione della direttiva (UE) 2015/637 del Consiglio del 20 aprile 2015, sulle misure di coordinamento e cooperazione per facilitare la tutela consolare dei cittadini dell'Unione non rappresentati nei paesi terzi e che abroga la decisione 95/553/CE, con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, adottato su proposta del Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale e di concerto con il Ministro della salute, possono essere previste deroghe specifiche e temporanee alle disposizioni del presente articolo.

Articolo 7 Misure in materia di trasporto pubblico di linea1. Allo scopo di contrastare e contenere il diffondersi del virus COVID-19, le attività di trasporto pubblico di linea terrestre, marittimo, ferroviario, aereo, lacuale e nelle acque interne, sono espletate, anche sulla base di quanto previsto nel Protocollo condiviso di regolamentazione per il contenimento della diffusione del covid - 19 nel settore del trasporto e della logistica di settore sottoscritto il 20 marzo 2020, di cui all'allegato 8, nonché delle Linee guida per l'informazione agli utenti e le modalità organizzative per il contenimento della diffusione del covid-19, di cui all'allegato 9. 2.In relazione alle nuove esigenze organizzative o funzionali, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti con proprio decreto può integrare o modificare le Linee guida per l'informazione agli utenti e le modalità organizzative per il contenimento della diffusione del covid-19, nonché, previo accordo con i soggetti firmatari, il Protocollo condiviso di regolamentazione per il contenimento della diffusione del covid-19 nel settore del trasporto e della logistica di settore sottoscritto il 20 marzo 2020.

Articolo 8 Ulteriori disposizioni specifiche per la disabilità 1. Le attività sociali e socio-sanitarie erogate dietro autorizzazione o in convenzione, comprese quelle erogate all'interno o da parte di centri semiresidenziali per persone con disabilità, qualunque sia la loro denominazione, a carattere socio-assistenziale, socio-educativo, polifunzionale, socio-occupazionale, sanitario e socio-sanitario vengono riattivate secondo piani territoriali, adottati dalle Regioni, assicurando attraverso eventuali specifici protocolli il rispetto delle disposizioni per la prevenzione dal contagio e la tutela della salute degli utenti e degli operatori.

Art. 9 Esecuzione e monitoraggio delle misure 1. Il prefetto territorialmente competente, informando preventivamente il Ministro dell'interno, assicura l'esecuzione delle misure di cui al presente decreto, nonché monitora l'attuazione delle restanti misure da parte delle amministrazioni competenti. Il prefetto si avvale delle forze di polizia, con il possibile concorso del corpo nazionale dei vigili del fuoco e, per la

salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, dell'ispettorato nazionale del lavoro e del comando carabinieri per la tutela del lavoro, nonché, ove occorra, delle forze armate, sentiti i competenti comandi territoriali, dandone comunicazione al Presidente della regione e della provincia autonoma interessata Art. 10 Disposizioni finali 1. Articolo 9 Esecuzione e monitoraggio delle misure¹. Il prefetto territorialmente competente, informando preventivamente il Ministro dell'interno, assicura l'esecuzione delle misure di cui al presente decreto, nonché monitora l'attuazione delle restanti misure da parte delle am

ministrazioni competenti. Il prefetto si avvale delle forze di polizia, con il possibile concorso del corpo nazionale dei vigili del fuoco e, per la salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, dell'ispettorato nazionale del lavoro e del comando carabinieri per la tutela del lavoro, nonché, ove occorra, delle forze armate, sentiti i competenti comandi territoriali, dandone comunicazione al Presidente della regione e della provincia autonoma interessata Articolo 10 Disposizioni finali¹. Le disposizioni del presente decreto si applicano dalla data del 4 maggio 2020 in sostituzione di quelle del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 10 aprile 2020 e sono efficaci fino al 17 maggio 2020, a eccezione di quanto previsto dall'articolo 2, commi 7, 9 e 11, che si applicano dal 27 aprile 2020 cumulativamente alle disposizioni del predetto decreto 10 aprile 2020.² Si continuano ad applicare le misure di contenimento più restrittive adottate dalle Regioni, anche d'intesa con il Ministro della salute, relativamente a specifiche aree del territorio regionale. 3. Le disposizioni del presente decreto si applicano alle Regioni a statuto speciale e alle Province autonome di Trento e di Bolzano compatibilmente con i rispettivi statuti e le relative norme di attuazione. Ultimo aggiornamento: 09:55
RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, dall'indice R0 ai posti in ospedale: ecco le soglie sentinella per richiudere

[Redazione]

C è un percorso tortuoso che rassomiglia al gioco dell oca, disegnato dal Comitato tecnico scientifico a supporto del report della task force Colao, intesa con il governo, per il monitoraggio della fase 2, con soglie sentinella come le ha definite Giuseppe Conte ieri, secondo i criteri dell'indice R0, la situazione degli ospedali e la dotazione delle mascherine. È un gioco dell oca perché è la possibilità di tornare alla casella di partenza, cioè al lo devo tornare a casa. APPROFONDIMENTI LA FASE DUE Fase due dal 4 maggio, si riapre (ma non troppo): visite ai familiari... LA FASE DUE Coronavirus, over 60: è il ritorno... LA FASE DUE Test sierologici per quattro milioni ed è corsa ai test con i... La delibera del Cts dei giorni scorsi, messa a verbale, si articola su due fronti, uno nazionale, altro regionale ancora più specifica e dettagliata. Nel primo si sottolinea che se sono presenti i tre standard minimi, il Cts monitorerà cinque indicatori specifici: 1) stabilità di trasmissione; 2) servizi sanitari non sovraccarichi; 3) attività di readiness; 4) abilità di testare tempestivamente tutti i casi sospetti; 5) possibilità di garantire adeguate risorse per contact-tracing, isolamento e quarantena. Se questo screening risulterà positivo ci sarà il passaggio/mantenimento della fase 2 e ingresso in una fase 2a di transizione iniziale. Al contrario se qualcuno dei cinque filtri superasse livelli di guardia si tornerebbe alla fase 1 (lockdown). Durante la transizione della fase 2a si procederà a una rivalutazione periodica della soddisfazione di criteri. In contemporanea, siccome incombe estate e la popolazione spinge per ulteriori aperture si valuterà se sono soddisfatti altri 6 criteri per il passaggio alla fase 2b che sono i cinque di prima più la capacità di monitoraggio epidemiologico. Il passaggio alla fase 2b dà luogo ad accesso diffuso a trattamenti e/o ad un vaccino sicuro ed efficace propedeutico al passaggio alla fase 3 che è denominata ripristino ed è preparatoria alla fase 4 della fine della pandemia. Il monitoraggio più capillare è sul fronte regionale perché deve essere garantito il rapporto fra numero di casi notificati per mese con storia di ricovero in ospedale (in reparti diversi dalla terapia intensiva - TI) in cui è indicata la data di ricovero/ totale di casi con storia di ricovero in ospedale (in reparti diversi dalla TI) notificati al sistema di sorveglianza nello stesso periodo; il rapporto fra il numero dei casi notificati per mese con storia di trasferimento/ricovero in reparto di terapia intensiva (TI) in cui è indicata la data di trasferimento o ricovero in TI/ totale di casi con storia di trasferimento/ricovero in terapia intensiva notificati al sistema di sorveglianza nello stesso periodo e infine il rapporto fra numero di casi notificati per mese in cui è riportato il comune di domicilio o residenza/ totale di casi notificati al sistema di sorveglianza nello stesso periodo. LEGGI ANCHE Napoli, metropolitana a rischio implosione Il secondo e il quarto di questi filtri deve essere almeno il 60% con trend in miglioramento in base alle rivelazioni della app. Se la verifica risultasse negativa si tornerebbe al lockdown, diversamente si andrà avanti per valutare se la trasmissione di Covid-19 nella regione rimane stabile con riferimento a: numero di casi riportati alla protezione civile negli ultimi 14 giorni (stabile o in diminuzione); R0 calcolato sulla base della sorveglianza integrata con ISS (R0 calcolabile e inferiore di 1 in tutte le regioni in fase 2a); numero di casi riportati alla sorveglianza; numeri di casi riportati alla sorveglianza sentinella Covid-net per settimana (deve avere un trend stabile o in diminuzione); numero di casi per data diagnosi/prelievo e per data inizio sintomi riportati alla sorveglianza integrata Covid-19 per giorno (trend settimanale stabile o in diminuzione); numero di focolai di trasmissione (2 o più casi epidemiologicamente collegati tra loro o in aumento inatteso nel numero di casi in un tempo e luogo definito): numero di focolai di trasmissione attivi nella regione stabile o in diminuzione; infine si deve registrare assenza di focolai di trasmissione sul territorio regionale per cui non sia stata rapidamente realizzata una valutazione del rischio e valutata opportunità di istituire una zona rossa sub-regionale. Se tutti questi check non venissero centrati si procede a una valutazione del rischio ad hoc relativo al trend di casi in aumento negli ultimi 5 giorni e/o R0 maggiore di 1. E si valuterà se la trasmissione è gestibile con aumento delle misure sub-regionali (es. zone rosse) e se sono soddisfatti gli altri criteri standard. Se i risultati non fossero

soddisfacenti si resta nella fase 2a con rivalutazione settimanale/mensile dei criteri per mantenere lo status quo.
Ultimo aggiornamento: 07:30 RIPRODUZIONE RISERVATA

Mulino Caputo, mille chili di farina per il Pane della Solidarietà - Il Mattino.it

Mille chili di farina per migliaia di filoni di pane. Una donazione firmata Mulino Caputo per il lavoro del mastro fornaio Domenico Fioretti. Per contrastare l'emergenza coronavirus, ecco...

[Redazione]

Mille chili di farina per migliaia di filoni di pane. Una donazione firmata Mulino Caputo per il lavoro del mastro fornaio Domenico Fioretti. Per contrastare l'emergenza coronavirus, ecco la bellissima iniziativa tutta campana all'insegna della condivisione e del senso di comunità. Il Pane della Solidarietà, un progetto di teste e cuori, che parte da Antimo Caputo e passa per le mani di Fioretti, con ambizione semplice ma alta di donare pane e altri generi alimentari alle famiglie in difficoltà di Carinaro e Gricignano. Tutto nasce da una telefonata. Un giorno mi ha chiamato Antimo Caputo del Mulino di Napoli e ci siamo messi a parlare dell'aumento del prezzo della farina e di tutte le problematiche che stavano incontrando le famiglie, racconta Fioretti ai microfoni del Mattino. Lui, alla terza generazione di passione e dedizione per la panificazione, non ci pensa su neanche un minuto. Mi ha proposto di lanciare un segnale forte, di fare qualcosa di concreto in questo periodo di crisi apocalittica. Una crisi le cui prime vittime sono proprio le famiglie, specie quelle già in bilico. Un segnale di vicinanza, di solidarietà e di fratellanza. Questo intento che ha portato Caputo e Fioretti a strutturare l'idea. Una vera e propria catena di umanità e lavoro quella di questa iniziativa che profuma tanto intensamente di pane. Alla cui origine, è il merito di due persone perbene. Antimo Caputo non soltanto non ha battuto ciglio per un quantitativo di farina oggettivamente enorme. Ma è stato addirittura lui a proporsi pur di fare qualcosa, peraltro in un momento in cui il prezzo sta aumentando e consentirebbe dunque eventuali speculazioni. Ha fatto esattamente il contrario, precisa con riconoscenza il giovane mastro fornaio. Da un dono fatto con il cuore, avvio di un progetto pieno amore. Ne ho parlato subito con il parroco di Carinaro, Don Antonio, che già segue le famiglie bisognose e assieme abbiamo avviato il tutto. Aiutati dai volontari della Protezione Civile che si occupano della distribuzione del pane alle famiglie indicate dai servizi sociali dei comuni, le consegne sono iniziate lo scorso venerdì. Abbiamo già consegnato 300 e più pacchi. Contiamo di arrivare almeno a 500 pacchi a settimana, afferma con una punta di giustificato orgoglio Fioretti che entra ancor più nel dettaglio dell'iniziativa. Ogni pacco contiene tutti i generi alimentari di prima necessità: pane ovviamente, ma anche pasta, biscotti e altro. Un pane figlio di Grano Nostrum, un grano italiano al 100% e prodotto dalla prima filiera agricola italiana: quella del Mulino Caputo di Napoli. Il mio è un piccolo panificio e ieri mi sono svegliato alle due di notte per fare il pane oltre la mia solita quota. Ma sono felicissimo di farlo, esclama Domenico. Prima mio nonno, poi mio padre e adesso io. Ci sono nato, ci sono nato nella farina e ne vado fiero! Un omaggio inaspettato che ha scatenato reazioni commosse e sincere. Sorrisi e lacrime per un dono così semplice e, allo stesso tempo, così immenso. Si tratta di piccoli paesi, quindi, non appena il pane è pronto, i volontari riescono a consegnarlo subito e i filoni arrivano a tutta quella gente ancora caldi, dice Fioretti, felice. Quasi nessuno se lo aspetta, che il pane arrivi caldo come appena fatto; pensano che magari sarà quello del giorno prima, la rimanenza del panificio, ma no: non è così. Le persone si sentono importanti, com'è giusto che sia. E sorridono di un sorriso che in particolare ora, ma in fondo sempre, vale più di tutto. (ha collaborato Roberta Testa) Ultimo aggiornamento: 16:10 RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, tensione ad Ariano sullo screening 2.0 fatto in ritardo

[Redazione]

Da alcuni giorni, da quando anche il centro di ricerca Biogem processa i tamponi, crescono di nuovo i casi positivi ad Ariano Irpino. Evidentemente più tamponi si fanno in zona e più positivi vengono scovati. Ma in parte adesso questi vengono definiti dall'Asl di Avellino secondari, in quanto contatti stretti di un caso già risultato positivo. Qualcuno può spiegarci - si chiede l'ex consigliere comunale Marcello Luparella - che significa, e se significa quel che capiamo noi: perché la positività di un parente di un soggetto già risultato positivo dovrebbe distinguersi da una positività normale, quasi come se si trattasse di una positività di serie B? Quello che appare certo è che solo adesso, a seguito probabilmente della disponibilità del laboratorio Biogem, si stanno tamponando gli stretti congiunti dei malati, e perfino dei defunti). Per Luparella ciò è abbastanza grave, soprattutto alla vigilia della preannunciata fase 2, alla quale probabilmente non siamo pronti, e conferma: che la tanto sbandierata zona rossa non è servita a niente, se non a far giocare la Protezione Civile con quegli inutili droni. E che ormai il contagio più rilevante è quello che si verifica all'interno dei nuclei familiari, e non nei supermercati o in mezzo alla strada. Per questi contagi, e per contenerne gli effetti potenzialmente pericolosi - conclude Luparella - sarebbe bastato, e forse basterebbe ancora) un serio monitoraggio, che rende ormai improcrastinabili i tanto sospirati tamponi (o almeno i test) a tappeto. Altrimenti continueremo a prenderci per i fondelli, e a contare inutilmente le macchine che vanno in giro, con o senza autocertificazione. APPROFONDIMENTI IL CASO Covid, come ripartirà l'America? La situazione sport per... PAVIAGravissimo bimbo di 13 mesi ustionato da pentola d'acqua bollente... LEGGI ANCHE Covid, come ripartirà l'America? La situazione sport per sport C'è poi chi si domanda se i cosiddetti secondari siano ricoverati oppure no. A stretto giro, però, arriva la precisazione ufficiale dell'Asl di Avellino. In caso di evento epidemico, i casi secondari - si sostiene in una nota - si determinano per contatto con uno dei casi primari, durante il periodo di incubazione di questi ultimi. Per caso primario, detto anche caso-indice, si intende il primo soggetto della popolazione che si ammala della malattia trasmissibile. Il verificarsi di casi secondari è legato alla contagiosità della malattia (Ro). Il caso secondario, in quanto tale, è già attenzionato dall'Azienda Sanitaria Locale che, in questo caso, conosce già la catena di contatti pregressa alla manifestazione dell'infezione da Covid. Nel Comune di Ariano e su tutto il territorio provinciale, l'Asl ha disposto, al fine di scovare i casi secondari uno screening su tutti i contatti stretti di casi primari attraverso test rapido, e successivo tampone in caso di esito positivo del test. Tutto chiarito? Probabilmente ancora no. Dobbiamo prestare la massima attenzione - sostiene l'ex consigliere comunale Alessandro Ciasullo - e continuare a vigilare; i mesi che verranno non ci consegneranno ad una libertà consueta ma ad una lunga fase di libertà responsabile. Il consiglio per la mia Ariano è che si continui ad avere un atteggiamento di equilibrata tensione, senza cedere allo sconforto. I tamponi che emergono devono destare fisiologica preoccupazione, ma senza cadere nella trappola dei seminari di terrore. Lo ribadisco ormai da due mesi: l'unica terapia più sicura per il controllo del Covid-19 è il distanziamento sociale. Se i contagi di questi giorni sono il risultato di nuovi infetti, significa che le persone in questione, a cui auguro una pronta guarigione, si sono infettate presumibilmente nei primi giorni di aprile, stando già in una condizione di lockdown a quella data da un mese le stesse si sono presumibilmente contagiate o perché in movimento o perché un loro parente era in movimento. Una cosa deve esser chiara: il virus non viaggia di casa in casa autonomamente. Infine Filomena Gambacorta, ex assessore al Bilancio non manca di essere preoccupata: Dal 5 maggio noi avremo probabilmente la possibilità di muoverci nonostante l'assenza di verifica della nostra reale condizione di salute. Di chi sarà la responsabilità di eventuali contagi?. RIPRODUZIONE RISERVATA RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, Fontana: Obbligo di mascherine resti, sulle chiusure avrei allentato

[Redazione]

Sulle mascherine tenderei a ribadire l'obbligo in una nuova ordinanza regionale ma è chiaro che vorrei avere garanzie dalla Protezione Civile sulla fornitura delle mascherine per tutta la popolazione. Lo ha detto il governatore della Lombardia, Attilio Fontana, in collegamento a SkyTg24. L'attuale ordinanza della Regione valida fino al 3 maggio prevede l'obbligo di coprirsi naso e bocca ogniqualvolta ci si rechi fuori dall'abitazione. APPROFONDIMENTICOVID19 Regioni in ordine sparso ma riaperture vincolate a tre standard... Coronavirus: fidanzati, sport, parenti, seconde case e bambini: cosa resta vietato (e cosa no) nella fase 2 Coronavirus, dal 4 maggio si riapre: visite ai familiari ma con mascherina, resta l'autocertificazione Per il governatore la criticità principale del nuovo decreto del governo è la mancanza di regole ben precise che servono per gestire la riapertura. Nel nuovo documento non si è parlato ad esempio di controllo sul trasporto pubblico, non si è detto niente su cosa devono fare le famiglie per poter gestire i bambini. Se all'inizio sono stato sicuramente un grande sostenitore del grande rigore, adesso tenuto conto del fatto che ormai è assolutamente accertato che dovremo convivere con il coronavirus finché non si individuerà un vaccino, credo che forse si sarebbe potuto allentare un po' i condizionamenti delle chiusure magari imponendo più attenzione nei controlli, nelle misure che devono essere adottate. Ultimo aggiornamento: 13:27 RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, dall'indice R0 ai posti in ospedale: ecco le soglie sentinella per richiudere

[Redazione]

C è un percorso tortuoso che rassomiglia al gioco dell oca, disegnato dal Comitato tecnico scientifico a supporto del report della task force Colao, intesa con il governo, per il monitoraggio della fase 2, con soglie sentinella come le ha definite Giuseppe Conte ieri, secondo i criteri dell indice R0, la situazione degli ospedali e la dotazione delle mascherine. È un gioco dell oca perché è la possibilità di tornare alla casella di partenza, cioè al lo devo tornare a casa. APPROFONDIMENTI LA FASE DUE Fase due dal 4 maggio, si riapre (ma non troppo): visite ai familiari... LA FASE DUE Coronavirus, over 60: è il ritorno... LA FASE DUE Test sierologici per quattro milioni ed è corsa ai test con i... La delibera del Cts dei giorni scorsi, messa a verbale, si articola su due fronti, uno nazionale, altro regionale ancora più specifica e dettagliata. Nel primo si sottolinea che se sono presenti i tre standard minimi, il Cts monitorerà cinque indicatori specifici: 1) stabilità di trasmissione; 2) servizi sanitari non sovraccarichi; 3) attività di readiness; 4) abilità di testare tempestivamente tutti i casi sospetti; 5) possibilità di garantire adeguate risorse per contact-tracing, isolamento e quarantena. Se questo screening risulterà positivo ci sarà il passaggio/mantenimento della fase 2 e ingresso in una fase 2a di transizione iniziale. Al contrario se qualcuno dei cinque filtri superasse livelli di guardia si tornerebbe alla fase 1 (lockdown). Durante la transizione della fase 2a si procederà a una rivalutazione periodica della soddisfazione di criteri. In contemporanea, siccome incombe estate e la popolazione spinge per ulteriori aperture si valuterà se sono soddisfatti altri 6 criteri per il passaggio alla fase 2b che sono i cinque di prima più la capacità di monitoraggio epidemiologico. Il passaggio alla fase 2b dà luogo ad accesso diffuso a trattamenti e/o ad un vaccino sicuro ed efficace propedeutico al passaggio alla fase 3 che è denominata ripristino ed è preparatoria alla fase 4 della fine della pandemia. Il monitoraggio più capillare è sul fronte regionale perché deve essere garantito il rapporto fra numero di casi notificati per mese con storia di ricovero in ospedale (in reparti diversi dalla terapia intensiva - TI) in cui è indicata la data di ricovero/ totale di casi con storia di ricovero in ospedale (in reparti diversi dalla TI) notificati al sistema di sorveglianza nello stesso periodo; il rapporto fra il numero dei casi notificati per mese con storia di trasferimento/ricovero in reparto di terapia intensiva (TI) in cui è indicata la data di trasferimento o ricovero in TI/ totale di casi con storia di trasferimento/ricovero in terapia intensiva notificati al sistema di sorveglianza nello stesso periodo e infine il rapporto fra numero di casi notificati per mese in cui è riportato il comune di domicilio o residenza/ totale di casi notificati al sistema di sorveglianza nello stesso periodo. LEGGI ANCHE Napoli, metropolitana a rischio implosione Il secondo e il quarto di questi filtri deve essere almeno il 60% con trend in miglioramento in base alle rivelazioni della app. Se la verifica risultasse negativa si tornerebbe al lockdown, diversamente si andrà avanti per valutare se la trasmissione di Covid-19 nella regione rimane stabile con riferimento a: numero di casi riportati alla protezione civile negli ultimi 14 giorni (stabile o in diminuzione); R0 calcolato sulla base della sorveglianza integrata con ISS (R0 calcolabile e inferiore di 1 in tutte le regioni in fase 2a); numero di casi riportati alla sorveglianza; numeri di casi riportati alla sorveglianza sentinella Covid-net per settimana (deve avere un trend stabile o in diminuzione); numero di casi per data diagnosi/prelievo e per data inizio sintomi riportati alla sorveglianza integrata Covid-19 per giorno (trend settimanale stabile o in diminuzione); numero di focolai di trasmissione (2 o più casi epidemiologicamente collegati tra loro o in aumento inatteso nel numero di casi in un tempo e luogo definito): numero di focolai di trasmissione attivi nella regione stabile o in diminuzione; infine si deve registrare assenza di focolai di trasmissione sul territorio regionale per cui non sia stata rapidamente realizzata una valutazione del rischio e valutata opportunità di istituire una zona rossa sub-regionale. Se tutti questi check non venissero centrati si procede a una valutazione del rischio ad hoc relativo al trend di casi in aumento negli ultimi 5 giorni e/o R0 maggiore di 1. E si valuterà se la trasmissione è gestibile con aumento delle misure sub-regionali (es. zone rosse) e se sono soddisfatti gli altri criteri standard. Se i risultati non fossero

soddisfacenti si resta nella fase 2a con rivalutazione settimanale/mensile dei criteri per mantenere lo status quo.
Ultimo aggiornamento: 08:59 RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus italia, analisi dati: molti meno i morti, ma i contagi restano stabili - Cronaca

Le vittime scendono da 415 a 260, i positivi scendono da 2.357 a 2.324 solo grazie al fatto che si sono fatti 15.471 tamponi in meno. Benino guariti e ricoverati negli ospedali. Preoccupa di nuovo Milano.

[Alessandro Farruggia]

Le vittime scendono da 415 a 260, i positivi scendono da 2.357 a 2.324 solo grazie al fatto che si sono fatti 15.471 tamponi in meno. Benino guariti e ricoverati negli ospedali. Preoccupa di nuovo Milano. Roma, 27 aprile 2020 - Il dato molto buono è quello delle vittime da coronavirus, che calano da 416 a 260: da +1,6% a +1,1%. E il dato più basso dal 15 marzo. Dal bollettino della Protezione Civile emerge come molto meno positivo invece il dato dei nuovi contagi. Formalmente è un leggerissimo calo, da 2.357 a 2.324 (da +1,22% a +1,18%) ma questo è determinato dal netto calo del numero dei tamponi fatti (+49.916), che scede di 15.471 rispetto al giorno precedente. Considerando che ieri il 5% dei tamponi è risultato positivo, se si fosse fatto lo stesso numero di tamponi si sarebbero avuti 773 casi in più. E si sarebbe andati oltre quota 3 mila. Il numero dei guariti (64.928) sale di 1.808 a fronte dei 2.622 del giorno prima (da +4,3% a +2,9%), è quindi una frenata. Le terapie intensive (2009) scendono di 93; i ricoverati (21.372) di 161 (sabato -803). Tornano a salire (+510) i positivi in isolamento domiciliare (82.722). Passo indietro di Lombardia e Liguria, stabile l'Emilia Romagna, bene Veneto, Piemonte, Lazio. Benino la Toscana. In Lombardia è molto buono il dato dei morti (13.325), che sono 56 a fronte dei 163 di sabato (da +1,2% a 0,4%), ma purtroppo è di nuovo negativo il dato dei contagiati (72.889) che aggiunge 920 casi invece dei 713 del giorno prima e passa dal +0,99% al +1,27%. I guariti (22.398) salgono di soli 171 a fronte dei -445 del giorno prima. Le terapie intensive (706) scendono di 18 (sabato -32), i ricoverati con sintomi di 8 (sabato -302). Ma il peggioramento non è omogeneo, anzi, La metà dei nuovi contagiati è a Milano, che torna a preoccupare perché impenna dai +219 di sabato a +467 ieri (da +1,2% a +2,6%). In un giorno Milano città passa da +80 a +241. Peggiorano anche Bergamo (11.130) da +0,4% a +0,6%; Cremona (5.966) da +0,7% a +1%; Monza (4.477) da +1% a +1,4%; Lecco (2.177) da +0,4% a +0,9%; Varese (2.476) da +1,3% a +2,5% e Como (3.025) da +2,5% a +2,8%. Migliorano Brescia (12.564) da +0,5% a +0,2%; Pavia (4.044) da +1,1% a +0,2%; Mantova (3.105) da +0,8% a +0,7%; Sondrio (1.132) da +3,9% a +0,2%. Stabile la situazione in Emilia Romagna (24.450, +241) al +0,99% ma calano i morti (3.386) ieri +39 rispetto ai +44 del giorno prima. I guariti sono 8.723 +208 rispetto ai +357 di sabato. Le terapie intensive (245) calano di una, i ricoverati (2.695) di 23. Migliorano Bologna (4.156) dal +1,7% al +1,3%; Reggio Emilia (4.577) dal +0,7% al +0,5%; Piacenza (3.751) dal +1,7% al +1,5%; Rimini (1.937) dal +0,4% al +0,2%. peggiorano Parma (3.073) dal +0,8% al +1,4%; Forlì Cesena (1.524) dal +1,5% al +1,6%; Ferrara (901) dal +0,9% al +1,8%. Ravenna (969) fa zero casi. Bene il Piemonte (24.820, +394) che dal +2,5% scende al +1,6% e per i morti (2.823, +56) dal +2,5% al 2%. I guariti (6.478) sono 321 a fronte dei 425 di sabato (da +7,4% a +5,2%). Le terapie intensive (214) scendono di 24, i ricoverati (2.866) di 71. Torino (12.199) scende dal +2,8% al +2,2%; Alessandria (3.188) dal +2,15 al +2,3%, Cuneo (2.391) dal +4,4% al +0,5%; Novara (2.209) dal +1,15 al +0,3%. Asti (1.428) sale però dal +2,5% al +3,8%; Vercelli (1090) dal +0,7% al +1,4% e Biella (+945) dal +1,7% al +3,3%. Anche meglio va il Veneto (17.471, +80 invece dei +162 di sabato) che dal +0,9% scende al +0,5% e per i morti (1.315, +27 invece dei +44 del giorno prima) cala dal +3,5% al +2,1%. I guariti (7.018) sono 347 in più a fronte dei 365 del giorno prima da +5,8% a +5,2%. Le terapie intensive (124) calano di 5; i ricoverati (1.097) di 8 (ma sabato erano scesi di 54). Va meglio Verona (4.492) che dal +1,7% scende al +0,4%. Bene anche Vicenza (82.554) da +2,15 a +0,7%; Treviso (2.453) da +0,8% a +0,6%; Rovigo (417) da +0,7% a +0,2%; Belluno (1.050) da 0,5% a +0,3%. Peggiorano leggermente Padova (3.818) da +0,2% a +0,4% e Venezia (2.347) da +0,1% a +0,2%. Peggiora la Liguria (7.488, +187) che dal +1,8% sale al +2,6% e per i morti (1.114, +23) dal +1,4% al +2,1%. I guariti (2.894) crescono di 119 (uno in più rispetto a sabato); le terapie intensive (82) calano di una; i ricoverati (748) di

undici. Attezione a Genova (4.293) che aumenta di 156 e dal +1,1% sale al +3,8%. Savona (1.123) scende dal +5,4% al +1,2%; La Spezia (815) scende dal +0,5% al +0,2%. Bene la provincia di Trento (3.894) che aggiunge 56 casi e passa dal +1,6% al +1,5% e fa anche meglio le vittime (405) che scendono dal +2,8% al +1,3%. Come da giorni, fa meglio Bolzano (2.481) che aggiunge solo 5 casi e dal +0,8% scende al +0,2%. Il Friuli Venezia Giulia (2.917) scende dal +0,7% al +0,5%. I morti (264) sono soli uno in più (+0,3%). Mezzo passo indietro delle Marche (6.111) che passano da +30 a +53 nuovi positivi (da +0,5% a +0,9%, ma per i morti (879) scendono dal +1% al +0,6%. I guariti (1.924) crescono dello 0,6%. Invariate le terapie intensive (58) scendono di 21 i ricoverati (668). Pesaro Urbino (2.428) salgono dal +0,4% al +0,7%; Ancona (+796) da +0,2% a +0,4%. Ascoli (279) cresce dal +0,4% al +1,1%. Discrete notizie dalla Toscana (9.147) che aggiunge 146 casi e passa dal +1,6% al +1,5% e per i morti (879, +18) è sempre al +2,4%. I guariti (2.300, +131) salgono del 6%. le terapie intensive (158) scendono di otto, i ricoverati (766) di dieci. Firenze (3.003) peggiora dal +2,6% al +2,7%. Migliorano Lucca (1.251) dal +1,1% al +1%; Massa Carrara (979) dal +1,1% a +0,2%; Pisa (836) da +1,15 a +0,4%, Pistoia (615) da 1,5% a +1,3%. Grosseto fa zero nuovi positivi. Peggiorano Prato (513) da +1,8% a +2,25; Arezzo (617) da +0,7% a +1,1%; Livorno (508) da +0,4% a +1,4%; Siena (420) da +0,5% a +0,7%. L'Umbria (1.368) aggiunge 2 casi e una vittima (64). Terni è sempre a zero casi. Va meglio il Lazio (6.309) che aggiunge 85 casi e passa dal +1,5% al +1,4%. I morti (389) sono solo 2 in più e il tasso di incremento scende dal +0,8% al +0,5%. Molto bene il dato delle terapie intensive (8161) che calano di 22. i ricoverati con sintomi (1.442) crescono però di 21. Roma (4.501) passa dal +1,7% al +1,5%, Frosinone cresce dell'1,3%, Latina dell'1,9%. Rieti è a zero nuovi casi. Sostanzialmente stabile l'Abruzzo (2.859) che aggiunge 27 casi e dal +1,03% va al +0,95%. Chieti cresce del 2,4%. Peggiora la Campania (4.331, +32) che dal +0,4% passa al +0,8% anche se per i morti (345) migliora dal +1,5% al +1,2%. Napoli (4.501) cala dal +1,7% al +1,5%. Salerno (651) sale dal +0,35 al +0,9%. Benevento è a zero nuovi positivi. Non bene neppure la Puglia (3.948 +36) che dal +0,8% sale al +0,9% ma soprattutto è negativa per le vittime (399) che crescono di 16 e passano dal +2,15 al +4,2%. I guariti crescono da 565 a 612. Bari (1,282) cresce dello 0,6%. Brindisi dell'1,8%, Lecce dell'1,1%. La Basilicata (366) aggiunge 5 casi e aumenta del 1,38%. Ottima la Calabria (1.089) che aggiunge un solo caso, a Catanzaro e ha tutte e altre province (Cosenza, Crotone, Reggio Calabria, Vibo) a zero nuovi casi. Bene la Sicilia (3.055) che aggiunge 35 casi e cala dal +1,3% al +1,2%. I morti sono 288 (+4). Catania (953) aumenta dell'1,1%, Siracusa (211) del 5%. Enna, Caltanissetta e Agrigento sono a zero nuovi contagi. La Sardegna (1.280) aggiunge 9 casi e cresce dal +1,1% al +0,7%. Zero nuovi casi per Nuoro e Sud Sardegna. Riproduzione riservata Copyright 2019 - P.Iva 12741650159

Coronavirus Italia, bollettino del 27 aprile. Diretta video dalle 18 e notizie di oggi - Cronaca

La conferenza stampa nella sede della Protezione Civile. Il punto con Angelo Borrelli su contagi, morti e guariti. Lombardia, altri 124 morti. Rallenta il contagio a Milano (ma meno tamponi)

[Quotidianonet]

La conferenza stampa nella sede della Protezione Civile. Il punto con Angelo Borrelli su contagi, morti e guariti. Lombardia, altri 124 morti. Rallenta il contagio a Milano (ma meno tamponi) Roma, 27 aprile 2020 - Arriva in conferenza stampa il bollettino sul Coronavirus di oggi, 27 aprile. Come ogni lunedì, i dati vengono diffusi intorno alle 18 da Angelo Borrelli nelle sede della Protezione Civile, per l'appuntamento bisettimanale con il punto stampa sulla situazione in Italia. Ieri, finalmente, si è registrato un calo significativo nel numero dei morti (260 nelle 24 ore in esame, mai un incremento così basso dal 15 marzo), mentre continua il trend negativo (in discesa) della curva dei contagi da Covid-19. Prosegue anche l'allentamento della pressione sul sistema sanitario, oggi il numero dei pazienti in terapia intensiva potrebbe scendere sotto le 2mila unità. Come di consueto, arrivano in anticipo rispetto ai dati nazionali quelli della Lombardia. Continua a calare la pressione sugli ospedali: sono ben 956 in meno i ricoveri nei reparti ordinari cui vanno aggiunti 26 posti letto in meno occupati in terapia intensiva. I decessi in totale sono 13.449, con un aumento di 124 rispetto a ieri. Il totale dei positivi in regione è di 73.479 con un aumento di 590 ma i tamponi effettuati sono stati solo 5.053 (12.642 ieri). Rallenta il contagio a Milano e Provincia. Sono 'solo' 188 i nuovi casi nell'area del capoluogo, 79 in città. Nella Città metropolitana ieri si erano registrati 463 casi e due giorni fa 241, mentre a Milano rispettivamente 219 e 80. Anche in questo caso, il dato potrebbe essere condizionato dai tamponi, meno della metà di quelli eseguiti ieri. Il premier Conte ha sganciato ieri sera la 'bomba' Fase 2. Un piano a partire dal 4 maggio, annunciato e illustrato, di cui ancora manca una versione definitiva. E su cui aleggia una lunghissima serie di dubbi. Si potrà uscire per visitare i "congiunti", termine diventato ormai un tormentone, categoria su cui Palazzo Chigi è chiamata a fare chiarezza. Gli ultimi aggiornamenti sembrano far rientrare tra i congiunti anche "fidanzati e affetti stabili", ma resta pur sempre un'interpretazione in attesa delle 'Faq' (domande frequenti) con cui il governo dovrebbe risolvere i punti interrogativi. Che sono ancora tanti, soprattutto sugli spostamenti. Se lo sport verrà consentito anche lontano da casa (da soli e con le distanze sociali), non è certo se ci si possa muovere in auto per poi effettuare a destinazione attività motoria. Sì alla passeggiata con i figli, anche nei parchi, il cui accesso dovrà essere però contingentato. Resta il problema scuola: Conte ha lasciato intendere che prima di settembre non si tornerà sui banchi. Genitori a lavorare, figli in casa: un problema che genera allarme e a cui, per il momento, non sembra esserci una soluzione che accontenti tutti. Le aperture del decreto Fase 2, in generale, sono state meno di quelle attese, il che ha subito infiammato il dibattito politico. Le Regioni sembrano subito muoversi in ordine sparso, da Zaia che da domani dà il via libera per raggiungere le seconde case, a Fontana che si dice pronto a far celebrare le messe. Tra i più critici verso il provvedimento c'è Matteo Renzi, membro della maggioranza con Italia Viva, che ha parlato di "Paese agli arresti domiciliari". In serata, lo stesso Conte si recherà prima alla prefettura di Milano, poi a Bergamo e infine a Brescia. È la prima visita del premier in Lombardia dall'inizio della crisi Covid-19. Approfondimenti L'infettivologo: "Emergenza sanitaria è finita" I nuovi codici Ateco: la lista in Pdf Riproduzione riservata Copyright 2019 - P.Iva 12741650159

Coronavirus Italia, "Mascherine a 0,38 euro". Zaia anticipa Fase 2: "Ok seconde case" -

Cronaca

Il commissario per l'emergenza Domenico Arcuri ha firmato contratti per 660 milioni di mascherine chirurgiche, e trovato accordo con i farmacisti per il prezzo. In Veneto il governatore consente nuove aperture

[Quotidianonet]

Il commissario per l'emergenza Domenico Arcuri ha firmato contratti per 660 milioni di mascherine chirurgiche, e trovato accordo con i farmacisti per il prezzo. In Veneto il governatore consente nuove aperture Roma, 27 aprile 2020 - L'Italia si prepara alla Fase 2 per il Coronavirus. Il commissario straordinario per l'emergenza Domenico Arcuri ha siglato contratti per 660 milioni di mascherine chirurgiche, che saranno nelle prossime settimane sul mercato italiano ad un prezzo medio di 38 centesimi di euro al pezzo. Inoltre Arcuri ha raggiunto un accordo con l'Ordine dei farmacisti, Federfarma e Assofarm, perchè in tutte le farmacie e parafarmacie italiane siano disponibili in vendita le mascherine chirurgiche al massimo di 0,50 euro, al netto dell'IVA, che è il prezzo fissato ieri con una ordinanza del straordinario per l'emergenza. E la Fase 2 in Veneto sembra prendere vita, almeno in parte, già da domani. Infatti il governatore del Veneto, Luca Zaia, ha firmato una nuova ordinanza che consente nuove aperture in regione: dagli spostamenti per attività motoria a quelli per le seconde case. I contratti firmati dal commissario straordinario per l'emergenza Domenico Arcuri, per 660 milioni di mascherine chirurgiche da vendere ad un prezzo medio di 38 centesimi di euro, sono con cinque aziende italiane: la 'Fab', la 'Marobe', la 'Mediberg', la 'Parmon' e la 'Veneta Distribuzione'. Per il commissario si tratta di un "primo importante passo", infatti si stanno "contattando le altre 108 aziende italiane, incentivate grazie al 'Curaltalia', e a tutte loro sta giungendo la rassicurazione dagli uffici del Commissario che acquisteranno le loro mascherine via via che saranno collocate sul mercato". Il prezzo fisso non significa che qualcuno dovrà produrre in perdita. "Nessuno dovrà rimetterci, a partire dalle imprese produttrici, dalle farmacie e dalle parafarmacie", commenta Arcuri, ma "stiamo sconfiggendo i vergognosi episodi registrati negli ultimi mesi. Sulla salute non si specula". Luca Zaia, governatore del Veneto, ha firmato una ordinanza che consente nuove aperture: autorizza lo spostamento individuale per attività motorie anche in bici o altro senza limitazioni (almeno nel territorio comunale) e consente lo spostamento in Regione per raggiungere imbarcazioni o case vacanze anche al di fuori del comune di residenza, per manutenzioni o riparazioni. Nell'ordinanza, che entrerà in vigore alle 18, è autorizzato già l'asporto take away anche con ritiro direttamente dall'auto. "Non penso sia un'azione criminale dare la possibilità ai cittadini di prendere la pizza". ha detto il presidente del Veneto nel corso del punto stampa nella sede della Protezione Civile di Marghera. Quindi via libera, ma con mascherina, guanti, garantendo l'igiene e con obbligo di evitare gli assembramenti. Ma attenzione che ci si può recare nelle seconde case e alle proprie barche, anche al di fuori del Comune, per la manutenzione e la riparazione. In una nota Regione Lombardia annuncia: "Regione Lombardia è al lavoro con Prefettura, Comune e Arcidiocesi di Milano per sostenere la possibilità di riaprire le chiese per le celebrazioni religiose in una cornice di massima sicurezza, all'insegna del distanziamento e dell'uso dei dispositivi di protezione". La nota prosegue: "L'auspicio è quello di giungere al più presto ad una soluzione condivisa che possa tenere conto tanto delle esigenze di cautela, quanto della necessità di tornare a garantire il diritto di culto ai cittadini". E arriva la notizia che il Pd presenterà giovedì in aula alla Camera un emendamento che avvia il percorso normativo per la celebrazione delle messe domenicali e dei riti delle altre religioni, lo rivela all'agenzia Ansa Stefano Ceccanti capogruppo del Pd in Commissione Affari costituzionali della Camera. Ma i parroci fremono e, in attesa che sia possibile tornare a celebrare la messa, c'è chi si organizza e si 'porta avanti'. E' il caso di Don Alberto Agnesina, parroco della parrocchia di San Francesco, alla periferia sud di Novara. Aiutato dai confratelli delle due parrocchie vicine ha organizzato un sistema per gestire, quando sarà possibile, la partecipazione in sicurezza alle celebrazioni. "Abbiamo predisposto un sito, e per gli

anziani un numero verde, dove i nostri parroccchiani potranno prenotare la partecipazione alle messe. Al raggiungimento del numero massimo, saranno invitati a scegliere un altro orario e un'altra chiesa tra quella della zona. Avremo poi una serie di volontari a disposizione: misureranno la temperatura all'ingresso, accompagneranno le persone al posto, forniranno le mascherine a chi ne è sprovvisto". Riproduzione riservataCopyright 2019 - P.Iva 12741650159

Scoperti 19 nuovi asteroidi nel nostro Sistema solare - la Repubblica

[Redazione]

LONDRA - Sono corpi celesti che si trovano tra Giove e Nettuno fin dalla nascita del nostro sistema solare. Sono 19 oggetti che potrebbero essere in orbita attorno al nostro Sole da più di 4 miliardi di anni, quando la nostra stella molto probabilmente li ha "catturati" dallo spazio interstellare. La scoperta, pubblicata sulla rivista Monthly Notices of the Royal Astronomical Society, è stata effettuata da Fathi Namouni dell'Osservatorio della Costa Azzurra, in Francia, e Helena Morais dell'Università statale di San Paolo in Brasile, che hanno utilizzato un supercomputer per simulare l'evoluzione delle orbite di questi corpi celesti noti come i centauro. Scienze La Nasa: un asteroide grande come l'Everest "sfiorerà" la Terra il 29 aprile "La maggior parte di questi corpi osservati presenta somiglianze con asteroidi e comete e potrebbero essere stati catturati dal Sole durante le fasi iniziali della sua formazione, ha spiegato Namouni. "Abbiamo ricostruito i movimenti fino a 4,5 miliardi di anni fa, scoprendo che tutti e 19 i nuovi oggetti osservati erano perpendicolari al piano del Sistema solare. Questo suggerisce che siano stati catturati e ci permette di escludere l'ipotesi che si siano formati insieme alla nostra stella. Crediamo che questi 19 corpi abbiano origini interstellari", hanno spiegato Morais, specificando che il momento della "cattura" potrebbe essere avvenuto quando il Sole era circondato da un disco protoplanetario di polvere e gas. "Ad oggi solo due oggetti interstellari sono stati identificati come catturati dal Sole: l'asteroide Oumuamua, scoperto nel 2017, e la cometa 2I / Borisov, osservata per la prima volta nel 2019. In realtà nel 2018 è stato indicato anche un altro corpo, chiamato 2015 BZ509, che si trova però in un'orbita estremamente ampia, tanto da essere considerato da alcuni completamente esterno al nostro sistema". Scienze Undici asteroidi potenzialmente pericolosi scoperti dall'Intelligenza artificiale di MATTEO MARINI "Si pensa che molti di questi oggetti interstellari attraversino costantemente la nostra galassia, alcuni dei quali percorrono lo spazio nel nostro Sistema solare, ma solitamente abbiamo davvero poco tempo per studiarli, perché la loro velocità è notevole e la finestra temporale molto breve. Se riuscissimo a identificare diversi oggetti interstellari che orbitano permanentemente attorno al Sole, avremmo nuove strade per studiare gli oggetti nati attorno ad altre stelle", ha commentato Morais. "Potremmo studiare queste situazioni con un telescopio, dato che la predisposizione di una missione con veicolo spaziale richiederebbe un razzo, del carburante, tante spese e una serie di problemi", ha osservato Colin Snodgrass, dell'Università di Edimburgo, vicedirettore della missione Cometa Interceptor dell'Agenzia spaziale europea. "Non abbiamo mai predisposto una missione per studiare i centauro, ma non siamo sicuri che siano originari dello spazio interstellare. La maggior parte di questi corpi ha orbite interstellari che solitamente si mantengono per pochi milioni di anni", ha precisato Alan Fitzsimmons della Queen's University di Belfast nel Regno Unito, aggiungendo che per questo motivo ritiene improbabile che i centauro siano originari della stessa nube di formazione del Sole. "Questi oggetti dalle orbite così singolari sono piuttosto difficili da mappare, ma sono allo stesso tempo estremamente interessanti e rappresentano una sfida per i modelli di formazione ed evoluzione del Sistema solare, ma questo non implica necessariamente che abbiano un'origine interstellare", ha detto Kat Volk dell'Università dell'Arizona. Ma della loro provenienza Namouni si è detto certo: "Dal mio punto di vista i centauro hanno ormai delle orbite stabili, e sono convinta che non siano originari del nostro Sistema solare. Per avere una risposta definitiva, tuttavia, sarà necessario studiarli più da vicino per capire se se siano interstellari o meno".

Terremoto e-commerce: le aziende scoprono in fenomeno D2C - la Repubblica

[Redazione]

Mai come in questo momento si parla di e-commerce e, sebbene più in sordina, nasce anche il fenomeno D2C (Direct to consumer). Che cosa significa? Un'azienda che non si limita a produrre un prodotto, ma sviluppa canali propri di distribuzione, che possono essere negozi, e-commerce, social media etc. un fenomeno largamente utilizzato nel fashion ancora ai nastri di partenza per il grocery. Ma il Covid19 ha dato un'accelerata e in quest'ultimo mese molte aziende hanno fatto di necessità virtù. Il mercato non manca. Una recente ricerca negli States ha rivelato che, in questo periodo, il 65% degli acquirenti che utilizzano Amazon ha dichiarato di non poter ottenere tutto ciò che avevano ordinato (32,75%) mentre il 32,25% non è riuscito ad ordinare nulla di cui aveva davvero bisogno. Davanti ad articoli esauriti, il 40,55% di indomiti consumatori si è rivolto a un marchio meno familiare, quindi, per i marchi D2C, questo è stato un momento importante per concentrarsi sull'acquisizione e la fidelizzazione di clienti orfani, per un motivo o peraltro, dei loro canali usuali. Negli Stati Uniti, anche molti grossisti (soprattutto dei freschi, come carne, pesce, ortofrutta) con la chiusura dei ristoranti hanno avviato un profittevole business con il delivery al cliente finale. Quali sono i vantaggi del D2C per un brand? Intanto, la capacità di stabilire una relazione più stretta e più profonda con i propri clienti. Poi, la possibilità di immettere rapidamente i prodotti sul mercato, capitalizzando così sulle tendenze man mano che arrivano. Infine, avere il controllo completo sui prodotti del proprio marchio e sulla loro reputazione. Non necessariamente deve fare tutto da solo, molti stimoli arrivano anche da Amazon. Infatti, nel maggio 2017, ha invitato le aziende manifatturiere a un evento di tre giorni a Seattle per convincerli a diventare D2C e ad utilizzare il centro logistico di Amazon; lo stesso ha fatto più recentemente Wal-Mart con la stessa formula e mettendo a disposizione il proprio centro e servizi logistici. Uno stimolo ulteriore è l'utilizzo di strumenti di marketing che, passando dai social media, sempre di più forniscono alle imprese opportunità per vendere direttamente. Le categorie che crescono di più nel D2C, secondo 1010Data, negli Stati Uniti, sono gli integratori, il petcare/petfood e i detersivi cura tessuti e pulizia casa. Gli integratori rappresentano la più grande categoria online, infatti, su \$2,6 miliardi di vendite, il 25% sono via e-commerce. Il petcare ha registrato una crescita su base annua del 67% ed è la categoria in più rapida crescita tra i tre. In particolare, questa crescita è stata guidata da marchi che hanno un portafoglio ricco di prodotti naturali o bio. Mentre, i detersivi, per quanto siano una delle categorie più piccole, sono cresciute in modo significativo grazie alle offerte stock e alle formule in abbonamento. Durante l'emergenza Covid, molti produttori food, privati dei naturali outlet di vendita (ristoranti, bar ma anche catene del non food) hanno attivato il canale e-commerce con risultati più che rilevanti. È il caso di Sodastream che ha visto incrementi a tripla cifra e anche quadrupla (nella settimana dal 10 al 16 aprile +1067% rispetto al 2019). Bindi, specialista nel dessert per la ristorazione, in USA ha aperto al cliente finale tramite vendita telefonica, utilizzando la propria flotta per le consegne a New York, parte del New Jersey e a Los Angeles, donando parte dei profitti alla James Beard Foundation Food and Beverage Relief Fund. italiana Granarolo, ha attivato il suo canale per Bologna, Modena e Milano, lo stesso ha fatto Coam, con le sue specialità ittiche con il sito salmone-selvaggio.it attivo in tutta Italia. Altri, che già avevano un canale e-commerce sono stati letteralmente presi a salto, al punto dal dover chiudere il canale per eccesso di domanda. La sfida per il D2C? Riuscire a trattenerne la nuova clientela, potenziando la comunicazione, inserendo maggiori elementi di contenuto e ovviamente avviando una logistica sinergica con quella b2b esistente. *direttore Markup e Gdoweeek

Uragani più lenti a causa del riscaldamento globale. E non è una buona notizia - la Repubblica

I modelli di uno studio della Princeton University fanno pensare che, a causa dei cambiamenti climatici, i vortici potrebbero muoversi dal 10 al 20 per cento

[Redazione]

Quando l'uragano Dorian arrivò sopra le Bahamas, nel settembre del 2019, si fermò. Sembrava non andarsene più. Le acque calde dell'oceano caraibico lo avevano rinvigorito fino a fargli raggiungere categoria 5, la massima nella classificazione degli uragani, i venti superarono i 300 chilometri orari. Stazionò sopra le isole atlantiche di fronte alla Florida per oltre 24 ore. A causa del riscaldamento globale, scenari come questo, in futuro, potrebbero diventare molto più usuali. Venti fortissimi e al contempo un vortice che si muove a passo d'uomo e permane su una regione a lungo, devastandola e inondandola. Dorian, una volta centrato il suo occhio su Grand Bahama, si mosse a circa due chilometri all'ora. L'equivalente di una passeggiata per vetrine. Tempeste a passo d'uomo. Un team internazionale guidato dall'Università di Princeton si è posto questa domanda: il global warming renderà gli uragani più lenti? La risposta è stata sì. Ed è arrivata facendo girare simulazioni con diversi scenari, sei per la precisione, con 15 diverse condizioni di partenza per ognuno. L'elemento comune è stato l'aumento di anidride carbonica nell'atmosfera, con una temperatura di quattro gradi più alta (senza riduzione delle emissioni di gas serra). Un futuro che potrebbe avverarsi prima della fine del secolo. Il responso ha detto che nei prossimi decenni le tempeste diventeranno fino al 20% più lente, di circa 3,2 chilometri all'ora (si parla della velocità con cui si spostano e non quella dei venti, che potrebbero invece crescere d'intensità). E questo avverrà "in particolare per le regioni alle latitudini medie" secondo Gan Zhang, ricercatore dell'Atmospheric and Oceanic Sciences Program della Princeton University. Per esempio New York e Tokyo, quindi, e non ai tropici. La spiegazione è che forti correnti delle medie latitudini si spingeranno verso i poli - sottolineano i ricercatori nello studio pubblicato su Science Advances - e le perturbazioni in queste zone saranno più deboli. Queste condizioni potrebbero quindi rallentare il passo di uragani (come vengono chiamati nell'emisfero occidentale) tifoni e cicloni, in Asia, anche in prossimità di aree molto popolate. Come per esempio il Giappone. Risultato: i vortici si piazzeranno più a lungo su alcune aree, insistendo con venti che spazzano il suolo a centinaia di chilometri all'ora, piogge torrenziali inonderanno i centri abitati. I danni lieviteranno, il numero dei morti anche. Nelle Bahamas, i decessi a causa di Dorian furono decine, i danni per alcuni miliardi di dollari, una frazione significativa del Pil locale. Le colpe dell'uomo. Un'altra domanda che i ricercatori si sono posti è se questa tendenza sia già in atto, come nel caso di Dorian. In questo caso la risposta è meno precisa. Dal 1950 a oggi, è stata notata una tendenza al rallentamento ma, secondo Zhang e i colleghi, non è da attribuire con sicurezza all'incremento delle emissioni e potrebbe avere come causa piccoli cambiamenti a livello locale o sia un fattore casuale. La tendenza rilevata per il futuro, invece, attribuisce proprio all'aumento della temperatura causata (questa sì, con quasi unanime certezza) dalle emissioni dell'uomo, il rallentamento della velocità degli uragani: "Nel dibattito tra 'tutto è causato dal climate change' e 'niente è causato dal climate change', quello che stiamo facendo è provare a suggerire che forse non tutto può essere immediatamente attribuito al cambiamento climatico - ammonisce Zhang - ma che nemmeno l'opposto è corretto". Tempeste più lente e più potenti. Se gli uragani saranno più lenti, al contempo, potrebbero diventare (e lo stanno già facendo) anche più violenti. Moltiplicando il rischio per le zone sulle quali si troveranno a stazionare. Sono diversi gli studi che lanciano l'allarme anche sulla maggior potenza dei fenomeni meteo e atmosferici. Con l'aumentare della temperatura nel sistema in generale, e gli oceani in particolare, viene immagazzinata più energia (quella del Sole, intrappolata dall'effetto serra). Questa energia sarà il motore che alimenta venti e tempeste. Le acque calde tropicali, per fare un esempio, sono le responsabili della nascita dei fenomeni più intensi, come le tempeste tropicali e gli uragani, che in futuro potrebbero manifestarsi anche a latitudini maggiori, dove le acque si scaldano

sempre più. Anche nel Mediterraneo.

Sersys Ambiente, un test per rilevare la presenza del virus nei luoghi di lavoro - la Repubblica

Un'innovativa analisi per verificare, in sole 48 ore, la presenza del Coronavirus sulle superfici di lavoro e nei sistemi di areazione e condizionamento, per poi procedere alla sanificazione

[Redazione]

Un innovativo test verifica la presenza nei luoghi di lavoro del virus COVID-19. A realizzarlo è Sersys Ambiente, azienda di Rivoli (Torino) specializzata nell'offerta di servizi ambientali (gestione rifiuti, analisi, progettazioni ambientali, bonifiche, pulizie tecniche industriali). La ricerca del virus viene effettuata grazie a un'analisi denominata RT-PCR (Reverse Transcriptase-Polymerase Chain Reaction: reazione a catena della polimerasi inversa). Una verifica certa e rapida, già oggi disponibile, che consente di ottenere risultati in sole 48 ore dal tamponamento, eseguito direttamente dal personale Sersys per assicurare massima sicurezza. Il test può essere eseguito all'interno di aziende, supermercati, location produttive, su superfici di lavoro, nelle condotte dell'aria e sulle superfici ad alta frequenza di contatto (ad esempio maniglie delle porte, pulsantiere, tastiere del PC, macchinette del caffè, terminali POS, carrelli della spesa, cellulari), consentendo così di determinare la sicurezza microbiologica degli ambienti. Il COVID-19 è, infatti, un virus respiratorio che si diffonde principalmente attraverso il contatto con le goccioline del respiro delle persone infette tramite, ad esempio, saliva, tosse, starnuti, contatti diretti personali, contatti di mani contaminate con bocca, naso o occhi. Gli studi degli esperti hanno dimostrato che il COVID-19 può sopravvivere fino a 3 giorni su plastica e acciaio, fino a 24 ore sul cartone e circa 4 ore sul rame. L'arco temporale varia a seconda delle caratteristiche del tipo di superficie: quelle meno porose come plastica e acciaio risultano le peggiori, in quanto assorbono meno facilmente le goccioline, preservando il virus attivo. La diffusione del COVID-19, dichiara Marco Steardo, Amministratore Delegato di Sersys Ambiente, rende oggi ancora più necessario il controllo periodico del grado di contaminazione microbiologica delle superfici di lavoro e degli impianti di trattamento dell'aria e ventilazione, al fine di favorire la massima protezione della salute dei lavoratori e garantire una più completa prevenzione dall'inquinamento chimico, fisico e microbiologico. Il loro cattivo stato igienico può infatti provocare l'incremento delle polveri sottili negli ambienti, che a propria volta possono veicolare e amplificare la diffusione del virus. Una volta rilevata la presenza del virus sulle superfici, Sersys Ambiente grazie al personale qualificato e alla strumentazione avanzata di cui dispone, è in grado di eseguire attività di disinfezione e sanificazione degli ambienti e degli impianti di trattamento aria; curare o aggiornare la valutazione del rischio biologico e formare il personale in merito alla sua gestione e prevenzione; supportare l'azienda nell'identificazione dei punti più significativi da monitorare. Sersys Ambiente stima che per condurre un'analisi approfondita su un supermercato di medie dimensioni (circa 1.000 metri quadrati) siano necessari almeno 50 tamponi prelevati dai punti più significativi per frequenza di contatto con le persone.

Amazzonia, l'appello del capo indigeno: "Non possiamo affrontare da soli questa pandemia" - la Repubblica

[Redazione]

Abbiamo bisogno del vostro aiuto e mi rivolgo a voi per sostenere la mia comunità. Senza il vostro aiuto, le popolazioni indigene dell'Amazzonia non saranno in grado di affrontare questa terribile pandemia. Con voce preoccupata ma ferma il capo indigeno payako Raoni Metuktire, figura emblematica nella lotta alla deforestazione e potenziale Nobel per la Pace 2020, lancia un appello alla comunità internazionale per raccogliere dei fondi da usare per sostenere le tribù costrette a nascondersi all'interno della grande foresta pluviale per sfuggire ai contagi del Covid 19. Amazzonia, l'appello del capo indigeno Raoni: "Abbiamo bisogno di aiuto" in riproduzione.... Condividi Purtroppo, scrive nella lettera letta anche su un video postato dalla ong francese Planète Amazone, il mondo intero soffre oggi a causa di questa terribile malattia. In quanto leader, responsabile del mio popolo Mebengokrê, ho chiesto a tutti gli indigeni di evitare di recarsi in città e di restare nei loro villaggi per proteggersi. Mi hanno ascoltato; ma noi abbiamo bisogno di aiuto per permettere loro di restare in sicurezza. Per questo motivo, autorizzo Gert-Peter Bruch, nel quadro dell'Associazione Planète Amazone, a realizzare una campagna con lo scopo di raccogliere 10 mila euro. Serviranno ad acquistare materiale per la pesca, combustibile e qualche prodotto base per la nostra sussistenza. Per favore, aiutateci a evitare un genocidio nei nostri villaggi. La lettera, datata 16 aprile 2020, indica anche elenco in dettaglio, con relativa stima del prezzo, delle cose di cui gli indigeni guidati dal capo Raoni hanno bisogno. Carburante: 4 mila euro; materiale per la pesca: 2 mila euro; prodotti di base (cibo, igiene, sanitario): 4 mila euro. Totale: 10 mila euro. L'appello è il cuore della campagna che la ong francese ha lanciato in questi giorni di pandemia. Si chiama Covid 19: proteggere i Guardiani dell'Amazzonia. Lo scopo è raccogliere fondi e altri aiuti per garantire alle tribù l'autoisolamento deciso come nel resto del mondo. Ma restare confinati nella foresta significa non avere la possibilità di rifornirsi di cibo che si trova nelle città, di muoversi lungo i fiumi perché ci vuole il carburante, di raccogliere medicine, materiale protettivo, e anche solo di pescare, perché ci vogliono reti, frecce, archi, lance. Raoni Metuktire è diventato una figura nota a livello internazionale durante l'ultimo summit di Parigi sull'ambiente. Si è contrapposto al presidente Jair Bolsonaro, sommerso di critiche per la serie di incendi che hanno devastato vaste aree dell'Amazzonia. Roghi che il presidente attribui a cause naturali e alle comuni pratiche durante la preparazione delle semine. In realtà si è scoperto che la stragrande maggioranza era stata appiccata volontariamente dai tagliatori di boschi ingaggiati da agrari e allevatori per trasformare il verde in campi per le coltivazioni intensive di soia e in pascoli per le mandrie. In Brasile vivono 800 mila indigeni, 3 sono morti per il coronavirus e altri 30 sono rimasti contagiati. Coronavirus, il punto sulla pandemia informazioni aggiornate al 26 aprile 2020 Aggiornamenti e ultime notizie I dati il 4 maggio si avvicina e si stanno definendo i confini della fase 2, quella della cauta riapertura ("non sarà liberi tutti", ha detto Conte a Repubblica). Il coronavirus Sars-Cov-2 e la malattia che scatena, il Covid-19, fanno ancora centinaia di vittime al giorno in Italia e migliaia nel mondo: si è arrivati a 200 mila morti. Ora si guarda speranzosi ai test su cure e vaccini ma sarà centrale evitare una recrudescenza dell'infezione che dopo settimane di lockdown si è riusciti a frenare, a costi economici enormi Coronavirus, gli articoli per capire la crisi rep Intervista Conte: Dal 4 maggio più spostamenti, ma per la piena libertà bisognerà aspettare" di MAURIZIO MOLINARI e STEFANO CAPPELLINI rep Approfondimento Riapertura, governo diviso su mascherine e certificati di TOMMASO CIRIACO e ALESSANDRA ZINITI Politica Bonetti: "Estendere il congedo parentale di altri 15 giorni. Chiederò riapertura dei centri estivi per i bambini" rep Approfondimento La ripartenza dei bambini: parchi, campi scuola, oratori, piscine. Ecco il loro futuro nella fase due di GIOVANNA CASADIO rep Approfondimento Coronavirus, mare, montagna e seconde case: le vacanze che faremo di GAIA RAU, ANDREA SELVA, ALESSANDRA ZINITI rep Intervista Dario Franceschini: A maggio riapriremo siti e musei. Bonus anche per il

mare ma dico no al plexiglass di LAVINIA RIVARA rep Approfondimento "Coronavirus, l'Ue cede alle pressioni cinesi":
il giallo del documento più morbido dal nostro corrispondente ALBERTO D'ARGENIO

Coronavirus in Italia: 199.414 casi positivi e 26.977 morti. Il bollettino del 27 aprile

Il bollettino della Protezione civile sul coronavirus con i dati aggiornati al 27 aprile

[Redazione Online]

shadow Stampa EmailIn Italia, dall'inizio dell'epidemia di Coronavirus, almeno 199.414 persone hanno contratto il virus Sars-CoV-2 (1.730 in più rispetto a ieri, per una crescita dello 0,9%; ieri +2.324). Di queste, 26.977 sono decedute (+333, +1,2%; ieri +260) e 66.624 (+1.696, +2,6%; ieri +1.808) sono state dimesse. Attualmente i soggetti positivi dei quali si ha certezza sono 105.813 (il conto sale a 199.414 come detto sopra se nel computo ci sono anche i morti e i guariti, conteggiando cioè tutte le persone che sono state trovate positive al virus dall'inizio dell'epidemia). I dati sono stati forniti dalla Protezione civile. I pazienti ricoverati con sintomi sono 20.353; 1.956 (-53, -2,6%; ieri -93) sono in terapia intensiva. Qui trovate una guida alla lettura del bollettino, con la spiegazione delle varie voci. Questa è la mappa del contagio in Italia. Qui i bollettini dei giorni scorsi. Il Corriere ha lanciato una newsletter sul coronavirus - e sulla fase 2. È gratis: ci si può iscrivere qui. I dati Regione per Regione dato fornito qui sotto, e suddiviso per Regione, è quello dei casi totali (numero di persone trovate positive dall'inizio dell'epidemia: include morti e guariti). Nella foto in alto è visibile quello dei soggetti attualmente positivi. La variazione indica il numero dei nuovi casi registrati nelle ultime 24 ore. Lombardia 73.479 (+590, +0,8%; ieri erano stati +920) Emilia-Romagna 24.662 (+212, +0,9%; ieri erano stati +241) Veneto 17.579 (+108, +0,6%; ieri erano stati +80) Piemonte 25.089 (+269, +1,1%; ieri erano stati +394) Marche 6.127 (+16, +0,3%; ieri erano stati +53) Liguria 7.642 (+154, +2,1%; ieri erano stati +187) Campania 4.349 (+18, +0,4%; ieri erano stati +32) Toscana 9.179 (+32, +0,3%; ieri erano stati +132) Sicilia 3.085 (+30, +1%; ieri erano stati +35) Lazio 6.392 (+83, +1,3%; ieri erano stati +85) Friuli-Venezia Giulia 2.977 (+60, +2,1%; ieri erano stati +14) Abruzzo 2.874 (+15, +0,5%; ieri erano stati +27) Puglia 3.958 (+10, +0,3%; ieri erano stati +36) Umbria 1.370 (+2, +0,1%; ieri erano stati +2) Bolzano 2.496 (+15, +0,6%; ieri erano stati +5) Calabria 1.096 (+7, +0,6%; ieri erano stati +1) Sardegna 1.283 (+3, +0,2%; ieri erano stati +9) Valle Aosta 1.111 (+5, +0,5%; ieri +6) Trento 3.995 (+101, +2,6%; ieri erano stati +56) Molise 296 (nessun nuovo caso; ieri erano stati +4) Basilicata 366 (nessun nuovo caso; ieri erano stati +5)); }

Coronavirus, Crocefisso e Cosima morti a pochi giorni di distanza: erano insieme da 82 anni

Avevano 93 anni. La figlia su Facebook: Una vita insieme e ora non potevate che stare insieme anche in Paradiso. Adesso ho, anzi, abbiamo due...

[S.mor.]

shadow Stampa Email Si erano conosciuti quando avevano 11 anni e il loro è stato un amore lungo una vita. Crocefisso Miglietta e Cosima Serinelli, due anziani coniugi di Torchiarolo, in provincia di Brindisi, sono morti a 93 anni, a pochi giorni di distanza, a causa del coronavirus. Il primo ad aggravarsi è stato Crocefisso, noto nel paesino come il Capitano, morto il 16 aprile a Lecce: era già stato ricoverato per altre patologie prima di essere infettato dal Covid-19. Cosima, invece, è deceduta il 24 aprile, all'ospedale Perrino di Brindisi. La loro storia d'amore è stata raccontata dalla figlia Mariella su Facebook, con una fotografia che ritrae la coppia seduta sul divano con uno striscione conarcobaleno con scritto Andrà tutto bene e diversi messaggi: 82 anni insieme, una vita insieme e ora non potevate che stare insieme anche in Paradiso. Adesso ho, anzi, abbiamo due meravigliosi Angeli che ci proteggono da lassù. Il mio cuore ha scritto la figlia si è straziato due volte prima per te Grande e Meraviglioso Papà e adesso per te Grande e Meravigliosa Mamma, riposate in pace e per piacere datemi forza e coraggio per affrontare tutto questo immane dolore. Vi amo più della mia stessa vita oramai affranta nulla sarà più uguale senza i miei adorati cuccioli. '); }Per approfondireLo speciale di Corriere Salute: la parola alla scienza per spiegare Covid-19La mappa del contagio nel mondo: ecco come si sta diffondendo il virusLa mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provincial grafici sull'andamento giornaliero dei casi positivi in ItaliaI dati della Lombardia Comune per ComuneCome si legge il bollettino della Protezione civile Tutti i bollettini della Protezione civile

Coronavirus, le ultime notizie dall'Italia e dal mondo

[Paola Caruso]

shadow Stampa Email
In Italia, dall'inizio dell'epidemia di Coronavirus, almeno 197.765 persone hanno contratto il virus Sars-CoV-2 (2.324 in più rispetto al giorno precedente, per una crescita dell'1,2%). Di queste, 26.644 sono decedute (l'ultimo bollettino della Protezione Civile). Secondo gli ultimi dati della Johns Hopkins University, nel mondo i casi sono più di 2,9 milioni, con oltre 206 mila morti (qui la mappa globale del contagio). Le notizie dalle edizioni locali: Emilia-Romagna | Veneto | Piemonte | Puglia | Campania | Lazio | Lombardia | Sicilia | Toscana
Il Corriere ha creato una newsletter sul coronavirus - e la fase 2. È gratis: ci si iscrive qui
Per approfondire
Lo speciale di Corriere Salute: la parola alla scienza per spiegare Covid-19
La mappa del contagio nel mondo: ecco come si sta diffondendo il virus
La mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provincia
grafici sull'andamento giornaliero dei casi positivi in Italia
I dati della Lombardia
Comune per Comune
Come si legge il bollettino della Protezione civile
Tutti i bollettini della Protezione civile
Ore 7.38 - Nuova Zelanda, la premier annuncia: contagio fermato
La Nuova Zelanda annuncia di aver fermato il contagio da coronavirus. Dopo aver registrato meno di 10 casi al giorno, uno solo ieri, la premier Jacinda Ardern ha detto che il Paese ha per il momento vinto la battaglia. Ma dobbiamo rimanere vigili se vogliamo che continui ad essere così, ha aggiunto. Da domani riprenderanno alcune attività economiche non essenziali, servizi sanitari e scolastici. Ma ai cittadini viene raccomandato ancora di stare a casa. Riapriamo economia ma non la vita sociale delle persone ha detto ancora Ardern. La Nuova Zelanda ha riportato meno di 1500 casi e 19 decessi. '); }
Ore 7.23 - Il Giappone estende il divieto di ingresso a 14 Paesi
Il governo di Tokyo estende la lista delle nazioni i cui cittadini non potranno entrare in Giappone. In base all'ultimo provvedimento ci sono 14 nuovi Paesi, tra i quali Russia, Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti e Ucraina. Allo stesso tempo le autorità governative hanno alzato il livello di allerta per i propri connazionali che volessero recarsi nei suddetti Paesi, invitandoli a usare ogni cautela. Il totale delle nazioni alle quali è stato imposto il divieto di ingresso si assesta a 87: oltre che dall'Italia, a partire dal 26 marzo, il Giappone non accoglie viaggiatori provenienti da Stati Uniti, Cina, Corea del Sud e Australia.
Ore 7.04 - FT, i morti per la pandemia potrebbero essere 60% in più
Il numero dei decessi per coronavirus nel mondo potrebbe essere superiore del 60% a quanto finora accertato: è quanto risulta da un'analisi del Financial Times, in 14 Paesi, su tutti i morti durante la pandemia. L'analisi dei dati mostra che in questi Paesi ci sono state 122 mila morti in più rispetto agli anni precedenti, dunque decisamente di più rispetto ai 77 mila morti Covid-19 denunciati in questi Paesi durante la pandemia. E se questo stesso livello di sotto-rappresentazione fosse proiettato sul mondo intero i decessi a causa del virus passerebbero dall'attuale dato di 201 mila a 318 mila.
Ore 6.12 - Giappone: piano di acquisto obbligazioni senza limiti
La Banca del Giappone (Boj) rimuove ogni limite al piano di acquisto di obbligazioni governative e adotta ulteriori provvedimenti per stimolare la ripresa dell'economia, che secondo le previsioni dovrebbe contrarsi tra il 3 e il 5% nell'anno fiscale 2020. Le nuove mosse sono state comunicate nel corso di una riunione del comitato convocata in via eccezionale legata all'emergenza sanitaria.
Ore 4.21 - Petrolio: Wti crolla su timori stoccaggio, a -9,3%
I prezzi del petrolio Usa segnano un nuovo tonfo nelle contrattazioni del mattino sui mercati asiatici, scontando i rinnovati timori sulla capacità di stoccaggio nel mezzo del crollo della domanda
co
n la pandemia e malgrado il taglio della produzione avviato dai principali player: il benchmark americano West Texas Intermediate (Wti) cede il 9,3%, a 15,36 dollari al barile, mentre il Brent, il benchmark internazionale, accusa una limatura del 3,2%, a 20,75 dollari al barile.
Ore 2.46 - Usa, scendono le vittime: 1.330 in 24 ore
Torna a scendere negli Stati Uniti il numero delle vittime del coronavirus: 1.330 nelle ultime 24 ore rispetto alle 2.494 del giorno precedente. In totale i decessi, secondo la Johns Hopkins University, sfiorano i 55 mila e i casi di contagio i 965 mila.

Fase 2, imprenditori e partiti contro il nuovo decreto: chi protesta e perché

[Fabrizio Caccia]

shadow Stampa EmailNon mancano le tensioni nella stessa maggioranza di governo, all'indomani dell'ultimo Dpcm sulla Fase 2 del premier Conte (qui il testo). Il leader di Italia Viva, Matteo Renzi, bocchia in toto le nuove misure: Non si può continuare a mantenere un Paese agli arresti domiciliari. e un problema per le messe in chiesa ma è un problema anche per i piccoli negozi. Anche il Pd non nasconde le critiche. Stefano Ceccanti, deputato e costituzionalista, presenterà un emendamento giovedì alla Camera per modificare il Dpcm eliminando le restrizioni alla libertà di culto. Io non critico il governo - aggiunge il capogruppo del Pd al Senato, Andrea Marcucci - ma nel nuovo Dpcm ci sono tre punti da rivedere: le messe; la chiusura prolungata per bar, ristoranti, barbieri e parrucchieri; infine, la questione dei congiunti. Congiunti, valanga di tweet Sulla possibilità di incontrare i congiunti prevista dal nuovo Dpcm il web è insorto subito. Tra i Twitter Trends da segnalare gli oltre 12 mila tweet in poche ore per hashtag #Contedimettiti e gli oltre 9 mila commenti sul Forum di Spinoza.it. (E i fidanzati? E le coppie di fatto?). Ma più in generale sono tante le categorie che il giorno dopo si dichiarano deluse, anche se già il 22 aprile Palazzo Chigi aveva ricevuto dal comitato tecnico scientifico un esplicito altolà sulla Fase 2: Analizzando i dati sull'andamento del contagio appare evidente che lo spazio di manovra sulle riaperture non è molto, così è scritto nella relazione degli esperti guidati dal professor Silvio Brusaferrò, insieme all'invito a un approccio di massima cautela. '); }Matrimoni rinviatiLo stesso, però, in tanti ora si lamentano: Siamo stati dimenticati, 200 mila imprese e 400 mila addetti, protesta Maurizio Innocenti, presidente dell'Anva, associazione dei venditori ambulanti. E ancora: Com'è possibile immaginare una mobilità della ripartenza con un maggiore ricorso alle due ruote, se i negozi di biciclette sono ancora chiusi, denuncia Ancma (associazione ciclo motociclo accessori) a nome di una rete di oltre 2500 negozi. Si dicono esclusi, inoltre, i restauratori; le autoscuole; i circoli di tennis; la Federmobili (Il 4 maggio le industrie riapriranno per produrre e consegnare: ma a chi? se il commercio al dettaglio resta chiuso, si domanda il presidente Mauro Mamoli). Michele Boccardi, il presidente di Assoeventi, associazione di Confindustria dei settori Events, Luxury e Wedding chiede un tavolo urgente (Le prenotazioni del 2020 sono state tutte annullate o rinviate). Per esempio, i matrimoni. Leggi anche Fase 2, la relazione riservata che ha frenato il governo: Dubbi sulle mascherine, premature le messe I dubbi e le domande della fase 2: chi sono i congiunti? Attività sportive nella Fase 2: guida in 8 puntiCosì si muove l'epidemia in Italia: la mappa influencer dei coiffeur Ma è soprattutto la chiusura fino al 1 giugno di bar e ristoranti a creare allarme: Sono in pericolo 320 mila locali che oggi danno lavoro a oltre un milione e 200 mila persone, avverte Luigi Scordamaglia consigliere delegato di Filiera Italia. E Renato Ancorotti, presidente di Cosmetica Italia, mette in guardia sul futuro a rischio per acconciatori e centri estetici. I parrucchieri (Non possiamo rimanere ancora chiusi) incatenano: è successo a Padova. Federico Lauri, influencer dei coiffeur, lancia allarme abusivismo e lavoro nero: Chi mi dice che ora qualcuno con la scusa di andare da un parente non porti con sé forbici e spazzole per fare tagli clandestini a domicilio?. RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, Matteo Salvini rassicura i suoi: non crediamo ai sondaggi. E rilancia con la piazza

Sondaggio Ipsos, la Lega in calo ma Salvini dice via chat ai parlamentari: solo una fase. Poi annuncia: Pronti a manifestare con le mascherine. I...

[Cesare Zapperi]

shadow Stampa Email Ci sono gesti fatti per rassicurare che in realtà tradiscono nervosismo. O, quantomeno, preoccupazione. Il messaggio che domenica Matteo Salvini ha mandato, via Whatsapp, ai suoi parlamentari si presta alla doppia lettura. Quel piccolo tonfo, -5,7 per cento in un mese, registrato dalla Ipsos di Nando Pagnoncelli, ha lasciato un segno sull'umore del segretario leghista. Che subito ha avvertito la necessità di tenere alto il morale della truppa. Leggi anche Sondaggio | La Lega perde consensi: 25,4%, Pd a 4 punti. Conte, gradimento a quota 66, Salvini a 31 Salvini avverte Conte: Non possiamo permetterci questa mancanza di libertà Coronavirus, spostamenti fase 2: chi sono i congiunti? Ci sono anche gli affetti stabili. E si può andare nelle seconde case? Le palestre riaprono? Coronavirus, i criteri del governo: avvio fase 2 o lockdown di ritorno? Conte a Milano: Non ci sono le condizioni per tornare alla normalità. Non cerco facile consenso Sport dal 4 maggio: la guida per palestre, piscine, bici e bambini in 8 domande Coronavirus e fase 2, scuole a settembre, no messe e spostamenti: la relazione riservata del comitato scientifico che ha frenato il governo Fase 2, dal 4 maggio cambia autocertificazione: sì a spostamenti per la visita ai familiari Fase 2, il testo del decreto: le riaperture e i divieti È un momento difficile per il Paese è il senso di quel che ha scritto a deputati e senatori del Carroccio ed è normale che i cittadini si affidino a chi guida le istituzioni. In queste fasi il consenso del governo cresce. Ma Salvini invita a non impressionarsi perché, sostiene ancora, sta arrivando una pesantissima crisi economica. Dobbiamo rimanere uniti ed essere pronti a tutto. Con un'ultima sottolineatura, quasi una *excusatio non petita*: Io comunque non ho mai dato retta ai sondaggi quando mi davano al 40 per cento, non li guardo nemmeno adesso. '); Il Capitano non abbassa certo la guardia, come nel suo costume. E non appena il premier Conte spiega i primi timidi passi di uscita dal lockdown, lui connesso a una diretta Facebook rilancia subito minacciando di scendere in piazza, se necessario con le mascherine. Ma anche questo rischia di essere solo un riflesso condizionato, una sorta di crisi di astinenza per chi sulla piazza e sul rapporto con la sua gente ha costruito la sua fortuna. Ci manca solo che noi creiamo un'occasione di contagio e si lascia scappare uno dei suoi. Per approfondire Lo speciale di Corriere Salute: la parola alla scienza per spiegare Covid-19 La mappa del contagio nel mondo: ecco come si sta diffondendo il virus La mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provincia grafici sull'andamento giornaliero dei casi positivi in Italia I dati della Lombardia Comune per Comune Come si legge il bollettino della Protezione civile Tutti i bollettini della Protezione civile Il leader, anche se cerca di non darlo a vedere, capisce che non tutto fila come vorrebbe. La difesa ufficio del governatore lombardo Attilio Fontana, evidentemente, non basta se, come rivelato dal Corriere, ha spedito ai piani alti di Palazzo Lombardia il suo fidato portavoce Matteo Pandini a cercare di dare una raddrizzata alle strategie comunicative della Regione che più ha pagato il prezzo della pandemia. E paradossalmente, i consensi che sta raccogliendo il governatore veneto Luca Zaia, interprete di un profilo più istituzionale senza rinunciare a qualche strappo, sottolineano le differenze con le performance del collega lombardo. E poi, ci sono le divergenze, che talvolta emergono e talaltra si inabissano come una sorta di fiume carsico, con Giancarlo Giorgietti. Che di per sé non rappresenta un pericolo né un possibile concorrente, ma resta una delle pochissime personalità che possono permettersi la libertà di dissentire dalla linea del segretario. Ma né Giorgietti né Zaia muoveranno mai un dito per differenziarsi da Salvini. Non è pericolo, non hanno indole per opporsi, non sono certo dei combattenti spiega ex sindaco di Verona, Flavio Tosi (che dalla Lega fu espulso) all'Adn Kronos Il problema di Salvini è che ha trasformato la Lega in un partito contro qualcuno: contro gli immigrati clandestini, contro l'Europa. Ma ora non servono i partiti contro

per, ovvero i partiti per fare qualcosa. Una considerazione, ed è l'ultima spina per il leader leghista, che può impattare sulla compattezza del centrodestra. Nella battaglia contro il Mes Silvio Berlusconi non si è arruolato. E anche sulla mozione di sfiducia al ministro dell'Economia Roberto Gualtieri, depositata dalla Lega ieri in Senato, Forza Italia non darà il suo sostegno. Saranno piccoli incidenti di percorso, ma a chi ambisce a guidare lo schieramento non trasmettono serenità.

Federmoda: mascherine a 0,50 euro uno schiaffo alle imprese italiane

[Maria Silvia Sacchi]

di Maria Silvia Sacchi 27 apr 2020 Da quando, ieri sera, il presidente del Consiglio Conte ha annunciato il prezzo di vendita imposto per le mascherine, è stato tutto un correre di domande da un'impresa all'altra. Come è possibile vendere una mascherina a 50 centesimi visto che si coprono a malapena i costi? Il primo a evidenziare il problema era stato il presidente della Regione Veneto Luca Zaia dicendo che con questo prezzo la produzione nazionale sarebbe sparita. Questa sera, con un comunicato, Cna Federmoda parla di un ulteriore schiaffo alle imprese italiane che hanno cercato di dare un contributo all'Italia. Quando si impone un prezzo di mezzo euro, evidentemente dice Cna Federmoda si pensa a una massiccia importazione di prodotti dalla Cina o da altri Paesi dove i diritti del lavoro, rispetto dell'ambiente, etica e responsabilità sociale sono un disturbo allo sviluppo economico. Oggi è stato reso noto che il commissario straordinario per emergenza Domenico Arcuri ha stretto un accordo con cinque aziende italiane che metteranno sul mercato mascherine chirurgiche a un prezzo medio di 0,38 euro. Fin dalle prime fasi dell'emergenza sanitaria prosegue la nota insieme ad altri partner, abbiamo lavorato per costruire attraverso le imprese una filiera italiana che potesse riportare nel nostro Paese una produzione ormai pressoché totalmente delocalizzata. Una iniziativa che raccolse i ringraziamenti del presidente del consiglio e del commissario straordinario per emergenza Covid19. Immaginiamo che chi guida il Paese abbia contezza del costo del lavoro italiano e quanto di questo sia legato e utile al sostegno del welfare nazionale. Invece imposizione del prezzo fissata ieri sera rappresenta un ulteriore schiaffo alle imprese italiane che hanno cercato di dare un contributo all'Italia mettendo a disposizione conoscenze e competenze e facendo lavorare persone che non gravano sulla spesa per gli ammortizzatori sociali. Il prezzo delle mascherine fissato a 0,50 non rispecchia i costi di produzione. Proprio per far fronte al proliferare di riconversioni in ordine sparso, lo scorso 20 marzo Confindustria moda e Cna avevano messo a punto insieme il ministero della Salute, le Regioni, la Protezione civile e lo Sportello amianto nazionale un protocollo per far sì che le produzioni avessero le certificazioni necessarie per essere usate dal sistema sanitario. Ci aspettiamo a questo punto che il differenziale tra cinquanta centesimi di euro e il valore di una produzione made in Italy per le mascherine venga messo a disposizione delle imprese italiane affinché queste possano continuare a produrre i beni in questione e ad immetterli sul mercato per assicurare la necessaria quantità e qualità delle forniture prosegue stasera Cna Federmoda. Siamo assolutamente consapevoli della necessità di andare incontro alle esigenze della popolazione e di trovare modalità per non gravare eccessivamente sui bilanci familiari così come a quelli delle imprese che dovranno acquistare mascherine per i loro dipendenti. Vi sono diverse modalità per raggiungere questo risultato, oltre all'abbattimento dell'Iva, si possono prevedere crediti d'imposta per il costo del personale e gli investimenti dedicati dalle imprese per realizzare le mascherine o di pensare alla detraibilità di tali spese da parte del contribuente.

RIPRODUZIONE RISERVATA Leggi i contributi SCRIVI di Francesca Bassodi Fabio Paravisi di Bonus alle partite Iva e cassa integrazione. Cosa cambia con il decreto di Aprile Amazon ci invita a comprare meno: il boom dell'e-commerce non è sostenibile Mutui, affitti, prezzi: che cosa succede adesso sul mercato (e come difendere la casa) Come sarà il nuovo mondo? Dall'ufficio a viaggi e negozi: 10 cose che cambieranno di Maria Silvia Sacchi di Emily Capozucca di Redazione Economia di Enrica Roddolo di Redazione Economia

i Iolanda Barera di Irene Consigliere di Sara Lanzaro di Fabio Sottocorno di Lara Bonelli di Stefano Righi

Coronavirus, Colao: Nella fase 2 screening estensivi e 4,5 milioni di persone di nuovo al lavoro

[Redazione]

Il primo passo per avviare l'Italia alla Fase 2 è ripartire con decisione ma in sicurezza. Lo dichiara in una nota Vittorio Colao, alla guida del Comitato di esperti in materia Economica e Sociale (Comitato Economico Sociale) nominato dal Governo (ecco chi sono i membri), aggiungendo che questa è adesso la priorità di tutti gli italiani. Il nostro Comitato Economico Sociale - ha aggiunto - vuole ora ascoltare e sistematizzare bisogni e opportunità di individui, famiglie e imprese, per consigliare priorità e interventi che possano sostenere il rilancio e la competitività dell'Italia nel 2020-21. [Il Corriere ha creato una newsletter sul coronavirus - e la fase 2. È gratis: ci si iscrive qui]Lo speciale di Corriere Salute: la parola alla scienza per spiegare Covid-19La mappa del contagio nel mondo: ecco come si sta diffondendo il virusLa mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provincial grafici sull andamento giornaliero dei casi positivi in ItaliaI dati della Lombardia Comune per ComuneCome si legge il bollettino della Protezione civileTutti i bollettini della Protezione civileLa cosiddetta Fase 2 per la quale è stato chiesto al Comitato di elaborare e proporre al Presidente del Consiglio una serie di misure necessarie per l'emergenza Covid-19 e per la ripresa graduale nei diversi settori delle attività sociali, economiche e produttive, coinvolge per i soli settori manifatturiero, delle costruzioni e dei servizi a supporto dell'impresa, circa 4,5 milioni di lavoratori e lavoratrici, si legge nella nota. Il Comitato ha, poi, avanzato una serie di raccomandazioni specifiche riguardanti le diverse attività necessarie per applicare il "modello" elaborato quali uso di estensivi screening, rapida adozione della tecnologia per il tracing (App nazionale), interventi a supporto di famiglie e individui, incentivi alla mobilità individuale sostenibile, spiega la task force, sintetizzando il lavoro svolto finora per indicare un metodo per le riaperture. RIPRODUZIONE RISERVATALeggi i contributi SCRIVIdi Francesca Bassodi Fabio Paravididi Maria Silvia Sacchidi Emily Capozuccadi Redazione Economiadi Enrica Roddolodi Redazione Economiadi Iolanda Bareradi Irene Consiglieredi Sara Lanzarodi Fabio Sottocornoladi Lara Bonellidi Stefano Righi

Coronavirus e fase 2, il pasticcio sui congiunti: sì a incontri tra affetti stabili. Ma nessuno sa cosa siano

[Monica Guerzoni]

shadow Stampa Email Un paradossale pasticcio. La prima bufera politica scatenata dal nuovo decreto del presidente del Consiglio si annida proprio nel passaggio del testo su cui gli italiani avevano riposto le loro speranze di libertà ritrovata. All'articolo 1 del Dpcm si legge che (dal 4 maggio) ci si potrà spostare per incontrare congiunti, purché rispettando le distanze di sicurezza, il divieto di assembramento e indossando protezioni delle vie respiratorie. Ma è quella parola, congiunti, che nel giro di poche ore diventa un caso. Destinato a sgonfiarsi solo in parte, quando Palazzo Chigi chiarisce che il termine include parenti, affini, coniugi, conviventi, ma anche fidanzati e affetti stabili. Leggi anche Coronavirus, spostamenti fase 2: chi sono i congiunti? Ci sono anche gli affetti stabili. E si può andare nelle seconde case? Le palestre riaprono? Coronavirus, i criteri del governo: avvio fase 2 o lockdown di ritorno? Conte a Milano: Non ci sono le condizioni per tornare alla normalità. Non cerco facile consenso Sport dal 4 maggio: la guida per palestre, piscine, bici e bambini in 8 domande Coronavirus e fase 2, scuole a settembre, no messe e spostamenti: la relazione riservata del comitato scientifico che ha frenato il governo Fase 2, dal 4 maggio cambia autocertificazione: sì a spostamenti per la visita ai familiari Fase 2, il testo del decreto: le riaperture e i divieti Nell'attesa che il governo spazzi via incertezze e proteste, migliaia di persone vanno su internet e digitano su Google quelle nove lettere, per scoprire chi potranno riabbracciare durante quelle visite mirate. Padri, madri, figli, fratelli, nonni, cugini? E perché non amici, compagni, compagne e amori di ogni genere? opposizione insorge, ma anche la maggioranza non la prende bene. E mentre su Twitter il giallo dei parenti e degli affini schizza in cima alla classifica delle tendenze, Arcigay apre fragorosamente la polemica. Sconcertati, intervento inaccettabile che taglia fuori ciò che lo Stato non vede o non riconosce, si rammarica a dir poco il segretario generale dell'associazione, Gabriele Piazzoni. Sui social fioriscono i meme, le prese in giro e le vignette sulla stabilità degli affetti. Il leghista Tiramani e Vigna presentano un'interrogazione parlamentare: Quale mente disturbata è stata in grado di partorire una perla di queste dimensioni?. In tv, sui siti e in radio non si parla altro. Per approfondire Lo speciale di Corriere Salute: la parola alla scienza per spiegare Covid-19 La mappa del contagio nel mondo: ecco come si sta diffondendo il virus La mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provinciali grafici sull'andamento giornaliero dei casi positivi in Italia I dati della Lombardia Comune per Comune Come si legge il bollettino della Protezione civile Tutti i bollettini della Protezione civile Il capogruppo del Pd Graziano Delrio rivela a Un giorno da pecora il suo stupore per un particolarismo simile: Se avrei aperto ai fidanzati? Io sì, a tutti quelli che hanno veri motivi affetto. A onore del vero domenica pomeriggio, presentando il decreto a sindaci e presidenti di Regione, Conte aveva incluso i fidanzati. Ma poi in tv il premier ha di nuovo ristretto il perimetro e il giorno dopo è scoppiato il caos. Raccontano che la decisione di togliere dal testo ogni riferimento ai conoscenti sia stata presa durante il vertice dei capi delegazione, quando la linea dura di Speranza e Franceschini ha prevalso sugli aperturisti, renziani e non. Finché ieri sera Conte a Milano ha ammesso, che sì, congiunti è una formula un po' ampia e generica. Che però, ha precisato il premier, non significa che si può andare dagli amici in casa altrui e fare delle feste. Oltre al dubbio che un incidente lessicale faccia scattare il liberisti tutti, resta il caso delle persone LGBT, resta la senatrice dem Monica Cirinnà che si preoccupa per le coppie non conviventi e le famiglie arcobaleno non riconosciute. E resta il video in cui Matteo Renzi annuncia che giovedì, nell'aula del Senato, sfiderà Giuseppe Conte: Abbiamo fatto le unioni civili, crediamo nella libertà, non possiamo permettere allo Stato di decidere chi dobbiamo vedere.

Così "inganneremo" l'ora di punta. Le regole Inail-Iss per i mezzi pubblici

[Redazione]

Dimenticate, almeno per un po, almeno fino a quando non arriverà il vaccino, le scene tipiche da ora di punta. Dal 4 maggio vagoni affollati, bus stipati, gente accalcata sulle banchine delle stazioni ad aspettare i treni non dovranno più esserci. Anche ora di punta dovrà scomparire: non possiamo permettercela, causa coronavirus. Dovremo ingannarla, imparare a vivere diversamente anche il tempo del ritorno al lavoro, costruire una normalità nuova. O almeno questo è obiettivo per nulla scontato a cui il Governo ambisce. Gli assembramenti - ancor di più se in luoghi chiusi come sui mezzi di trasporto - moltiplicano le possibilità di contagio e questo è un rischio che il Paese, con il Covid-19 ancora in circolazione, non può correre. In vista della riapertura e del progressivo allentamento delle restrizioni serve quindi una riorganizzazione del sistema di trasporto pubblico terrestre. Scrive proprio così Inail nell'introduzione al documento - stilato dal Comitato Superiore di Sanità, approvato dal Comitato tecnico scientifico della Protezione civile e consegnato al Governo - nel quale elenca una serie di misure di sistema, organizzative e di prevenzione per contenere la diffusione del contagio sui mezzi pubblici in relazione al pendolarismo per garantire la salute e sicurezza dei lavoratori anche nel tragitto da casa al lavoro. Scorrendo i paragrafi - HuffPost ha potuto consultare la bozza del documento che ha ispirato le linee guida del ministero dei Trasporti per la riorganizzazione del settore e sarà reso pubblico oggi - si capisce che dal 4 maggio in poi il nostro modo di spostarci su bus, tram, treni dovrà cambiare radicalmente. Fino a quando non arriverà il vaccino non sarà possibile tornare alla situazione precedente il lockdown - sottolinea Sergio Lavicoli, direttore del dipartimento di medicina, epidemiologia e igiene del lavoro e ambientale dell'Inail e componente del Cts - dobbiamo abituarci a una normalità diversa da quella che conoscevamo prima della pandemia, anche sui mezzi pubblici. Già, ma come viaggeremo? Solo nei casi necessari evitando ove possibile le ore di punta tradizionali, privilegiando gli spostamenti a piedi o in bici. Nel decalogo per gli utenti, la proposta che chiude il documento, si invita a usare i mezzi pubblici solo nei casi necessari. Altrimenti si può andare a piedi o in bicicletta. È importante puntare sulle forme alternative di spostamento, anche attraverso il potenziamento di incentivazioni ad esempio al bike sharing come si è fatto a Londra, precisa Lavicoli. Se proprio si deve viaggiare su bus e treni, è meglio acquistare biglietti in formato elettronico, igienizzare di frequente le mani, mantenere sempre la distanza dalle altre persone in stazione e sui mezzi evitando di avvicinarsi pure al conducente, e infine indossare la mascherina, anche di stoffa, per proteggere naso e bocca. Sarà obbligatorio? Mascherina, atto di solidarietà collettiva. obbligo lo dispone il decisore politico - risponde il dirigente di ricerca Inail ma proteggendo le prime vie respiratorie, si riduce il rischio di trasmissione del Covid-19. Indossare la mascherina, specie in un ambito confinato come un bus o un treno, deve essere inteso come un atto di solidarietà collettiva e come misura complementare, non alternativa, al distanziamento sociale e igiene delle mani. Sui treni: posti alternati e niente ristorazione. Nel documento - stilato sulla base di studi dei flussi dei pendolari sul territorio nazionale e delle buone pratiche adottate dopo isolamento da Covid-19 in molti Paesi del mondo, dagli Usa al Sud Africa, dalla Spagna alla Cina - si propone di introdurre un criterio di prenotazione dei posti in modo che questi, perché si rispetti la distanza di sicurezza, possano essere assegnati in maniera alternata. E ancora: sospendere il servizio di ristorazione a bordo, prevedere in ogni carrozza salita e discesa separate e nei grandi hub il controllo ai gate della temperatura di viaggiatori e operatori e percorsi separati dei passeggeri in entrata e in uscita. Nelle stazioni e sui treni - da disinfettare ogni giorno - poi, vanno installati dispenser di soluzione per permettere l'igienizzazione delle mani. Su bus, tram e metro: segnaletica per i posti, porte differenziate. Dispositivi simili anche su bus, tram e metro - raccomandano Inail e Iss - e poi le porte con apertura automatizzata differenziate per la salita e la discesa e i posti a sedere, opportunamente distanziati, indicati mediante segnaletica chiara. E ancora, la capienza massima dei mezzi da limitare con ogni misura organizzativa e informativa per evitare rischi di assembramento e impossibilità di mantenere il distanziamento, tiene a sottolineare Lavicoli. Orari

differenziati per uffici e negozi. Prevenire eventualità, quindi, mirando a ridurre la concentrazione degli spostamenti delle persone in determinate fasce orarie. Non solo sui mezzi. Obiettivo, suggerisce il documento consegnato al Governo, raggiungibile anche differenziando gli orari di entrata e uscita degli uffici e di apertura e chiusura dei negozi. Può essere senz'altro utile - va avanti il dirigente Inail - fermo restando che la base di tutte queste le misure da varare sta nel principio della responsabilità individuale. Le misure da varare, tante e importanti. Ce la faremo per il 4 maggio? Ripensare la mobilità è un tema già presente nell'agenda del Governo - risponde Iavicoli - adesso si impone la necessità di procedere. Con cautela e progressione, che è poi il metodo raccomandato dall'Oms, partendo dal 4 maggio e andando avanti in base a quanto emergerà dai monitoraggi epidemiologici. I sacrifici che abbiamo fatto finora per fermare il virus sono un patrimonio accumulato, non sprechiamolo. Occorre impegno di tutti. Serviranno altre rinunce, insomma. Magari non tutte costeranno. Rinunciare all'ora di punta, per esempio, potrebbe non essere poi così male. Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

Un discorso che scontenta tutti

[Redazione]

Dopo aver chiuso per non saper riuscire a restare aperti, ora riapriamo perché non possiamo più permetterci di stare chiusi. I ritardi nel governo per prepararsi alla botta, gli stadi ancora pieni a inizio marzo, il macello del folle week end e le attività che hanno continuato e in parte continuano ancora a lavorare allegramente senza precauzioni, e siamo entrati nel tunnel, dal quale non riusciamo a uscire. Le fasi le abbiamo attraversate tutte. I focolai tra aperitivi, movida e skylift, quindi negli ospedali, poi nelle case di riposo e residenze per anziani, e infine nelle case, portati ai familiari da chi ha continuato a lavorare (soprattutto al Nord) senza le opportune cautele e che non è stato seguito e curato come avrebbe dovuto. Il risultato è che quarantacinque giorni non sono bastati per piegare la curva del contagio, ma appena per tenerla a bada. Siamo ancora sul famoso pianoro: ieri 260 morti e crescita dei positivi, speriamo solo per qualche tampone in più. Ora siamo costretti a riaprire senza che le cose vadano davvero come dovrebbero. Le conferenze stampa della Protezione civile proseguono stanche, snocciolando numeri muti. Infatti non abbiamo la più pallida idea di quale sia la situazione reale dei contagi, e pure così, con una netta sottostima che non riusciamo a misurare, sappiamo che le cose continuano ad andare maluccio, se non male (il Piemonte per esempio è in forte difficoltà, in Lombardia le cose non vanno ancora bene). Il professor Galli ha lasciato intendere che una riapertura con questi dati, anche per essere inattendibili, rischia di essere il via libera alla circolazione del virus che finora ha tenuto abbastanza al riparo il Sud, nonostante gli imperdonabili errori del governo nel week end delle scorrazzate. Il presidente Conte ha parlato: impappinato, imbarazzato, visibilmente in difficoltà. Le nuove regole su diritti e attività sono state descritte con una certa ridondanza e col solito paternalismo. Il primo responsabile della situazione che si esercita in stigmatizzazioni di potenziali comportamenti degli italiani è la cosa che non avremo voluto vedere. Conte ha scontentato tutti, fino a far perdere la pazienza ai vescovi italiani. Incomprensibile che non possano riaprire chiese che in massima parte sono state costruite per ben altri afflussi di fedeli rispetto ai nostri sentiti tempi. Inaudito che non una parola sia stata detta sull'app Immuni che avrebbe dovuto essere angelo custode della fase due, forse in ritardo, più probabilmente affossata prima del nascere, e niente di niente sui tamponi e sui test. È con comprensibile inquietudine, tra le impossibili regole immaginate per le spiagge che si apprestano a essere bacciate dal sole estivo, che ci avviamo verso una piena ripresa delle attività. Molti italiani non si fidano e fanno bene. Il controllo delle forze di polizia finora è stato occhiuto, soprattutto al Sud, ma quanto alla ripartenza la disorganizzazione e la confusione sulle regole (si pensi ai trasporti...) regna sovrana, anche a causa delle continue fughe in avanti di regioni ed enti locali. Se possibile peggio ancora sulla politica economica. Bene i risultati in sede europea ma un disastro la prova del sistema italiano nel fornire liquidità a famiglie e soprattutto imprese. Non serve avere soldi che non si riesce a far arrivare alle imprese, che sono allo stremo. Forse molte hanno già chiuso. Le domande di reddito di cittadinanza si sono impennate. Quanto alle erogazioni, il presidente Conte ha offerto cifre risibili, che andrebbero bene per uno Stato più simile a San Marino che per un paese di 60 milioni di abitanti. Ha ammesso con onestà i ritardi nell'arrivo della liquidità (che aveva promesso non ci sarebbero stati) e tra una sofisticazione sulla differenza tra jogging e semplice attività motoria e un indugio sui gradi di parentela e affinità degli affetti non ha detto una-parola-una sulla situazione delle imprese martorate dalle varie burocrazie e dalla scelta

a, unica in Europa, di perseguire quasi unicamente la via delle garanzie bancarie. Ma è il sistema-paese che non funziona, e le banche ne fanno appieno parte. È un problema di inflazione normativa, di complicazioni burocratiche al limite e spesso ben oltre la vessazione, di dirigenti bancari e amministrativi nemici della cultura della produzione, di uno Stato inaffidabile che si presenta con i mille volti dei ministeri, delle Camere di Commercio, delle regioni, degli uffici territoriali del governo, degli enti locali, delle Asl, della miriade dei controllori e chi più ne ha ne metta. Un disastro. Se non si cambia rapidamente marcia la situazione economica e sociale potrebbe diventare entro qualche

settimana di una gravità immane, nonostante la ripartenza, che del resto è già in parte in corso. Ieri il presidente in pectore di Confindustria, Bonomi, ha reso a Mezz'ora in più un'intervista pacata nei toni ma di estrema durezza nei contenuti sul ruolo giocato da governi e sindacati. Il presidente di Confindustria Sangalli non le manda a dire. Tutti i corpi intermedi rappresentativi delle attività produttive nazionali sono inquieti. Probabilmente il Partito Democratico è l'unico soggetto che può imporre un cambio di passo in questa palude di cui siamo sempre più prigionieri, su cui officia lo statista foggiano. Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

Così "inganneremo" l'ora di punta. Le regole Inail-Iss per i mezzi pubblici

[Redazione]

Il documento consegnato al Governo. Parla all'Huffpost Sergio Iavicoli, componente del Comitato Tecnico Scientifico: "Bisogna abituarsi a una normalità diversa, andare a piedi o in bici, mantenere le distanze, portare la mascherina. Va ripensata la mobilità" By Luciana Matarese Trasporti Trasporti Dimenticate, almeno per un po, almeno fino a quando non arriverà il vaccino, le scene tipiche da ora di punta. Dal 4 maggio vagoni affollati, bus stipati, gente accalata sulle banchine delle stazioni ad aspettare i treni non dovranno più esserci. Anche ora di punta dovrà scomparire: non possiamo permettercela, causa coronavirus. Dovremo ingannarla, imparare a vivere diversamente anche il tempo del ritorno al lavoro, costruire una normalità nuova. O almeno questo è obiettivo per nulla scontato a cui il Governo ambisce. Gli assembramenti - ancor di più se in luoghi chiusi come sui mezzi di trasporto - moltiplicano le possibilità di contagio e questo è un rischio che il Paese, con il Covid-19 ancora in circolazione, non può correre. In vista della riapertura e del progressivo allentamento delle restrizioni serve quindi una riorganizzazione del sistema di trasporto pubblico terrestre. Scrive proprio così Inail nell'introduzione al documento - stilato con Istituto Superiore di Sanità, approvato dal Comitato tecnico scientifico della Protezione civile e consegnato al Governo - nel quale elenca una serie di misure di sistema, organizzative e di prevenzione per contenere la diffusione del contagio sui mezzi pubblici in relazione al pendolarismo per garantire la salute e sicurezza dei lavoratori anche nel tragitto da casa al lavoro. Scorrendo i paragrafi - HuffPost ha potuto consultare la bozza del documento che ha ispirato le linee guida del ministero dei Trasporti per la riorganizzazione del settore e sarà reso pubblico oggi - si capisce che dal 4 maggio in poi il nostro modo di spostarci su bus, tram, treni dovrà cambiare radicalmente. Fino a quando non arriverà il vaccino non sarà possibile tornare alla situazione precedente il lockdown - sottolinea Sergio Iavicoli, direttore del dipartimento di medicina, epidemiologia e igiene del lavoro e ambientale dell'Inail e componente del Cts - dobbiamo abituarci a una normalità diversa da quella che conoscevamo prima della pandemia, anche sui mezzi pubblici. Già, ma come viaggeremo? Solo nei casi necessari evitando ove possibile le ore di punta tradizionali, privilegiando gli spostamenti a piedi o in bici. Nel decalogo per gli utenti, la proposta che chiude il documento, si invita a usare i mezzi pubblici solo nei casi necessari. Altrimenti si può andare a piedi o in bicicletta. È importante puntare sulle forme alternative di spostamento, anche attraverso il potenziamento di incentivazioni ad esempio al bike sharing come si è fatto a Londra, precisa Iavicoli. Se proprio si deve viaggiare su bus e treni, è meglio acquistare biglietti in formato elettronico, igienizzare di frequente le mani, mantenere sempre la distanza dalle altre persone in stazione e sui mezzi evitando di avvicinarsi pure al conducente, e infine indossare la mascherina, anche di stoffa, per proteggere naso e bocca. Sarà obbligatorio? Mascherina, atto di solidarietà collettiva. obbligo lo dispone il decisore politico - risponde il dirigente di ricerca Inail ma proteggendo le prime vie respiratorie, si riduce il rischio di trasmissione del Covid19. Indossare la mascherina, specie in un ambito confinato come un bus o un treno, deve essere inteso come un atto di solidarietà collettiva e come misura complementare, non alternativa, al distanziamento sociale e igiene delle mani. Sui treni: posti alternati e niente ristorazione. Nel documento - stilato sulla base di studi dei flussi dei pendolari sul territorio nazionale e delle buone pratiche adottate dopo isolamento da Covid19 in molti Paesi del mondo, dagli Usa al Sud Africa, dalla Spagna alla Cina - si propone di introdurre un criterio di prenotazione dei posti in modo che questi, perché si rispetti la distanza di sicurezza, possano essere assegnati in maniera alternata. E ancora: sospendere il servizio di ristorazione a bordo, prevedere in ogni carrozza salita e discesa separate e nei grandi hub il controllo ai gate della temperatura di viaggiatori e operatori e percorsi separati dei passeggeri in entrata e in uscita. Nelle stazioni e sui treni - da disinfettare ogni giorno - poi, vanno installati dispenser di soluzione per permettere igienizzazione delle mani. Su bus, tram e metro: segnaletica per i posti, porte differenziate. Dispositivi simili anche su bus, tram e metro - raccomandano Inail e Iss - e poi le porte con apertura automatizzata differenziate per la salita e la discesa e i posti a sedere,

opportunamente distanziati, indicati mediante segnaletica chiara. E ancora, la capienza massima dei mezzi da limitare con ogni misura organizzativa e informativa per evitare rischi di assembramento o impossibilità di mantenere il distanziamento, tiene a sottolineare lavicoli. Orari differenziati per uffici e negozi. Prevenire eventualità, quindi, mirando a ridurre la concentrazione degli spostamenti delle persone in determinate fasce orarie. Non solo sui mezzi. Obiettivo, suggerisce il documento consegnato al Governo, raggiungibile anche differenziando gli orari di entrata e uscita degli uffici e di apertura e chiusura dei negozi. Può essere senz'altro utile - va avanti il dirigente Inail - fermo restando che la base di tutte queste le misure da varare sta nel principio della responsabilità individuale. Le misure da varare, tante e importanti. Ce la faremo per il 4 maggio? Ripensare la mobilità è un tema già presente nell'agenda del Governo - risponde lavicoli - adesso si impone la necessità di procedere. Con cautela e progressione, che è poi il metodo raccomandato dall'Oms, partendo dal 4 maggio e andando avanti in base a quanto emergerà dai monitoraggi epidemiologici. I sacrifici che abbiamo fatto finora per fermare il virus sono un patrimonio accumulato, non sprechiamolo. Occorre impegno di tutti. Serviranno altre rinunce, insomma. Magari non tutte costeranno. Rinunciare all'ora di punta, per esempio, potrebbe non essere poi così male.

Coronavirus, nuovo calo di malati: 333 morti in un giorno

Il bollettino sull'emergenza coronavirus. Dopo 42 giorni, i ricoverati in terapia intensiva scendono sotto i 2mila. 66.624 i guariti in totale

[Redazione]

Il bollettino sull'emergenza coronavirus. Dopo 42 giorni, i ricoverati in terapia intensiva scendono sotto i 2mila. 66.624 i guariti in totale. Dopo il forte calo di ieri, il numero delle vittime torna a salire: nelle ultime 24 ore si registrano 333 decessi (ieri i morti erano 260) per un totale di 26.977. Scende di nuovo il numero degli attualmente positivi al coronavirus: ad oggi, i malati nel Paese sono 105.813 con un calo di 290 unità (ieri erano stati 256 in più rispetto al giorno prima). Prosegue il calo della pressione sugli ospedali. Per la prima volta dal 16 marzo scorso le persone in terapia intensiva scendono sotto le 2.000 unità: ad oggi infatti si contano 1.956 pazienti, 53 meno di ieri. Scende ancora il dato sui ricoverati con sintomi che hanno raggiunto quota 20.353 persone (-1.019). 83.504 persone, pari al 79% degli attualmente positivi, sono in isolamento senza sintomi o con sintomi lievi. Si abbassa ancora il numero dei guariti: oggi si registrano altre 1.696 unità che fanno salire il totale a 66.624 (ieri +1.808). Dall'inizio della diffusione del coronavirus in Italia, il numero complessivo dei contagiati (comprese le vittime e i guariti) ha raggiunto quota 199.414 (+1.739 rispetto a ieri). Oggi sono stati fatti 32.003 tamponi (ieri 49.916): il rapporto tra tamponi eseguiti e casi individuati è di 1 malato ogni 18,4 tamponi fatti (5,4%). Questi i dati riportati dal capo della Protezione civile Angelo Borrelli in conferenza stampa. "Il trend, al di là delle possibili flessioni legate al fine settimana e al numero minore di tamponi, è di progressivo decremento dei morti e dei casi. Anche i relativi valori di R0 mostrano che siamo verso un decremento. Segno che ci conferma che le misure adottate hanno funzionato, ma c'è ancora una circolazione del virus nel nostro territorio. Questo ci dà lo spunto per riflettere sul fatto che man mano che ci avvieremo a delle caute aperture dovremo monitorare con grande attenzione i casi, seguendo indicatori come l'utilizzo delle terapie intensive", ha commentato il presidente dell'Istituto Superiore di Sanità, Silvio Brusaferro. Il presidente dell'Iss è tornato a fare chiarezza sulle mascherine. "In luoghi chiusi, dove è difficile mantenere il distanziamento sociale, è opportuno avere la mascherina. E anche nei luoghi aperti dove non riusciamo a mantenere il distanziamento - ha precisato Brusaferro - . Ma la mascherina non deve dare false sicurezze: è un elemento aggiuntivo ma il lavaggio delle mani, l'igiene delle mani, sono gli elementi più importanti".

Lombardia Dall'inizio della diffusione del coronavirus in Lombardia sono stati registrati 73.479 casi, con 590 positivi in più rispetto a ieri quando l'aumento sul giorno precedente era stato di 920. I ricoverati sono 7.525, 956 in meno rispetto a ieri. In terapia intensiva ci sono 680 pazienti, 26 in meno rispetto a ieri. Dopo l'importante calo di ieri, i decessi tornano a salire: nelle ultime 24 ore in regione si sono registrati 124 morti che portano il totale delle vittime a 13.449 (ieri +56). Nella provincia di Bergamo i casi di coronavirus sono arrivati a quota 11.150. Rispetto a ieri, la crescita è di 37 unità. A Brescia invece si sono accertati 35 nuovi casi e il totale è arrivato a 12.599. In lieve diminuzione rispetto a ieri, ma sempre alti, i dati di Milano. In provincia i positivi sono 18.559, 188 più di ieri quando si erano registrati 463 casi sul giorno precedente. In città invece i casi sono saliti a quota 7.867 (+79, mentre ieri l'incremento era stato di 241).

Lazio "Oggi registriamo il record dei guariti che sono 86 nelle ultime 24 ore (totale 1.433) e superano il numero dei nuovi casi giornalieri che sono 83. Prosegue un andamento stabilmente sotto i 100 casi e un trend al 1,3%", ha spiegato l'assessore alla Sanità e Integrazione socio-sanitaria della Regione Lazio, Alessio D'Amato. "I decessi - ha aggiunto - nelle ultime 24 ore sono 8, mentre i tamponi totali sono circa 125 mila".

Coronavirus 333 decessi. Per quali patologie? Tutti per Covid19? In tutta Italia? Come sono suddivisi? Mah!

L'indice R0 e i posti in ospedale: cosa sono le 'soglie sentinella'

Nella fase due, saranno determinanti le indicazioni fornite dalle "soglie sentinella": se crescono i contagi si ritorna in regime di lockdown

[Redazione]

Nella fase due, saranno determinanti le indicazioni fornite dalle 'soglie sentinella': se crescono i contagi si ritorna in regime di lockdown. C'è un retroscena tortuoso nel piano messo a punto dal Comitato tecnico scientifico a supporto della Task force Colao, d'intesa col governo, per valutare l'andamento complessivo della fase 2. Il garbuglio riguarda le cosiddette 'soglie sentinella' - così come le ha definite il premier nel corso della conferenza stampa di domenica 26 aprile - determinate secondo i criteri dell'indice R0, la pressione negli ospedali e la distribuzione delle mascherine. Se uno, e soltanto uno, di questi parametri dovesse far segnare un trend negativo, ci sarebbe il rischio di un nuovo lockdown. Il monitoraggio nazionale. Chi pensava che la fase 2 avrebbe garantito un ritorno alla normalità, non aveva messo da conto alcune specifiche contenute nella delibera messa a verbale dal Cts nei giorni scorsi. Stando a quanto riferisce Il Messaggero, il documento redatto dai tecnici si articola su due fronti: uno nazionale e l'altro regionale. Nel primo si sottolinea che, se sono presenti i tre standard minimi, il Cts monitorerà cinque indicatori specifici: 1) stabilità di trasmissione; 2) servizi sanitari non sovraccarichi; 3) attività di readiness; 4) abilità di testare tempestivamente tutti i casi sospetti; 5) possibilità di garantire adeguate risorse per il tracciamento, isolamento e quarantena. Se dall'osservazione di questi parametri ne verrà un trend positivo, allora, si potrà pensare di mantenere lo status quo e avanzare verso la fase '2a'. Al contrario, se invece qualcuno dei cinque filtri superasse 'le soglie sentinella' si ritornerebbe alla fase 1. Ma non è tutto. Soltanto qualora si riuscisse a garantire un andamento costante nel tempo, si accederà alla cosiddetta 'fase 2b', preludio di quella 3, che è denominata 'ripristino' ed è preparatoria alla fase 4 (la fine della pandemia). Il report delle Regioni. Il monitoraggio più capillare interesserà, però, le Regioni. Saranno i governi territoriali, infatti, a dover garantire un report dettagliato del trend epidemiologico. L'informativa sanitaria regionale dovrà contenere, nello specifico, il rapporto fra numero di casi notificati per mese con storia di ricovero in ospedale (in reparti diversi dalla terapia intensiva - TI) in cui è indicata la data di ricovero/totale di casi con storia di ricovero in ospedale (in reparti diversi dalla TI) notificati al sistema di sorveglianza nello stesso periodo; il rapporto fra il numero dei casi notificati per mese con storia di trasferimento/ricovero in reparto di terapia intensiva (TI) in cui è indicata la data di trasferimento o ricovero in TI/totale di casi con storia di trasferimento/ricovero in terapia intensiva notificati al sistema di sorveglianza nello stesso periodo e infine il rapporto fra numero di casi notificati per mese in cui è riportato il comune di domicilio o residenza/totale di casi notificati al sistema di sorveglianza nello stesso periodo. Il secondo e il quarto di questi valori dovranno far segnare "almeno il 60% con trend in miglioramento" in base alle rilevazioni della app relativa al tracciamento dei contagi. Se la verifica risultasse negativa (parametri in crescita) si ritornerebbe alla fase 1, si andrà avanti per "valutare se la trasmissione di Covid-19 nella regione rimane stabile" con riferimento a: numero di casi riportati alla protezione civile negli ultimi 14 giorni (stabile o in diminuzione); R0 calcolato sulla base della sorveglianza integrata con ISS (R0 calcolabile e inferiore di 1 in tutte le regioni in fase 2a); numero di casi riportati alla sorveglianza; numeri di casi riportati alla sorveglianza sentinella Covid-net per settimana (trend stabile o in diminuzione); numero di casi per data diagnosi/prelievo e per data inizio sintomi riportati alla sorveglianza integrata Covid-19 per giorno (trend settimanale stabile o in diminuzione); numero di focolai di trasmissione (2 o più casi di contagio collegati tra loro o in aumento inaspettato nel numero di casi in un tempo e luogo definito) e numero di focolai di trasmissione attivi nella regione stabile o in diminuzione. Da ultimo, si dovrà registrare l'assenza di focolai di trasmissione sul territorio regionale o, nel caso contrario, valutare la possibilità di istituire una zona rossa sub-regionale. Cosa accadrà in caso di R0 maggiore di 1. Se tutti i parametri di riferimento dovessero fornire indicazioni negative, invalidando di fatto le misure suggerite dai tecnici della Commissione scientifica, si procederà con la

valutazione ad hoc del rischio relativo all'aumento dei contagi negli ultimi 5 giorni (R_0 maggiore di 1). A quel punto, si resterà nella fase 2 con rivalutazione settimanale e /o mensile dei criteri per decidere il dafarsi. Insomma, è tutto un grande rebus. Roma Coronavirus Altro che Corea del Nord.... Ma il Parlamento esiste? Se tutto va bene siamo rovinati. se il nostro sistema sanitario fa schifo c'è solo da ringraziare chi ha fatto i tagli e elargito a cliniche private Fine pena mai. Ma i sinistri sono entusiasti e continuano a leccare la mano che li bastona. Col fantozziano motto: "Quanto è umano, Lei, mi faccia ancora male!".

"Il modello Zaia funziona: bisogna fare più tamponi"

[Redazione]

Il dottor Sandro Michelini spiega perché fare tamponi è, da più punti di vista, la mossa più intelligente da mettere in campo. Serve il "modello Zaia" Il modello utilizzato dal presidente Luca Zaia è la strada giusta per gestire la fase di uscita dal guado. Sembra esserne certo il dottor Sandro Michelini, che si occupa da anni delle patologie del Sistema Linfatico. Michelini è stato Presidente della Società Europea di Linfologia, ma anche Presidente della Società internazionale di Linfologia. Ora come ora, Michelini ricopre la carica di Coordinatore nazionale dell'Associazione Scientifica ITALF ed è Coordinatore del Comitato Scientifico dell'Associazione di pazienti SOS Linfedema. Il modello Zaia, per il professore che abbiamo intervistato (Michelini è anche un docente universitario), funziona. E bisognerebbe che i tamponi effettuati sul territorio nazionale italiano aumentino di numero. Come disposto da Zaia, appunto. Altrimenti diventerà complesso capire a che punto siamo della pandemia. Dottor Michelini, possiamo dirvi preoccupati dalla fase 2? Abbiamo capito qualcosa di questo Covid-19? Purtroppo, ad oggi, la cosiddetta Fase 2 presenta ancora molte incognite rispetto alla gestione dei comportamenti relazionali e sociali. Avrete senz'altro letto le molte interpretazioni di esperti virologi ed epidemiologici circa i comportamenti biologici del Virus; alcune di queste analisi sono agli antipodi dell'altra. Come per tutte le sostanziali novità biologiche in cui la scienza imbatte, anche in questa circostanza possiamo dire che il responsabile della pandemia è stato identificato ma, circa i suoi comportamenti biologici, dobbiamo ancora scoprire molto. Si tratta di un agente talmente eterogeneo nelle sue manifestazioni cliniche - pur comportandosi nei meccanismi di azione esattamente come gli altri coronavirus nei quali ci siamo imbattuti in passato - che lo ribattezzerei Proteo-Virus, in memoria della figura delle mitologie fenicia, egizia e greca che lo descrivevano come un essere in grado di cambiare di continuo la sua forma. In che senso? Forse questo è l'unico aspetto che, nella sostanza, ci fa pensare ad un futuro più sereno per noi. Quando cioè, entità biologica attuale, si trasformerà in una molto meno aggressiva ed andrà scemando. Ma non sappiamo quando ciò avverrà, secondo alcuni entro pochi mesi, secondo altri tra anni. E questo in assenza di algoritmi scientificamente dimostrabili allo stato attuale. La preoccupazione odierna per l'allentamento delle misure di isolamento che hanno ridotto le nostre attività ed i nostri diritti costituzionali deriva da questo e fanno riflettere sulla necessità di coordinare in maniera adeguata tutte le regole che avvieranno la rimessa in moto dell'Italia. Ritiene che il modello Zaia abbia funzionato? In Veneto le cose sembrano andare meglio... Che il modello Zaia stia funzionando lo dicono i dati. Se pensiamo ad uno dei primi terribili focolai realizzati nel comune di Vo Euganeo, in cui gran parte della popolazione era stata interessata dal contagio, ed all'azione di monitoraggio capillare e tempestiva di studio con i tamponi cui sono stati sottoposti i cittadini... Quell'azione ha portato ad una totale bonifica, in tempi rapidi, dell'intero territorio. Un'esperienza poi traslata gradualmente all'intera Regione Veneto (quella di Zaia, ndr) -. Con questo ci rendiamo conto di quanto sia importante, per una ripresa più sicura delle attività, il monitoraggio capillare della reale condizione dei singoli cittadini nei confronti della capacità di trasmissione del contagio. Quindi servono più tamponi su scala nazionale? Il tampone per la ricerca del virus nella mucosa dei cavità orale e nasale (nonostante la minima percentuale di falsi negativi in funzione della viremia, cioè della concentrazione plasmatica del virus in quel determinato momento, verificata nella popolazione generale) rimane il test diagnostico attuale più attendibile. Il tampone supera, in questo senso, il cosiddetto test sierologico, che consiste nella individuazione nel sangue (prelievo ematico abituale da una vena del braccio) delle Immunoglobuline (anticorpi), Ig, che il soggetto può aver sviluppato nei confronti del virus se lo ha incontrato in maniera sintomatica o asintomatica. Quindi come funziona un test sierologico? Se risultano elevate le Ig M, vuol dire che l'infezione è in atto o recente, se sono innalzate le Ig G, vuol dire che il soggetto è venuto in contatto con il virus ma in tempo passato (le Ig sono gli anticorpi che rappresentano la memoria immunitaria dell'individuo). Questo, nel caso del Covid-19, tuttavia, non ci assicura - come ricordato anche ieri dall'OMS - che il soggetto sia immunizzato. Se il

soggetto lo è, non ci dice quanto e per quanto tempo (tre mesi, sei mesi, un anno, a vita?). In alcuni soggetti, peraltro, sono stati riscontrati valori di IgG talmente bassi che, se da un lato testimoniavano un avvenuto contatto dell'individuo con il Virus, dall'altro non ci assicuravano circa l'immunità futura nei confronti di eventuali nuovi contatti; e forse questo aspetto ci spiega il perché in alcune persone si è assistito ad una ricaduta nello stato infettivo - per nuovo contagio - a guarigione avvenuta e testimoniata dalla negatività di due tamponi eseguiti a distanza di 24 ore o un po' di più dall'altro. I tamponi sono quindi la conditio sine qua non per poter riaprire? Di sicuro. Almeno allo stato delle conoscenze e considerando che non è dato sapere quando avverrà la realizzazione del vaccino - peraltro non scontatissima -. Non sappiamo neppure con che tipo di disponibilità verrà effettuato uno screening della popolazione in questo senso. In specie nell'ambiente sanitario, il tampone è razionalmente il tipo di azione preventiva (cosiddetta Preparedness dall'Istituto Superiore di Sanità) e reattiva (Readness) più efficace per una riapertura in relativa sicurezza per tutti. Cosa state facendo, in termini pratici, per coadiuvare i pazienti in questa fase? Come associazione ci stiamo adoperando per la tutela della salute dei nostri pazienti, sia per la prevenzione primaria che secondaria, considerando che questi, alla stregua di tanti altri affetti da patologie croniche e disabilitanti, stanno vivendo un periodo nel quale, oltre al rischio del possibile contagio, sono privati delle terapie fisiche fondamentali - terapie non eseguibili che in pochissimi Centri organizzati dal punto di vista degli spazi e delle operatività - per il contenimento dei loro quadri clinici e per la prevenzione delle possibili complicanze soprattutto di tipo infettivo. Qual è lo stato degli studi epidemiologici ed immunologici ad oggi? Come le dicevo, i dati epidemiologici sono in continuo rimodellamento. Ad oggi possiamo dire che circa il 75% dei pazienti si presenta paucisintomatico o, addirittura, asintomatico (ma in fase acuta ugualmente contagioso!), il 15% presenta quadri clinici più seri ma gestibili in Centri ospedalieri dedicati e, tra il 5 e il 10%, presenta quadri di gravità clinica più elevata con serio coinvolgimento di più organi ed apparati. Purtroppo, molti di questi pazienti ancora oggi non riescono a superare la sfida biologica che il virus pone in atto. In considerazione dei numeri che sono girati - anche di quelli comunicati dalla Protezione Civile - è nostra opinione che l'incidenza del contagio è stata ed è numericamente molto più significativa di quella ufficiale. Il numero dei tamponi realmente effettuati sul territorio, ancora oggi, è insufficiente per avere una reale mappatura del contagio!. E la questione della seconda positività? Le confesso che, nelle ultime settimane, ho personalmente preso per certi soltanto i valori che venivano comunicati in relazione ai decessi ed ai posti occupati in terapia intensiva, attribuendo a tutti gli altri un valore assolutamente approssimativo. Dal punto di vista immunologico, come già detto, allo stato attuale non abbiamo certezza che un ex-malato o un contagiato asintomatico possieda un'immunità futura contro il virus, né per quanto riguarda la sua intensità (e quindi efficacia clinica) né, tantomeno, per il periodo di presunta immunità (se lo sarà per quanto tempo lo sarà). Attendiamo con fiducia la possibile realizzazione di un ipotetico vaccino specifico.

tamponi
Luca Zaia
Veneto
Coronavirus

Lo strappo delle Regioni. Da Veneto a Lombardia, pronti a ignorare Conte

[Redazione]

Per il governatore del Veneto Luca Zaia la proroga del lockdown con la chiusura delle attività è il modo migliore per alimentare il conflitto sociale. Sulla "fase 2" e il lockdown ora è scontro aperto tra Luca Zaia e Giuseppe Conte. Nella contesa, però, si sta per aggiungere anche la Regione Lombardia che in queste ultime ore sta valutando la possibilità di restrizioni meno dure per i fedeli che vogliono ritornare a partecipare ai riti religiosi nelle chiese. Il governatore del Veneto, nel consueto punto stampa delle 12:30 dalla sede della Protezione civile di Marghera, ha duramente criticato il premier per le misure annunciate ieri sera che entreranno in vigore dal 4 maggio per contenere il coronavirus: A Zaia, infatti, non è piaciuto che siano state rimandate le riaperture di numerose attività tanto che ha parlato di azioni che possono scatenare un conflitto sociale. Per questo, lo stesso governatore ha deciso di anticipare Palazzo Chigi e ha firmato una nuova ordinanza che consente nuove aperture in Veneto. "Penso che ieri sera sia stata una brutta serata. Abbiamo atteso con i governatori sperando che ci fosse un approccio un po' diverso rispetto a quello annunciato dal premier", ha affermato Zaia. In questi momenti- ha continuato- ci vuole sempre senso di responsabilità e obiettività ma per quanto ce ne mettiamo, non si può non rilevare che ne viene fuori che si stanno dando indicazioni che stanno creando fibrillazione". Secondo il governatore l'approccio deve essere un po' più razionale e capire che il sacrificio lo si può fare ma senza protrarlo in questa maniera ma necessario aprire e lasciare maggiore libertà ai cittadini in quanto "siamo in un momento storico in cui si parla di test, test rapidi, sierologici, terapie e cure che non avevamo solo due mesi fa. Si poteva e si doveva fare uno sforzo in più". Zaia, in modo molto duro, ha affermato che non possiamo diventare un laboratorio o delle cavie, dobbiamo anche vivere. Sarebbe come dire che chiudiamo tutte le strade perché ci sono troppi incidenti. Esiste la sostenibilità". La realtà è difficile e Zaia lo sa. Le persone faticano ad arrivare a fine mese. E continuando con il lockdown la situazione è destinata a peggiorare. "Questo è il modo migliore per alimentare il conflitto sociale", ha spiegato Zaia aggiungendo che o funzionano i dispositivi e allora bisognava aprire tutto oppure di cosa stiamo parlando? Mi pare di essere davanti ad un mondo irriconoscibile ormai. Se vai a riaprire devi pensare anche alle famiglie e alle scuole, qualcosa bisogna fare. Altrimenti è difficile affrontare il tema così". "Qui noi manteniamo le nostre famiglie e il resto d'Italia. L'Italia non si può dimenticare di questa zona produttiva. La nostra recessione è la recessione dell'Italia", ha sottolineato Zaia. "Magari- ha affermato ancora- non è consuetudine dappertutto ma la gente qui vuole andare a lavorare. Capisco che qualcuno in giro è poco interessato a uscire ma qui sosteniamo le nostre famiglie e il Pil dell'Italia. La nostra recessione è la recessione dell'Italia". Per queste ragioni, il governatore ha firmato una nuova ordinanza che consente nuove aperture in Veneto. Nel documento si autorizza lo spostamento individuale per attività motorie anche in bici o altro senza limitazioni (almeno nel territorio comunale) e consente lo spostamento in Regione per raggiungere imbarcazioni o case vacanze anche al di fuori del comune di residenza per manutenzioni o riparazioni. Autorizzato inoltre l'asporto anche con ritiro direttamente dall'auto. Il governatore difende la sua posizione rimarcando di non fare ordinanze per cercare la rissa "ma per dare risposte e anche un minimo di positività di fronte alla rassegnazione della comunità. Spero che si rovesci il ragionamento: mettiamo in sicurezza il cittadino e apriamo. In questo momento il disagio sanitario rischia di diventare disagio psicologico". Allo stesso tempo, Zaia si augura che il governo possa rivedere alcuni step, in quanto è fondamentale parlare anche di equità. "Oggi qui la salute fisica si sta sovrapponendo a quella psichica. Ci sono molte persone che sono in grossa difficoltà e ho chiesto di rafforzare anche molto i servizi sociali e psicologici. Si rischia la disperazione, iniziano a mancare i soldi. Mettiamo in sicurezza il cittadino e apriamo". Il governatore cita le proteste dei parrucchieri e dei barbieri ammettendo che queste due categorie di lavoratori hanno ragione a lamentarsi per il piano esposto da Conte annunciate ieri sera che prevede il riavvio delle loro attività previsto per il prossimo primo giugno. "Ma come si fa a dire loro che potranno aprire il primo giugno perché allora saranno in

regola e sicuri e oggi no? Il virus c'è oggi e ci sarà anche domani". Proprio questa mattina due parrucchieri titolari di un negozio in centro storico a Padova si sono incatenati per protesta al grido: "Noi più sicuri e puliti dei bus: fateci aprire". E su questo tema è intervenuto lo stesso governatore veneto: "Come può essere meno sicuro un negozio di 40 metri quadri dove entra una sola persona, rispetto ad un autobus dove salgono 15 persone?", ha chiesto polemicamente Zaia. Anche la Lombardia sarebbe pronta allo strappo con Roma. Almeno per quanto riguarda la possibilità di prendere parte alle messe nelle chiese. In una nota diffusa oggi si legge che la Regione è al lavoro con Prefettura, Comune e Arcidiocesi di Milano "per sostenere la possibilità di riaprire le chiese per le celebrazioni religiose in una cornice di massima sicurezza, all'insegna del distanziamento e dell'uso dei dispositivi di protezione". Nel documento si auspica che al più presto si ad una soluzione condivisa che possa tenere conto tanto delle esigenze di cautela, quanto della necessità di tornare a garantire il diritto di culto ai cittadini.

lockdownLuca ZaiaVenetoCoronavirusSembra che abbiano preso in parola quanto detto solo una decina di giorni fa. Sono curioso di vedere la reazione di Conte, il quale ha tanto vituperato i due Governatori perché non si sono mossi subito a chiudere E CHE POTEVANO FARLO, ora che vogliono riaprire invece? ma fanno bene! se conte non è capace di aiutarli, e per giunta li ignora, bene fanno a fare lo strappo! ribellatevi a questi cialtroni incompetenti di Roma. se andate dietro alle loro demenze rischiamo davvero il collasso economico. Nessuno ha notato che il Giuseppe si è tagliato i capelli? Per lui le regole dittatoriali non valgono.

Coronavirus Italia, sfiorati i 200 mila casi: in 24 ore 333 morti. ?Calano i malati (-290), 1.696 guariti

La Protezione civile ha diramato il bollettino legato ai casi di coronavirus in Italia, aggiornato alle ore 17 del 27 aprile. I contagiati complessivi...

[Redazione]

La Protezione civile ha diramato il bollettino legato ai casi di coronavirus in Italia, aggiornato alle ore 17 del 27 aprile. I contagiati complessivi dall'inizio dell'epidemia sono adesso 199.414, dei quali 66.624 sono guariti e 26.977 sono deceduti. In questo momento le persone affette dal coronavirus in Italia sono 105.813.

APPROFONDIMENTI COVID19 Coronavirus Lombardia, quasi 1.000 ricoverati in meno, 127 le... NEWS Coronavirus: Roma, 37 nuovi contagi. Nel Lazio 83 positivi.... NEWS Coronavirus, dai bar ai negozi: a Roma uno su 5 non riaprirà NEWS Coronavirus Roma, strisce blu: stop fino a giugno. Tavolini anche sui... IL DECRETO Coronavirus, dal 4 maggio riaprono i parchi, dal 1 giugno... IL DECRETO Coronavirus, dal 4 maggio si riapre: visite ai familiari ma con... MILANO Coronavirus Milano, in metropolitana e sui bus ecco i cerchi rossi... IL CASO Conte: I parrucchieri riapriranno il 1 giugno.... LEGGI ANCHE --> Coronavirus: Roma, 37 nuovi contagi. Nel Lazio 83 positivi. D'Amato: In 24 ore record di 86 guariti. Rispetto a ieri, i casi totali sono aumentati in cifre assolute di 1.739 pazienti (ieri di 2.324); gli attualmente positivi sono diminuiti di 290 persone (saldo tra casi, morti e guariti del giorno); i guariti sono cresciuti di 1.696 unità; i deceduti di 333 (ieri 260). Sono 1.956 i malati in terapia intensiva, 53 in meno rispetto a ieri. Le persone in isolamento domiciliare sono 83.504 su 105.813: il 78,9% del totale. Eseguiti, in un giorno, 32.003 tamponi: il totale nazionale ora è di 1.789.662 tamponi per una cifra di 1.237.317 casi testati. Meno di 7 nuovi casi registrati nelle ultime 24 ore in Umbria (2), Sardegna (3), Valle d'Aosta (5), Calabria (7), Basilicata (0) e Molise (0). Ultimo aggiornamento: 18:21

RIPRODUZIONE RISERVATA

Decreto ripartenza nel dettaglio: cosa e come si può fare e da quando. Nessuna parola sulle palestre

[Redazione]

Si sperava onestamente di meglio. Cinque settimane per tornare al ristorante o all'amato bar sono una mazzata per chi auspicava di rialzare le serrande degli esercizi più popolari in tempi ragionevolmente brevi. La sopravvivenza delle attività di somministrazione di bevande e alimenti così diventa davvero un problema anche con le misure di sostegno annunciate dal presidente del consiglio Conte nell'imminente decreto. Serrande da rialzare lontanissime anche per barbieri, parrucchieri e centri estetici. Nessun riferimento nella conferenza stampa di Conte di ieri sera alle palestre e ai centri fitness che nel decreto, specificatamente al punto U, continuano a rimanere sospese.

APPROFONDIMENTI
LA SFIDA Ancona, Giulia punta tutto su La Playa. Sì, ho vinto la...
TERRE ROVERESCHE Con l'esame sierologico il sindaco scopre di aver avuto il virus...
LEGGI ANCHE: Coronavirus, Ceriscioli riparte da solo: Via libera al take away. Ma ancora bagni vietati
Coronavirus, 16 nuovi positivi nelle Marche: non erano così pochi dal primo marzo. Ma calano i tamponi
MANIFATTURA ORIENTATA ALL'EXPORT: OGGI IL VIA Le attività di manifattura prevalentemente orientate all'export possono ripartire da oggi previa comunicazione alla prefettura: rientrano tra quelle strategiche citate nel decreto del 10 aprile. Lo hanno chiarito ieri, allargando le maglie interpretative, i ministeri del Mise, della Salute e delle Infrastrutture alle associazioni datoriali.
DISTANZIAMENTO SOCIALE LA REGOLA AUREA La regola aurea della fase due resterà il distanziamento sociale: Se amitalia mantieni le distanze, dice il presidente del consiglio Conte. Sarà fondamentale il comportamento responsabile di ciascuno di noi: non bisogna mai avvicinarsi, la distanza di sicurezza deve essere di almeno un metro.
SCUOLE ED EDILIZIA POPOLARE I CANTIERI CHE RIAPRONO Scuola, edilizia popolare, dissesto idrogeologico e carceri. Sono i quattro settori dell'edilizia che da oggi potranno ripartire. Come per tutte le altre attività potrà ripartire soltanto chi sarà in condizioni di rispettare i protocolli sulla sicurezza nei luoghi di lavoro a partire dal distanziamento sociale.
SPOSTAMENTI VIETATI TRA REGIONE E REGIONE Nella fase 2, dal 4 maggio, resterà il vincolo a rimanere nella regione di residenza (o dove si è trascorso il lockdown). Saranno consentiti gli spostamenti per tre motivi: comprovati motivi di lavoro, urgenza e di salute. Dal 4 al 19 maggio sarà necessario sempre avere con sé autocertificazione.
MAGLIE PIÙ LARGHE PER POTERSI MUOVERE L'autocertificazione resterà, almeno per altre due settimane, anche se si allargheranno le motivazioni che consentono gli spostamenti: ai motivi comprovati di lavoro, salute, o di necessità, già in vigore, si aggiunge anche incontro con i congiunti, sempre che abitino all'interno del territorio della Regione dove si vive.
LE SOGLIE SENTINELLA PER VIGILARE SUI CONTAGI Due gli indici che saranno monitorati per valutare l'andamento sanitario dell'epidemia: ogni venerdì in ogni regione saranno misurati quello di contagio R0 e sarà monitorata la capacità delle strutture sanitarie di accogliere nuovi pazienti. Scatteranno provvedimenti di contenimento se la curva tornerà a salire.
FUNERALI PERMESSI PER 15 CONGIUNTI È stato uno dei dolori più atroci di questo periodo: non poter partecipare ai funerali dei propri congiunti. Dal 4 maggio, sarà consentito la partecipazione alle cerimonie funebri ad un massimo di 15 familiari del defunto. Tutte le persone presenti dovranno osservare il distanziamento e indossare le mascherine.
MASCHERINE A 50 CENT NO ALLE SPECULAZIONI Il prezzo delle mascherine sarà contingentato e sarà fissato, per quelle chirurgiche, a 50 centesimi al fine di evitare ogni speculazione e di consentire a tutti di poter accedere ai dispositivi che sono ritenuti fondamentali per evitare che il contagio possa ripartire.
CON ALLENTAMENTO PREVISTO DALLA FASE 2. SPORT INDIVIDUALI: OK PER ALLENARSI A PORTE CHIUSE Il nuovo decreto prevede una graduale ripresa delle attività sportive: consentite le sessioni di allenamento ad atleti professionisti e non professionisti ma riconosciuti di interesse nazionale dal Coni. Si dovranno seguire le norme di distanziamento e non ci dovranno essere assembramenti. Saranno a porte chiuse.
FEBBRE E TOSSE, OBBLIGO DI RIMANERE IN CASA Quella che era una semplice raccomandazione diventa

un obbligo in fase 2: riguarda le persone che presentano sintomi come tosse persistente e febbre sopra i 37,5. In questo caso è obbligo di rimanere in casa, di avvertire il medico di medicina generale e prendere le precauzioni all'interno della propria abitazione.

SPORT DI SQUADRA DAL 18 ALLENAMENTI CONSENTITI Una notizia molto attesa dagli sportivi: sebbene anche in questo caso con le dovute precauzioni, gli allenamenti degli sport di squadra potranno riprendere il 18 maggio. Sono in corso di definizione le modalità attuative che dovranno contenere prescrizioni che consentano di poterli svolgere in piena sicurezza per gli atleti.

TRE SETTIMANE DI ATTESA PER MUSEI E BIBLIOTECHE Altre tre settimane di attesa per poter tornare a frequentare musei, mostre e biblioteche. Non sarà il 4 la ripartenza, bensì il 18, come ha messo in agenda ieri il presidente Conte. Restano comunque il distanziamento sociale e la necessità di frequentarli con i dispositivi di sicurezza previsti dalla legge.

L ATTIVITÀ MOTORIA ANCHE LONTANO DA CASAL attività sportiva e motoria era fin qui consentita nelle immediate vicinanze della propria abitazione. Ora con il nuovo decreto della presidenza del Consiglio ci si potrà allontanare rispettando la distanza di due metri dall'uno all'altro in caso di attività sportiva, o di un metro se si tratta di semplice attività motoria.

PER IL TRASPORTO PUBBLICO PROTOCOLLI DI SICUREZZA L'aumento delle attività produttive porterà a un aumento dei lavoratori che si spostano: il presidente Conte ha ricordato che tutte le aziende di trasporto devono predisporre le misure inserite nel protocollo già sottoscritto, per adeguarsi alle misure di sicurezza che accrescano la sicurezza dei passeggeri.

COMMERCIO AL DETTAGLIO LE APERTURE SLITTANO Niente negozi aperti dal 4 maggio, la messa in pratica delle precauzioni necessarie ad evitare che l'epidemia possa proseguire fa slittare al 18 maggio la riapertura del commercio al dettaglio. Saranno necessari decreti attuativi per specificare quali precauzioni dovranno essere osservate.

PER RISTORANTI E BAR VIA SOLO IL PRIMO GIUGNO Ci vorrà pazienza per andare a cena fuori o a prendere aperitivo nel bar preferito. Bar e ristoranti, infatti, potranno aprire il primo giugno, quando saranno messi a punti tutti i regolamenti per consentire l'accesso di personale e clienti rispettando le norme del distanziamento e della sicurezza.

IL RITORNO SUI BANCHI PREVISTO A SETTEMBRE L'anno scolastico 2019-2020 terminerà senza più lezioni frontali. Esami di maturità in videoconferenza personale. Per quanto riguarda la ripresa, l'apertura è prevista per settembre. Ci saranno misure di sostegno per i genitori che hanno figli a casa: congedi e bonus baby sitter.

PARCHI, VILLE E GIARDINI SARANNO CONTINGENTATI Il decreto della presidenza del Consiglio dei ministri prevede l'accesso contingentato a parchi, ville e giardini pubblici. Vietati gli assembramenti. Regioni e Comuni possono però sia chiudere gli accessi ove non fosse possibile garantire la sicurezza. In sostanza nelle Marche, al momento, non cambia nulla.

RISTORAZIONE DA ASPORTO AVANTI PIANO CON CAUTELA Il provvedimento del governo (dal 4 maggio ristorazione da asporto) è stato superato dall'ordinanza di Ceriscioli che anticipa a oggi questa possibilità nelle Marche. Non si potranno fare comunque assembramenti, quindi solo ordini per telefono o online. E non si potrà consumare niente all'esterno del locale o per strada.

BARBIERI E PARRUCCHIERI GLI ULTIMI A RIPARTIRE Come previsto, attività di barbieri, parrucchiere, estetiste e centri massaggi non potrà riprendere prima del primo giugno. Saranno gli ultimi a poter riavviare - ha spiegato Conte - per ragioni di sicurezza legate alle regole stringenti anti contagio che saranno adottate insieme alle categorie artigianali. Ultimo aggiornamento: 11:26

RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus: oggi 333 morti, nuovi casi ai minimi da 10 marzo - Protezione civile

[Redazione]

Un'impiegata controlla la temperatura di un guidatore che entra nello stabilimento Fca Mirafiori a Torino, Italia, 27 aprile 2020. REUTERS / Massimo Pinca ROMA (Reuters) - Sono 333 le nuove vittime di coronavirus registrate oggi, in lieve aumento rispetto alle 260 di ieri, che portano il totale a quota 26.977 dall'inizio dell'epidemia, secondo quanto riferisce la Protezione civile nel consueto bollettino giornaliero. I nuovi casi, inclusi guariti e deceduti, sono 1.739 in tutta Italia, in discesa dai 2.324 di domenica e ai minimi dal 10 marzo, portando il numero complessivo dei contagi a quota 199.414. In diminuzione anche i pazienti attualmente positivi, che sono adesso 105.813 contro i 106.103 di domenica. I ricoverati in terapia intensiva scendono sotto i 2.000, a quota 1.956. Aumentano i pazienti dimessi dall'ospedale oppure guariti: sono 66.624 contro i 64.928 di domenica. In Lombardia, la regione più colpita, si registrano complessivamente 13.449 vittime e 73.479 casi, con 680 pazienti attualmente ricoverati in terapia intensiva.

Meno di 2 mila malati in terapia intensiva ma risale il numero morti

[Redazione]

Il numero di malati Covid in terapia intensiva scende sotto quota 2000. E' il dato più significativo del bollettino quotidiano della Protezione Civile. Erada metà marzo che la pressione sul reparto dove sono ricoverati i malati più gravi non era così sostenibile. Il decremento giornaliero, un dato ormai consolidato, è di -53 unità per un totale di 1856 pazienti sul territorio nazionale. Tornano a salire invece le vittime. Dai 260 morti di domenica si passa ai 333 delle 24 ore successive. Un numero, per quanto doloroso, comunque contenuto rispetto a quelli tremendi delle ultime settimane. In calo, invece, il numero degli attualmente positivi (-290) mentre quello dei guariti, con l'ultimo incremento di 1696, supera quota 65 mila. I 1739 casi di positività registrati oggi portano invece il totale dall'inizio della pandemia a sfiorare quota 200 mila (199.414). Un dato che va rapportato anche ai pochi tamponi processati, 32 mila rispetto ai circa 50 mila al giorno ormai usuali. La grande maggioranza dei nuovi positivi continua a essere registrata in Lombardia (+590), Piemonte (+278) ed Emilia Romagna (+212) mentre la Basilicata e il Molise registrano zero nuovi casi e Calabria (7), Valle d'Aosta (5), Sardegna (3) e Umbria (2) non superano quota dieci. A confermare l'effettivo decremento della circolazione del virus è il presidente dell'Iss, Silvio Brusaferro. Un trend di "progressiva riduzione" che si registra anche nei decessi, ma guai ad abbassare la guardia. Pure nella fase che lo scienziato definisce di "cauta riapertura" bisognerà prendere delle precauzioni. Una road map studiata a tappe perché con troppi via libera all'unisono "se tornano ad esserci molti casi non si capisce dove si è sbagliato e bisogna richiudere tutto". Pertanto, con il passare delle settimane, verranno utilizzati alcuni parametri per "monitorizzare" la situazione, a partire proprio da quello dei posti occupati in terapia intensiva per comprendere la capacità di risposta del sistema sanitario ad un'eventuale ripresa del contagio. Un piano che sarà sempre studiato a livello nazionale, nonostante l'obiettivo di differenza di circolazione del virus fra nord e sud, ma con eventuali interventi specifici a livello locale, a partire dalla creazione di eventuali zone rosse "perché individuare i focolai diventa decisivo". Copyright LaPresse - Riproduzione Riservata

Tornano ad aumentare i decessi da Covid e diminuiscono i guariti. In flessione rispetto a ieri l'incremento di casi totali

[Redazione]

In aumento secondo i dati diramati dalla Protezione Civile oggi i decessi da Covid: nelle ultime 24 ore sono stati 333, ieri erano stati 260. E diminuiscono i guariti che oggi sono 1.696 oggi rispetto ai 1.808 di ieri, dunque 112 vittime in più. In flessione invece i casi totali che registrano un più 1.739 contro i 2.324 di domenica. Occorre però evidenziare che è basso il numero dei tamponi effettuati, solo 32 mila. Continua a migliorare la situazione nelle terapie intensive ma anche questo dato è peggiore di quello di ieri registrando un meno 53. [154137511-] Gli incrementi più importanti sono sempre, nell'ordine, quelli di Lombardia con + 590 totali, Piemonte con + 278 e Emilia Romagna +212. Anche per quanto riguarda i decessi, il dato peggiore è quello lombardo con 124 nuove vittime, poi Piemonte 55 e Emilia Romagna 45 Copyright LaPresse - Riproduzione Riservata

Temporali, grandine e neve sull'Italia. Dal 3 maggio arriva il caldo africano - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

Settimana di tempo instabile sull'intera penisola poi ritornano sole e caldo

[Redazione]

Menu di navigazione
Settimana di tempo instabile sull'intera penisola poi ritornano sole e caldo
Settimana caratterizzata da temporali, grandinate e persino il ritorno della neve. Ancora tempo instabile, dunque, in attesa del caldo africano previsto sull'Italia dal 3 maggio. Intanto nei prossimi giorni l'alta pressione subirà un deciso ridimensionamento, si indebolirà a tal punto da favorire l'arrivo di vari fronti perturbati (due importanti) che porteranno il maltempo e anche il ritorno della neve sulle Alpi. Già questo lunedì sarà segnato da numerosi temporali, secondo quanto segnalato dagli esperti del team del sito www.iLMeteo.it, in particolare sull'arco alpino, localmente su quello prealpino e più occasionalmente sulla dorsale appenninica. Tra martedì e mercoledì 29 una prima perturbazione raggiungerà l'Italia a partire dal Nordovest per poi raggiungere le regioni tirreniche fino alla Campania e quindi il Nordest a suon di temporali e locali grandinate. Il tempo sarà più soleggiato sul resto del Sud. Giovedì nel pomeriggio giungerà una seconda perturbazione, più intensa della prima e che colpirà duramente la Lombardia nei settori centrali e montuosi dove si verificheranno precipitazioni abbondanti anche con nevicate a quote medie. Altri temporali colpiranno la Liguria e più occasionalmente e a carattere sparso il resto della Pianura Padana. Rinforzano i venti meridionali. Il team del sito www.iLMeteo.it avvisa che la festa dei lavoratori di venerdì 1 maggio trascorrerà con vento forte che soffierà con raffiche fino a 100 km/h su mar Tirreno e su quello Ligure; temporali interesseranno principalmente il Triveneto, sul resto d'Italia il sole sarà più prevalente. In anteprima, il team annuncia la prima vera ondata di caldo africano prevista sull'Italia a partire dal 3 maggio, ma solo per pochi giorni. Mio padre e mia madre leggevano La Stampa, quando mi sono sposato io e mia moglie abbiamo sempre letto La Stampa, da quando sono rimasto solo sono passato alla versione digitale. È un quotidiano liberale e moderato come lo sono io. Perché mio papà la leggeva tutti i giorni. Perché a quattro anni mia mamma mi ha scoperto mentre leggevo a voce alta le parole sulla Stampa. Perché è un giornale internazionale. Perché ci trovo le notizie e i racconti della mia città....leggo da sempre: Il buongiorno di Mattia Feltri è imperdibile; editoriale del direttore è sempre chiaro ed illuminante. C'è spazio solo per un giornalismo mirato a "far conoscere" e non al giornalismo urlato, polemico e di parte. Leggo La Stampa da quasi 50 anni, e ne sono abbonato da 20. Pago le notizie perché non siano pagate da altri per me che cerco di capire il mondo attraverso opinioni autorevoli e informazioni complete e il più possibile obiettive. La carta stampata è un patrimonio democratico che va difeso e preservato. Ho comprato per tutta la vita ogni giorno il giornale. Da due anni sono passato al digitale. Abito in un paesino nell'entroterra ligure: cosa di meglio, al mattino presto, di.... un caffè e La Stampa? La Stampa tutta, non solo i titoli....E, visto che qualcuno lavora per fornirmi questo servizio, trovo giusto pagare un abbonamento. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Coronavirus, ecco perché il Piemonte è diventato un caso - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

[Redazione]

Menu di navigazioneUn mix di fattori ha causato i problemi sul fronte sanitario. Dal blocco del turnover delle assunzioni, alla chiusura di alcuni presidi fino alla riorganizzazione della rete ospedalieraTORINO. Alcune fragilità di partenza seguite da scelte in corsoopera, con le tempistiche del caso. Sono le radici in cui affonda il caso Piemonte, secondo rispetto alla Lombardia nella desolante classifica dell'epidemia. Addirittura prima regione per positivi in rapporto al numero di abitanti, ha rimarcato ieri il parlamentare di Luv, Federico Fornaro, basandosi sulla graduatoria della Protezione civile aggiornata al 25 aprile.E la storia di una regione con una popolazione anziana, primo elemento di vulnerabilità, tra le più altetalia. Una regione confinante con la Lombardia, anche, che negli ultimi anni ha attraversato il deserto del piano di rientro della Sanità imposto da Roma, pena il commissariamento, accompagnato da interventi pesanti per rientrare dal disavanzo: blocco del turn over delle assunzioni del personale sanitario e amministrativo, chiusura di alcuni presidi, riorganizzazione della rete ospedaliera, indebolimento della Medicina territoriale, eliminazione e accorpamento dei servizi che non potevano giustificare la loro utilità e soprattutto la loro sostenibilità economica. Insomma: costi-benefici. Sono le ragioni per cui, ad esempio, quandoepidemia ha fatto breccia dalla Lombardia il Piemonte poteva contare soltanto su due laboratori in grado di processare, cioè analizzare, i famosi tamponi: quelli presso gli ospedali Amedeo di Savoia e Molinette.A questi elementi, eredità del passato più e meno prossimo, se ne sono aggiunti altri in una regione presa in contropiede da un'epidemia che inizialmente, altro dato, non ha debuttato in maniera diffusa sul territorio ma con alcuni rilevanti focolai proprio tra comunità di anziani. Una regione sospesa, alla pari delle altre, traincalzare dell'emergenza e le raccomandazioni non sempre coerenti del mondo scientifico. Preoccupata, nella prima fase, di mantenere in sicurezza soprattutto gli ospedali. Meritevole lo sforzo per potenziare le terapie intensive: da 287 a circa 600 posti letto.Da allora è stato un susseguirsi di scelte, e di linee: talora obbligate, non sempre lungimiranti. Così, sul fronte strategico dei tamponi, la Regione si è attenuta alle linee-guida dell'Oms e dell'Istituto Superiore di Sanità: test solo per i soggetti sintomatici. E reagiva con insofferenza a chi, nel mondo scientifico, peroravaestensione dei test per individuare il maggior numero possibile di asintomatici. Quando la curva dell'epidemia si è impennata, è partita la corsa ai ripari con un primo aumento dei laboratori: non sempre preparati. Non è un caso se per qualche tempo quelli dell'Amedeo e delle Molinette hanno continuato ad analizzare il maggior numero di tamponi. Dello stesso periodo è il ricorso ai privati accreditati, sempre per aumentare il numero dei test: a quel punto sdoganati anche per il personale sanitario e per i medici di famiglia. Risultato: i tamponi sono passati da poche centinaia a 6 mila al giorno, ora si punta a 10 mila. Una rincorsa difficile, tra mille ostacoli: dal reperimento delle attrezzature a quello dei reagenti in un mercato sempre più competitivo. Il tutto a fronte di altri problemi, come le forniture dei Dispositivi di protezione individuale per gli operatori sanitari. E più in generale, i limiti di un sistema che a livello territoriale non era tarato per una situazione senza precedenti. Emblematico il caso del Servizio di Igiene e Sanità pubblica dell'Asl di Torino, dotato di una sola casella di posta rapidamente ingolfata dalle mail dei medici di famiglia sui casi sospetti positivi. Risultato: un certo numero di segnalazioni, ad oggi imprecisato, non è stato registrato.Oggi la seconda fase dell'emergenza riguarda le Rsa: nelle quali, anche qui dopo corsi e ricorsi, si è partiti con i tamponi a tappeto ma dove il virus continua a macinare contagi. Non a caso, si ricorre all'Esercito per sanificare le strutture nelle condizioni più critiche. Oggi come oggi in Piemonteepidemia si alimenta nelle residenze per anziani, oltre che tra i positivi asintomatici: in circolazione, o costretti in casa con le loro famiglie." Mio padre e mia madre leggevano La Stampa, quando mi sono sposato io e mia moglie abbiamo sempre letto La Stampa, da quando son rimasto solo sono passato alla versione digitale. È un quotidiano liberale e moderato come lo sono io." Perché mio papà la leggeva tutti i giorni. Perché a quattro anni mia mamma mi ha scoperto mentre leggevo a voce alta le

parole sulla Stampa. Perché è un giornale internazionale. Perché ci trovo le notizie e i racconti della mia città."...leggo da sempre: Il buongiorno di Mattia Feltri è imperdibile; editoriale del direttore è sempre chiaro ed illuminante. C'è spazio solo per un giornalismo mirato a "far conoscere" e non al giornalismo urlato, polemico e di parte." Leggo La Stampa da quasi 50 anni, e ne sono abbonato da 20. Pago le notizie perché non siano pagate da altri per me che cerco di capire il mondo attraverso opinioni autorevoli e informazioni complete e il più possibile obiettive. La carta stampata è un patrimonio democratico che va difeso e preservato." Ho comprato per tutta la vita ogni giorno il giornale. Da due anni sono passato al digitale. Abito in un paesino nell'entroterra ligure: cosa di meglio, al mattino presto, di.... un caffè e La Stampa? La Stampa tutta, non solo i titoli....E, visto che qualcuno lavora per fornirmi questo servizio, trovo giusto pagare un abbonamento.Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Coronavirus, l'andamento dell'epidemia in Piemonte: cosa dice lo studio - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

Gli esperti: Picco di decessi al 18 aprile, poi il crollo. Solo a Torino sono cresciuti del 57%

[Redazione]

Menu di navigazione
Gli esperti: Picco di decessi al 18 aprile, poi il crollo. Solo a Torino sono cresciuti del 57%
TORINO. Dal primo di febbraio al 18 aprile, a Torino, incremento di decessi rispetto allo stesso arco temporale del 2019 è stato del 57%: vale a dire 2.595 persone a fronte delle 1.479 morti registrate nello stesso periodo dell'anno passato. Il dato è contenuto nell'ultimo rapporto che il Dipartimento di epidemiologia del Lazio (Dep) conduce per conto del ministero della Salute e che gestisce il Sistema rapido di sorveglianza della mortalità giornaliera (SiSMG) nell'ambito del progetto Azione centrale del ministero della Salute. I valori contenuti nel bollettino sono stati utilizzati anche da Riccardo Zecchina, docente di Fisica Teorica presso Università Bocconi ed esperto di data analysis, in un lavoro condotto assieme a Benedetta Cerruti. I due studiosi affermano che i dati forniti dalla Protezione Civile sono di difficile interpretazione: i contagi dipendono dalle strategie di tamponamento, i dati sulle terapie intensive non distinguono i nuovi ingressi, un buon indicatore dei nuovi contagi, e i dati sui decessi giornalieri includono casi vecchi anche di una/due settimane, facendo apparire un effetto plateau incomprensibile. Partendo dai dati contenuti nel bollettino SiSMG, il lavoro dei due studiosi sottolinea come nelle città del Nord Italia si stia verificando una fase di riduzione della mortalità in tutte le classi di età. Zecchina e Cerruti hanno poi avuto modo di accedere ai dati dei decessi registrati all'anagrafe del Comune di Torino e di confrontarli con i dati del 2019. Siamo in grado di osservare l'andamento aggiornato nella città di Torino e verificare come la decrescita di decessi giornalieri prosegue spiega Zecchina, evidenziando come al 20 di aprile, all'interno del comune di Torino, si siano registrati 41 decessi a fronte dei 39 registrati l'anno passato: un valore ben lontano dal picco di oltre 70 decessi registrato in città il 31 marzo. L'indagine si è poi anche concentrata sul numero di decessi avvenuti fuori dagli ospedali, come nelle Rsa. In questo caso i morti sono praticamente triplicati nella data del 10 aprile, con 12 casi registrati a fronte dei quattro del 2019. Al 18 di aprile, anche in questo tipo di strutture, la curva è scesa nettamente: pur facendo rilevare una marcata differenza rispetto allo stesso giorno del 2019, quando i decessi rilevati erano stati tre, a fronte dei sette dell'anno in corso. In generale si tratta di dati tranquillizzanti data la tempistica della malattia. Ci si aspettava una decrescita chiara e così è stato: questo significa che le misure di contenimento hanno funzionato bene sottolinea il docente della Bocconi. Adesso che la Fase 2 si avvicina - conclude e si augura Zecchina - ci devono essere piani chiari per identificare le persone a rischio contagio e gli asintomatici. Protocolli e prescrizioni che vanno dalle strategie di tamponamento, ai test sierologici di immunità fino all'uso di tracciamento dei contatti. Ci sono esempi estremamente interessanti di come tutto questo possa essere realizzato, a partire da Taiwan e Sud Corea. RIPRODUZIONE RISERVATA" Mio padre e mia madre leggevano La Stampa, quando mi sono sposato io e mia moglie abbiamo sempre letto La Stampa, da quando son rimasto solo sono passato alla versione digitale. È un quotidiano liberale e moderato come lo sono io." Perché mio papà la leggeva tutti i giorni. Perché a quattro anni mia mamma mi ha scoperto mentre leggevo a voce alta le parole sulla Stampa. Perché è un giornale internazionale. Perché ci trovo le notizie e i racconti della mia città."...leggo da sempre: Il buongiorno di Mattia Feltri è imperdibile; editoriale del direttore è sempre chiaro ed illuminante. C'è spazio solo per un giornalismo mirato a "far conoscere" e non al giornalismo urlato, polemico e di parte." Leggo La Stampa da quasi 50 anni, e ne sono abbonato da 20. Pago le notizie perché non siano pagate da altri per me che cerco di capire il mondo attraverso opinioni autorevoli e informazioni complete e il più possibile obiettive. La carta stampata è un patrimonio democratico che va difeso e preservato." Ho comprato per tutta la vita ogni giorno il giornale. Da due anni sono passato al digitale. Abito in un paesino nell'entroterra ligure: cosa di meglio, al mattino presto, di.... un caffè e La Stampa? La Stampa tutta, non solo i titoli....E, visto che qualcuno

lavora per fornirmi questo servizio, trovo giusto pagare un abbonamento.Codice Fiscale 06598550587P.iva
01578251009

Fra Chiesa e governo uno strappo costituzionale con risvolti sociali e politici

Lo strappo sulle messe allontana governo e Cei: potrebbe esserci una mutazione della maggioranza da parte dei cattolici.

[Redazione]

Lo strappo che si è consumato fra la Chiesa italiana e il governo non è di poco conto. Il nuovo decreto della presidenza del Consiglio relativo alla cosiddetta Fase 2 della crisi scaturita dalla diffusione del Covid -19, prevedeva infatti che restasse in vigore il divieto di celebrare le messe con la partecipazione dei fedeli in tutte le chiese del Paese. Tuttavia, subito dopo la presentazione del provvedimento da parte del premier Giuseppe Conte, la Conferenza episcopale diffondeva una nota, durissima nei toni, con la quale si contestava la decisione presa "arbitrariamente", quindi si puntualizzava come al governo e al comitato tecnico-scientifico spettasse il compito di gestire la situazione dal punto di vista sanitario, ai vescovi atteneva invece la missione di organizzare la comunità cristiana. Nella nota della Cei, d'altro canto, si parla esplicitamente di limitazioni alla libertà di culto. Il richiamo, neanche tanto velato alla Costituzione che, all'articolo 19, afferma: "Tutti hanno diritto di professare liberamente la propria fede religiosa in qualsiasi forma, individuale o associata, di farne propaganda e di esercitarne in privato o in pubblico il culto". Ma indubbiamente il riferimento è anche al Concordato (articolo 7 della Carta) che regola i rapporti fra Chiesa e Stato stabilendo i reciproci ambiti, la reciproca autonomia e anche il terreno comune di una possibile collaborazione. Molto si è detto della sospensione delle libertà civili a causa della pandemia, ma è un fatto che il primo vero conflitto su questo terreno si è consumato in materia di libertà religiosa con la Chiesa cattolica. È anche vero che a ridosso della nota della Cei, il governo ha fatto sapere di voler correggere la norma sulle messe mettendo a punto con un apposito "protocollo". Da parte dei vescovi fra l'altro si lamenta un metodo di procedere giudicato contraddittorio e ambiguo: nel testo del comunicato della Cei si spiega infatti che col governo era in corso un dialogo costante, ma di questo lavoro non si è tenuto conto al momento di prendere le decisioni.

ansaLA PASSEGGIATA DEL PAPA ALL INIZIO DEL LOCKDOWNLa frattura probabilmente si ricomporrà in qualche modo dal punto di vista pratico, ma certo la ferita istituzionale resta anche perché è difficile pensare che la Santa Sede non fosse avvertita della reazione preparata dall'episcopato. E se è vero che lo scorso 30 marzo il papa aveva ricevuto Conte in udienza privata in Vaticano - un segno importante di apertura e sostegno al governo in un momento particolarmente critico per l'Italia alle prese con la fase più drammatica della contagio - era un precedente che pure doveva suonare come un campanello d'allarme a Palazzo Chigi. All'inizio del lockdown, infatti, venne annunciata in un primo momento la chiusura di tutte le chiese. Di lì a poco il papa fece la sua ormai celebre passeggiata nel centro storico della Capitale e si fermò a pregare in due chiese. La decisione fu corretta: no alle messe con i fedeli ma le chiese restano aperte per chi cerca un momento di conforto spirituale. Di fatto anche in quel caso il Vaticano sollevò, indirettamente, una questione di giurisdizione.

LE CRITICHE DEI SETTORI ULTRA-CONSERVATORI ALL EPISCOPATO VICINA AL CONTE? per il terreno politico che nasce l'incomprensione più grande. La decisione di proseguire il lockdown religioso non tiene conto del fatto che la Cei ha in buona sostanza assecondato e fatto proprie le decisioni del governo, stabilendo a sua volta il divieto di svolgere celebrazioni religiose nelle settimane passate. Il che non è stato del tutto indolore. Settori ultraconservatori del cattolicesimo italiano hanno infatti criticato l'accondiscendenza "governativa" della Conferenza episcopale, chiedendo esattamente come i pastori delle chiese evangeliche filo-Trump Oltreoceano che lo Stato non interferisse nella vita della Chiesa, pandemia o non pandemia. Tante organizzazioni cattoliche

e hanno accresciuto la collaborazione con i Comuni e le Regioni per sostenere quelle fasce di popolazione escluse dall'assistenza sanitaria o in forti difficoltà economiche Non solo: le organizzazioni storicamente impegnate nel sociale (da Caritas a Comunità di Sant'Egidio, solo per citarne due) hanno supplito in molti casi alle carenze

istituzionali o hanno accresciuto la collaborazione con i Comuni e le Regioni per sostenere quelle fasce di popolazione escluse dall'assistenza sanitaria o in forti difficoltà economiche: poveri, senz'altro, anziani soli, migranti. Senza contare che più di 100 preti sono morti a causa dell'epidemia, numerose religiose, volontari che portavano soccorso in quelle residenze per anziani in cui la mortalità è stata altissima. Ce n'è abbastanza per immaginare una Chiesa pronta a cavalcare un cambio di maggioranza? Da questo punto di vista la Chiesa continua ad avere come bussola l'operato del presidente Sergio Mattarella, e difficilmente in condizioni tanto critiche i vescovi discosteranno dalle indicazioni provenienti dal Quirinale; tuttavia qualcosa è certamente cambiato nei rapporti fra la Chiesa e il governo. LA CHIESA COME CUSCINETTO AGLI ISTINTI XENOFABI E ANTISCIENTIFICI? altro canto la Chiesa ha pure i suoi sistemi di rilevamento sugli umori e le condizioni reali Paese, e i segnali che arrivano su questo fronte sono preoccupanti. In tal senso molto significativa è una recente nota di Caritas italiana che fa il punto su quanto sta avvenendo, delineando un quadro sociale allarmante. L'organizzazione rileva infatti un aumento in media del +114% nel numero di nuove persone che si rivolgono ai centri di ascolto e ai servizi delle Caritas diocesane rispetto al periodo di pre-emergenza coronavirus. L'organizzazione ha spiegato di aver registrato un aumento rispetto alle richieste di beni e servizi materiali in particolare cibo e beni di prima necessità, con la distribuzione di pasti da asporto/a domicilio, sussidi e aiuti economici a supporto della spesa o del pagamento di bollette e affitti, sostegno socio-assistenziale, lavoro e alloggio. Non va poi dimenticato che in molte diocesi sono state messe a disposizione della protezione civile strutture e edifici per ospitare personale sanitario, persone in quarantena o senza dimora. È in tale contesto, dunque, che va valutata nel suo insieme la posizione espressa dalla Chiesa, tenendo ben presente un'opera di solidarietà attiva che in molti casi ha contribuito ad evitare la decomposizione del tessuto sociale. Inoltre, la tenuta, sia pure con qualche eccezione negativa, dell'episcopato e del cattolicesimo sociale, ha scongiurato il prevalere di istinti xenofabi nella ricerca di capri espiatori quali responsabili della pandemia e il prevalere di una religiosità irresponsabile e antiscientifica che pure qualche leader politico in Italia e nel mondo sta provando a utilizzare per i propri scopi.

Coronavirus, nasce il numero verde per il supporto psicologico

Attivo tutti i giorni, dalle ore 8 alle 24: professionisti specializzati, risponderanno al telefono alle richieste di aiuto

[Redazione]

Coronavirus, Protezione civile: 260 morti, è il dato più basso da 40 giorni Conte: "Al via la Fase 2, ma rispettando distanza sociale" Condividi 27 aprile 2020 L'emergenza coronavirus sta mettendo a dura prova la tenuta psicologica delle persone alle prese con una situazione inedita e per questo Tim mette a disposizione del ministero della Salute e della Protezione civile un numero verde per il supporto psicologico dei cittadini per l'emergenza coronavirus. Tutti i giorni, dalle ore 8 alle 24, professionisti specializzati, risponderanno al telefono alle richieste di aiuto. L'iniziativa, spiega una nota, nasce dal bisogno di affiancare, in questa fase di isolamento sociale, tutti i servizi di assistenza psicologica garantiti dal Sistema sanitario nazionale. Il servizio, gratuito, è organizzato su due livelli di intervento. Il primo livello è di ascolto telefonico e si propone di rispondere al disagio derivante dal Covid-19. Per rispondere all'esigenza di fornire un ascolto più approfondito e prolungato nel tempo, le chiamate saranno indirizzate verso il secondo livello di cui fanno parte, oltre ai servizi sanitari e sociosanitari del Ssn, molte società scientifiche in ambito psicologico. Il servizio, attivo da oggi, è sul numero verde 800.833.833. Un numero scelto rendendo omaggio alla Legge 23 dicembre 1978, numero 833, che ha istituito il Servizio sanitario nazionale. Il numero sarà raggiungibile anche dall'estero al 02.20228733 e saranno previste modalità di accesso anche per i non udenti. Speranza, fondamentale il sostegno emotivo "È una risposta strutturata ed importante messa in atto accanto a tutti gli sforzi della sanità italiana per fronteggiare al meglio la sfida del Coronavirus. In questo momento è fondamentale essere vicini alle persone che hanno bisogno di un sostegno emotivo, dare ascolto alle loro fragilità, affrontare insieme le paure". Lo spiega il ministro della Salute Roberto Speranza parlando del numero verde di supporto psicologico attivo da oggi. Borrelli, volontari anche per l'aiuto psicologico "A partire da oggi, oltre alle tante attività che hanno visto al lavoro i nostri volontari nella lotta al Covid-19, saremo impegnati con le associazioni specializzate in psicologia dell'emergenza nel supporto al servizio d'ascolto psicologico. Ancora una volta i volontari di protezione civile hanno messo a servizio del Paese la loro grande passione e professionalità" spiega Angelo Borrelli, Capo Dipartimento Protezione Civile. "Il volontariato di protezione civile è uno dei pilastri su cui da sempre si fonda il nostro Servizio Nazionale. Nel corso degli anni il Dipartimento ha puntato molto sulla formazione e siamo orgogliosi di poter contare sul lavoro di oltre 800 mila uomini e donne preparate a fronteggiare sfide diverse e sempre impegnative", ha detto Borrelli in una nota del ministero dove si annuncia il via al nuovo numero verde di sostegno psicologico.

Veneto, Zaia: "Il sacrificio non va protratto così, bisogna aprire". "Non siamo cavie"

[Redazione]

Fontana: "Ci sono comparti che rischiano di non riaprire"Condividi27 aprile 2020"Penso che ieri sera sia stata una brutta serata. Abbiamo atteso con i governatori sperando che ci fosse un approccio un po' diverso rispetto a quello annunciato dal premier", ha dichiarato il presidente della Regione Luca Zaia in conferenza stampa, a proposito delle misure per la Fase 2 dell'emergenza Covid-19."In questi momenti ci vuole sempre senso di responsabilità e obiettività ma per quanto ce ne metti, non si può non rilevare che ne vien fuori che si stanno dando indicazioni che stanno creando fibrillazione". "L'approccio deve essere un po' più razionale", ha aggiunto Zaia, "e bisogna capire che il sacrificio lo si può fare ma senza protrarlo in questa maniera. Bisogna, comunque, aprire". "Siamo in un momento storico in cui si parla di test, test rapidi, sierologici, terapie e cure che non avevamo solo due mesi fa. Si poteva e si doveva fare uno sforzo in più", ha dichiarato il presidente della Regione Veneto. "Non possiamo diventare un laboratorio o delle cavie, dobbiamo anche vivere - ha sottolineato Zaia -. Sarebbe come dire che chiudiamo tutte le strade perché ci sono troppi incidenti. Esiste la sostenibilità". "Io dico che si poteva e si deve fare sforzo in più. Non ce l'ho con il comitato scientifico, non dico che non abbia ragione. Sappiamo come si fanno le cose alla perfezione, ma poi ci sono esperienze che aiutano a trovare una situazione di equilibrio". "E' difficile affrontare il tema in questa maniera. Abbiamo un migliaio di messaggi all'ora, non sono messaggi di complottisti, sono messaggi di persone che dicono 'abbiamo fatto 2 mesi di quarantena e ora si apra', messaggi di gente che vuole andare a lavorare. Non ho messaggi di gente che mi chiede il sussidio o il reddito di cittadinanza, i veneti vogliono lavorare. Si riparta, bisogna che il Governo no vada via con il freno a mano integrato", ha dichiarato il presidente della Regione Veneto. "La nostra recessione - ha detto Zaia -, è la recessione dell'Italia". "Questo è il modo migliore per alimentare il conflitto sociale", ha avvertito Luca Zaia commentando il nuovo decreto del governo per la Fase 2 dell'emergenza Covid-19. "O funzionano i dispositivi e allora bisognava aprire tutto oppure di cosa stiamo parlando? Mi pare di essere davanti ad un mondo irricognoscibile ormai. Se vai a riaprire devi pensare anche alle famiglie e alle scuole, qualcosa bisogna fare. Altrimenti è difficile affrontare il tema così". "Sono molto preoccupato per le tensioni sociali. Faccio il pompiere con tutti quelli che mi chiamano ormai. Se il governo si confrontasse con le Regioni in questi giorni si potrebbe trovare una soluzione". Così il presidente della Regione Veneto risponde alle domande dei giornalisti. In riferimento alla protesta inscenata da alcuni parrucchieri che questa mattina a Padova si sono incatenati davanti ai loro negozi, il presidente ha aggiunto: "A giudicare dalle mail e dai messaggi che ci arrivano sarà solo l'inizio, sono contro la violenza da sempre e per il cercare una soluzione ma bisogna che ci sia volontà da entrambe le parti". "Sono convinto che il governo", ha concluso Zaia, "abbia ancora gli spazi per rivedere questa modalità di approccio". "Non faccio ordinanze per cercare la rissa ma per dare risposte e anche un minimo di positività di fronte alla rassegnazione della comunità. Spero che si rovesci il ragionamento: mettiamo in sicurezza il cittadini e apriamo. In questo momento il disagio sanitario rischia di diventare disagio psicologico", ha detto il presidente della Regione Veneto. "Noi non cerchiamo le prove muscolari, cerchiamo di dare un aiuto ai cittadini. Non stiamo giocando a battaglia navale con il Governo. E lo dice uno che ha sempre avuto un atteggiamento rispettoso, ho sempre fatto squadra con chiunque e voglio continuare a farla. Ma Che il problema nazionale sia la firma sul cibo d'asporto di Zaia vuol dire che ch i ha questo problema non ha niente a cui pensare". Così il presidente della Regione Veneto. "Penso che i problemi nazionali siano aprire le aziende, aprire le attività, dar modo agli artigiani di lavorare, dare una risposta alle famiglie, non preoccuparsi del cartone di pizza", ha auspicato. Consentito lo spostamento in seconde case e imbarcazioniE' consentito in Veneto lo spostamento individuale su tutto il territorio regionale per recarsi alle seconde case di proprietà o alle imbarcazioni ormeggiate al di fuori del Comune di residenza per la manutenzione e la riparazione. Lo prevede la nuova ordinanza annunciata oggi dal presidente Luca Zaia. Relativamente a queste norme le prescrizioni

entreranno in vigore alle ore 6.00 di domani. Consentito spostarsi per l'attività motoria. Secondo la nuova ordinanza è consentito in Veneto lo spostamento individuale per attività motoria e all'aria aperta, anche in bicicletta in tutto il territorio del Comune di residenza, con obbligo di evitare gli assembramenti e di rispetto della distanza un metro, con mascherina e guanti e garantendo l'igiene. La nuova ordinanza del presidente Luca Zaia, entrerà in vigore dalle ore 18.00. "Chi chiede di bloccare cittadini del nord dovrebbe anche impedire ai propri di uscire". "La Costituzione dice che non si possono chiudere i confini delle Regioni, sto semplificando, la formula non è questa ma è così", sottolinea il governatore del Veneto. È "ovvio che in caso di emergenza si può intervenire", continua Zaia, evidenziando che però "chi chiede di bloccare i confini regionali per evitare che i cittadini del nord portino il contagio", dovrebbe anche impedire ai propri cittadini di uscire dal territorio regionale, perché altrimenti poi tornandoci potrebbero "portare il virus".

Questione scuole: obiettivo è dare aiuto alle famiglie. "Il nostro obiettivo è quello di dare aiuto alle famiglie", ha detto Zaia, a proposito della questione relativa alla chiusura delle scuole nel nuovo Dpcm. "Il collega Bonaccini - ha aggiunto - sta chiedendo un appuntamento al ministro Azzolina per poter parlare delle scuole, tema che ci preoccupa. Abbiamo migliaia di ragazzi minorenni a casa che chiedono essere accuditi", ha concluso.

I dati della Regione Veneto. In Veneto sono finora stati effettuati 320.600 tamponi, 5.563 in più rispetto a ieri ma meno rispetto alla media, a causa del guasto di un macchinario. Le persone in isolamento sono 8.049, 270 in meno rispetto a ieri. I positivi sono 17.579, 108 in più, soprattutto da alcune case di riposo, dove l'emergenza resta. I ricoverati sono 1.222, uno in più di ieri, mentre in terapia intensiva c'è una persona in meno rispetto a ieri (123). I dimessi sono 2.466, 13 in più. I morti in ospedali sono 1.084, 13 in più rispetto a ieri, mentre sono 1.344 i decessi totali. Sono questi i dati relativi all'emergenza Coronavirus in Veneto, presentati dal governatore della Regione, Luca Zaia, nel corso della quotidiana conferenza stampa dalla sede della Protezione civile di Marghera.

Supporto psicologico per i cittadini, arriva il numero verde di Tim

[Redazione]

EMERGENZA COVID-19 HomeTelco Condividi questo articolo Il servizio gratuito è messo a disposizione della Protezione Civile e del ministero della Salute. Previste modalità anche per i non udenti. Ecco come funziona 27 Apr 2020 L'emergenza coronavirus sta mettendo a dura prova la tenuta psicologica delle persone alle prese con una situazione inedita e per questo Tim mette a disposizione del Ministero della Salute e della Protezione Civile un numero verde per il supporto psicologico dei cittadini per emergenza coronavirus. Tutti i giorni, dalle ore 8 alle 24, professionisti specializzati, risponderanno al telefono alle richieste di aiuto. L'iniziativa nasce dal bisogno di affiancare, in questa fase di isolamento sociale, tutti i servizi di assistenza psicologica garantiti dal Sistema Sanitario Nazionale (SSN). Il servizio, sicuro e gratuito, è organizzato su due livelli di intervento. Il primo livello è di ascolto telefonico e si propone di rispondere al disagio derivante dal Covid-19. Per rispondere all'esigenza di fornire un ascolto più approfondito e prolungato nel tempo, le chiamate saranno indirizzate verso il secondo livello di cui fanno parte, oltre ai servizi sanitari e sociosanitari del SSN, molte società scientifiche in ambito psicologico. Da oggi sarà attivo pertanto il numero verde 800.833.833. Un numero scelto rendendo omaggio alla Legge 23 dicembre 1978, numero 833, che ha istituito il Servizio Sanitario Nazionale. Il numero sarà raggiungibile anche dall'estero al 02.20228733 e saranno previste modalità di accesso anche per i non udenti. Il servizio di ascolto psicologico solidale per i cittadini rientra tra le iniziative messe in campo da Tim per le Istituzioni del Paese, come il Ministero della Salute e la Protezione Civile, per fronteggiare l'emergenza in corso. @RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, trend in decremento: meno di 2mila pazienti in terapia intensiva

Ecco il bollettino di oggi della protezione civile: altri 333 morti

[Redazione]

ROMA Le persone attualmente positive sono 105.813, in calo di 290 rispetto a ieri. Di questi 1.956 si trovano in terapia intensiva, con un calo di 53 rispetto a ieri, e 22.353, 1.019 meno di ieri, sono ricoverati. Il 79% dei positivi è in isolamento senza sintomi o con sintomi lievi. Lo ha reso noto il capo della Protezione civile, Angelo Borrelli, aggiungendo che i casi totali sono 199.414, in aumento di 1.739 rispetto a ieri. I dimessi e guariti sono 1.796 in più; rispetto a ieri, si registrano 333 nuovi deceduti. Continua il trend di progressivo decremento di casi e di morti, aggiunge Silvio Brusaferrò, presidente dell'Istituto Superiore di Sanità. Il trend generale- prosegue- va verso la diminuzione e anche il valore di R0 lo dimostra. Comunque, la circolazione del virus continua nei nostri territori. Man mano che ci avvieremo a delle caute aperture dovremmo monitorare con attenzione gli indicatori che misurano la capacità di mantenere controllata la diffusione del virus.

Fase 2, Zaia sdogana passeggiate e seconde case e attacca: "Da governo misure non realistiche"

[Redazione]

VENEZIA Dalle 18 di oggi i cittadini veneti potranno passeggiare in tutto il territorio del Comune di residenza, e raggiungere seconde case o imbarcazioni in tutto il territorio regionale per effettuare manutenzioni. Il governatore Luca Zaia ha infatti approvato una nuova ordinanza, che entrerà in vigore oggi alle 18 per quanto riguarda le disposizioni relative ai cittadini e domani alle 6 di mattina per le disposizioni che riguardano le imprese, così che Prefetture, enti locali e Forze dell'ordine abbiano il tempo di coordinarsi. L'ordinanza vuol dire che si esce di casa senza limitazioni, si può passeggiare, fare jogging, andare in bici in tutto il territorio comunale, ovviamente indossando mascherina e guanti e rispettando distanza di un metro, afferma Zaia. Alla salute fisica si aggiunge il problema della salute psichica, sottolinea Zaia, non cerchiamo prove muscolari ma vogliamo dare un aiuto ai cittadini. Queste misure le avrei prese prima, ma ho aspettato perché speravo che fossero inserite nel dpcm, conclude il governatore, evidenziando che leggendo il decreto non si capisce ancora cosa possono fare i cittadini dal 4 maggio.

MISURE PRESE DA GOVERNO NON SONO REALISTICHE

approccio del Governo alle misure per la fase 2 dovrebbe essere più razionale. Lo sostiene il presidente della Regione Veneto, Luca Zaia, auspicando che il Governo riveda i provvedimenti che ha adottato, magari anche confrontandosi con le Regioni, dato che stiamo lavorando con i governatori alle riaperture. Ad esempio, come facciamo a dire che in un pullman di 35 metri quadri ci possono entrare massimo 15 persone e in un negozio di 40 metri quadri ne può entrare al massimo una?. Considerando poi che con le prescrizioni previste bisognerebbe moltiplicare gli autobus per tre e i treni per due. E poi ci sono parrucchieri ed estetisti, che sono diventati un po' le categorie simbolo e che hanno ragione da vendere, continua Zaia rispondendo alla stampa che gli chiede un commento in merito ai parrucchieri di Padova che si sono incatenati davanti al loro salone. Non è pensabile pensare all'apertura e dire a loro che forse riapriranno il 1 giugno. E anche il problema dell'abusivismo, che si rischia di creare perpetuando la chiusura di chi eroga questi servizi, si risolve solo aprendo le attività, sostiene Zaia. Si pensi poi a quanto ipotizzato per i negozi di abbigliamento, con la disinfezione dei capi provati ha un senso, certo che ha un senso, ma non è realistico. bisogna pendere delle misure che siano efficaci ma realistiche e applicabili nella vita reale, conclude il governatore.

LEGGI ANCHE: Coronavirus, Toti anticipa la fase 2 e scatena le polemiche: Irresponsabile, salute a rischio SPERO CHE GOVERNO RIVEDA LE MISURE

appello che faccio io è che si rivedano queste misure. Sono convinto che governo abbia ancora gli spazi per ribaltare approccio, perché se i dispositivi funzionano, allora usiamo mascherine, guanti o gel igienizzanti e apriamo tutto, dice Zaia.

approccio deve essere più razionale, bisogna capire che il sacrificio si può fare, ma non protrarre in questa maniera. Come comunità dobbiamo darci delle regole, regole sul posto di lavoro, ma bisogna comunque aprire. Andiamo a vedere la storia di altre comunità, vediamo Whuan, Huber, Singapore, la Corea. La preoccupazione, riguarda anche i possibili disordini sociali. Sono molto preoccupato, quando i cittadini mi chiamano ormai faccio il pompiere, conclude Zaia. Ho ancora speranza che il governo possa dare aggiustata, se in questi giorni si confrontasse con le Regioni. Il punto è rovesciare il ragionamento. Perché il governo parte dalla singola bottega e inizia a costruire una rete di norme per arrivare al cittadino. Mentre bisogna partire dal cittadino e pensare cosa gli serve per essere in sicurezza. Così una volta che abbiamo scalfandrato può andare dappertutto. Invece gli esperti stanno ragionando impresa per impresa e così è ovvio che si incarta tutto. Non sta in piedi e assistiamo ad una lenta agonia con questo sistema.

MASCHERINE A 50 CENT UCCIDONO PRODUZIONE ITALIA

La direzione è quella di prevedere obbligo di indossare la mascherina in tutta Italia, ma il tema è quello che è stato fissato un prezzo di 50 centesimi per le mascherine, che è un prezzo che uccide la produzione italiana. Lo afferma il governatore del Veneto Luca Zaia. Sta accadendo quello che avevo previsto io, continua Zaia ricordando i ripetuti appello allo sblocco delle

importazioni di mascherine dall'estero, che per decreto sono sequestrate per essere destinate alla Protezione civile e distribuite alle strutture socio-sanitarie, e la risposta che è stata data in più occasioni, ovvero che bisogna incentivare la produzione nazionale. Il che va bene, ma allora bisogna prevedere un sostegno alle aziende che producono mascherine a livello nazionale, per poter stare sul mercato. Perché 50 centesimi credo che non sia nemmeno il costo di produzione in Italia, conclude Zaia, ricordando di aver acquistato, per differenziare gli approvvigionamenti regionali, anche delle mascherine chirurgiche prodotte in Italia, ad un prezzo di un euro. ACCORDI TURISTICI CROAZIA-GERMANIA, E NOI? Ora la Croazia fa accordi per i corridoi per le vacanze con la Germania, e i tedeschi sono i nostri primi clienti in assoluto, sono praticamente di famiglia qui. Ma non ho ben capito di cosa ci stiamo occupando noi al momento., dice Zaia commentando assenza di misure e strategie a livello governativo per il rilancio del turismo.

Coronavirus, gli aggiornamenti della Protezione Civile: la diretta della conferenza stampa

[Redazione]

Gli ultimi aggiornamenti sull'emergenza coronavirus dal dipartimento della Protezione civile. Sostieni ilfattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a ilfattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro perÃ ha un grande costo economico. La pubblicitÃ, in un periodo in cui l'economia Ã ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez Sostieni adesso.article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden { display: none;} CoronavirusProtezione Civile Articolo Precedente GFVip, Antonella Elia: Licia Nunez sta male? Bene, sono contenta Articolo Successivo Coronavirus, la lettera dei volontari al 91enne guarito: Caro Claudio, grazie per essere stato il padre e il nonno della tenda 4

Coronavirus, altri 333 morti ma la curva del contagio è sotto l'1%. Meno di 2mila in Rianimazione: non succedeva dal 16 marzo

[Redazione]

Per la prima volta la curva del contagio scende sotto l'1%: i 1.739 nuovi casi registrati nelle ultime 24 ore, infatti, abbassano il trend allo 0,87%. Domenica quando si sono registrati 2.324 nuovi casi la curva di crescita era dell'1,18%. Nell'ultima settimana del lockdown totale, dunque, continua sensibilmente ad abbassarsi la diffusione del coronavirus. Purtroppo, però, tornano a crescere i morti: nell'ultimo giorno altre 333 persone hanno perso la vita a causa del Covid-19. Ieri le vittime erano state 260, scendendo per la prima volta dal 15 marzo sotto la soglia dei 300. In totale le vittime del virus sono 26.977. Il trend al di sotto dell'1% di flessioni dovute al weekend indica un progressivo decremento dei morti e dei casi di infezione, anche se con meno tamponi fatti. Con 0 mostra un decremento. Ma la circolazione del virus prosegue, mentre il numero dei morti come abbiamo sempre detto è un trascinarsi delle infezioni avvenute alcune settimane fa, ha commentato il presidente dell'Istituto superiore di sanità, Silvio Brusaferro, durante la conferenza stampa alla Protezione civile. I numeri ha aggiunto mostrano successo delle misure di contenimento adottate, ma bisogna riflettere man mano che ci avviamo a caute aperture: dovremo monitorizzare con grande attenzione il numero dei casi, ad esempio usando come indicatore le terapie intensive, per valutare l'efficacia delle misure ma anche la capacità in fase di aperture di contenere l'infezione. Meno di 2mila persone in Rianimazione. Con i dati di lunedì 27 aprile i casi totali compresi guariti e morti hanno raggiunto il numero di 199.414. Prosegue ancora in calo dei ricoveri in terapia intensiva e per la prima volta dal 16 marzo il numero scende sotto i duemila. Ad oggi sono 1.956 i pazienti ricoverati in Rianimazione, 53 in meno rispetto a ieri. Di questi, 680 sono in Lombardia, con 26 posti letto che si sono liberati nelle ultime ore. Delle 105.813 persone attualmente positive, 20.353 sono ricoverati con sintomi (in reparti diversi dalla Terapia Intensiva), 1.019 in meno rispetto a ieri: è un numero più alto dall'inizio dell'emergenza. Quelli in isolamento domiciliare sono invece 83.504, 782 in più rispetto a ieri: in pratica circa il 79% dei positivi è a casa. Nelle ultime 24 ore si registrano poi 1.696 guariti: in totale le persone che hanno sconfitto il virus sono 66.624. Lombardia, 124 morti e 590 contagi. Anche nella regione più colpita (che ieri registrava da sola il 40% dei nuovi casi in Italia, di cui la metà a Milano) continua a calare la pressione sugli ospedali: sono ben 956 in meno i ricoveri nei reparti non di terapia intensiva. A questi vanno aggiunti 26 pazienti che hanno lasciato liberi i posti letto occupati in Rianimazione. I decessi in totale sono 13.449, con un aumento di 124 morti rispetto a ieri. Il totale dei positivi in regione è di 73.479 con un aumento di 590 nuovi contagi, ma i tamponi effettuati sono stati solo 5.053 (12.642 quelli effettuati ieri). In provincia di Milano il numero dei casi tocca 18.559 (+188), a Milano città sono 7.867 (+79). Per quanto riguarda il resto della Lombardia, si segnala che in provincia di Sondrio non si registrano casi nelle ultime 24 ore, mentre nelle altre province si registrano rialzi moderati, a una o due cifre. A livello di curva epidemiologica i trend nel capoluogo sono sempre superiori alle medie regionali e nazionali: a Milano città il contagio è cresciuto dell'1,01%, in provincia dell'1,02%. La percentuale regionale della Lombardia è invece dello 0,80%. I casi regione per regione. Dai dati della Protezione civile emerge che sono 12.225 in Emilia-Romagna (116 in meno rispetto a ieri), 15.508 in Piemonte (-11), 8.860 in Veneto (-278), 5.983 in Toscana (-86), 3.580 in Liguria (+100), 3.310 nelle Marche (+2), 4.562 nel Lazio (-11), 2.877 in Campania (-47), 1.707 nella Provincia di Trento (+25), 2.912 in Puglia (-25), 1.258 in Friuli Venezia Giulia (+10), 2.123 in Sicilia (+16), 2.030 in Abruzzo (-38), 940 nella provincia di Bolzano (-54), 287 in Umbria (-9), 776 in Sardegna (-7), 782 in Calabria (-15), 235 in Valle d'Aosta (-19), 217 in Basilicata (-2), 200 in Molise (+0). Quanto alle vittime, se ne registrano 3.431 in Emilia-Romagna (+45), 2.878 in Piemonte (+55), 1.344 in Veneto (+29), 795 in Toscana (+17), 1.128 in Liguria (+14), 884 nelle Marche (+5), 397 nel Lazio (+8), 352 in Campania (+7), 407 nella provincia di Trento (+2), 405 in Puglia (+6), 271 in Friuli Venezia Giulia (+7), 231 in Sicilia (+3), 299 in Abruzzo (+4), 270 nella provincia di Bolzano (+1), 65 in Umbria (+1), 109 in

Sardegna (+0), 83 in Calabria (+3), 133 in Valle d'Aosta (+2), 25 in Basilicata (+0), 21 in Molise (+0). Ad oggi sono stati effettuati 1.789.662 tamponi che hanno riguardato complessivamente 1.237.317 persone. L'incremento del numero dei tamponi rispetto a ieri è di 32.003. Sostieni ilfattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a ilfattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro però ha un grande costo economico. La pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez Sostieni adesso.
[article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden { display: none;}](#) Coronavirus Articolo Precedente Coronavirus, seduti per terra e legati a una trave di legno sotto il sole: alla gogna in Colombia chi non rispetta la quarantena Articolo Successivo Coronavirus, De Micheli: Stando al decreto non ci si può spostare nelle seconde case

Fase 2, Conte scivola sul Dpcm

Covid-19, ancora 333 morti. Dal Colle allarme scuole chiuse

[Redazione]

Vignetta di Claudio Cadei Ancora 333 morti da Covid19 in un solo giorno. Sono così salite a 26.977 le vittime per coronavirus in Italia. Di conseguenza calano i ricoveri in terapia intensiva: per la prima volta dal 16 marzo il numero è sceso sotto le 2 mila unità (53 in meno in un giorno). Segno anche della diminuzione dei contagiati accertati, giunti ormai sulla soglia dei 200 mila (con un incremento in un giorno di 1.739). Pioggia di critiche sul Dpcm di avvio della Fase 2 dell'epidemia firmato da Giuseppe Conte. Industriali, commercianti, governatori delle Regioni italiane, cattolici, protestanti e musulmani, fidanzati eterosessuali ed omosessuali, sportivi e religiosi. Esponenti dell'opposizione e della maggioranza. Tutti contro il provvedimento tanto atteso per la ripartenza dal 4 maggio. Il premier ha descritto una fase di convivenza con il virus da gestire con prudenza e gradualità per evitare una ripresa dei contagi. I negozi, per esempio, dovranno attendere il 18 maggio, mentre parrucchieri ed estetisti addirittura ad inizio giugno. S'è fatto un gran parlare della possibilità di far visita a parenti e congiunti termine sul quale si sono scatenate le più varie interpretazioni. Gli spostamenti tra regioni andranno comunque autocertificati. Dal 4 maggio bar e ristoranti potranno vendere cibo da asporto, riapriranno i parchi e si potrà fare sport. Mascherine obbligatorie sui mezzi pubblici e ovunque non sia possibile rispettare il distanziamento. In Veneto, il governatore, Luca Zaia, ha firmato un'ordinanza per consentire di spostarsi liberamente nella regione per recarsi nelle seconde case o alle barche. Nessuna volontà di cercare conflitti ma solo voglia di risolvere il problema, ha dichiarato, se il governo c'è batte un colpo. In Lombardia, il governatore Attilio Fontana, sta valutando di autorizzare le messe nonostante il Dpcm di Conte: Serve coraggio, maggiori competenze alle Regioni, ha detto. In Lombardia da domani potranno riaprire i mercati all'aperto. La presidente della Calabria Jole Santelli teme un nuovo esodo dal Nord verso il Mezzogiorno che potrebbe innescare dei focolai. La presidente dell'Umbria, Donatella Tesei, ha accusato il governo di aver messo il bavaglio alle regioni. E se tra le prescrizioni del Dpcm sulla Fase 2 c'è l'obbligo per le Regioni di collaborare e informare costantemente il governo sull'andamento dei contagi e l'adeguatezza delle strutture sanitarie, il presidente dell'Emilia Romagna, Stefano Bonaccini, sollecita un'agenda condivisa e una road map per modulare le riaperture non previste per il 4 maggio. Protesta anche il governatore della Liguria, Giovanni Toti: Il governo non ci ha coinvolto. E Enrico Rossi, presidente di Regione Toscana: Penso che si potesse fin da subito, senza aspettare il 4 maggio, fare di più per le attività fisiche individuali all'aperto, per i bambini, per gli anziani e per tutti noi. Ieri sera Conte si è recato in prefettura a Milano, Brescia e a Bergamo. Il presidente Sergio Mattarella, si è rivolto agli studenti lanciando l'allarme scuole chiuse, fino a quando non sarà possibile riaprirle in sicurezza. Siamo in presenza di un evento drammatico, che possiamo ben definire epocale, ha sottolineato, e le scuole chiuse sono una ferita per tutti. Ma, anzitutto per voi, ragazzi; per i vostri insegnanti; per tutti coloro che partecipano alla vita di queste comunità. Abbiamo pazientato, ascoltato, suggerito, collaborato. Ora basta, dopo 47 giorni di reclusione diciamo: basta, fateci uscire, guadagnare, lavorare, ha scritto il leader della Lega, Matteo Salvini. Se ci sarà bisogno di uscire di casa per riprenderci la nostra libertà lo faremo, ha aggiunto criticando il Dpcm della Fase 2, con le mascherine, a distanza, pacifici e determinati. Critico anche il leader di Italia Viva, Matteo Renzi: Conte tratta gli italiani come bambini. Per l'ex premier ed ex segretario del Pd, la libertà non può essere messa in discussione. Infine la stoccata finale: Conte usa il Dpcm, altrimenti lo avremmo cambiato in Parlamento, ha deciso tutto lui. Preoccupazione tra i deputati del Pd riuniti a Montecitorio: Si è pasticciato troppo. La senatrice Paola Binetti, con una lettera firmata da oltre 30 senatori appartenenti a tutti i partiti e schieramenti politici, ha chiesto a Conte di rivedere la decisione sull'apertura delle chiese. Anche musulmani ed evangelici hanno chiesto al governo di riaprire alla libertà di culto. Lo chiedo dal 5 aprile. Il presidente designato di Confindustria, Carlo Bonomi, chiede al governo

con quale metodo le imprese potranno riprendere l'attività. Anche perché afferma di percepire su questi temi un sentimento fortemente anti-industriale. Ci chiediamo come sia possibile immaginare una ripartenza contraddistinta da un maggiore ricorso all'utilizzo delle due ruote con i negozi di biciclette ancora chiusi, ha polemizzato sul Dpcm, per esempio, Confindustria Ancma (Associazione nazionale ciclo motociclo accessori). Preoccupazione anche dei negozianti e ristoratori dopo il rinvio delle aperture. E la rabbia dei parrucchieri: perderemo un miliardo e il 49% della forza lavoro. Federcalcio ha chiesto un incontro con il Comitato tecnico scientifico che coadiuva il governo nella gestione dell'emergenza Covid-19. La nostra Commissione medico scientifica, ha sottolineato il presidente federale Gabriele Gravina, ha stilato un protocollo molto rigoroso, come hanno fatto tutti gli altri settori che ambiscono alla ripartenza, ma siamo pronti ad integrarlo recependo indicazioni di Cts, Coni e riconoscendo l'Fmsi quale riferimento scientifico per armonizzare il tutto. Lavoriamo per far ripartire il calcio in sicurezza. Acquistate 660 milioni di mascherine chirurgiche a un prezzo medio di 38 centesimi di euro al pezzo. A produrle saranno 5 aziende italiane: Fab, Marobe, Mediberg, Parmon e Veneta Distribuzione, che hanno già siglato i contratti con il commissario straordinario per l'emergenza Domenico Arcuri. Alle farmacie che hanno acquistato le mascherine a un prezzo superiore ai 50 centesimi verrà garantito un ristoro ed assicurate forniture aggiuntive tali da riportare la spesa sostenuta, per ogni singola mascherina, al di sotto del prezzo massimo deciso dal governo. Lo prevede un accordo firmato dal commissario Arcuri con l'Ordine dei farmacisti, Federfarma e Assofarm. Tuttavia, proprio sul prezzo fisso a 50 centesimi per ogni mascherina deciso dal Dpcm di Conte, Confcommercio ha protestato. La vicepresidente Donatella Prampolini aveva minacciato lo stop alla vendita: 50 centesimi è un prezzo che non sta né in cielo né in terra. Il Reparto Operativo del Nas ha oscurato quattro siti web su server esteri e con riferimenti finti sui quale si faceva pubblicità e vendita anche in lingua italiana, di medicinali sottoposti a particolari limiti ma proposti come terapia anti Covid19. Il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, in occasione dell'ultimo Eurogruppo ha avuto una posizione che non rifletteva il mandato esplicitamente espresso in numerose occasioni da esponenti di maggioranza e di opposizione a non includere il Mes tra gli strumenti idonei alla gestione della crisi. È quanto si legge nella mozione di sfiducia individuale che è stata depositata dalla Lega, prima firma Matteo Salvini. Borse in rialzo. Milano (+2,48%). Spread a 222 punti. I prezzi del petrolio Usa hanno segnato un nuovo forte ribasso nelle contrattazioni sulla base dei timori di capacità di stoccaggio. I contratti sul greggio Wti con scadenza a giugno hanno ceduto l'11,39% a 15 dollari al barile. Ha tenuto il Brent: ha perso il 3,64% a 20,65 dollari al barile. Il mercato italiano dell'auto è fermo. Nel 2020 si sono registrate 2.073 immatricolazioni. La stima di Unrae per aprile è di una contrazione del 97-98%. Migliaia di riviste, giornali e libri diffusi illecitamente attraverso almeno 17 canali Telegram. È l'ipotesi della Procura di Bari che ha disposto un sequestro per i reati di riciclaggio, ricettazione, accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico, furto e violazione della legge sul diritto d'autore. I danni per l'editoria sono stimati in 670 mila euro al giorno, circa 250 milioni l'anno, visto che gli utenti iscritti ai suddetti canali sono circa 580 mila. Riproduzione riservata

Virus e Costituzione

[Redazione]

Ci domandiamo se la nostra Costituzione può essere violata impunemente e sino a quando si manterrà siffatta tendenza. Va precisato che nel nostro sistema giuridico esiste una gerarchia delle fonti legislative e che la Costituzione è quella primaria. Occorre, inoltre, capire, se la condizione epidemica in atto, può interrompere il sistema delle garanzie costituzionali, riconosciute ai cittadini come soggetti individuali e come soggetti associativi. Si tratta di un problema prioritario anche rispetto a quello epidemiologico. La Costituzione non contempla lo stato di emergenza, ergo siffatta eccezionalità non ha rango costituzionale; ha, invece grado costituzionale articolo 32, a tutela della salute individuale e collettiva che non può, comunque, azzerare gli effetti e l'efficacia delle altre prerogative di pari livello; ciò sarebbe inammissibile e pericoloso. Lo stato di emergenza, invece, trova il suo sito nella legge istitutiva della Protezione Civile, norma di rango ordinario (modificata dal Decreto legislativo 1/2018), che non può imporre stravolgimenti legislativi o, ancor peggio, sospensioni delle libertà costituzionali. In Italia, il giorno dopo la scoperta dei primi due casi di Covid-19, (31-01-20) il Governo ha pubblicato un comunicato stampa in cui annunciava che il Consiglio dei Ministri aveva deliberato lo stato emergenza, per la durata di sei mesi, come previsto dalla normativa vigente, al fine di consentire emanazione delle necessarie ordinanze di Protezione Civile. Lo stato di emergenza non può superare i 12 mesi (articolo 24, Decreto legislativo 1/2018) e si deve basare su dati oggettivi che possano garantire il rispetto della legalità, altrimenti si potrebbe sfociare nell'arbitrio. Nella Gazzetta Ufficiale si legge che nella riunione del 31 gennaio il Consiglio dei ministri ha dichiarato, per 6 mesi dalla data del presente provvedimento, lo stato di emergenza in conseguenza del rischio sanitario connesso all'insorgenza di patologie derivanti da agenti virali trasmissibili. Un riferimento diretto, dunque, all'emergenza Covid-19, che in quei giorni era limitata alla presenza dei due pazienti di origine cinese all'ospedale Spallanzani di Roma. Questa dichiarazione da parte del governo è stata fatta sulla base di qualche articolo della Costituzione? La risposta è negativa: la Costituzione non parla di stato di emergenza. La delibera stessa del Consiglio dei ministri spiega che la dichiarazione dello stato emergenza è stata fatta ai sensi del Codice della Protezione civile (Decreto legislativo 1/2018), il cui articolo 7 stabilisce tre tipi di eventi emergenziali in base a estensione, intensità e capacità di risposta della Protezione civile e cioè: tipo a (interventi a livello comunale), di tipo b (livello provinciale e regionale) e di tipo c (livello nazionale). Con eventi emergenziali di tipo come quello legato al coronavirus intendono emergenze di rilievo nazionale connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che in ragione della loro intensità o estensione debbono, con immediatezza intervento, essere fronteggiate con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo ai sensi dell'articolo 24. In questi casi, in base all'articolo 24 del Decreto legislativo 1/2018, il Consiglio dei ministri delibera, su proposta del Presidente del Consiglio, lo stato di emergenza, che autorizza emanazione delle ordinanze di Protezione civile, regolate dall'articolo 25. Così è stato fatto il 31 gennaio con riferimento agli articoli 7 e 24 del Codice della Protezione civile; senza alcun richiamo alla Carta Costituzionale. Altra parte, come ha scritto Ilenia Massa Pinto, ordinaria di Diritto costituzionale a Torino, La Costituzione italiana non prevede ipotesi dello stato emergenza (18/3 in Questione Giustizia). La Costituzione contempla, infatti, che le Camere possano deliberare solo lo stato di guerra che deve essere poi dichiarato dal presidente della R. epubblica, in base all'articolo 87 e conferire al governo i poteri necessari. La dichiarazione dello stato emergenza aggiunge la professoressa Pinto è, dunque, fondata sulla normativa di rango primario adottata in materia di Protezione civile. È vero che, al di là dell'ipotesi dello stato di guerra, in base all'articolo 77 della Costituzione in casi straordinari di necessità e di urgenza il governo può adottare provvedimenti provvisori con forza di legge, da presentarsi il giorno stesso per la conversione alle Camere: si tratta dei decreti legge che niente hanno a che fare con la dichiarazione dello stato emergenza fatto dal Consiglio dei ministri il 31 gennaio, anche se il ricorso a questi

strumenti previsti dall'articolo 77 è diventato ormai la normalità nell'operato delle ultime legislature. Peraltro, sotto il profilo pratico, vi sarebbe da capire come il 31 gennaio si decreti lo stato di emergenza e sino all'8 marzo non siano stati presi i provvedimenti conseguenti. Su questo punto, sarebbe opportuno riflettere e approfondire la questione. Vediamo quali diritti di rango Costituzionale sono stati compressi e/o azzerati con i provvedimenti assunti dal Consiglio dei ministri: l'articolo 1 il diritto al lavoro che è il fondamento della nostra Carta Costituzionale; l'articolo 2 della Costituzione che garantisce e riconosce i diritti inviolabili dell'uomo; l'articolo 13 relativamente alla libertà personale che è inviolabile; l'articolo 16 relativamente alla libera circolazione e soggiorno di ogni cittadino; l'articolo 17 relativamente alla libertà di riunirsi liberamente; in luogo privato o pubblico; l'articolo 19 relativamente alla libertà di professare il proprio culto; l'articolo 21 relativamente alla libera manifestazione del pensiero; il diritto di sciopero che presuppone assemblee; il diritto di manifestare il proprio orientamento politico in assemblee; il diritto di esercitare il voto e tutti i diritti politici in genere che necessitano di assemblee. Questi diritti di rango costituzionale sono stati annullati, sino a ipotizzare condotte criminali o di illecito amministrativo se i cittadini pongono in essere comportamenti tutelati dalle norme costituzionali. Siamo giunti alla compressione di diritti fondamentali senza che vi fosse un reale stato giuridico che motivasse tale eliminazione; lo stato di emergenza è giuridicamente insufficiente e non riguarda la sospensione dei diritti fondamentali dell'individuo. Il pericolo di contagio che indubbiamente sussiste non si può combattere eliminando i diritti costituzionali, di presidio per individuo e per la collettività. Non è con atti di forza e con un'informazione, spesso contraddittoria, che si deve operare ma con un'ideale profilassi e limitazione del contagio responsabilizzando i cittadini che non sono sudditi ma soggetti con diritti e doveri. Si sosterrà che il pericolo del contagio è un motivo ragionevole; è una falsità! Non è, infatti, con la paura che si possono limitare e annullare i diritti sopra menzionati; ma si deve consentire il loro esercizio anche in situazione di emergenza. Il diritto alla salute individuale e collettiva (articolo 32) deve e può essere tutelato, conservando gli altri diritti costituzionali ma a nessuno è dato il potere di annullarli con provvedimenti che sono promanati da norme ordinarie. Possiamo fare un esempio calzante: i cittadini che oggi volessero manifestare dissenso non lo potrebbero fare in forza di atti giuridici di rango subordinato alla Carta Costituzionale e ciò è irragionevole e pericoloso per la tenuta democratica del Paese. Come se non bastasse, ma qui si va nella cronaca e quindi su un terreno scivoloso, ipotizza per la Fase 2 (che non è comprensibile quali basi giuridiche contenga) il controllo e il tracciamento dei cittadini attraverso delle app. La soluzione, se attuata, porrebbe infiniti problemi di tipo costituzionale che per ragioni di vastità dei temi non intendiamo trattare al momento. Un dato però sarebbe certo: saremmo molto vicini a qualcosa che non somiglia più alla democrazia che conosciamo. (*) Avvocato

Covid19, l'impegno delle Comunità Buddhiste per la Protezione Civile. Intervista a Stefano Bettera (27.04.2020)

[Redazione]

"Covid19, l'impegno delle Comunità Buddhiste per la Protezione Civile. Intervista a Stefano Bettera" realizzata da Lanfranco Palazzolo con Stefano Bettera (responsabile della comunicazione dell'Unione Buddista Italiana).L'intervista è stata registrata lunedì 27 aprile 2020 alle 11:30.La registrazione video ha una durata di 11 minuti.Questa intervista è disponibile anche nella sola versione audio.

Covid-19, nasce 800.833.833 numero verde di supporto psicologico

Comunicati stampa

[Ministero Della Salute]

Versione stampabile Comunicato n. 154 Data del comunicato 27 aprile 2020 iniziativa del Ministero della Salute e della Protezione Civile: tutti i giorni, dalle 8 alle 24, oltre 2mila professionisti specializzati risponderanno al telefono, oppure on line, alle richieste di aiuto. Il servizio sarà sicuro e gratuito emergenza Covid-19 sta mettendo a dura prova la tenuta psicologica delle persone alle prese con una situazione inedita nella sua drammaticità. Il timore del contagio, le misure di isolamento, tanto indispensabili sul piano sanitario, quanto difficili su quello umano, la solitudine, i lutti, le incertezze economiche: tutti elementi che possono far nascere attacchi di ansia, stress, paure, disagio. Per queste ragioni da oggi, 27 aprile, sarà operativo il numero verde di supporto psicologico 800.833.833, attivato dal Ministero della Salute e dalla Protezione Civile, con il sostegno tecnologico offerto gratuitamente da TIM. Un numero scelto rendendo omaggio alla Legge 23 dicembre 1978, numero 833, che ha istituito il Servizio Sanitario Nazionale. Il numero sarà raggiungibile anche dall'estero al 02.20228733 e saranno previste modalità di accesso anche per i non udenti. È una risposta strutturata ed importante messa in atto accanto a tutti gli sforzi della sanità italiana per fronteggiare al meglio la sfida del Coronavirus spiega il ministro della Salute, Roberto Speranza. In questo momento è fondamentale essere vicini alle persone che hanno bisogno di un sostegno emotivo, dare ascolto alle loro fragilità, affrontare insieme le paure. Tutti i giorni, dalle ore 8 alle 24, professionisti specializzati, psicologi, psicoterapeuti e psicoanalisti, risponderanno al telefono alle richieste di aiuto. iniziativa punta ad affiancare, in questa fase di isolamento sociale, tutti i servizi di assistenza psicologica garantiti dal SSN: è sicuro, gratuito e organizzato su due livelli di intervento. Il primo livello è di ascolto telefonico e si propone di rispondere al disagio derivante dal Covid-19. L'obiettivo è fornire rassicurazioni e suggerimenti, aiutare ad attenuare ansia davanti ad una quotidianità travolta dall'arrivo dell'epidemia e si risolve in un unico colloquio. Per rispondere all'esigenza di fornire un ascolto più approfondito e prolungato nel tempo, le chiamate saranno indirizzate verso il secondo livello di cui fanno parte, oltre ai servizi sanitari e sociosanitari del SSN, molte società scientifiche in ambito psicologico. Le richieste di aiuto saranno inoltrate dal primo livello anche in base alle loro specificità: ad esempio, psicologia dell'infanzia e dell'adolescenza, dipendenze, psico-oncologia. I professionisti del secondo livello offriranno colloqui di sostegno, ripetuti fino a 4 volte, via telefono oppure on line. obiettivo è fornire consultazioni esperte attraverso un ascolto empatico del dolore e dell'angoscia connessa all'emergenza, favorendo così attivazione di un processo di elaborazione dell'evento traumatico. Tutto ciò consente a chi chiede aiuto acquisizione di competenze emotive e cognitive utili per affrontare anche il post-emergenza. Il volontariato di protezione civile è uno dei pilastri su cui da sempre si fonda il nostro Servizio Nazionale. Nel corso degli anni il Dipartimento ha puntato molto sulla formazione e siamo orgogliosi di poter contare sul lavoro di oltre 800mila uomini e donne preparate a fronteggiare sfide diverse e sempre impegnative. A partire da oggi, oltre alle tante attività che hanno visto al lavoro i nostri volontari nella lotta al Covid-19, saremo impegnati con le associazioni specializzate in psicologia dell'emergenza nel supporto al servizio ascolto psicologico. Ancora una volta i volontari di protezione civile hanno messo a servizio del Paese la loro grande passione e professionalità spiega Angelo Borrelli, Capo Dipartimento Protezione Civile. Il servizio coordinato dal Ministero della Salute, dalla dottoressa Mariella Mainolfi, con il supporto tecnico della dottoressa Maria Assunta Giannini, vede la partecipazione di diverse associazioni e società scientifiche di area psicologica. Del primo livello fanno parte più di 500 psicologi dell'emergenza afferenti alle Associazioni del Volontariato della Protezione Civile: Federazione Psicologi per i Popoli, la Società Italiana di Psicologia dell'Emergenza, il Corpo Italiano di Soccorso dell'Ordine di Malta, il Centro Alfredo Rampi. Al secondo livello partecipano oltre 1500 psicoterapeuti volontari delle seguenti società scientifiche iscritte nell'elenco del Ministero (D.M. 2 agosto 2017) e facenti parte della Consulta CNOP: Associazione Italiana di Psicologia

(AIP), Associazione Italiana Psicologia Psicoanalitica (AIPA), la Federazione Italiana delle Associazioni di Psicoterapia (FIAP), Soci Italiani European Federation for Psychoanalytic Psychotherapy (SIEFPP), Società Italiana di Psico-oncologia (SIPO), la Società Italiana di Psicologia Pediatrica (S.I.P.Ped), la Società Italiana di Terapia Comportamentale e Cognitiva (SITCC), la Società Italiana Tossicodipendenze (SITD) e la Società Psicoanalitica Italiana (SPI).

Furgoni, auto e contributi. L'apporto del settore alla lotta contro il Covid-19

[Redazione]

Furgoni, auto e contributi. L'apporto del settore alla lotta contro il Covid- Solidarietà è anche garantire la mobilità in un periodo di straordinaria emergenza. Le aziende del noleggio sono in prima linea da due mesi non soltanto garantendo, con i loro mezzi, la logistica per permettere la movimentazione di generi alimentari, di prima necessità e medicinali, ma anche attraverso iniziative a sostegno delle diverse categorie di lavoratori impegnati a fronteggiare il coronavirus. Si è rivolto al personale sanitario, per esempio, Europcar Mobility Group, con il programma Together per favorire la mobilità delle persone impegnate nell'emergenza Covid19. L'impegno è esteso a sostenere i rivenditori di generi alimentari e le agenzie di lavoro interinale, attraverso un servizio di noleggio di veicoli commerciali leggeri con autista. Attraverso il brand Europcar il gruppo ha messo a disposizione del personale sanitario e delle forze dell'ordine 500 vetture a tariffe particolarmente ridotte per gestire i propri spostamenti. SIFÀ, Società Italiana Flotte Aziendali, una delle principali realtà del noleggio a lungo termine, ha offerto come contributo alle persone impegnate a Reggio Emilia, territorio particolarmente in sofferenza per l'accentuarsi della crisi sanitaria, l'ospitalità presso la struttura di proprietà del presidente della società Claudio Campani, titolare della Campani Group (9 concessionarie in tutta l'Emilia Romagna). Sessanta delle 80 camere dell'hotel Europa sono state gratuitamente a disposizione di medici, infermieri e personale della protezione civile, fra cui i vigili del fuoco. Con la campagna Care Now il car sharing è andato incontro alla platea dei lavoratori coinvolti nell'emergenza: l'operatore Share Now (sigla che ha riunito le attività di Car2Go del gruppo Mercedes-Smart e Drive Now di BMW-Mini), ha reso disponibili per 30 giorni le vetture del proprio parco, al prezzo di costo, per il personale di ospedali, supermercati e negozi di alimentari, dipendenti delle aziende di servizi idrici, elettricità e telecomunicazioni e molte altre professioni coinvolte nell'emergenza, con la possibilità di usare i veicoli anche al di fuori delle aree cittadine di copertura. Arval Italia, operatore del noleggio a lungo termine e dei servizi di mobilità del gruppo Bnp-Paribas, è scesa in campo donando somme per complessivi 100.000 euro a enti e associazioni dei territori in cui lavorano la maggior parte dei collaboratori della società (principalmente in Lombardia e Toscana). Arval ha anche fornito gratuitamente 55 veicoli della propria flotta a realtà attive nei territori di riferimento: associazioni di volontariato, aziende sanitarie locali, operatori sanitari e aziende operanti nel settore medicale. Infine, il gruppo FCA, attraverso FCA Bank e la controllata Leasys, è intervenuto fornendo un supporto all'ANPAS. l'Associazione Nazionale Pubbliche Assistenze. Leasys ha messo a disposizione dei volontari 130 vetture appartenenti alla propria flotta, per aiutare a contrastare l'emergenza sanitaria nazionale. Grazie alla rete di Leasys Mobility Store in Italia, i mille presidi delle associazioni iscritte all'ANPAS hanno potuto contare sul sostegno nelle azioni quotidiane di consegna di farmaci, pasti e beni di prima necessità ai cittadini che non hanno la possibilità di spostarsi da casa. A disposizione di ANPAS anche 130 auto per la consegna di tamponi per gli ospedali e per spostare personale impegnato nelle operazioni di sicurezza quali medici, infermieri, soccorritori e volontari. (riproduzione riservata) Uno dei 121 veicoli messi a disposizione della Croce Rossa da Avis Budget Group (Avis, Budget, Maggiore, AmicoBlu e Marini Reni) e destinati a supportare il trasporto di personale e materiale. L'iniziativa conta 98 veicoli in comodato d'uso gratuito distribuiti in Italia e 23 resi disponibili in Portogallo alla Croce Rossa lusitana. -tit_org- Furgoni, auto e contributi.apporto del settore alla lotta contro il Covid-19

Congiunti, parchi e bus L'Italia cerca di decifrare le supercazzole di Conte

[Redazione]

Congiunti, parchi e bus L'Italia cerca di decifrare le supercazzole di Conte Le regole della fase 2 sono già un labirinto: visitare i propri cari sarà un'avventura< il trasporto pubblico non è pronto. Ma l'ex avvocato del popolo da la colpa ai tecni di ALESSANDRO RICO Siamo alle solite. Il Dpcm di Giuseppe Conte sulla fase 2 alimenta una pletora di dubbi interpretativi. Infatti, in men che non si dica, è partita la giostra dei chiarimenti di Palazzo Chigi, che spesso sono a loro volta fonte di confusione. E il premier stesso, giunto in Lombardia (Milano, Bergamo e Brescia) per provare a ricucire gli strappi con il Nord, è intervenuto su alcuni punti oscuri. Cominciamo dalle visite ai congiunti. Ieri abbondavano esegesi e proteste. I gruppi Lgbt, ad esempio, lamentavano la discriminazione delle coppie omosessuali non ufficiali. Si può andare a trovare la fidanzata o il fidanzato? E un amico? Palazzo Chigi, nel pomeriggio, ha precisato che per congiunti bisogna intendere parenti e affini, coniuge, conviventi, fidanzati stabili, affetti stabili. Niente, amanti, insomma: il governo vi guarda tra le lenzuola. E resta il divieto di assembramento in luoghi pubblici e privati. L'ha ribadito Conte dalla prefettura di Milano, dove è arrivato in serata: la fase 2 non significa che si può andare a casa di amici a fare delle feste. Si andranno a trovare persone con cui ci sono rapporti di parentela o stabili relazioni affettive. Se vado dallo zio, che vive con la moglie e due figli, sto provocando un assembramento in luogo privato? E se alziamo la musica, ci macchiamo del grave delitto di party privato? Arriverà il drone dei carabinieri? Le sfilate del 25 aprile sì e i compleanni con i cugini no. I limiti della costituzionalità li abbiamo superati; rasentiamo quelli della persecuzione. Quanto agli spostamenti, poi, aleggiava l'interrogativo delle seconde case: spostarsi fuori Regione è permesso soltanto per tornare nella propria residenza. Ma nel Dpcm era sparito il divieto esplicito di recarsi nelle abitazioni di vacanza. Ogni speranza è stata stroncata dalla titolare del Mit, Paola De Micheli, durante la sua diretta. Lecomparsate tv come fonte di diritto. Le incomprensioni si sprecano anche in merito alle attività all'aperto. È venuto meno l'ordine di rimanere entro i 200 metri da casa. Lo sport va praticato individualmente - a meno che non si stia accompagnando un minore - ma è impossibile distinguere l'atleta dal semplice camminatore. Lo Stato non può certo prescriverci l'andatura, ma che ne sarà di chi, anziché in tuta, decidesse di passeggiare in abiti borghesi? Si dirà che è zozzo senza motivo? Gli si potrà contestare di aver falsamente dichiarato, nell'autocertificazione, che è fuori per fare sport? Pasticci pure sui parchi urbani: nuovamente accessibili, purché con ingressi contingentati. I sindaci, tuttavia, hanno fatto sapere di non avere abbastanza personale per controllare i varchi. E così, la riapertura dei polmoni verdi si riduce a uno specchietto per le allodole: nella maggior parte dei casi, rimarrà la serrata. Un vero disastro potrebbe consumarsi sul fronte del trasporto pubblico. Nei giorni scorsi, il sindaco di Milano, Beppe Sala, aveva anticipato i provvedimenti per impedire gli affollamenti sul metrò. Adesso l'Inail, insieme all'Istituto superiore di sanità, ha approntato un documento, approvato dal comitato tecnico scientifico e dalla Protezione civile e consegnato al governo. L'ipotesi è che, spalmando gli orari di lavoro e di apertura dei negozi su fasce più ampie e flessibili ed evitando ore di punta, si riduca la pressione sui mezzi pubblici, che dovranno garantire la distanza di sicurezza tra i passeggeri ed essere sanificati frequentemente. Per i treni, come per gli aerei, si pensa a posti alternati. Ma dove il Tpl sconta carenze strutturali, come a Roma, c'è già il panico: l'Atac ha comunicato che non è in grado di assicurare le distanze a bordo dei bus. Bisognerà fare affidamento sull'obbligo di mascherine (che varrà in luoghi pubblici e privati, anche se le aziende si regoleranno in base ai protocolli interni). Peraltro, il parco mezzi Atac, al netto dei Cotral che la Regione offrirebbe in prestito, non consente l'incremento delle corse. La De Micheli, vorrebbe punti di distribuzione e vendita dei Dpi vicini ai macchinari dei biglietti e mezzi a capienza dimezzata. Nella capitale, le sperimentazioni lasciano supporre che finirà male: assalti alle fermate e vetture troppo piene. Impraticabile l'idea del blocco automatico dei bus che superino i limiti di carico. E i luminari che dicono? Prendete la bici o andate a piedi. Così,

mentre i genitori cercano di capire come recarsi al lavoro (Sala ha pure minacciato che ripristinerà le ztl, se aumentasse l'inquinamento da auto private), rimane l'enigma: i figli a chi li lasciamo? Le scuole sono chiuse, i congedi parentali non bastano e l'Iss ha lanciato un anatema su centri estivi e oratori. Chiameremo Giovanni Rezza e Walter Meciardi come baby sitter? Nel frattempo, nonostante le intimazioni di Francesco Boccia, ministro per le Autonomie, le Regioni si stanno muovendo per conto loro. La Lombardia vuole dare il via libera alle messe. Proprio da Milano, su questo argomento, Conte ha tentato di addossare le responsabilità agli esperti, spiegando che le chiese sono luoghi di contagio e che il comitato tecnico-scientifico è stato irremovibile sul divieto. Dal canto suo, il Veneto permetterà passeggiate e corse senza limiti all'interno dei Comuni di residenza e autorizzerà il trasferimento nelle seconde case o nelle imbarcazioni, per attività di manutenzione. Stesso copione in Liguria, che ha aperto tutto in anticipo, spiagge escluse. E in tutte e tre le Regioni torna disponibile il cibo d'asporto consegnato dai ristoranti. Non ci avete capito niente? Tranquilli; i dubbi li dissiperà, come ha annunciato Giuseppe, la sezione domande frequenti del sito di Palazzo Chigi. Ormai, l'Italia, è quella a dettare legge. Ribadito il divieto di partenze private. Ma chi stabilisce come lo si determina? Ingressi congegnati nelle aree verdi. Hindi/ci protesta no alla vigilanza -tit_org- Congiunti, parchi e bus. L'Italia cerca di decifrare le supercazzole di Conte

Le terapie intensive mai così libere

Per la prima volta dal 16 marzo siamo scesi sotto quota 2.000 persone ricoverate gravi in terapia intensiva, ma lontani dai picchi. Continua a far sperare la Lombardia

[Redazione]

Le terapie intensive mai così libere Per la prima volta dal 16 marzo siamo scesi sotto quota 2.000 persone ricoverate in terapia intensiva, ma lontani dai picchi. Continua a far sperare la Lombardia di IRENE COSUL CUFFARO

Il virus in Italia sta ancora circolando, ma i dati forniti dalla Protezione civile continuano a indicare un progressivo rallentamento, dimostrato soprattutto dal calo della pressione sulle strutture sanitarie: in terapia intensiva si trovavano ieri 1.956 persone, (in diminuzione di 53 unità rispetto a domenica) che rappresentano meno del 2% dei malati. Per la prima volta da 47 giorni il dato è sotto le 2.000 unità, il 16 marzo scorso la percentuale era dell'8%. Dei 105.813 malati complessivi, i ricoverati con sintomi sono 20.353, con una diminuzione di 1.019 unità in 24 ore, il decremento più significativo da inizio emergenza, mentre in isolamento domiciliare si trovano 83.504 persone (+782). I guariti raggiungono quota 66.624, per un aumento in 24 ore di 1.696 unità. Il calo dei malati (ovvero le persone attualmente positive) è stato pari a 290 (il giorno prima erano aumentati di 256) mentre i nuovi contagi rilevati sono stati 1.739, meno rispetto a domenica, quando ammontavano a 2.324. È necessario tenere conto, tuttavia, che ieri i tamponi processati sono stati solo 32.003, a fronte dei 49.916 delle 24 ore precedenti. Inoltre, il rapporto tra tamponi fatti e casi individuati è di 1 su 18,4, ovvero il 5,4%. Negli ultimi giorni questo valore è stato in media del 4,4%. Torna purtroppo a registrarsi un aumento, seppur lieve, dei decessi, 333 (domenica le vittime erano state 260), che portano il totale delle morti a 26.977. Tra queste, l'ennesimo medico, il centocinquantesimo. Il numero delle vittime è l'ultimo destinato a raggiungere quota 30, poiché, come ha spiegato Silvio Brusca (erro, presidente dell'Iss, rappresenta il trascinarsi delle infezioni avvenute nelle settimane precedenti. Ma l'immagine immortalata dai numeri elencati dal capo della Protezione civile, Angelo Boccia, conferma che i sacrifici fatti dagli italiani stanno dando i loro frutti, come ha sottolineato Gianni Rezza dell'Iss: Se non ci fosse stato il lockdown, sarebbe stato un disastro. Quando qualcuno pensa che il nemico siano le misure di contenimento, non è così. Il nemico è il virus. Gli fa eco, dal Pirellone, il vicepresidente della Lombardia, Fabrizio Sala: Le misure di distanziamento sociale hanno funzionato, stiamo reagendo molto bene, i dati sono confortanti e rappresentano il frutto del lavoro incredibile di tutti i nostri operatori sanitari, ma anche dei cittadini comuni che hanno avuto una grande pazienza nell'osservare le norme imposte. I numeri della Regione più colpita, infatti, sono in netto miglioramento, pur incidendo pesantemente sul bilancio nazionale. I nuovi positivi sono stati 590 (il 33,9% dei nuovi contagi), ma a fronte di solo 5.053 tamponi processati (il giorno prima erano 12.642). Il totale dei positivi sale quindi a 73.479. Migliora la situazione degli ospedali: sono ben 956 in meno i ricoveri nei reparti non di terapia intensiva a cui vanno aggiunti 26 posti letto in terapia intensiva decessi in totale sono 13.44 con un aumento di 124. rispetto a domenica, quando erano stati 56. Incoraggianti anche i numeri di Milano, la sorveglianza speciale: i nuovi contagi sono stati 188, di cui 79 nel capoluogo. Una brusca frenata rispetto ai giorni scorsi. Passiamo da una fase in cui il virus ci ha aggredito, e stiamo a una seconda fase che è di contenimento, di controffensiva. Far riprendere la Lombardia equo vale a far riprendere tutta l'Italia, ha sottolineato Sala, ci ha invitato inoltre i cittadini lombardi a continuare a fare pilare i questionari sulla propria salute sull'app Allert Lom, arrivati ieri a quasi 3 milioni. Tra le altre regioni più colpite dal coronavirus, l'incremento è stato di 278 casi in Piemonte, 212 in Emilia Romagna, di 108 in Veneto, di 32 in Toscana, di 154 in Liguria e di 83 nel Lazio. RIPBOOUCINE BISTBV - tit_org-